

I Paesi del Sud del Mediterraneo: Crescita e Opportunità di Business nel Contesto delle Relazioni con l'Unione Europea

Servizio Studi e Ricerche
Gennaio 2010

Introduzione	3
L'evoluzione dell'economia	12
1 La congiuntura	12
1.1 Uno sguardo di insieme	12
1.2 La dinamica del ciclo nel passato decennio	14
1.3 Il Governo dell'economia	18
1.4 Il giudizio delle agenzie di rating e degli investitori	21
2. Le determinanti della crescita di lungo periodo	23
2.1 Le componenti della crescita del PIL	23
2.2 Produttività dei fattori, investimenti diretti esteri e apertura finanziaria e commerciale	28
2.3 Produttività dei fattori e riforme strutturali	29
La struttura microeconomica	32
3 Il commercio e gli investimenti diretti esteri	32
3.1 Gli accordi commerciali, i dazi doganali e le infrastrutture legate al commercio	32
3.2 Il commercio estero dei paesi del Sud Mediterraneo	35
3.3 Il dettaglio per aree	38
3.4 L'interscambio con l'Italia	46
3.5 Investimenti diretti esteri	51
4. I sistemi bancari e finanziari	53
4.1 Il sistema bancario	53
4.2 I mercati finanziari	69
Sviluppi istituzionali e opportunità di investimento	72
5 I rapporti tra l'UE e i Paesi del Sud del Mediterraneo	72
5.1 Nascita ed evoluzione del Processo di Barcellona	72
5.2 Dal Processo di Barcellona alla Politica Europea di Vicinato	74
5.3 L'Unione per il Mediterraneo	75
5.4 La cooperazione industriale Euro-mediterranea	79
5.5 Strumenti finanziari a supporto della politica Euro-mediterranea	82
6 Gli incentivi agli investimenti e le opportunità di business	85
6.1 Incentivi agli investimenti e opportunità imprenditoriali per paese	85
6.2 Incentivi agli investimenti e opportunità imprenditoriali per settore	99
6.3 Progetti di cooperazione multilaterali	103
Appendice	107
Tabelle dati economici dei Paesi della Unione per il Mediterraneo non UE	107

Introduzione

Il presente lavoro contiene un'analisi dei **Paesi del Sud del Mediterraneo**¹ sotto tre dimensioni: *economica*, con riferimento, da una parte, alla dinamica recente del ciclo, al governo dell'economia ed alla posizione finanziaria esterna e, dall'altra, alle determinanti della crescita di lungo periodo (Capp. I e II); *strutturale*, con riguardo alle caratteristiche del commercio e degli investimenti diretti esteri ed all'evoluzione dei sistemi bancari e finanziari locali (Capp. III e IV); *istituzionale ed imprenditoriale* con attenzione agli sviluppi del Partenariato Euro-mediterraneo e, in tale contesto, alle opportunità di *business* aperte agli operatori esteri che si affacciano nella regione (Capp. V e VI).

Gianluca Salsecci

L'Area in esame è formata da un insieme non omogeneo di Paesi. Sulla base di alcuni tratti distintivi e pur in presenza di notevoli differenze sul piano nazionale, essi possono essere raggruppati in tre sotto-aree: 1) Paesi del Nord Africa grandi produttori di petrolio (**Algeria e Libia**), con forte concentrazione settoriale delle esportazioni (oltre il 90% costituite da energetici e derivati), orientate in larga prevalenza verso i Paesi UE; 2) Paesi del Nord Africa con una struttura più diversificata dell'economia (**Tunisia, Marocco ed Egitto**), con discreto sviluppo della produzione manifatturiera in settori ad alta intensità di lavoro e sostenute relazioni commerciali con la UE; 3) Paesi del Medio Oriente (**Giordania, Israele, Libano, Siria**), con un più accentuato peso relativo dei servizi e nel complesso più integrati nell'economia mondiale. Si tratta di Paesi con significative relazioni commerciali anche extra-UE (in particolare con Stati Uniti, Cina e Paesi del Golfo Persico), aree di specializzazione produttiva estese ai settori ad alta tecnologia (Israele) e presenza di sistemi bancari e finanziari relativamente più avanzati (Israele e Libano).²

Sebbene i Paesi del Sud del Mediterraneo mostrino nel complesso un peso economico ancora modesto a livello mondiale - con quote intorno al 2% su PIL, commercio e investimenti diretti esteri e del 3% sulla popolazione - essi rivestono nondimeno particolare rilevanza sul piano economico. Due aspetti meritano di essere sottolineati in questa sede. Da una parte, la dotazione strategica, in alcuni casi, di consistenti risorse petrolifere, dirette prevalentemente verso la UE ma in misura crescente anche verso altre aree. Dall'altra, le potenzialità di crescita e le opportunità di *business* legate ai processi di diversificazione delle economie ed innalzamento dei livelli di reddito della popolazione perseguiti sul piano locale.

I Paesi del Sud del Mediterraneo sono cresciuti negli anni recenti a tassi più alti della media mondiale, ma inferiori ad altre aree emergenti in termini di PIL pro capite. L'evoluzione è stata favorita dalla fase ciclica positiva attraversata dall'economia sul piano internazionale ed, al tempo stesso, dalle ricadute positive delle riforme strutturali introdotte con varia intensità nei diversi Paesi, in particolare negli ultimi anni.

Il Fondo Monetario Internazionale si attende in prospettiva una crescita tendenziale dell'Area nel lungo periodo ancora intorno al 5% per il PIL e al 3% circa per il PIL pro capite³. Un tasso di crescita sostenibile del PIL per abitante più elevato nel confronto con le maggiori aree emergenti

¹ Sono considerati i Paesi che partecipano al Progetto di Unione per il Mediterraneo (UpM) ad esclusione dei Paesi UE e del gruppo di Paesi candidati o potenziali candidati per un futuro ingresso. Oltre ad Algeria, Marocco, Tunisia, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Mauritania, Siria, Territori Palestinesi è inclusa la Libia che non fa parte dei Paesi UpM ma gode dello status di osservatore della Partnership Euro-mediterranea. Non sono inclusi oltre ai Paesi della UE, Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia, Monaco, Montenegro, Turchia.

² Per carenza di informazioni disponibili la Mauritania e i Territori Palestinesi sono considerati solo in alcune sezioni del presente studio.

³ Cfr. IMF (2009), *World Economic Outlook*, Ottobre.

rimane condizionato – nella opinione di autorevoli osservatori⁴ – dai progressi dei diversi Paesi nelle riforme strutturali in direzione di una maggiore integrazione economica sul piano regionale e internazionale, del rafforzamento della *governance* istituzionale e del miglioramento del clima imprenditoriale, del sostegno allo sviluppo infrastrutturale.

Si inseriscono in questo contesto, ricoprendo un ruolo propulsivo di assoluto rilievo, gli sviluppi aperti con il Partenariato Euro-mediterraneo. Su tre aspetti merita soffermare l'attenzione. Dal lancio del Processo di Barcellona nel 1995, che aveva tra gli obiettivi la creazione entro il 2010 di un'area Euro-mediterranea di libero scambio, tutti i Paesi del Sud del Mediterraneo⁵ hanno stipulato Accordi di Associazione bilaterali con la UE⁶. In prospettiva con l'approvazione da parte della 8° Conferenza dei Ministri del Commercio, tenutasi a Bruxelles lo scorso 9 dicembre, della *EuroMed Trade Roadmap beyond 2010*, il processo di integrazione dell'Area viene ad essere ulteriormente rafforzato con l'auspicato completamento della rete di accordi bilaterali di libero scambio con la UE, lo sviluppo di negoziati regionali per la liberalizzazione del commercio dei servizi e il riconoscimento del diritto di stabilimento⁷.

A Caserta nel 2004 i Paesi del Partenariato hanno sottoscritto la Carta Euro-mediterranea per le imprese. La Carta fissava principi comuni per le politiche imprenditoriali dei diversi Stati con l'obiettivo di creare condizioni favorevoli allo sviluppo degli investimenti e del settore privato. Uno studio recente della Commissione Europea in collaborazione con altre istituzioni internazionali⁸ ha evidenziato, pur in presenza di risultati differenziati su base nazionale, una graduale convergenza dei Paesi della sponda Sud del Mediterraneo verso le linee guida della Carta. Il processo è risultato più avanzato per Egitto, Giordania, Marocco e Tunisia (con Israele allineato alle economie avanzate) mentre in Algeria e Libia la transizione è ritenuta ancora in una fase iniziale. La sottoscrizione della Carta non ha natura vincolante ma il monitoraggio dello stato di implementazione rappresenta uno strumento importante per orientare le politiche dell'impresa e gli assetti istituzionali di governo dell'economia verso gli standard tipici di un'economia di mercato.

Nell'ambito del Progetto di Unione per il Mediterraneo⁹, avviato nel luglio 2008 per dare nuovo impulso al Processo di Barcellona, è stata prevista la realizzazione di alcuni importanti progetti infrastrutturali nei settori dell'energia, della gestione delle acque e dell'ambiente, dei trasporti e dello sviluppo urbano sostenibile insieme con il lancio di iniziative volte allo sviluppo imprenditoriale della regione. E' noto come l'area del Sud del Mediterraneo soffra di un forte

⁴ Cfr. Banca Mondiale (2008), *Structural Reform Progress and Long Term Growth*, in *Economic Developments and Prospects*, e Hoekman B. e Khalid S., *Deeper Integration of Goods, Services, Capital and Labor Markets: A Policy Research Agenda for the MENA Region*, ERF Policy Research Report n. 32.

⁵ Fanno eccezione la Libia, che gode dello status di osservatore nell'ambito del Partenariato, e la Siria, che ha tuttavia avviato trattative al riguardo.

⁶ Sul piano regionale nell'ambito della Greater Free Trade Arab Area (GAFTA), è stato inoltre sottoscritto nel 2004 ad Agadir un Trattato di Libero Scambio tra Egitto, Marocco, Tunisia e Giordania. Il Trattato segue gli Accordi per l'Unione Araba del Maghreb (AMU) sottoscritti precedentemente da Algeria, Marocco, Tunisia, Libia e Mauritania.

⁷ Trattative sulla liberalizzazione dei servizi e sul diritto di stabilimento sul piano regionale sono state avviate a Marrakech nel 2006. Negoziati bilaterali sono successivamente iniziati tra Egitto, Israele, Marocco e Tunisia.

⁸ Cfr. European Commission *et al.* (2008), *Report on the Implementation of the Euro-Mediterranean Charter for Enterprise. 2008 Enterprise Policy Assessment*.

⁹ Al Progetto di Unione per il Mediterraneo partecipano oltre ai Paesi del Sud del Mediterraneo, considerati in questo studio (ad eccezione della Libia), anche i Paesi del Nord del Mediterraneo candidati attuali o potenziali ad un futuro ingresso nella UE.

gap infrastrutturale¹⁰. I Progetti previsti in sede UpM rappresentano strumenti concreti volti a favorire l'accrescimento della dotazione di infrastrutture nell'area e lo sviluppo di condizioni di ambiente più favorevoli all'attività dell'impresa. Iniziative per il finanziamento dei progetti e per il sostegno delle PMI sono state adottate, nel quadro della *Alliance des Banque pour la Méditerranée*, da un gruppo di dodici banche della regione mentre un fondo di investimento di medio lungo termine è stato costituito da parte di primari organismi finanziari Euro-mediterranei (Fondo Inframed)¹¹. Essi si affiancano agli strumenti già disponibili in via istituzionale in sede UE per il finanziamento degli investimenti in infrastrutture nell'area.

Anche se un giudizio empirico sugli effetti delle politiche del Partenariato è prematuro, gli sviluppi intervenuti in ambito economico sono da valutare positivamente¹². I pilastri della Partnership - la costituzione, secondo le linee della Roadmap oltre il 2010, di un'area regionale di libero scambio di merci e servizi, la implementazione dei principi della Carta per l'Impresa, la realizzazione dei Progetti Infrastrutturali e delle iniziative di sviluppo imprenditoriale lanciati con la UpM - rappresentano strumenti di assoluta rilevanza per una maggiore integrazione regionale e internazionale dell'Area, l'avanzamento nelle riforme strutturali dei Paesi che ne fanno parte, un più elevato profilo di crescita sostenibile della regione nel lungo termine¹³.

La congiuntura recente e le determinanti della crescita di lungo periodo

I Paesi del Sud del Mediterraneo hanno registrato negli ultimi anni un tasso di aumento del PIL sostenuto. La crescita media dell'area è stata del 4,2% dal 1995 al 2007, superiore all'insieme delle economie mature, in particolare dell'UE-15 (2,4%), e ad altre aree emergenti, come l'America Latina, ed in linea con l'Europa Centro-orientale. All'interno della regione il profilo di crescita è risultato più contenuto per i Paesi esportatori netti di petrolio e più accentuato tra i Paesi che hanno potuto contare su una maggiore diversificazione produttiva.

Il profilo della crescita appare più attenuato se si tiene conto del più alto tasso di incremento della popolazione (1,8%) rispetto ad altre aree mondiali (1% circa in America Latina), ed in particolare ai Paesi dell'Europa Centro-orientale (in tendenziale contrazione). Tra il 1995 e il 2007 il PIL pro capite è infatti cresciuto del 2,2% circa nei Paesi del Sud del Mediterraneo, solo leggermente al di sopra della UE-15 (con un 2% circa) e decisamente al di sotto dei Paesi dell'Europa Centro-orientale (4% circa). Per effetto di queste dinamiche il rapporto tra PIL pro capite medio tra le due aree è risultato solo in marginale miglioramento, dal 18,8% nel 1995 al 19,3% nel 2007. Si consideri che nello stesso periodo di tempo il PIL pro capite nei Paesi dell'Europa Centro-orientale è balzato dal 38% al 48% della media dei Paesi dell'UE-15.

¹⁰ Uno studio condotto da McKinsey tra luglio e ottobre 2008 stima intorno a circa 150 miliardi di euro il fabbisogno di infrastrutture nei Paesi UpM nel prossimo quinquennio (escludendo turismo ed edilizia popolare). Sul punto si veda, a cura delle istituzioni finanziarie partecipanti al Progetto Inframed, *Launch of the Inframed Fund* all'indirizzo: http://www.ltic.org/upload/CP_090430.pdf.

¹¹ Si tratta della *Caisse des Dépôts et Consignation* (Francia), della *Cassa Depositi e Prestiti* (Italia), della *EFG-Hermès* (Egitto), della *Caisse de Dépôt et de Gestion* (Marocco). Il fondo di investimento a medio lungo termine inizialmente costituito per 400 milioni di euro è aperto al contributo di altri investitori con l'obiettivo di superare 1 miliardo di euro.

¹² Più problematico appare invece lo sviluppo istituzionale della UpM dopo il rinvio degli incontri di alto livello previsti nel I semestre 2009 a seguito del riaccendersi del conflitto israelo-palestinese.

¹³ Sul punto si vedano Brach J. (2006), *Ten years after: Achievements and Challenges of the Euro-mediterranean Economic and Financial Partnership*, GIGA Working Papers, n. 36, e Breton P., Baroncelli E., Maouche M. (2006), *Trade and Investment Integration of the Maghreb*, World Bank, MENA Working Paper Series, n. 44.

In linea con numerosi studi che guardano alle determinanti del prodotto attraverso modelli di contabilità della crescita¹⁴, la dinamica del PIL pro capite può essere spiegata dal contributo relativo della quota di popolazione occupata e del prodotto per occupato. Nel periodo 2003-2007, nella fase alta dell'ultimo ciclo economico internazionale, avuto riguardo ad un sottogruppo di Paesi del Sud del Mediterraneo¹⁵, il PIL pro capite è cresciuto intorno al 3%. Tale dinamica ha beneficiato essenzialmente del contributo del prodotto per addetto, intorno al 2%, mentre il contributo relativo della quota di popolazione occupata è stato dell'1% circa. L'apporto della Produttività dei Fattori (efficienza combinata di lavoro e capitale) alla dinamica del prodotto per occupato è stato determinante (pari al 2% l'anno circa) mentre quello dell'intensità di capitale (rapporto tra capitale e lavoro) è risultato di fatto nullo. Nello stesso periodo in un sottoinsieme di Paesi dell'Europa Centro-orientale¹⁶, il prodotto per addetto saliva, tuttavia, ad un tasso doppio con un contributo relativamente più elevato sia della Produttività dei Fattori (2,5% circa) sia dell'intensità di capitale (1,5% circa). Per effetto di tali andamenti il PIL procapite dell'area cresceva oltre il 5% annuo, due punti circa sopra i Paesi del Sud Mediterraneo.

Ci si chiede quali possano essere le ragioni di tali diverse dinamiche. Diversi autori hanno evidenziato l'impatto positivo degli Investimenti Diretti Esteri (IDE) sulla crescita derivanti dal trasferimento di tecnologia ed innovazione oltre che dal finanziamento delle imprese locali¹⁷. I Paesi del Sud del Mediterraneo hanno, in effetti, registrato negli ultimi anni una dinamica sostenuta degli IDE ma meno spettacolare rispetto ad altre aree, in particolare dell'Europa Centro-orientale¹⁸. Lo stock di IDE tra i primi era pari a 224 mld di dollari a fine 2007 (33% del PIL), contro i 564 mld di dollari per i secondi (52% del PIL) nel confronto con i 36 miliardi di dollari e, rispettivamente, i 6 miliardi di dollari nei due casi nel 1990. Ancora nel corso del 2008 i flussi in entrata venivano stimati in 37 miliardi di dollari per il primo gruppo di Paesi e in 55 miliardi di dollari per il secondo, pari rispettivamente al 2% e al 3% circa del totale mondiale.

Alcuni studi hanno sottolineato gli effetti positivi sugli stessi IDE (e, tramite questi, sulla crescita dell'economia) legati, da un lato, al grado di apertura commerciale e finanziaria e, dall'altro, alla qualità delle istituzioni, soprattutto legali e giudiziarie ed alla *governance* dell'economia¹⁹. Al riguardo si può osservare come Algeria e Libia, con più basso grado di apertura commerciale (non-oil) e finanziaria, evidenzino anche un più basso rapporto IDE/PIL mentre i Paesi con più

¹⁴ Cfr. Barry P. Bosworth e Susan M. Collins (2003), *The Empirics of Growth: An Update*, Brooking Papers of Economic Activity.

¹⁵ Si tratta di Algeria (tra i Paesi esportatori netti di petrolio), Egitto, Marocco e Tunisia (per gli altri Paesi del Nord Africa) e Israele e Giordania (per i Paesi del Medio Oriente).

¹⁶ Si tratta di Polonia, Repubblica Ceca, Slovenia, Slovacchia e Ungheria tra i Paesi CEE e di Bulgaria, Croazia, Serbia e Romania tra i Paesi SEE.

¹⁷ Cfr. Arrabitel et al. (2007), *Determinants of Growth in the Central and Eastern European EU Member States. A Production Function Approach*, ECB Occasional Paper Series n. 61. Cecchini L. and Lai-Tong C. (2009), *The Links between Openness and Productivity in Mediterranean Countries*, Applied Economics, vol. 40(6), pp. 685-697.

¹⁸ Cfr. sul punto anche Alessandrini S. (2001), *Comparing IDE Trends in CEE and MED Region*, presentato alla Seconda Conferenza del FEMISE, *Implications de l'Elargissement de l'UE pour le Pays de la Méditerranée*, marzo 2001.

¹⁹ Kraay D. (2003), *Institutions, Trade and Growth*, Journal of Monetary Economics, vol. 50, pp. 133-162; Bonfiglioli A. (2007), *Financial Integration, Productivity and Capital Accumulation*, Working Paper, Institute for Economic Analysis, CSIC; Kose M. A. et al. (2008), *Does Openness to International Financial Flows Raise Productivity Growth?*, IMF Working Paper n. 242; Daniele V. e Marani U. (2006), *Do Institutions Matter for IDE? A Comparative Analysis for the MENA Countries*, presentato alla Conferenza "Bridging the Gap: the Role of Trade and IDE in the Mediterranean," Napoli, 8-9 Giugno 2006; Loko B. e Diouf M. A. (2009), *Revisiting the Determinants of Productivity Growth: What's New?*, IMF Working Paper n. 225.

alto grado di apertura (in particolare Libano e Giordania) mostrino al contempo rapporti IDE/PIL in media più alti.

In un recente contributo della Banca Mondiale, i progressi compiuti dai Paesi del MENA nelle riforme strutturali sono quantificati sulla base di un numero ampio di indicatori delle politiche commerciali, del clima degli affari e della qualità e affidabilità della Pubblica Amministrazione. In considerazione dei modesti livelli di partenza e pur in presenza di apprezzabili differenze sul piano nazionale, la ricerca evidenzia come i Paesi in esame, nonostante gli avanzamenti intervenuti in questi anni, tendano a collocarsi ancora su posizioni relativamente basse nelle graduatorie internazionali²⁰.

L'evoluzione del commercio estero e del sistema bancario e finanziario

I numerosi accordi stipulati su base regionale ed extra regionale, in particolare con l'UE, ed insieme, le politiche commerciali adottate hanno favorito una progressiva riduzione delle tariffe dei Paesi dell'Area (passate dal 20% medio nel 2000 al 13% medio nel 2007) e sostenuto lo sviluppo dei flussi commerciali dell'area. Nonostante gli avanzamenti intervenuti, rimangono ostacoli alla realizzazione di un'area di libero scambio, tra i quali, barriere non tariffarie ancora relativamente alte. Anche se appare prematuro un giudizio sugli effetti degli Accordi di Associazione dei Paesi dell'Area con l'UE, nella maggior parte dei casi entrati in vigore solo in anni recenti, sia la dinamica degli scambi sia il processo di integrazione economica infra-regionale e con l'UE sono da ritenersi ancora insoddisfacenti rispetto agli obiettivi iniziali²¹.

Alcuni osservatori hanno individuato nelle dimensioni ridotte dei mercati e nell'ampia sovrapposizione e limitata complementarità delle produzioni i principali fattori che hanno frenato il grado di integrazione infra-regionale²². In questo contesto, la rimozione di barriere non tariffarie e il miglioramento della logistica commerciale nei Paesi del MENA potrebbero fornire i maggiori benefici²³. Anche in rapporto all'UE, verso la quale i Paesi del Sud del Mediterraneo, in particolare del Nord Africa, dirigono la maggiore quota del commercio estero, l'interscambio appare sotto il potenziale. Uno studio recente curato da CASE e CEPS (2009), *Economic Integration in the Euro-Mediterranean Region*, tende a confermare questa evidenza.

²⁰ Cfr. Banca Mondiale, 2008, *Structural Reform Progress for Long Term Growth, in Economic Developments and Prospects*. Sulla base dello studio della Banca Mondiale nell'ambito delle politiche commerciali i Paesi del Mediterraneo (lo studio non include Israele) si posizionano sostanzialmente in linea con la media mondiale. Le posizioni di maggiore forza sono coperte nell'Area da Egitto, Giordania e Libano. Sugli indicatori di qualità della pubblica amministrazione i Paesi mediterranei tendono ad occupare posizioni inferiori alla media mondiale ma ancora in linea con le altre aree emergenti. Risultati modesti sono osservati invece in tema di riforme che incidono sul clima degli affari, rispetto alle quali – pur con apprezzabili differenze nazionali come nei casi di Libano e Giordania – i Paesi del Mediterraneo si collocano nel complesso sotto la media non solo mondiale ma anche delle altre aree emergenti. Decisamente bassa (intorno al 20° percentile) è nel complesso la posizione per gli indicatori di affidabilità della pubblica amministrazione.

²¹ La volontà di progredire sulla strada dell'integrazione regionale e della maggiore apertura del commercio e degli investimenti nell'Area Euro-Mediterranea è stata riaffermata nel corso della 8° Conferenza dei Ministri del Commercio della UpM tenutasi a Bruxelles il 9 dicembre 2009. La Conferenza ha indicato una *Road Map* delle azioni e delle misure necessarie per rafforzare oltre il 2010 le relazioni commerciali e di investimento nell'area. Cfr. <http://trade.ec.europa.eu/doclib/press/index.cfm?id=472&serie=279&langId=en>.

²² Cfr. Peridy N. (2005), *Toward a Pan-Arab Free Trade Area: Assessing Trade Potential Effects of the Agadir Agreement*, *The Developing Economies*, XLIII-3, pp. 329-45, e Romagnoli A. e Mengoni L. (2009), *The Challenge of Economic Integration in the MENA Region. From GAFTA and EU-MFTA to Small Scale Arab Unions*, *Econ. Change Restruct.*, vol. 42, pp. 69-83.

²³ In questo senso cfr. Banca Mondiale, 2008, cit.

Secondo gli autori gli scambi dei Paesi del Sud del Mediterraneo con l'UE potrebbero più che triplicare se l'Area Euro-mediterranea mostrasse il livello di integrazione della UE-15²⁴.

La UE ha un ruolo importante oltre che in ambito commerciale anche nei flussi di IDE verso la regione (in particolare verso i Paesi del Maghreb), seguita dai Paesi del Golfo (presenti nei Paesi del Mashreq), dagli Stati Uniti (soprattutto verso Israele) e dall'Asia. Gli stock di IDE accumulati hanno raggiunto in rapporto agli investimenti fissi lordi interni quote significative nei Paesi del Medio Oriente (in particolare Libano e Giordania con rapporti intorno al 90% nel 2007), rilevanti nei Paesi del Nord Africa (in particolare in Tunisia con un rapporto sopra il 70% e Marocco ed Egitto con rapporti intorno al 40%) ma ancora contenute in Algeria (intorno al 10%). La dinamica degli IDE, seppure significativa, potrebbe ricevere impulso ulteriore dal miglioramento del clima degli affari e da un più avanzato processo di integrazione infra-area e con la UE²⁵.

Nell'ambito dei rapporti commerciali con la UE, particolare dettaglio è fornito nel Cap. III sulle relazioni con l'Italia. Con un interscambio di circa 50 miliardi di euro nel 2008 l'Italia copre una quota significativa di importazioni ed esportazioni dei Paesi del Sud del Mediterraneo, occupando nella maggior parte dei casi le primissime posizioni. A loro volta i Paesi del Sud del Mediterraneo sono partner importanti per l'Italia, con una quota del 6,8% dell'interscambio totale. L'Italia importa da questa regione circa il 40% dei minerali energetici acquistati all'estero ed esporta verso di essa circa l'8% delle macchine e degli apparecchi meccanici venduti all'estero.

L'Italia registra, per effetto di ampi processi di delocalizzazione, importanti flussi di interscambio nei settori del tessile, degli accessori per l'abbigliamento e delle calzature e delle macchine. Tra le regioni italiane una particolare rilevanza rivestono - per prossimità geografica e, secondo alcuni autori, più accentuata complementarità sul piano produttivo - le regioni del Mezzogiorno²⁶. A livello settoriale dopo i prodotti petroliferi raffinati (60% del totale delle esportazioni), le esportazioni del Sud Italia verso i Paesi del Sud del Mediterraneo riguardano soprattutto la filiera della metalmeccanica (17%) e, a distanza, delle filiere dell'alimentare, della chimica e della moda.

Un contributo importante alle dinamiche della produttività e della crescita dei Paesi è offerto da sistemi bancari e finanziari sviluppati²⁷. In un'analisi riferita ad un numero ampio di Paesi, alcuni autori rilevano il positivo ruolo degli intermediari e di mercati locali sufficientemente sviluppati a sostegno dei flussi di IDE e della crescita²⁸. Le caratteristiche dei sistemi bancari e finanziari dei Paesi dell'Area sono indagate in questo studio nel Cap. IV. Pur con apprezzabili differenze nazionali (e la notevole eccezione di Israele e Libano, finanziariamente più evoluti), i Paesi del Sud del Mediterraneo mostrano ancora nel complesso un modesto grado di sviluppo finanziario sia da un punto di vista istituzionale e normativo sia in termini di volumi intermediati.

²⁴ Su questo punto cfr. anche Ferragina A., Giovannetti G. e Pastore F. (2005), *A Tale of Parallel Integration Process. A Gravity Analysis of EU Trade with Mediterranean and Central and Eastern European Countries*, IZA DP n. 1829.

²⁵ Si veda sul punto Femise (2009), *Les Pays Partenaires Mediterraneens face a la crise*.

²⁶ Per un approfondimento sulle opportunità per l'Italia e per il Mezzogiorno dalla intensificazione dei legami tra le due sponde del Mediterraneo si veda Giustino E., A cura di, (2008), *Mediterraneo 2010. Sfida vitale per il Mezzogiorno*, Ed. Guida.

²⁷ Per un'ampia analisi su questo punto si confronti, tra gli altri, Demirgüç-Kunt e Levine R. (2008), *Finance, Financial Sector Policies and Long-Run Growth*, World Bank, Commission on Growth and Development, Working Paper n. 11.

²⁸ Alfaro L. et al. (2004), *IDE and Economic Growth: The Role of Local Financial Markets*, Journal of International Economics, Vol. 64(1), pp. 89-112.

Il Rapporto tra Credito al Settore Privato e PIL evidenzia valori particolarmente bassi nei Paesi esportatori netti di petrolio, con Algeria al 12% e Libia al 9%, ma anche in Siria (al 17%) e all'altro estremo valori relativamente elevati nei Paesi del Medio Oriente, in particolare Israele (90%) e Giordania (88%), mentre per gli altri Paesi del Nord Africa si osservano valori intermedi, come per l'Egitto (44%) o la Tunisia (59%) ma con una punta in Marocco (78%). I depositi, principale forma di allocazione della ricchezza finanziaria delle famiglie, in parte alimentati dalle rimesse degli emigranti, rappresentano anche la fonte primaria di raccolta delle banche.

In tutti i Paesi dell'Area è significativa la presenza dello Stato, con una punta del 90% sul Totale dell'Attivo in Libia, e di un qualche peso anche nei Paesi con sistemi bancari più evoluti, come Israele (30% sul Totale Attivo). Importanti processi di privatizzazione sono stati avviati in vari Paesi, anche se di recente rallentati con il sopraggiungere della crisi finanziaria internazionale. La presenza di banche estere risulta marginale in Algeria e Libia; è invece significativa in Giordania, dove le banche private sono possedute in prevalenza da fondi dei Paesi del Golfo Persico. Un ruolo importante è coperto in Marocco e Tunisia soprattutto dalle banche francesi e in Egitto dall'Italia, dopo l'acquisto della *Bank of Alexandria* da parte di SanpaoloIMI nel 2006.

Anche i mercati finanziari dell'area, in particolare azionari, denotano un grado di sviluppo limitato. Sulle principali piazze il numero di società quotate è ancora basso e contenuti sono i volumi delle contrattazioni. Il ruolo è marginale nel caso dei Paesi esportatori netti di petrolio, con una capitalizzazione di borsa inferiore all'1% del PIL, ed invece significativo nei Paesi del Medio Oriente, in particolare in Giordania, dove la capitalizzazione ha raggiunto il 180%. E' in aumento infine nei Paesi del Nord Africa come in Egitto e Marocco, con capitalizzazioni rispettivamente del 54% e del 79% del PIL a fine 2008. Miglioramenti del quadro legislativo, regolamentare e istituzionale si sono avuti in diversi contesti, in particolare in Egitto e Marocco, che hanno favorito la crescita dei mercati locali. Modesta è nel complesso anche la presenza di intermediari non bancari, quali compagnie di assicurazione, fondi pensione e fondi comuni.

Nonostante i progressi intervenuti, soprattutto tra i Paesi più avanzati del Medio Oriente ma anche del Nord Africa, molto resta da fare nella modernizzazione dei sistemi bancari e dei mercati finanziari²⁹. Sulla base delle indicazioni provenienti dai maggiori osservatori internazionali, emergono in particolare carenze normative in ambito contabile ed informative nel grado di trasparenza. Tra i fattori di debolezza che frenano lo sviluppo del canale creditizio – e l'accesso al credito delle imprese soprattutto medio piccole³⁰ – vengono comunemente citati la bassa tutela dei diritti dei creditori, le carenze informative sulla solvibilità del prestatore, la mancanza di adeguati strumenti di supporto alla valutazione dei rischi³¹.

Nella presente congiuntura il grado relativamente basso di apertura internazionale del sistema bancario e finanziario ha evitato possibili effetti diretti di contagio della crisi finanziaria, anche se riflessi negativi sulla qualità del portafoglio si registrano in seguito alla fase ciclica avversa dell'economia. In prospettiva, un maggior grado di integrazione - come l'esperienza dei Paesi dell'Europa Centro-orientale ha evidenziato - si ritiene rappresenti un fattore indispensabile di

²⁹ Cfr. tra gli altri, Tahari A. et al. (2007), *Financial Sector Reforms and Prospects for Financial Integration in Maghreb Countries*, IMF Working Paper n. 125.

³⁰ Si veda sul punto Expert Group Report (2006), *Access to Finance for SMEs of the North Africa Region and the Middle East*, Febbraio, Bruxelles.

³¹ Cfr. Djankov et al. (2005) *Private Credit in 129 countries*, NBER Working Paper n. 11078. Su un campione di 129 Paesi che include i Paesi del Sud Mediterraneo, gli autori trovano che la tutela dei diritti dei creditori e la presenza di istituzioni che raccolgono informazioni sulla solvibilità sono determinanti significative della crescita del credito al settore privato.

sviluppo dei sistemi bancari e finanziari locali e, per questa via, di crescita delle imprese e delle economie dell'area.

Sviluppi istituzionali e opportunità di business nel contesto del partenariato Euro-mediterraneo

L'analisi delle relazioni istituzionali con i Paesi UE e delle opportunità di *business* nei Paesi del Sud del Mediterraneo chiudono il lavoro. Obiettivo del Partenariato era la creazione di "un'area comune di pace, stabilità e prosperità" da perseguirsi non solo nei settori economico e finanziario, politico e della sicurezza ma anche in quello sociale, culturale ed umano. Al fine di dare ulteriore impulso al Processo di Barcellona e rafforzare il dialogo tra i Paesi partner, nel 2008 è stato sottoscritto il Progetto Unione per il Mediterraneo (UpM), con una nuova struttura istituzionale a presidio delle attività dell'Unione basata sulla co-presidenza di UpM, una di provenienza UE e una non UE. Con il riaccendersi ad inizio 2009 del conflitto israelo-palestinese, gli incontri previsti ad alto livello sono stati rinviati ed il processo di attuazione del progetto è stato di fatto rallentato.

Gli sviluppi dei rapporti Euro-mediterranei sono discussi nel Cap. V avuto riguardo all'avanzamento dell'Area di Libero Scambio con la recente approvazione della *Euromed Trade Road Map*, agli strumenti della cooperazione industriale, in particolare allo stato di implementazione della Carta Euro-mediterranea³², ed infine, ai sei progetti prioritari approvati dagli Stati membri della UpM per dare nuovo impulso al Partenariato Euro-mediterraneo³³.

Particolare rilevanza riveste, in questo contesto, l'iniziativa, citata, intrapresa da un Gruppo di 12 Banche Euro-mediterranee con la sottoscrizione di un Protocollo di intenti a margine del primo vertice dell'UpM. Nel quadro dell'*Alliance des banques pour la Méditerranée* è previsto il lancio da parte delle banche partecipanti di venti progetti concreti di cruciale importanza per la crescita delle economie dell'area e per il processo di integrazione Euro-mediterranea. I progetti sono diretti a facilitare i trasferimenti finanziari (tra i quali le rimesse degli emigranti), sviluppare la diffusione di prodotti di risparmio e di finanziamento correlati ai servizi bancari, supportare e assistere le PMI facilitandone l'accesso al credito, sostenere il finanziamento di progetti infrastrutturali di portata internazionale. Si tratta di un'iniziativa importante adottata dal settore privato nello spirito degli obiettivi istituzionali dell'Unione per il Mediterraneo³⁴.

Nel Cap. VI è documentato l'ampio ventaglio di opportunità di *business* che, nei vari Paesi e nei diversi settori economici, si offrono agli operatori che si affacciano sull'area. E' presentata innanzitutto per ogni Paese una Scheda che ne sintetizza la posizione in termini di: a) Stato di implementazione della Carta dell'Impresa Euro-mediterranea; b) Incentivi agli Investimenti; c) Opportunità di Business; d) Progetti Infrastrutturali. A seguire gli incentivi agli investimenti e le

³² Nel corso della V Conferenza Euro-mediterranea tenutasi a Caserta nel 2004, i Ministri per l'Industria hanno sottoscritto un accordo sui principi comuni sui quali fondare le politiche imprenditoriali dei Paesi della regione. Nel 2007-2008 con il fine di rafforzare la cooperazione nell'ambito delle politiche industriali è stato lanciato un progetto pilota al quale hanno collaborato CE, OECD, EFT, BEI, per la valutazione dello stato di implementazione della Carta. Cfr. European Commission *et al.* (2008), *Report on the Implementation of the Euro-Mediterranean Charter for Enterprise. 2008 Enterprise Policy Assessment*.

³³ I sei progetti prioritari riguardano: 1) Disinquinamento del Mediterraneo; 2) Autostrade del Mare e Terrestri; 3) Protezione Civile; 4) Energie Alternative e Piano Solare Mediterraneo; 5) Educazione Superiore, Ricerca, Università Euro Mediterranea; 6) Iniziativa Sviluppo Imprenditoriale Mediterraneo.

³⁴ Gli istituti bancari che aderiscono all'iniziativa sono *Al Amana, Attijariwafa Bank, Bank of Alexandria, BIAT, BTK, CECA-Spanish Confederation of Savings Banks, CIH- Crédit Immobilier et Hôtelier, Fransabank, GCE-Groupe Caisse d'Epargne, Intesa Sanpaolo, BEI, AFD- French Development Agency*. Il Gruppo di banche ha manifestato la volontà che i progetti vengano ufficialmente riconosciuti nel quadro dell'UpM.

opportunità di affari sono riclassificati su base settoriale, insieme con la indicazione di progetti di cooperazione multilaterale nelle infrastrutture dell'area.

In considerazione dei settori di specializzazione economica, degli incentivi disegnati per attirare gli investimenti - fra gli altri la costituzione in diversi Paesi di numerose zone franche - delle politiche di riforma adottate a sostegno dell'impresa e nel governo istituzionale dell'economia, sono individuati settori e Paesi di interesse operativo. Con riferimento alle diverse aree di specializzazione si va dai settori energetici in Algeria e Libia, a quelli agro-alimentare, del tessile, delle costruzioni e del turismo in Marocco, Tunisia, Egitto e Siria, della lavorazione dei preziosi, della chimica e della farmaceutica in Giordania, Israele e Libano. Per i settori che impiegano tecnologie avanzate, opportunità si rilevano per le biotecnologie in Israele, le telecomunicazioni in Egitto, l'informatica in Libano e Israele, quest'ultimo attivo anche nel campo delle energie rinnovabili. Iniziative di interesse nei settori a tecnologia avanzata sono presenti anche in Egitto, Tunisia e Marocco³⁵.

Progetti di investimento sono previsti in quasi tutti i paesi dell'Area nei settori dei trasporti, dell'elettricità, dell'acqua, dell'ambiente, della sanità e della formazione. Gli investimenti sono finanziati in parte dai governi locali in parte da governi e operatori esteri, in primo luogo dell'UE. Si ricordano al riguardo gli Strumenti della Politica Europea di Vicinato dell'UE (ENPI), il FEMIP della BEI, ed ancora, il Fondo Infra-Med per le Infrastrutture ad opera di un gruppo di istituzioni finanziarie Euro-mediterranee e le iniziative adottate dalle banche che fanno capo alla *Alliance des Banques pour la Méditerranée*.

³⁵ Per una guida settoriale agli investimenti nei Paesi del Sud del Mediterraneo, si veda a cura di ANIMA, *La carte des investissements en Méditerranée*, predisposta nell'ambito del Programma *Invest in Med*, curato dal Consorzio MED_Alliance, guidato da ANIMA, composto tra gli altri da BusinessMed, Eurochambres, ASCAME, UNIDO, GTZ, e cofinanziato per il 75% dalla Commissione Europea. La guida è disponibile sul sito www.animaweb.org ed il Programma sul sito www.invest-in-me.eu.

L'evoluzione dell'economia

1 La congiuntura

In questo capitolo dedicato agli andamenti macroeconomici delle economie del Sud del Mediterraneo, sono, in primo luogo, analizzate le dinamiche delle principali componenti della crescita intervenute nell'ultimo decennio, sia dal lato della domanda che dal lato dell'offerta e, successivamente, valutato il possibile impatto sulla congiuntura della recente crisi finanziaria globale. Sono quindi discusse le politiche economiche adottate nei diversi paesi negli ultimi anni e come risposta alla recente frenata dell'economia mondiale, passando in rassegna le politiche monetarie e fiscali, con particolare attenzione alla dinamica dei conti pubblici, la politica del cambio e la posizione finanziaria estera. La valutazione dei singoli Paesi da parte sia delle principali agenzie di rating sia, attraverso gli spread sui titoli sovrani, dei mercati finanziari nel corso dell'ultimo anno chiude il capitolo.

Giancarlo Frigoli

1.1 Uno sguardo di insieme

I paesi del Sud Mediterraneo presentano una struttura economica composita. L'area del Nord Africa include sia economie poco diversificate fondate essenzialmente sull'estrazione di gas e petrolio, come l'Algeria e la Libia, sia economie di trasformazione sufficientemente diversificate che, grazie anche a significativi investimenti diretti dall'estero, hanno raggiunto un buon grado di sviluppo sia nel settore manifatturiero che in quello dei servizi (soprattutto turistici) e hanno sviluppato importanti relazioni commerciali con l'Europa, quali l'Egitto, il Marocco, e la Tunisia.

Nell'area del Medio Oriente, convivono economie con isole di eccellenza tecnologica quali Israele (biotecnologie, informatica e telecomunicazioni) - che ha stretti rapporti commerciali con gli USA -, o finanziaria come il Libano (conosciuto prima di essere dilaniato dalla guerra civile come la Svizzera del Medio Oriente), con altre sufficientemente diversificate ma su posizioni meno avanzate come la Giordania e la Siria, con intensi scambi commerciali con i paesi del Golfo.

PIL e popolazione (2008)

	Peso (*) %	PIL nominale USD mld	Popolazione mln	PIL pro capite alla PPP USD (**)	Gruppo di reddito (***)
Paesi esportatori di petrolio					
Algeria	0,33	170	34,3	7.970	Upper middle income
Libia	0,122	70	6,2	16.410	Upper middle income
Paesi con esportazioni diversificate					
Nord Africa					
Egitto	0,643	159	81,5	5.440	Lower middle income
Marocco	0,197	89	31,6	4.390	Lower middle income
Mauritania	0,009	3	3,2	1.890	Low income
Tunisia	0,121	42	10,2	8.100	Lower middle income
Medio Oriente					
Giordania	0,044	20	6,1	5.050	Lower middle income
Israele	0,286	202	7,3	27.690	High income
Libano	0,064	28	4,2	10.510	Upper middle income
Siria	0,134	51	21,2	4.550	Lower middle income
Totale Sud Mediterraneo	1,92	834	205,8	6.903	
USA	20,9	14.441	304	47.496	High income
Area euro	15,5	13.614	324	33.330	High income
Giappone	6,44	4.909	127	34.040	High income
Brasile	2,8	1.575	191	10.340	Upper middle income
Cina	11,4	4.416	1.328	6.700	Lower middle income
India	4,8	1.225	1.148	2.930	Lower middle income
Russia	3,0	1.677	142	15.940	Upper middle income
GCC (****)	1,6	1.073	39	28.525	High income
Mondo	100	60.428	6.218	11.120	

Note: (*) Peso sul PIL mondiale alla parità di potere di acquisto. (**) PIL pro capite alla Parità dei Poteri di Acquisto in dollari USA (***) Classificazione di reddito della Banca Mondiale. (****) Include Bahrain, Kuwait, Oman, Qatar, Arabia Saudita e Emirati Arabi Uniti; Fonte: EIU

I dieci paesi del Sud Mediterraneo hanno un peso economico complessivo contenuto sul PIL mondiale, pari a meno del 2%, ma rivestono nondimeno una indubbia rilevanza da un punto di vista sia geo-politico sia economico sul piano internazionale.

Il reddito pro capite medio (valutato alle parità dei poteri di acquisto) è cresciuto di oltre il 70% dal 2000 ad oggi, passando dai 4.000 dollari nel 2000 a 6.900 dollari nel 2008 ma resta ancora inferiore a quello medio mondiale, pari ad oltre 11.000 dollari nel 2008. Il reddito pro capite è basso se confrontato con quello dei paesi industrializzati e quello dei paesi petroliferi del Golfo (pari ad oltre 28.000 dollari, cfr. tabella precedente), ma è superiore a quello medio dei BRICs (5.700 dollari), in linea con quello della Cina ma nettamente superiore a quello dell'India.

La distribuzione del reddito dei paesi del Sud Mediterraneo è molto dispersa, sia tra i paesi che al loro interno. Nel 2008, Israele aveva un reddito pro capite (27.690 dollari alla PPP) superiore a quello di molte economie avanzate ed è inserito nella classifica dei paesi per gruppo di reddito della Banca Mondiale tra quelli a reddito alto. Altri paesi quali Egitto, Giordania, Marocco, Mauritania e Siria, molto popolati o con una concentrazione della popolazione in una superficie limitata del territorio in quanto il resto è deserto inospitale, presentano ampie sacche di povertà, hanno un reddito pro capite pari a meno della metà di quello medio per l'economia mondiale e sono considerati dalla Banca Mondiale paesi a basso reddito medio. Anche la Libia, desertica ma scarsamente popolata e ricca di petrolio, e l'Algeria, ricca di petrolio e più popolata, pur essendo classificati dalla Banca Mondiale in una classe di reddito più alta, presentano forti disuguaglianze di reddito interne.

Nell'ultimo decennio le economie del Sud Mediterraneo hanno presentato un tasso di crescita medio del PIL sostenuto, seppur inferiore a quello medio delle economie emergenti. Questa dinamica più contenuta è essenzialmente riconducibile dal lato dell'offerta alla minore produttività dei fattori (vedi capitolo "La crescita economica di lungo periodo"), anche se il grado di efficienza è migliorato negli ultimi anni. Dal lato della domanda, la spinta alla crescita è venuta principalmente dai consumi, favoriti da politiche volte ad alzare il livello di vita medio della popolazione, in presenza di ampie sacche di povertà. Anche gli investimenti hanno dato un contributo significativo, spinti sia dalla spesa pubblica in infrastrutture che da consistenti investimenti diretti dall'estero. Gli investimenti esteri, provenienti principalmente dall'Europa e dai paesi del Golfo, unitamente alla disponibilità di un'ampia manodopera a basso costo, ad un mercato interno con ampie potenzialità di crescita e a politiche commerciali di progressiva apertura hanno consentito in diversi contesti un discreto sviluppo del comparto manifatturiero e dei servizi. Il settore manifatturiero ha visto l'affermazione soprattutto di industrie di trasformazione legate al settore primario e di produzioni ad alta intensità di lavoro e a medio-basso contenuto tecnologico (con la notevole eccezione di Israele, isola di alta tecnologia), mentre nel settore dei servizi, i capitali esteri si sono indirizzati principalmente verso l'immobiliare e le strutture turistiche.

L'impatto della frenata dell'economia mondiale sulle economie della regione è stato più contenuto rispetto ad altre economie emergenti del globo per effetto di una minore esposizione alla congiuntura economica e finanziaria delle economie avanzate, del sostegno dello Stato alla domanda e, per quanto riguarda i paesi petroliferi, dell'ampia disponibilità di risorse finanziarie accumulate. Le seppur timide riforme del sistema economico, perseguite nel recente passato, hanno dato in aggiunta più efficacia alle politiche economiche a sostegno del ciclo. Mentre la posizione finanziaria dei paesi del Sud Mediterraneo non è motivo di particolare preoccupazione, la crisi finanziaria, con i suoi impatti negativi sulla circolazione internazionale dei fondi e sulla propensione ad investire nei paesi a rischio più elevato, potrebbe determinare un minor afflusso di capitali dall'estero che sono essenziali per far fare alle economie del Sud Mediterraneo un ulteriore salto di qualità sulla strada dello sviluppo.

1.2 La dinamica del ciclo nel passato decennio

1.2.1 La domanda

Dal 2000 al 2008 i paesi del Sud Mediterraneo hanno registrato una crescita media del PIL in termini reali del 4,3%, inferiore sia al tasso di crescita medio di tutte le economie emergenti, pari al 6% nello stesso periodo (con punte vicino al 9% per l'Asia) sia quasi al 6% dei paesi del Golfo (GCC). La crescita è stata mediamente più sostenuta nel periodo 2005-2008 (5%), rispetto al periodo 2000-2004 (+3,9%). Per i paesi del Sud Mediterraneo, la distribuzione dei tassi di crescita nel periodo 2000-2008 risulta abbastanza concentrata, con una punta del 6,3% medio per la Giordania, trainata dagli stretti rapporti (lavoratori emigrati, IDE, aiuti) con i paesi petroliferi del Golfo, e una coda del 3,1% per il Libano, penalizzato dagli eventi bellici e dall'instabilità politica.

Per la quasi totalità dei paesi del Sud Mediterraneo, dal lato della domanda la spinta è venuta in gran parte dai **consumi**, che nell'intero periodo hanno mediamente contribuito a più di metà della crescita (2,5% su un +4,3%). Questa componente ha beneficiato di generosi aumenti salariali, che hanno interessato soprattutto il pubblico impiego, del calo della disoccupazione, delle rimesse dei lavoratori emigrati e dei sussidi alle classi meno abbienti.

Nel complesso, l'apporto degli **investimenti** alla crescita (1,2pp nell'intero periodo) è stato mediamente pari a meno della metà di quello dei consumi. Nei paesi petroliferi, una spinta importante agli investimenti è stata data dalla **spesa pubblica** in infrastrutture, rete dei servizi ed abitazioni civili, finanziata dai proventi del petrolio. In questi paesi, il contributo alla crescita degli investimenti è risultato mediamente più rilevante. Nei paesi con esportazioni diversificate, un sostegno importante agli investimenti è venuto, oltre che dalla spesa pubblica in infrastrutture ed abitazioni civili, da consistenti investimenti diretti dall'estero, che si sono indirizzati principalmente verso l'immobiliare e il manifatturiero.

I paesi del Sud Mediterraneo hanno economie relativamente aperte. Il grado di apertura medio, definito come rapporto tra commercio in beni e servizi ed il prodotto interno lordo, superava l'80% nel 2008, un valore superiore a quello dei paesi dell'America Latina (46%) ma inferiore alle economie in transizione (131%). Nell'insieme dei paesi, il commercio estero ha dato un contributo netto nullo alla crescita del PIL. Lo sviluppo delle esportazioni, spinto da più stretti rapporti commerciali extra regionali (principalmente con l'Europa per i paesi del Maghreb e l'Egitto; con i Paesi del Golfo per il resto del gruppo Mashreq; con gli USA per Israele), è stato bilanciato dalla sostenuta dinamica delle importazioni, spinte dalla domanda interna e dall'innalzamento degli standard di vita della popolazione. Va evidenziato per i paesi esportatori di materie prime il contributo indiretto alla crescita venuto dal miglioramento delle ragioni di scambio e dai proventi delle materie prime esportate. Entrambi i fattori hanno alimentato la crescita della spesa pubblica.

	Crescita media del PIL			Contributi alla crescita 2000-2008			
	2000-04	2005-08	2000-08	Consumi	Investimenti	Commercio	Pubblica
Algeria	4,3	3,5	4,0	1,4	1,3	0,4	0,9
Libia	3,9	5,4	4,7	2,4	1,8	-0,3	0,5
Egitto	3,8	6,4	5,0	3,2	1,3	0,1	0,4
Marocco	4,8	4,9	4,8	2,7	2,0	-0,9	0,6
Mauritania	3,3	5,3	4,2	4,4	8,6	-10,3	1,5
Tunisia	4,6	5,1	4,8	3,2	0,6	0,0	0,7
Giordania	5,6	7,1	6,3	6,1	1,8	-2,5	0,9
Israele	3,0	4,9	3,8	2,2	0,4	0,9	0,5
Libano	4,2	1,8	3,1	1,8	0,8	0,1	0,5
Siria	3,9	5,7	4,7	3,1	1,7	-1,2	1,2
Sud Mediterraneo	3,9	5,0	4,3	2,5	1,2	0	0,6

Fonte: EIU

1.2.2 L'offerta

I paesi del Sud Mediterraneo hanno conseguito in anni recenti una maggiore diversificazione della struttura produttiva, prima maggiormente sbilanciata o verso le materie prime o verso l'agricoltura. Anche nei paesi grandi esportatori di petrolio, come l'Algeria e la Libia, il peso dei settori non-oil è cresciuto, spinto principalmente da ingenti investimenti (finanziati con i proventi del petrolio) in infrastrutture, opere pubbliche, costruzioni e servizi di pubblica utilità.

Gli altri paesi della regione hanno raggiunto un discreto sviluppo del settore manifatturiero e di quello dei servizi (soprattutto finanziari, turistici e del commercio). La crescita è stata alimentata da diversi fattori: a) Investimenti diretti dall'estero. Essi hanno raggiunto una quota pari o superiore al 30% degli investimenti fissi lordi in Egitto, Israele, Giordania e Tunisia; b) Privatizzazioni attraverso la vendita di importanti quote di banche, società di telecomunicazioni e di servizi di pubblica utilità e la promozione dell'iniziativa privata nelle piccole e medie imprese. Importanti sviluppi in questa direzione si sono avuti, oltre che in Israele, anche in Egitto, Marocco e Tunisia; c) Politiche di sviluppo del commercio. Quasi tutti i paesi stanno perseguendo politiche di liberalizzazione del commercio nel contesto di Accordi Associativi sia con l'Unione Europea sia infra-regionali; d) Politiche volte al miglioramento del clima degli investimenti e della qualità delle pubbliche amministrazioni.

Contributi al valore aggiunto						
	Agricoltura	Minerario	Manifatturiero	Utility	Costruzioni	Servizi
Algeria	6,5	45,6	6,5	n.d.	8,8	32,6
Libia	3,5	53,5	2,1	2,5	15,5	22,9
Egitto	11,4	9,6	26,6	5,3	8,5	38,6
Marocco	14,6	7,3	14,2	2,6	6,2	55,1
Mauritania (**)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Tunisia	10,4	1,0	18,0	9,7	5,5	55,4
Giordania	3,5	2,1	18,5	2,5	6,2	67,2
Israele	2,6	n.d.	24,7	2,9	7,2	62,6
Libano (**)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Siria	20,0	{31,0(*)}	31,0(*)	31,0(*)	3,5	46,0

Note: (*) Per la Siria, la Banca centrale fornisce un dato aggregato per minerario, manifatturiero e utility. (**) Per Libano e Mauritania non è reperibile una disaggregazione del valore aggiunto. L'economia libanese si basa sui Servizi (aerei, finanziari, navali) e sulle costruzioni, mentre in Mauritania ha un peso significativo il minerario (ferro); Fonte: IMF, Banche centrali, Uffici di Statistica Nazionali

Il settore manifatturiero da' un contributo significativo al valore aggiunto in Egitto, Israele, Giordania, Marocco, Siria e Tunisia. Israele presenta un'isola di eccellenza tecnologica (società della *new economy*, sia elettroniche che farmaceutiche e della bio-tecnologia), mentre gli altri paesi hanno sviluppato principalmente industrie di trasformazione legate al settore primario (sia agricolo che minerario) oppure produzioni ad alta intensità di lavoro e a medio-basso contenuto tecnologico come il tessile-abbigliamento, il meccanico, l'elettronica civile e la chimica di base.

Principali settori manifatturieri (2008)						
	Egitto	Giordania	Israele	Marocco	Siria	Tunisia
Agricola-alimentare	^		12	23	31	18
Chimica, farmaceutica, raffinazione	^	^	21	36	15	12
Elettronica	^		18	4		6
Meccanica			13	16	5	23
Materiali costruzione e non metallici					18	9
Tessile e abbigliamento	^	^		21	28	42
Trasformazione metalli e non		^	10	18		

Note: I numeri indicano la quota % nel totale industria manifatturiera; il segno ^ indica, in assenza di dati traducibili in quote, che lo specifico settore ha un peso significativo; Fonte: FMI, Statistiche nazionali

Il peso dei servizi è aumentato significativamente negli ultimi anni. Nei paesi a reddito medio basso (come Egitto, Marocco, Siria), la crescita dei servizi riflette tuttavia principalmente

l'espansione della presenza dello Stato a sostegno dell'occupazione e delle classi più povere, piuttosto che un effettivo sviluppo di settori economici che passano per il mercato.

Nelle economie relativamente piccole e molto aperte (Giordania, Israele e Libano) le intense relazioni economiche e finanziarie con l'estero hanno favorito lo sviluppo dei servizi finanziari (rimesse di emigrati; depositi di emigrati e capitali petroliferi), e altri servizi dipendenti dagli scambi commerciali, ai trasporti (aerei e navali, come il Canale di Suez per l'Egitto) e al turismo. I servizi legati al turismo hanno un peso significativo oltre che in Giordania, nei paesi del Nord Africa (Egitto, Marocco e Tunisia).

Turismo, rimesse emigrati e IDE (2008)			
Quote %	Entrate turismo/PIL	Rimesse emigrati/PIL	IDE/PIL
Algeria	0,3	1,3	1,1
Libia	n.d.	n.d.	n.d.
Egitto	5,4	5,9	7,3
Marocco	8,6	7,5	4,1
Mauritania	n.d.	n.d.	n.d.
Tunisia	6,5	2,8	4,3
Giordania	12,6	16,9	11,0
Israele	1,8	n.d.	5,2
Libano	2,6	1,7	19,9
Siria	3,6	1,8	1,8

Fonte: Banca Mondiale

1.2.3 L'andamento corrente. L'impatto della crisi

La frenata dell'economia mondiale ha avuto un impatto negativo sulla crescita delle economie del Sud Mediterraneo. Questo impatto è tuttavia più contenuto rispetto ad altre regioni del globo, per effetto di una minore esposizione alla congiuntura economica e finanziaria delle economie avanzate e al maggior sostegno dello Stato alla domanda. Sulle economie della regione, la crisi si è manifestata attraverso i seguenti canali:

- **Il calo del prezzo del petrolio.** Il prezzo del petrolio (qualità North Sea Brent), dopo aver toccato un massimo di quasi 150 dollari al barile nell'estate dello scorso anno è sceso sino a 30 dollari al barile all'inizio del 2009, per poi risalire a ridosso di 80 dollari il barile a fine 2009. Il prezzo medio del petrolio è stato pari a 62 dollari al barile nel 2009 contro 97 dollari al barile nel 2008. La diminuzione del prezzo del petrolio ha un effetto diretto (minori proventi, tagli della produzione per sostenere le quotazioni, contrazione del potere di acquisto) nei paesi esportatori quali Algeria e Libia e uno indiretto (riduzione dei capitali provenienti dai paesi del Golfo sotto forma di depositi, investimenti diretti e rimesse dei lavoratori emigrati, meno sbocchi all'estero per la forza lavoro in eccesso) nei paesi ad elevata popolazione (Egitto, Marocco), in Giordania e Libano.
- **La diminuzione delle rimesse dei lavoratori emigrati** (soprattutto dai paesi del Golfo per Egitto, Giordania e Libano e dall'Europa per Mauritania, Marocco e Tunisia). Questi flussi forniscono un'importante spinta alla domanda interna, in particolare per i beni durevoli.
- **La minore domanda estera dai mercati europei e del Golfo.** Nei primi sette mesi di quest'anno i paesi con esportazioni diversificate del Nord Africa (Egitto, Marocco e Tunisia) hanno registrato una caduta dell'export in valore rispetto all'anno prima compresa tra il 20 e il 30%.
- **La contrazione degli investimenti diretti dall'estero.** Gli investimenti diretti dall'estero costituiscono una quota elevata degli investimenti complessivi nei paesi con esportazioni diversificate del Nord Africa (Egitto, Marocco e Tunisia) ma anche del Medio Oriente (Libano e Giordania) e in Israele.

- **I minori flussi turistici.** Nel suo recente rapporto sulle prospettive di crescita nel 2009 per le economie del gruppo MENA, la Banca Mondiale ha stimato per quest'anno una contrazione delle entrate dal turismo in rapporto al PIL che potrebbe superare i 3 punti percentuali in Giordania (relativa riduzione al 9% della quota del PIL), di un punto percentuale in Egitto (portandosi al 4,2% del PIL) e di circa mezzo punto in Marocco, Tunisia e Libano.
- **La crisi ha costretto diversi paesi** (tra gli altri Algeria, Egitto, Giordania e Siria) a rinviare alcune riforme importanti nei comparti dell'imposizione fiscale e del sistema dei sussidi (ancora particolarmente generoso).

I paesi petroliferi hanno accumulato, tuttavia, ampie risorse durante la fase positiva del ciclo petrolifero che possono utilizzare per finanziare disavanzi di bilancio a sostegno della domanda. I paesi con economie diversificate a loro volta hanno perseguito, in anni recenti, politiche di stabilizzazione fiscale e di riforma dell'economia e del sistema finanziario che, in diversi contesti, conferiscono ora alle autorità di politica economica maggiori spazi di manovra per utilizzare sia la leva fiscale che quella monetaria.

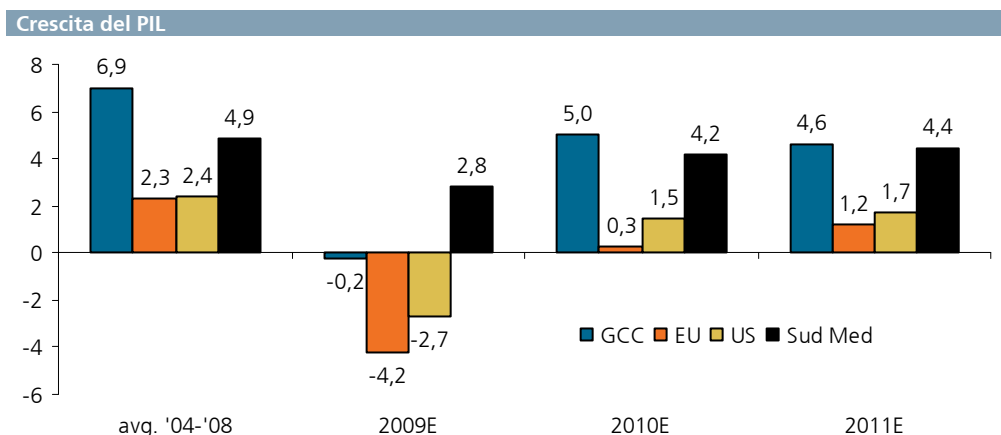
Secondo le più recenti stime di EIU, la crescita nei paesi del Mediterraneo frenerà al 2,8% quest'anno da oltre il 5% del 2008. Questo rallentamento sarà determinato principalmente dalla contrazione o frenata degli investimenti nei paesi con un settore manifatturiero più sviluppato (Egitto, Israele, Marocco, Siria e Tunisia), dove questa componente del PIL è più sensibile al calo della domanda estera e degli IDE. Anche i consumi sono visti rallentare, anche se percentualmente meno degli investimenti. Il sostegno ai consumi che viene dagli aumenti salariali nel settore pubblico e dai sussidi alle classi più povere, bilancerà parzialmente l'impatto negativo dell'aumento della disoccupazione e delle minori rimesse dall'estero. Il commercio estero è visto sottrarre alla crescita del PIL a causa principalmente della significativa caduta delle esportazioni in particolare nei paesi più esposti al ciclo europeo come Egitto, Marocco, Siria e Tunisia, e americano come Israele, mentre le importazioni sono previste avere una maggiore tenuta grazie alla domanda interna.

Previsioni macro				
Var %	2008	2009E	2010E	2011E
Paesi Sud Mediterraneo				
PIL	5,1	2,8	4,2	4,4
Consumi	5,9	3,6	4,5	4,9
Investimenti	9,8	-0,6	5,4	6,6
Esportazioni	8,2	-7,0	3,3	4,6
Importazioni	11,3	-4,4	5,7	6,8
Spesa pubblica	4,5	6,0	6,2	4,6
Inflazione	8,7	5,2	5,4	4,3
Crescita del PIL per paese				
Algeria	2,8	2,6	4,6	4,4
Libia	6,0	4,0	4,6	4,7
Egitto	7,2	4,7	5,4	5,7
Mauritania	3,5	1,5	3,0	3,8
Marocco	6,2	4,0	3,8	4,3
Tunisia	4,6	1,2	2,7	2,9
Israele	4,0	0,6	2,6	2,8
Giordania	5,6	3,1	3,0	3,7
Libano	8,0	5,1	5,8	5,5
Siria	5,1	1,9	4,1	4,5

Fonte: EIU, IMF

Per il medio periodo, è stimata dai maggiori istituti di previsione una graduale accelerazione del tasso di crescita reale del PIL nel complesso dei paesi a partire dal 2010 per effetto della ripresa della domanda attesa in Europa e nei paesi del Golfo (GCC). In base alle previsioni contenute nell'ultimo rapporto del FMI (WEO, Ottobre 2009) l'espansione dell'economia nell'area dovrebbe portarsi a ridosso del 5% nel lungo periodo (2014), sopra la media mondiale (4,5% previsto dal

FMI) ma sotto il valore medio (6,5%) previsto dal FMI per l'insieme dei Paesi emergenti. Nel prossimo quinquennio la crescita media attesa nella regione (4,4%) è di quasi 1,5 pp al di sotto della crescita media (5,8%) registrata nel quinquennio 2004-2008.



Fonte: FMI Outlook, Ottobre 2009

1.3 Il Governo dell'economia

1.3.1 La politica monetaria

Nel 2007 e per gran parte del 2008, la preoccupazione principale delle Banche centrali dei paesi del Sud Mediterraneo era stata quella di contrastare, con rialzi dei tassi e con interventi di drenaggio della liquidità in eccesso, le pressioni inflazionistiche. Nonostante diversi paesi avessero seguito politiche di contenimento dei prezzi e di sussidi sull'energia, nel periodo dal 2004 al 2008 il tasso medio d'inflazione nei paesi del Sud Mediterraneo era salito al 5,6%, contro il 2,3% del quinquennio precedente. A livello mondiale, il tasso medio d'inflazione è rimasto invece sostanzialmente lo stesso nei due sotto periodi (4,3% nel primo e 4,2% nel secondo). Nei mesi finali del 2008 e quest'anno, a seguito dell'allentamento delle pressioni al rialzo sui prezzi (nel 2009 il tasso medio è previsto intorno al 5%, dal quasi 9% del 2008) e della crisi globale, l'attenzione si è spostata sulla crescita economica.

Nonostante la discesa dei tassi d'interesse nominali, i tassi reali nel corso di quest'anno sono saliti in quasi tutti i paesi. In Israele la Banca Centrale è stata la prima, lo scorso mese di agosto, con l'inflazione stabilmente sopra l'obiettivo del 3% ad iniziare un ciclo rialzista. Il tasso di riferimento è salito da 0,50% ad agosto a 1,25% a fine dicembre 2009. Nei paesi con regime di cambio fisso (Giordania e Libano), il consistente indebitamento in valuta ha obbligato la Banca centrale a mantenere un elevato differenziale tra tassi interni e tassi sul dollaro per non mettere in pericolo la tenuta della parità. Nei paesi con esportazioni diversificate nel Nord Africa (Egitto, Marocco e Tunisia), l'inflazione strutturalmente elevata per le rigidità ancora presenti nell'economia, ha frenato la discesa dei tassi nominali.

	Tassi d'interesse e inflazione (%)					
	Tassi reali (*)		Inflazione (*)		Tassi d'interesse (*)	
	2009	2008	2009	2008	2009	2008
Egitto	-3,5	-8	13,3	21,5	9,75	13,5
Marocco	4,0	1,5	-0,7	2	3,25	3,5
Tunisia	0,4	0,5	4,1	4,7	4,5	5,25
Giordania	6,25	-12,65	-1,5	19,4	4,75	6,75
Israele	-2,5	-1,25	3,8	5,5	1,25	4,25
Libano	5,5	0,0	2,0	8,0	7,5	8

Note: (*) I tassi indicati si riferiscono all'ultimo dato disponibile; Fonte: Banche centrali, Thomson Reuters - Datastream

1.3.2 La politica fiscale

Negli ultimi anni, la crescita delle entrate (determinata dal favorevole sviluppo della congiuntura, dal rialzo dei prezzi delle materie prime esportate e, nei paesi non-esportatori di petrolio del Nord Africa, da seppur timide riforme per il rafforzamento dell'amministrazione fiscale, l'allargamento della base imponibile e il riordino della tassazione), e le politiche di gestione delle spese (in Egitto, Giordania, Marocco, Siria e Tunisia, focalizzate sulla revisione dei criteri della spesa per sussidi), hanno permesso ai paesi del Sud Mediterraneo di ottenere un maggior controllo sui conti pubblici, di ridurre il debito in rapporto al PIL e di accrescere il grado di discrezionalità della politica fiscale. Nel corso di quest'anno è previsto che le politiche a sostegno del ciclo e la minore crescita economica per effetto della congiuntura porteranno, in generale, ad un deterioramento dei saldi pubblici e ad una crescita del debito pubblico.

Nei paesi del Sud Mediterraneo, il rapporto debito pubblico/PIL è sceso mediamente dall'81% del 2000 al 59,2% del 2008. I paesi esportatori di petrolio hanno potuto non solo far scendere il rapporto debito/PIL ad una sola cifra decimale ma anche costituire Fondi ricchezza. Nello specifico, in Algeria negli ultimi anni le maggiori entrate dovute ad un prezzo del petrolio superiore a quello ipotizzato, sono state depositate nel "Fonds de Régulation des Recettes (FRR)", che a fine 2008 si stima ammontasse a circa 60 miliardi di dollari. La Libia, per gestire le attività finanziarie dello Stato acquistate con i maggiori proventi dal petrolio, ha creato nel giugno 2007 l'Autorità di Investimento Libica (LIA). Nella nuova entità sono confluiti i fondi pre-esistenti, quale il Fondo di riserve petrolifere, la Compagnia di investimento estero della Libia e il portafoglio di investimento africano della Libia. Secondo stime IIF (International Institute of Finance), a fine 2008 quasi l'80% dei circa 70 miliardi di dollari gestiti dalla LIA erano investiti in strumenti finanziari a breve in valuta, mentre la quota azionaria superava di poco gli 8 miliardi di dollari.

Nonostante il miglioramento della posizione fiscale, i paesi con esportazioni diversificate del Nord Africa hanno un debito rispetto al PIL più alto, se paragonato al livello medio dei *peers*. La spesa per sussidi ancora consistente a sostegno dell'ampia fascia povera della popolazione e la base imponibile tuttora contenuta, che accresce la ciclicità delle entrate, esercitano un condizionamento sui conti. Tra i paesi del Medio Oriente rispetto alla media di area si trova in posizione peggiore la Giordania e migliore la Siria. Il periodico coinvolgimento in conflitti ha portato ad una forte crescita del debito pubblico in Israele e Libano. Questi ultimi paesi, anche grazie ad un sistema finanziario molto sviluppato, non mostrano tuttavia particolari problemi di finanziamento.

	Deficit pubblico/PIL				Debito pubblico/PIL			
	2008	2009E	2010E	Media 2000-08	2008	2009E	2010E	Media 2000-08
Algeria	3,4	-7,9	-5,4	7,5	13,5	20,0	21,3	21,2
Libia	26,2	-2,7	5,8	21,3	3,3	4,9	4,2	9,6
Egitto	-6,9	-6,9	-8,5	-8,3	86,4	79,0	79,7	113,5
Mauritania	-1,0	-3,1	-3,5	-5,3	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Marocco	0,4	-1,0	-2,3	-3,7	55,6	53,6	51,8	71,2
Tunisia	-1,2	-6,4	-5,3	-2,9	48,0	53,9	56,6	57,5
Giordania	-9,9	-11,4	-10,3	-10,2	62,2	69,8	71,0	81,8
Israele	-2,1	-4,6	-4,3	-2,4	76,8	80,4	82,9	88,8
Libano	-10,0	-10,8	-10,3	-13,4	161,0	160,8	151,0	167,3
Siria	-2,2	-8,2	-5,7	-2,6	25,7	33,3	34,6	58,4
Sud Mediterraneo	-0,3	-6,3	-5,0	-1,7	59,2	61,7	61,5	74,4

Note: (*) Il segno (+) indica un surplus di bilancio; Fonte: EIU

1.3.4 Il tasso di cambio

La quasi totalità dei paesi del Sud Mediterraneo esercita un controllo più o meno stretto delle valute. La limitazione ai movimenti dei capitali e mercati valutari domestici, relativamente poco sviluppati, hanno facilitato il controllo. Tra i paesi della regione, solo Israele lascia fluttuare liberamente la propria valuta. Il regime prevalente negli altri casi è la parità fissa nei confronti del dollaro o di un paniere che replica la composizione degli SDR (Diritti Speciali di Prelievo) del Fondo Monetario Internazionale. Questa opzione viene seguita da quasi tutti i paesi con esportazioni diversificate del Medio Oriente e dalla Libia. Essa è finalizzata a rafforzare la stabilità dei mercati domestici (sia finanziari che reali), che le autorità, per motivi politici (conflitti, sanzioni internazionali, debolezza dell'esecutivo) o per carenze strutturali dell'economia, non sarebbero da sole in grado di garantire. I paesi con esportazioni diversificate del Nord Africa e l'Algeria hanno invece un regime di fluttuazione controllata. In Tunisia e Marocco, dati gli stretti rapporti commerciali con l'Unione Europea, la fluttuazione controllata è rispetto ad un paniere dove l'euro pesa per i due terzi, mentre in Algeria ed Egitto la fluttuazione controllata, senza preannunciati livelli di riferimento, è rispetto al dollaro USA. In tutti questi paesi, che dispongono di una relativamente ampia base manifatturiera e di servizi per il turismo o che devono, come nel caso dell'Algeria, promuovere la diversificazione produttiva dall'energia per offrire occupazione alla numerosa e crescente popolazione, la politica del cambio ha come obiettivo prioritario la difesa della posizione competitiva senza pregiudicare tuttavia il contenimento delle pressioni inflazionistiche. Negli ultimi dieci anni le valute a fluttuazione controllata si sono deprezzate nei confronti delle rispettive valute di riferimento. La svalutazione è stata più ampia (superiore al 50%) per l'Egitto, che ha una storia passata di periodiche crisi valutarie, e la Tunisia, che ha inteso in questo modo preparare l'economia all'Accordo di libero scambio con l'Unione Europea. In anni recenti, le valute citate, grazie anche a consistenti IDE, hanno mostrato una maggiore tenuta (il pound egiziano ed il dinaro algerino si sono apprezzate nei confronti del dollaro).

Tasso di cambio di equilibrio		% Sopra (+), Sotto (-) valutazione rispetto a REER stimati sulla base di (*)	
Paese	Regime valutario	Media 10 anni	Equilibrio fondamentali (**)
Algeria	managed floating (vs USD)	-10,1	-11,2
Libia	peg SDR	2,1	n.d.
Egitto	managed floating (vs USD)	4,8	-7,1
Marocco	managed floating (basket 2/3 EUR; 1/3 USD)	1,3	-0,2
Mauritania	managed floating	n.d.	2,0
Tunisia	managed floating (basket 2/3 EUR; 1/3 USD)	-8,7	n.d.
Giordania	peg USD	-10,3	3,20
Israele	free floating	4,0	7,5
Libano	peg USD	-10,2	3/-12
Siria	peg SDR	-5,1	8,4

Note:(*) Le colonne indicano lo scostamento del cambio reale effettivo calcolato con i due metodi rispetto al valore di ottobre 2009.

(**) Stima sulla base di alcune variabili fondamentali. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Thomson Reuters e su stime IMF

La tabella sopra riportata evidenzia la condizione di sopra (sotto) valutazione del cambio reale effettivo a ottobre 2009 rispetto alla media degli ultimi 10 anni e rispetto ad un "cambio di equilibrio". Per ogni valuta sono stati considerati gli scostamenti del cambio reale effettivo, da una parte, con il cambio reale effettivo medio degli ultimi dieci anni e, dall'altra, con il cambio reale effettivo di equilibrio (REER). Per i cambi reali di equilibrio si è fatto riferimento ai cambi stimati dal FMI sulla base dei fondamentali nei "Country Report Art IV" più recenti, aggiornati in questo contesto attraverso nostre elaborazioni sulla base delle variazioni intervenute nel cambio reale effettivo di ciascun Paese dalla data considerata nel "Country Report Art IV" al luglio 2009.

1.3.5 La posizione finanziaria verso l'estero

Negli ultimi anni i paesi petroliferi del Sud del Mediterraneo hanno registrato ampi avanzi di parte corrente e hanno accumulato consistenti riserve in valuta. Nella maggioranza degli altri paesi del Sud Mediterraneo, la sostenuta domanda di beni importati e il peggioramento della ragione di scambio dei prodotti agricoli e di quelli manifatturieri esportati hanno determinato invece disavanzi di parte corrente. Rappresentano eccezioni l'Egitto e Israele che hanno registrato un attivo di parte corrente grazie all'avanzo nella parte servizi e trasferimenti. Molti tra questi paesi hanno però beneficiato nello stesso periodo di consistenti investimenti diretti dall'estero, che hanno consentito di portare la bilancia dei pagamenti in attivo, accumulando riserve in valuta.

Quest'anno, i paesi petroliferi risentiranno della sensibile riduzione dell'attivo commerciale determinato dal calo dei prezzi del petrolio e sono per questo previsti riportare un surplus corrente contenuto. Negli altri paesi, la posizione corrente nei confronti dell'estero dovrebbe invece migliorare, traendo vantaggio, per quanto riguarda la parte commerciale, dal crollo delle importazioni superiore al calo delle esportazioni. Solo in Egitto e Siria la positiva dinamica della parte commerciale è attesa che venga più che contro bilanciata dal peggioramento della posizione servizi e trasferimenti, con un conseguente più ampio deficit corrente.

Tra i paesi del Sud Mediterraneo solo Giordania e Tunisia (e probabilmente il Libano per cui è reperibile solo il dato del debito su PIL che supera ampiamente il 100%) hanno una posizione finanziaria internazionale netta passiva elevata, superiore al 100% del PIL, determinata da IDE e prestiti in valuta.

L'analisi del *reserve cover ratio* mostra che nessuno dei paesi della regione, anche quelli a più elevato debito estero in rapporto al PIL, come il Libano, o con ampi disavanzi di parte corrente (sempre in rapporto al PIL) come la Giordania o con una posizione finanziaria netta passiva consistente come la Tunisia, ha problemi di finanziamento della posizione nei confronti dell'estero nel 2010. In tutti i paesi le riserve stimate a fine 2009 erano infatti superiori all'aggregato composto dal disavanzo corrente da finanziare e dal debito in scadenza stimati per il 2010.

Saldo corrente, debito estero, <i>reserve cover ratio</i> e posizione finanziaria								
	Saldo corrente/PIL			Debito estero/PIL			Reserve cover ratio 2010	PFN/PIL 2008
	2008	2009E	2010E	2008	2009E	2010E		
Algeria	19,7	-1,8	1,4	2,5	2,7	2,2	(*)	n.d.
Libia	41,3	11,2	21,4	6,5	11,1	9,4	(*)	n.d.
Egitto	-0,8	-1,7	-1,3	16,9	13,7	12,6	5,4	-16,9
Mauritania	-5,0	-4,7	-8,7	60,6	47,8	58,2	n.d.	n.d.
Marocco	-6,4	-3,7	-4,2	22,7	21,9	20,4	3,0	-36,7
Tunisia	-4,2	-4,3	-3,3	49,2	50,8	53,9	1,6	-105,9
Giordania	-11,7	-6,2	-5,2	33,8	32,9	31,0	2,9	-128,4
Israele	1,1	2,4	2,2	42,6	43,0	41,8	7,9	1,9
Libano	-10,5	-9,9	-10,5	115,7	116,0	109,3	2,9	n.d.
Siria	-1,4	-2,8	-2,4	14,2	14,9	13,8	2,2	n.d.
Sud Mediterraneo	2,2	-2,2	-1,1	36,5	35,5	35,3		

Note:(*) Per Algeria e Libia l'attivo corrente stimato supera gli impegni nei confronti dell'estero; Fonte: EIU, Banche centrali, FMI

1.4 Il giudizio delle agenzie di rating e degli investitori

Le principali agenzie di rating coprono sei dei dieci paesi del Sud Mediterraneo. Solo due di questi (Israele e Tunisia) sono considerati *investment grade*. Gli altri si collocano in area di investimento speculativo, seppur su posizioni differenti. Egitto e Marocco sono solo un gradino al di sotto dell'area *investment grade*, Giordania due gradini. Il solo Libano è considerato un investimento altamente speculativo.

L'efficace gestione della politica economica, la significativa riduzione in questi anni del debito estero e di quello pubblico in rapporto al PIL, la solida posizione finanziaria nei confronti dell'estero e le consistenti riserve accumulate sostengono, nella valutazione delle agenzie di rating, il rating medio-alto (A per S&P) del debito sovrano in valuta di Israele. L'*investment grade* della Tunisia riflette, sempre nel giudizio delle agenzie di rating, la progressiva riduzione del debito pubblico e del debito estero, le riforme strutturali perseguite e la continuità nella gestione della politica economica che hanno significativamente ridotto la vulnerabilità dell'economia a shock esterni.

L'elevato debito dello Stato, la rigidità dei conti pubblici (con una quota eccessiva di spesa corrente che condiziona l'utilizzo della politica fiscale in funzione anti-congiunturale), il basso reddito medio pro capite con una quota elevata della popolazione che vive ancora in condizioni di povertà sono alla base del rating di Egitto e Marocco BB+ (S&P), solo un notch al di sotto di *investment grade*.

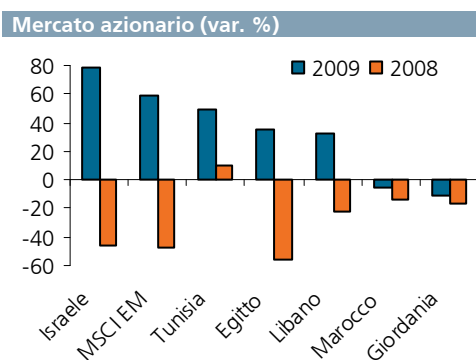
Gli ampi deficit pubblico e corrente estero e l'elevata dipendenza dai trasferimenti dall'estero sotto forma di aiuti, rimesse degli emigrati e IDE, che rendono le economie particolarmente vulnerabili a shock esterni, pesano sulla valutazione di Giordania (BB S&P) e Libano (B- S&P).

Anche nei paesi del Sud Mediterraneo i CDS spread hanno toccato nuovi massimi storici durante la fase acuta della crisi finanziaria lo scorso inverno. Successivamente si sono ristretti significativamente e ora sono tornati ai livelli di inizio autunno 2008.

Per effetto di una ritrovata maggiore fiducia degli investitori verso le economie emergenti, da gennaio a dicembre 2009 i mercati azionari dei paesi ad economie diversificate del Sud Mediterraneo hanno messo a segno significativi rialzi delle quotazioni (in alcuni casi - Israele - superiori al guadagno del MSCI - Morgan Stanley Capital International - emergenti). La debolezza dei titoli dei produttori di potassio e fosfati ha impedito che i mercati azionari della Giordania e del Marocco seguissero al rialzo le altre piazze del Mediterraneo. E' però da considerare che questi stessi mercati erano scesi molto meno lo scorso anno.

Rating e CDS spread			
	Rating S&P	Spread 31.12.09	Spread massimo nel 2008-09
Egitto	BB+	250	800
Giordania	BB	n.d.	n.d.
Israele	A	125	285
Libano	B-	287	1204
Marocco (*)	BB+	132	359
Tunisia	BBB	189	656

Note: (*) Il contenuto spread del Marocco è dovuto alla scarsa liquidità dell'unica emissione in circolazione. Fonte: Bloomberg e Thomson Reuters



Fonte: Thomson Reuters - Datastream

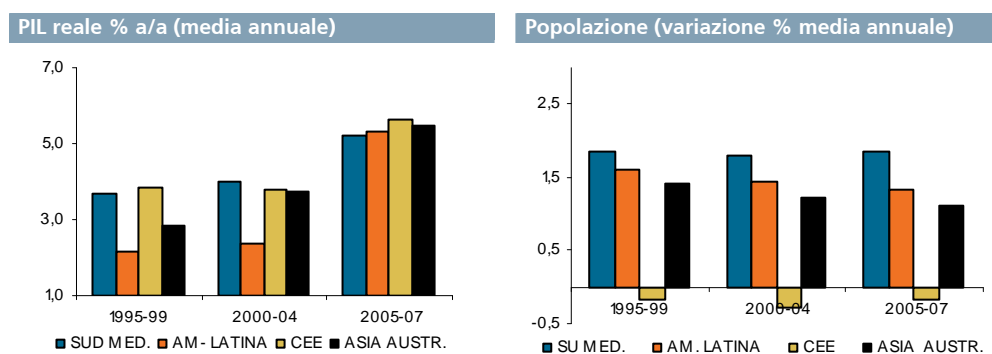
2. Le determinanti della crescita di lungo periodo

Sono discusse in questo capitolo le determinanti principali della crescita economica nei paesi del Sud Mediterraneo. Il paradigma teorico sottostante l'analisi rimanda all'approccio "*growth accounting*", suggerito da una estesa letteratura sull'argomento. Si analizzano in questo contesto i contributi alla crescita economica forniti dall'impiego dei fattori produttivi (capitale e lavoro) e dalla loro efficienza, come definita dalla produttività totale dei fattori³⁶.

Antonio Pesce

2.1 Le componenti della crescita del PIL

Nel periodo compreso tra il 1995 ed il 2007, l'area Sud Mediterraneo ha avuto un tasso di crescita medio annuo del PIL reale pari a circa il 4,2%, in linea con quello del Centro Est Europa (4,2%) e superiore alla dinamica del PIL reale dell'UE15 (2,4%) e di altre aree economiche emergenti come ad esempio l'America Latina (3%) e l'Asia³⁷ (3,8%).



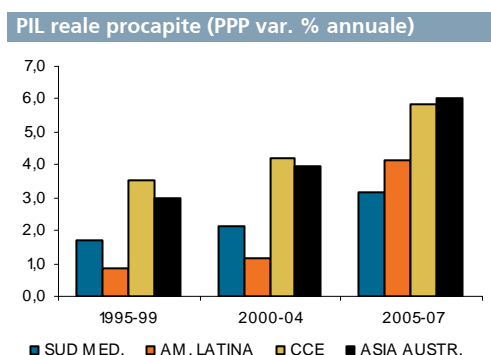
Fonte: EIU e nostre elaborazioni su dati EIU

Fonte: EIU e nostre elaborazioni su dati EIU

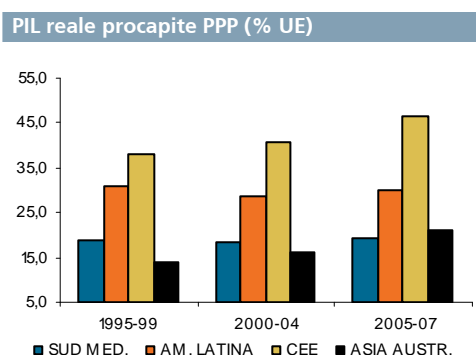
L'area Sud Mediterraneo è quella che rispetto ad altre ha avuto in parallelo il maggior tasso di crescita della popolazione dalla seconda metà degli anni novanta. Mediamente, l'incremento demografico è stato pari all'1,8%, contro una percentuale di poco superiore all'1% in America Latina e negativa nell'area CEE. Per via della più forte crescita demografica, la dinamica del reddito pro capite nell'area Sud Mediterraneo (2,2% in media tra il 1995 ed il 2007) è stata più contenuta rispetto alle altre aree economiche e solo di poco superiore a quella della UE15 (2% in media nello stesso periodo). Per effetto di tali andamenti, il reddito reale pro capite dell'area Sud Mediterraneo non ha segnato significativi miglioramenti in termini relativi. Esso è passato dal 18,8% del PIL reale pro capite della UE15 nei primi anni novanta a solo il 19,3% degli ultimi anni. Nello stesso periodo invece nel Centro Est Europa, ad esempio, il reddito pro capite è aumentato in modo significativo dal 38% circa al 48% del reddito pro capite della UE15.

³⁶ Questo approccio è applicato e ampiamente discusso in Barry P. Bosworth e Susan M. Collins (2003), "*The Empirics of Growth: An Update, Brooking Papers on Economic Activity*".

³⁷ Stime EIU.



Fonte: EIU e nostre elaborazioni su dati EIU



Fonte: EIU e nostre elaborazioni su dati EIU

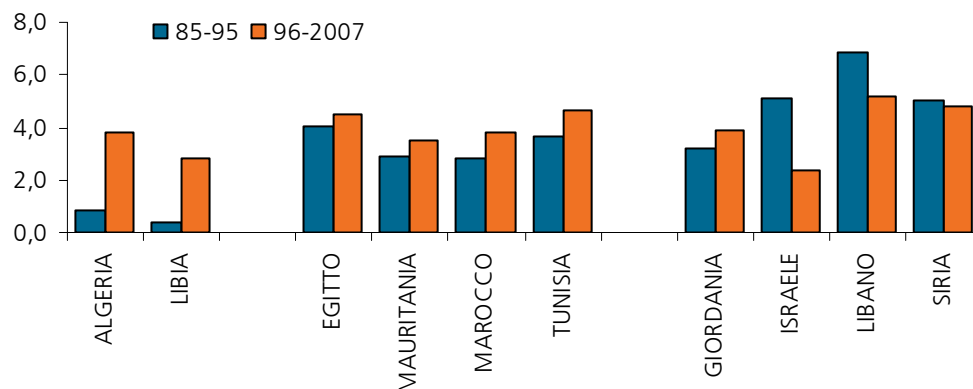
Scendendo più nel dettaglio delle singole realtà economiche, si rileva che l'area del Medio Oriente con esportazioni diversificate ha avuto un tasso di crescita medio annuo del PIL reale pro capite del 5,2% dal 1985 al 1995, contro una media del 3,7% nell'area del Nord Africa con esportazioni diversificate e dello 0,7% medio nei paesi oil exporter. Negli anni successivi la situazione è cambiata in maniera significativa. Nell'area del Medio Oriente con esportazioni diversificate il tasso di crescita medio annuo del PIL reale pro capite è sceso al 3,5% (nel periodo 1996-2007), mentre nell'area Nord Africa con esportazioni diversificate è aumentato al 4,4% e nei paesi oil exporter è addirittura salito fino al 3,5%.

In particolare, dal periodo 1985-95 al periodo 1996-07, il tasso di crescita del PIL reale pro capite è passato dallo 0,8% al 3,8% in Algeria e dallo 0,4% al 2,8% in Libia. L'economia di questi paesi, basata essenzialmente sull'estrazione di gas e petrolio, ha notevolmente beneficiato del ciclo positivo delle materie prime.

Dalla seconda metà degli anni novanta, la dinamica media del PIL reale pro capite è migliorata rispetto al decennio precedente anche nei paesi con esportazioni diversificate del Nord Africa che hanno puntato su una maggiore diversificazione dell'economia sia nel settore manifatturiero che in quello dei servizi (soprattutto turismo). Per nessuno di questi però l'incremento è stato superiore ad un punto percentuale. Nel decennio 1985-95 la crescita del PIL pro capite medio di ciascun paese del Nord Africa con esportazioni diversificate è stata compresa tra il 2,8% del Marocco ed il 4% dell'Egitto. Negli anni compresi tra il 1996 ed il 2007 il tasso di crescita è stato compreso tra il 3,5% della Mauritania ed il 4,7% della Tunisia.

I paesi con esportazioni diversificate del Medio Oriente sono quelli che nel periodo compreso tra il 1985 e il 1995 hanno avuto il maggior tasso di crescita del reddito reale pro capite rispetto ai paesi oil exporter o ai paesi del Nord Africa; la dinamica del PIL pro capite nell'area del Medio Oriente con export diversificato è risultata tuttavia in decelerazione nel decennio successivo risentendo degli eventi bellici che hanno colpito diversi paesi dell'area. Si consideri ad esempio il Libano che ha registrato una crescita pari al 6,8% medio annuo nel periodo 1985-95 e pari al 5,2% tra il 1996 e il 2007; oppure Israele, dove la dinamica del PIL pro capite è scesa dal 5,1% al 2,4%. L'unico Paese che in quest'area ha fatto eccezione è stato la Giordania dove, seppur lievemente, il tasso di crescita del PIL pro capite è aumentato passando dal 3,2% al 3,9%.

PIL reale procapite (var. % a/a media annuale)



Fonte: EIU

La dinamica del PIL reale pro capite si può spiegare come la risultante dell'azione congiunta di due forze: il tasso di impiego del fattore lavoro ed il prodotto medio per occupato. Consideriamo ora i contributi alla dinamica del PIL reale pro capite forniti dall'impiego del fattore lavoro (rapporto occupati su popolazione) e dal prodotto per occupato³⁸. Dall'analisi dei dati risulta una realtà piuttosto diversificata. Per alcuni paesi del Sud Mediterraneo il prodotto per occupato è cresciuto più del tasso di impiego del fattore lavoro. In Giordania, unico paese del Medio Oriente dove il PIL pro capite ha accelerato nell'ultima decade rispetto a quella precedente, il tasso di crescita del prodotto per occupato è la principale variabile a sostegno della dinamica del PIL nel medio/lungo periodo, con un contributo di 3,2 punti percentuali per anno, mentre l'impiego più intensivo del fattore lavoro ha un ruolo minore, con un contributo di 0,7 punti percentuali l'anno. Anche in Libia, dove il reddito pro capite ha segnato la maggior accelerazione rispetto agli altri paesi del Sud Mediterraneo, la crescita del prodotto per occupato è la principale variabile a sostegno della dinamica del PIL con un contributo di 3 punti percentuali per anno, contro un contributo di 0,7 punti percentuali forniti dall'impiego più intensivo del fattore lavoro. E' da rilevare che in tutti i paesi del Nord Africa con esportazioni diversificate il prodotto per occupato è cresciuto di più del tasso di impiego del fattore lavoro, dando un contributo decisivo alla migliore dinamica del PIL pro capite della sottoarea. Diversamente, in Algeria e Israele il maggior impiego del fattore lavoro ha dato un contributo alla dinamica del PIL pro capite superiore a quello fornito dal prodotto per occupato. La differenza tra i due contributi è tuttavia piuttosto contenuta e pari a soli 0,4 punti percentuali in entrambi i casi.

³⁸ Il periodo di riferimento è il quinquennio 2003-2007.

Crescita del PIL e fattori (media 2003-2007)						
	PIL reale (var. %)	PIL reale procapite (var. %)	Occupazione/ popolazione (crescita %)	Prodotto per lavoratore (var. %)	Stock di capitale/occup azione (var. %)	Produttività totale dei fattori (var. %)
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)
Paesi esportatori di petrolio						
Algeria	4,5	3,5	1,7	1,3	-0,1	1,4
Libia	5,9	3,7	0,7	3	n.d.	n.d.
Nord Africa con export diversificate						
Egitto	5,1	3,3	0,9	2,4	0,1	2,3
Mauritania	5,7	2,5	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Marocco	5,2	4	0,9	3,1	0,8	2,2
Tunisia	5,5	4,6	1,8	2,7	0	2,7
Medio Oriente con export diversificato						
Israele	4,4	2,6	1,5	1,1	-0,2	1,3
Giordania	7,1	3,9	0,7	3,2	0,1	3
Libano	2,5	1,1	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Siria	5,1	1,7	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Media Sud Mediterraneo		3,3	1,2	2,1	0,1	2
Media CEE e SEE		5	1,2	3,8	1,4	2,4

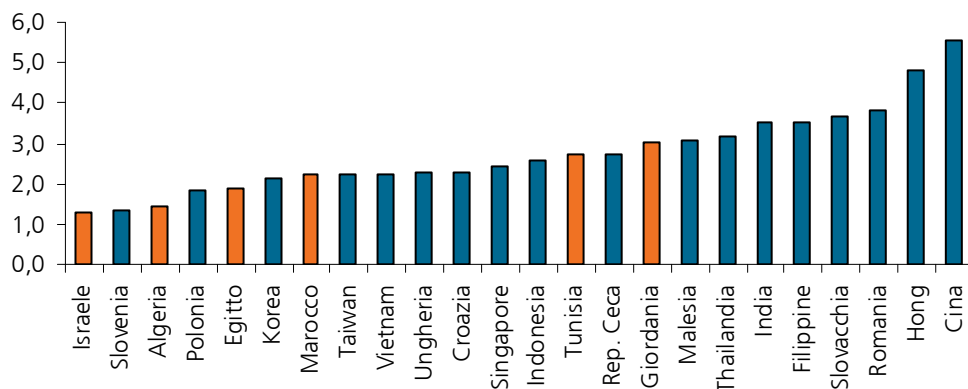
Nota: (1) è circa pari a (2)+(3) e (3) è circa pari a (4)+(5); Fonte: nostre elaborazioni su dati EIU

Mediante un semplice modello di contabilità della crescita, la dinamica del prodotto per occupato può essere spiegata come l'effetto congiunto di due fattori³⁹: l'accumulazione del capitale (qui considerato in termini di capitale per occupato) e l'incremento della produttività totale dei fattori (TFP). In tutti i paesi dell'area, per i quali si ha la disponibilità di dati, la TFP risulta più importante del contributo fornito dall'accumulazione del capitale. Con le eccezioni ancora di Algeria e Israele, il contributo al PIL pro capite della TFP risulta da solo superiore a quello fornito dal tasso di impiego del fattore lavoro. Tuttavia, come illustrato nel grafico seguente, la crescita della TFP in diversi paesi del Sud Mediterraneo risulta relativamente contenuta se confrontata con quella di paesi di altre aree⁴⁰. Mediamente la crescita del PIL reale procapite nell'area Sud Mediterraneo è stata più bassa di quella nell'area CEE e SEE perché, nonostante lo stesso tasso di crescita dell'occupazione rispetto alla popolazione, la dinamica del prodotto per occupato nella sponda sud del Mediterraneo è stata inferiore rispetto all'area CEE e SEE. In particolare, la minor crescita del prodotto per occupato è imputabile soprattutto ai minor contributi della TFP e dell'accumulazione del capitale per addetto.

³⁹ La forma funzionale sottostante la nostra analisi è una funzione di produzione Cobb-Douglas con $\alpha=0.35$, in linea con la maggior parte dei lavori empirici sulla crescita economica. In particolare, $g[\text{GDP/L}] = \alpha * g[(\text{K/L})] + g[\text{TFP}]$ dove g indica la variazione percentuale della variabile inclusa tra parentesi quadre, GDP/L è il prodotto per occupato, K/L è il rapporto Capitale/Lavoro. TFP è stimata come residuo, e perciò include gli effetti di altri fattori oltre all'efficienza del capitale e del lavoro. Per i dettagli relativi al metodo di stima, si rimanda a "Long-term Growth Perspectives and Financial Market Development in CEE and SEE Countries" (2008), Servizio Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo, pag. 9.

⁴⁰ Per i dettagli sulla stima della TFP nell'area CEE e SEE e nell'area Asiatica si rimanda a "Long-term Growth Perspectives and Financial Market Development in CEE and SEE Countries" (2008), Servizio Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo e "Vietnam: Specializzazione Commerciale, Sviluppo Bancario e Prospettive dell'Economia" (2008), Servizio Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo, rispettivamente.

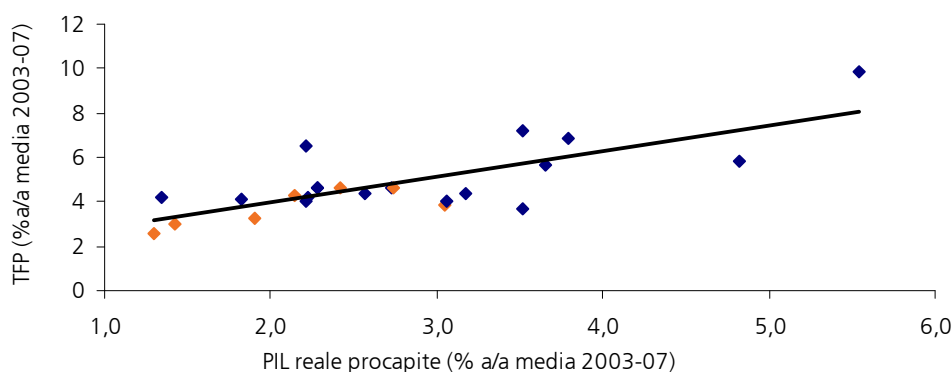
TFP (crescita media annua 2003-07)



Nota: i Paesi del Sud Mediterraneo sono indicati in colore arancio (chiaro). Fonte: nostre elaborazioni su dati EIU

Le ragioni sottostanti tale evidenza sono state indagate da diversi autori, tra i quali si citano qui Boileau Loko e Mame Astou Diouf (2009)⁴¹. Questi ultimi trovano che una maggiore apertura commerciale ed istituzioni forti, come ad esempio un sistema giudiziario efficiente o una Banca Centrale indipendente, hanno un impatto positivo sulla TFP, insieme con la stabilità macroeconomica e la quota femminile nella forza lavoro. Agiscono positivamente sulla crescita della TFP anche gli investimenti diretti esteri. L'impatto degli IDE è tuttavia legato al livello di istruzione della forza lavoro domestica e al contesto istituzionale del paese che li riceve. Diversamente, un ampio settore pubblico e alte quote di valore aggiunto del settore agricolo penalizzano la crescita della produttività. Per Algeria, Marocco e Tunisia risulta che sia l'accumulazione del fattore lavoro, sia la TFP⁴² hanno un ruolo importante per la crescita economica. Tuttavia, a causa del gap infrastrutturale ed istituzionale rispetto ad altre economie emergenti, la dinamica della TFP risulta relativamente più bassa rispetto ad altre aree emergenti.

TFP e PIL reale procapite (var. % media 2003-07)



Nota: i Paesi del Sud Mediterraneo sono indicati in colore arancio (chiaro); Fonte: nostre elaborazioni su dati EIU

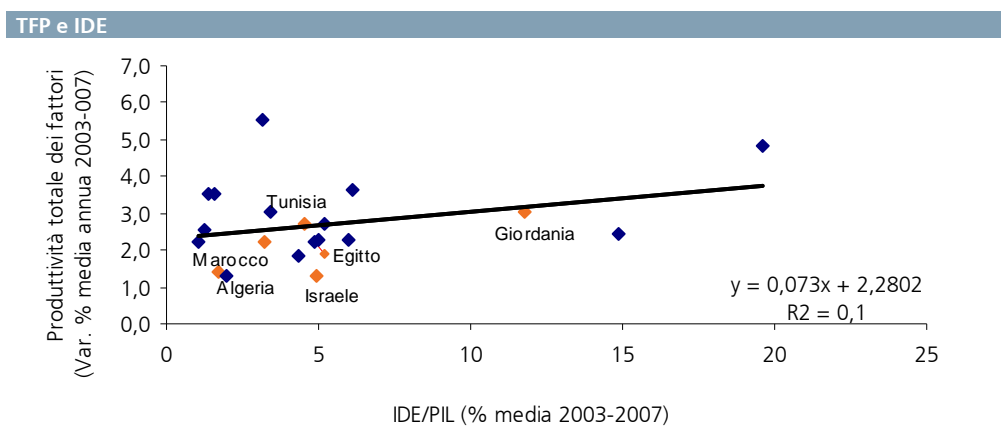
⁴¹ Boileau Loko e Mame Astou Diouf (2009). "Revisiting the Determinants of Productivity Growth: what's new?": IMF working paper 09/225.

⁴² Boileau Loko e Mame Astou Diouf stimano la produttività del capitale umano separatamente dalla TFP. Per un confronto con i risultati del presente lavoro bisogna considerare pertanto la somma delle due componenti. Nel periodo 2000-2005, Boileau Loko e Mame Astou Diouf stimano che i tassi di crescita della TFP e della produttività del capitale umano sono stati 1,2 in Algeria, 1 in Marocco e 1,2 in Tunisia. Queste stime sono leggermente inferiori a quelle riportate nella tabella "Crescita del PIL e drivers". E' da considerare tuttavia che nel periodo considerato dai citati autori (2000-05) la crescita economica di ciascun Paese è stata più contenuta di oltre 1,5 punti percentuali rispetto al periodo considerato nel presente lavoro (2003-07).

In questo senso va anche lo studio di Vittorio Daniele e Ugo Marani (2006)⁴³. Dall'analisi di questi autori risulta che la diversa dinamica della produttività totale dei fattori è la principale spiegazione delle differenti performance economiche dei paesi industrializzati ed emergenti presi in considerazione. Nell'area Sud Mediterraneo, ma più in generale nel MENA, la TFP è stata in media piuttosto contenuta rispetto ad altre economie emergenti perché è stata sfavorita dalla relativa bassa capacità dell'area di attrarre IDE. In particolare, la governance e l'assetto istituzionale, rilevate come le principali determinanti degli IDE, sono risultate un punto di debolezza dei paesi della sponda sud del Mediterraneo.

2.2 Produttività dei fattori, investimenti diretti esteri e apertura finanziaria e commerciale

L'afflusso di IDE favorisce l'incremento della produttività tramite il trasferimento tecnologico e di *know how* che ne deriva⁴⁴. La figura seguente riporta graficamente la correlazione positiva tra la crescita della TFP e gli IDE in percentuale del PIL in 21 economie emergenti nelle aree Mediterraneo, Asia ed Europa.



Nota: i Paesi del Sud Mediterraneo sono indicati in colore arancio (chiaro); Fonte: nostre elaborazioni su dati EIU

La Giordania, tra il 2003 e il 2007, ha avuto un afflusso di investimenti diretti esteri in percentuale del PIL pari a circa l'11,7% (media annua) e al contempo ha registrato la maggior crescita della produttività (3% media annua). Negli altri paesi del Sud Mediterraneo, per i quali si dispone di dati, la percentuale di IDE rispetto al PIL non è andata invece oltre il 5% (ad eccezione dell'Egitto, 5,2%), con il minimo in Algeria (1,7%), dove la crescita della produttività è stata tra le più basse e pari all'1,4% (media annua 2003-2007).

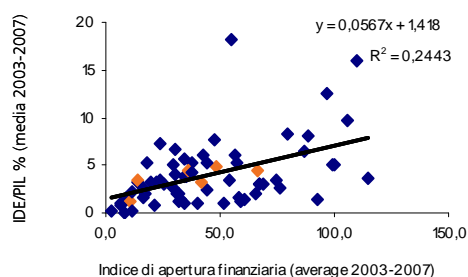
La capacità di attrarre IDE è fortemente legata al grado di apertura finanziaria internazionale, (misurato come somma delle attività e passività finanziarie estere in rapporto al PIL) e al grado di apertura al commercio internazionale (misurato come rapporto tra somma di import ed export in rapporto al PIL). L'Algeria, che tra il 2003 e il 2007 ha avuto il minor afflusso di IDE relativamente ai paesi presi in considerazione, è anche il paese con la minor apertura finanziaria (8,9%) rispetto ad esempio all'Egitto (37,4%) o al Marocco (41,6%). La maggiore apertura

⁴³ Vittorio Daniele e Ugo Marani (2006). "Do institutions matter for IDE? A comparative analysis for the MENA countries" paper presentato per l'Internazional Workshop "Bridging the Gap: the role of trade and IDE in the Mediterranean" Napoli, 8-9 giugno 2006.

⁴⁴ Si veda in merito Marco Neuhaus (2005), "The impact of IDE on Economic Growth". Editore da Physica Verlag, Springer Company nella serie Contributions to Economics.

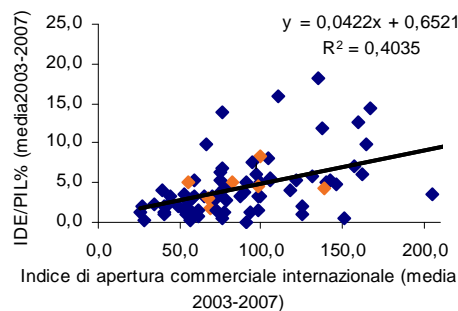
finanziaria di questi ultimi ha invece favorito l'afflusso di investimenti diretti esteri nei rispettivi paesi.

IDE e apertura finanziaria internazionale



Nota: i paesi Sud Mediterraneo sono indicati in colore arancio (chiaro). Fonte: nostre elaborazioni su dati EIU

IDE e apertura commerciale internazionale



Nota: i paesi Sud Mediterraneo sono indicati in colore arancio (chiaro). Fonte: nostre elaborazioni su dati EIU

Le politiche commerciali dei paesi del Sud Mediterraneo, soprattutto l'ingresso nella WTO e gli accordi sottoscritti con il Processo di Barcellona (si veda capitolo 5), hanno favorito l'integrazione dell'area nel mercato mondiale. La Giordania è, tra i paesi considerati, quello che ha il maggior indice di apertura al commercio internazionale (137,9% in media 2003-2007), seguita dalla Tunisia (98%). Anche in questo caso l'Algeria è tra i paesi Sud Mediterraneo ad avere l'indice più basso (68,4%) e mostra in parallelo la minor percentuale di IDE rispetto al PIL.

2.3 Produttività dei fattori e riforme strutturali

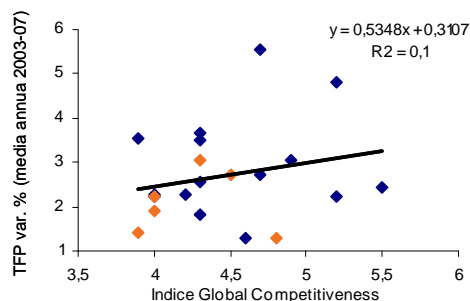
Diversi indicatori strutturali dell'economia di un paese possono aiutare a spiegare i motivi per i quali la TFP in molti paesi del Sud Mediterraneo è relativamente più bassa rispetto ad altri paesi emergenti, in particolare asiatici ed europei. I paesi del Sud Mediterraneo hanno realizzato ampie riforme economiche ed istituzionali. Tuttavia si è trattato di interventi che sulla base ad esempio del Global Competitiveness Index⁴⁵ o degli indicatori strutturali della Banca Mondiale, non sono risultati ancora in grado di far recuperare il gap tra l'assetto istituzionale dei paesi del Sud Mediterraneo e quello di altre aree economiche⁴⁶.

Di seguito è riportata graficamente la correlazione positiva tra la crescita della TFP ed il Global Competitiveness Index (GCI) in 21 economie emergenti nelle aree Sud Mediterraneo, Asia ed Europa. Come evidenziato nel grafico, i paesi della sponda Sud del Mediterraneo sono tra quelli che nel campione considerato hanno il GCI più basso. Algeria, Egitto, Libia e Marocco hanno un GCI non superiore a 4 ed occupano una posizione compresa tra la settantesima (occupata dall'Egitto) e l'ottantottesima (occupata dalla Libia) nella classifica generale dei 134 paesi per i quali è fornito l'indice GCI. Israele, Tunisia e Giordania hanno invece un indice compreso tra 4 e 5 ed occupano, nella classifica generale, una posizione che va dalla ventisettesima (occupata da Israele) alla cinquantesima (occupata dalla Giordania).

⁴⁵ Il Global Competitiveness Index (GCI) è un indicatore sintetico calcolato dal World Economic Forum sulla base di una serie di sottoindici relativi a numerosi aspetti della struttura economica sociale ed istituzionale del paese. Può assumere un valore compreso tra 1 e 7. Quanto maggiore è il valore assunto dal GCI, tanto più competitivo è il paese al quale l'indice si riferisce. Mediante il GCI, il World Economic Forum stila anche una classifica ordinando i paesi dal più competitivo al meno competitivo.

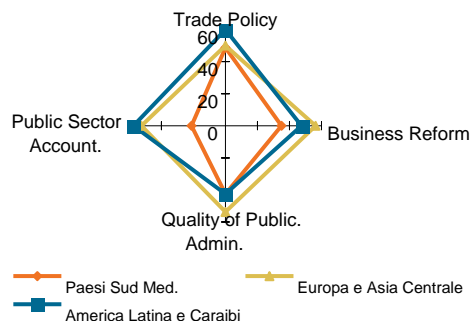
⁴⁶ Si veda "Economic Developments and Prospects 2008" della Banca Mondiale.

TFP e Global Competitiveness Index



Nota: i paesi Sud Mediterraneo sono indicati in colore arancio (chiaro); Fonte: EIU e nostre elaborazioni su dati EIU

Indicatori strutturali della Banca Mondiale



Nota: l'indice varia da "100" (miglior stato) a "0" (peggior stato); Fonte: nostre elaborazioni su dati EIU

Altri indicatori della struttura economica di un paese sono stimati dalla Banca Mondiale. Secondo il rapporto della Banca Mondiale "Economic Developments and Prospects 2009", sulla base della situazione corrente degli indicatori strutturali (*Trade Policy, Business and Regulatory Reform, Quality of Public Administration, Public Accountability*), l'area del Sud Mediterraneo si colloca in una posizione più sfavorevole rispetto ad altre aree, come ad esempio l'America Latina o l'Est Asiatico, nonostante dal 2000 al 2007 i paesi del Sud Mediterraneo abbiano registrato i maggiori progressi nelle aree del commercio e della governance. Secondo il citato rapporto della Banca Mondiale, importanti progressi sono stati realizzati nella riduzione delle barriere commerciali con l'estero e nella maggior efficienza logistica dei processi di import ed export. Le tariffe doganali, grazie anche agli accordi sottoscritti con il Processo di Barcellona, sono state ridotte da una media del 20% nel 2000 al 13% nel 2007, seppure in maniera piuttosto diversificata tra i vari paesi dell'area. L'Egitto è il paese che ha maggiormente agito sulle tariffe doganali nel 2004, quando le ha ridotte al 9,1% in media, e nel 2007 quando le ha portate in media al 6,9%.

Molti paesi dell'area hanno realizzato notevoli sforzi per incrementare l'integrazione nell'economia globale. L'Egitto, la Giordania ed il Marocco sono ad esempio membri del WTO ed Algeria e Libano stanno negoziando l'ingresso nell'Organizzazione Mondiale del Commercio. Importanti accordi bilaterali tra l'UE ed i paesi del Sud Mediterraneo, nell'ambito dell'European Neighborhood Policy (ENP), hanno definito specifiche azioni finalizzate ad accrescere l'integrazione di questi ultimi nel mercato dell'UE e a fornire loro specifica assistenza finanziaria. Secondo l'indicatore "*Trade Policy*" della Banca Mondiale, il Mediterraneo è l'area che ha realizzato il maggior progresso nel settore del commercio con un punteggio pari a 63 contro 57 dell'America Latina e 55 dell'Europa ed Asia Centrale, tuttavia sulla base della situazione corrente, l'indicatore dell'area Sud Mediterraneo (47) risulta ancora inferiore alle altre due aree (50 e 60 rispettivamente).

Nel corso degli ultimi anni, i paesi del Sud Mediterraneo hanno realizzato diverse misure per migliorare la governance nella regione. Molte azioni sono state finalizzate a migliorare l'efficienza dei servizi pubblici, alleggerire l'apparato burocratico, superare le debolezze del sistema giudiziario e combattere la corruzione. Anche in questo settore l'area in discussione ha realizzato i maggiori progressi, ma i margini di miglioramento sono ancora notevoli se si confronta la situazione corrente con quella delle altre aree emergenti.

Un sistema regolamentare favorevole agli affari ed un sistema legale efficiente sono condizioni necessarie per promuovere gli investimenti privati. Tra gli altri fattori, la facilità con la quale si può avviare un'attività imprenditoriale ha un ruolo fondamentale nel determinare la destinazione degli investimenti diretti esteri. Le strategie attuate per migliorare il *business climate* sono state

ad ampio spettro, andando dalle misure indirizzate a specifiche realtà industriali, a quelle finalizzate a rafforzare le istituzioni che supportano tutti i settori industriali. Diversi settori sono stati oggetto di privatizzazioni. Sforzi significativi sono stati fatti dal Marocco per liberalizzare il settore del trasporto aereo e dell'esplorazione del gas. Anche il settore bancario è stato oggetto di notevoli riforme di liberalizzazione. In Algeria, ad esempio, si sono stabilite 13 banche estere da quando è iniziata la liberalizzazione del settore. L'Egitto è tra i paesi del Sud Mediterraneo che ha realizzato la più completa riforma della normativa relativa al diritto commerciale, come ad esempio la legge sulla bancarotta (consentendo la liquidazione volontaria), o sulla risoluzione delle dispute commerciali (individuando una corte dedicata alla risoluzione delle controversie). In generale però, nonostante i notevoli miglioramenti realizzati da diversi paesi dell'area, la regione nel suo insieme si trova ancora in posizione di svantaggio rispetto ad altre aree emergenti.

Indicatori strutturali della Banca Mondiale								
Paese/regione	Politica del Commercio Estero		Politica verso le Imprese e Regolamentazione		Qualità della Pubblica Amministrazione		Affidabilità della Pubblica Amministrazione	
	Situazione corrente*	Progressione delle riforme** 2003-07	Situazione corrente*	Progressione delle riforme** 2003-07	Situazione corrente*	Progressione delle riforme** 2003-07	Situazione corrente*	Progressione delle riforme** 2003-07
Paesi esportatori di petrolio								
Algeria	58	69	30	51	32	11	27	56
Libia	-	-	-	-	4	15	0	45
Nord Africa								
Egitto	72	96	20	61	42	94	23	75
Mauritania	-	-	-	-	-	-	-	-
Marocco	64	55	31	17	75	90	32	77
Tunisia	56	57	49	52	73	75	20	30
Medio Oriente								
Israele	-	-	-	-	-	-	-	-
Giordania	50	91	49	37	54	22	34	62
Libano	13	91	42	3	-	-	-	-
Territori Palestinesi	-	-	-	-	-	-	-	-
Syria	32	38	23	8	13	48	8	67
Media regionale (non ponderata)								
Paesi del Sud Mediterraneo	49	71	35	33	42	51	21	59
MENA	47	63	44	29	47	47	20	64
Est Asia e Area del Pacifico	49	43	63	45	46	50	39	41
Europa Centrale e Asia	50	55	56	63	54	64	53	56
America Latina e Caraibi	60	57	47	46	43	42	57	42
Paesi OECD (High-income)	82	63	84	63	89	48	91	48
Mondo	50	50	50	50	50	50	50	50

Note:*Lo stato corrente riflette la posizione occupata dal Paese nella classifica stilata dalla Banca Mondiale, "100" è assegnato al Paese con il miglior status e "0" a quello con il peggior status corrente. ** La progressione delle riforme indica il miglioramento degli indicatori strutturali che un Paese ha registrato tra il 2003 ed il 2007. il punteggio "100" è assegnato al Paese che ha segnato la maggiore progressione nelle riforme, e "0" è assegnato al Paese che ha avuto il peggior avanzamento nelle riforme. Fonte: Banca Mondiale

La struttura microeconomica

3 Il commercio e gli investimenti diretti esteri

Questo capitolo ha per oggetto un'analisi dei movimenti commerciali e degli investimenti esteri diretti con riferimento ai paesi della sponda sud del Mediterraneo. L'analisi è introdotta da un primo paragrafo dedicato al quadro generale sugli accordi, sui dazi e la qualità delle infrastrutture legate al commercio. Nel secondo paragrafo è approfondita la dinamica degli scambi commerciali dapprima in termini generali e successivamente con riferimento alle principali aree della regione. Lo studio dell'interscambio negli ultimi otto anni consente di approfondire i legami merceologici esistenti tra i diversi paesi dell'area e tra questi con le altre economie. Una discussione sulla specializzazione delle esportazioni, sulla concentrazione e diversificazione dell'interscambio portano a delineare un quadro più preciso della struttura del commercio dell'area mediterranea e di rimarcare le differenze e le similitudini di alcune sotto-aree che la compongono. L'Italia rappresenta un importante partner commerciale e industriale per molti paesi oggetto di questo studio. Il paragrafo dedicato agli scambi evidenzia la rilevanza per il nostro paese e per le regioni del Mezzogiorno dei legami commerciali con i Paesi del sud del Mediterraneo. Il capitolo si conclude con un approfondimento sugli investimenti diretti esteri nella regione (paragrafo 4).

Wilma Vergi

3.1 Gli accordi commerciali, i dazi doganali e le infrastrutture legate al commercio

3.1.1 Gli accordi commerciali

I paesi del Sud Mediterraneo hanno stipulato nel corso degli ultimi anni numerosi trattati commerciali, sia nell'ambito della propria regione che con il resto del mondo. Il Partenariato Euro Mediterraneo, iniziato a Barcellona nel 1995, ha inteso stimolare un processo di integrazione commerciale tra i paesi delle due sponde, offrendo nuove opportunità sia all'Unione Europea che alle diverse realtà regionali che si affacciano sulla costa sud del Mediterraneo⁴⁷. Tra i principali accordi stipulati all'interno della regione africana e medio orientale sono da segnalare l'AMU (Arab Maghreb Union), nata nel 1989 tra Algeria, Libia, Marocco, Mauritania e Tunisia, volto a rafforzare l'integrazione economica tra gli stati appartenenti. Di più lunga storia è il GAFTA (Greater Arab Free Trade Area), stipulato nel 1957 tra Giordania, EAU, Bahrain, Arabia Saudita, Kuwait, Oman, Qatar, Marocco, Siria, Libano, Iraq, Egitto, Tunisia, Libia, Territori Palestinesi, Sudan e Yemen. Da questa organizzazione è nato nel 2004 ad Agadir il trattato di libero scambio tra alcuni stati del Mediterraneo. Hanno aderito Egitto, Giordania, Marocco e Tunisia.

⁴⁷ Si veda Anna M. Ferragina (2007) - *L'evoluzione della specializzazione italiana verso i partner mediterranei nel decennio 1995-2005: fra riorientamento, vocazione e perdita di quote di mercato CESPI* e Institut de la Méditerranée (2000)- *Investing in an Euro mediterranean Free Trade Area*

Accordi commerciali								
	AMU	GAFTA	COMESA	UE15	EFTA	AA	WTO	Altri
Algeria	x			x				
Egitto		x	x	x	x	x	x	Israele
Israele				x	x		x	Messico, Canada, Mercosur*
Giordania		x		x	x	x	x	USA, Singapore, Israele
Libano		x		x	x			
Libia	x	x	x	x**				
Mauritania	x						x	
Marocco	x	x		x	x	x	x	USA
Territori Palestinesi		x		x***				
Siria		x		x****				
Tunisia	x	x		x	x	x	x	

Note: * in negoziato ** Osservatore, *** ad interim; **** Negoziati avviati nel dicembre 2008; Fonte: WTO – Banca Mondiale

Un'ampia rete di accordi commerciali bilaterali lega inoltre tutti i paesi nord africani e quelli del Medio Oriente, volti ad incentivare sia gli scambi che gli investimenti. Elemento rilevante in questi patti è stato la riduzione delle tariffe doganali.

Accordi commerciali bilaterali										
	Algeria	Egitto	Israele	Giordania	Libano	LibiaMauritania*	Marocco	Territori Palestinesi*	Siria	Tunisia
Algeria										
Egitto	BIT, TA		FTA							
Israele		FTA		FTA						
Giordania	BIT, TA	BIT, TA	FTA							
Libano	TA	BIT, TA		BIT, TA, FTA						
Libia		BIT, TA								
Mauritania										
Marocco	TA	BIT, TA		BIT, FTA	BIT,FA	BIT, TA				
Territori Palestinesi		BIT, TA		TA						
Siria	BIT, TA	BIT, TA		BIT, FTA	BIT, TA	BIT, TA	BIT, FA			FA
Tunisia	BIT, TA	BIT, FTA		BIT, FTA	BIT	BIT, FTA	BIT, FTA		TA	

Note: * dati non disponibili; Fonte: Banca Mondiale

BIT = Trattati d'investimento bilaterale; TA = Accordi commerciali; FTA = Accordi di libero scambio (riduzioni tariffarie), FA = Accordi di cooperazione e scambio di informazioni ed esperienze

3.1.2 I dazi doganali

Grazie agli accordi commerciali stipulati sia a livello bilaterale che multilaterale, i dazi doganali e le barriere tariffarie hanno visto una diffusa e sostanziale riduzione in tutta l'area del Mediterraneo⁴⁸. In passato i dazi erano stati largamente utilizzati dai Governi locali per proteggere la produzione, sovente simile nei rispettivi paesi a causa di una limitata differenziazione delle lavorazioni, dalla concorrenza degli stati limitrofi. Sebbene sussistano ancor oggi notevoli differenze tra i diversi paesi, il processo di riduzione tariffaria applicato nelle differenti categorie merceologiche è stato nel complesso significativo. Il Marocco ha visto scendere ad esempio il dazio medio applicato sul totale delle importazioni dal 64,5% nel 1993 al 20,9% rilevato nel 2005, mentre quello sui manufatti vari è passato dal 67% al 21,5%. La regione medio orientale è quella che maggiormente ha visto contrarre il tasso medio dei dazi applicati, dimezzati nell'arco di un decennio. Notevoli progressi si sono avuti anche in Nord Africa, ad eccezione della Mauritania dove i cali sono risultati decisamente contenuti. Per i grandi esportatori di petrolio si è riscontrata una flessione diffusa per i dazi applicati sui manufatti, mentre risultano ancora penalizzati i prodotti chimici.

⁴⁸ Per approfondimenti si veda World Bank (2008) – *Structural Reform Progress for Long term growth – Economic Developments and Prospects* – Cap. 3

Media delle tariffe applicate alle importazioni di prodotti non agricoli e non petroliferi							
Paese	Anno	Totale	Minerali e metalli	Manufatti	Prod. chimici	Macchinari e mezzi di trasp.	Prod. vari
Algeria	1993	24,4	12,1	25,2	13,2	16,8	33,2
	2006	18,1	11,9	18,6	14,3	11,8	23,0
Libia	1996	18,6	8,3	19,2	6,9	21,3	23,0
	2002	16,8	7,7	17,4	6,5	19,3	20,7
Egitto	1995	28,4	13,8	29,3	14,1	19,1	39,2
	2005	12,9	5,1	13,4	6,3	8,0	18,4
Marocco	1993	64,5	28,0	67,0	49,5	55,3	78,3
	2006	20,9	12,8	21,5	16,6	10,8	27,9
Mauritania	2001	10,5	5,6	10,8	4,9	8,4	14,2
	2006	10,4	5,6	10,7	5,0	8,2	13,9
Tunisia	1992	28,6	21,5	29,0	23,6	25,3	32,6
	2006	20,9	15,1	21,3	13,8	13,6	27,5
Giordania	2000	21,8	16,0	22,1	18,0	14,4	27,0
	2006	10,2	6,4	10,5	1,6	9,3	14,4
Israele	1993	8,4	1,0	8,9	3,4	5,1	12,5
	2006	4,4	0,5	4,7	1,8	3,6	6,3
Libano	1999	9,8	4,1	10,1	4,7	7,7	13,3
	2006	4,1	1,8	4,2	2,3	3,6	5,2
Territori Palestinesi	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Siria	2002	19,8	6,9	20,7	5,5	15,1	28,8

Fonte: dati UNCTAD - Handbook of Statistics 2008

3.1.3 Le infrastrutture legate al commercio

Sulla base dell'indice LPI (Logistics Performance Index), predisposto dalla Banca Mondiale, la dotazione infrastrutturale legata al commercio dei paesi del Sud Mediterraneo si colloca in una posizione leggermente arretrata rispetto a quello di altre aree concorrenti, quali quella asiatica, dell'America Latina o dell'Est Europeo. Seppur con differenze importanti, la regione risulta nel complesso essere abbastanza competitiva, ma evidenzia lacune che offrono spazi di miglioramento. Se da un lato Algeria e Siria denotano una situazione ancora arretrata, Israele e Giordania si posizionano su livelli relativamente più avanzati.⁴⁹

LPI Index – raffronto internazionale								
	LPI	Di cui:						
		Clientela	Infrastrutture	Spedizione internazion.	Logistica	Tracciabilità	Costi della logistica	Tempistica spedizioni
MO e Nord Africa*	2,42	2,24	2,27	2,44	2,33	2,35	2,95	2,88
Algeria	2,06	1,60	1,83	2,00	1,92	2,27	3,17	2,82
Egitto	2,37	2,08	2,00	2,33	2,38	2,62	2,83	2,85
Marocco	2,38	2,20	2,33	2,75	2,13	2,00	2,38	2,86
Mauritania	2,63	2,40	2,20	2,60	2,70	2,80	3,11	3,10
Tunisia	2,76	2,83	2,83	2,86	2,43	2,83	3,20	2,80
Giordania	2,89	2,62	2,62	3,08	3,00	2,85	2,92	3,17
Israele	3,21	2,73	3,00	3,27	3,23	3,46	2,17	3,58
Libano	2,37	2,17	2,14	2,50	2,40	2,33	3,40	2,67
Territori Palestinesi	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Siria	2,09	2,17	1,91	2,00	1,80	2,00	2,89	2,67
Est Asia e Pacifico*	2,58	2,41	2,37	2,64	2,54	2,53	3,04	3,01
Asia del Sud*	2,30	2,06	2,07	2,28	2,32	2,32	3,12	2,73
America Latina*	2,57	2,38	2,38	2,55	2,52	2,58	2,97	3,02
Europa Est e Asia centrale*	2,59	2,39	2,39	2,61	2,53	2,55	2,97	3,04

Note: * (media regionale); Fonte: Banca Mondiale

L'indice LPI è compreso tra 1 e 5. A numeri maggiori corrispondono performance migliori.

⁴⁹ Si veda per ulteriori approfondimenti World Bank (2008) – *Regional Integration for Global Competitiveness – Economic Developments and Prospects* – Cap. 2

3.2 Il commercio estero dei paesi del Sud Mediterraneo

3.2.1 L'andamento degli scambi per aree geografiche

Negli ultimi anni la regione del Sud Mediterraneo ha visto una decisa crescita dell'interscambio commerciale. Le politiche economiche adottate dai governi di diversi paesi, unite alle iniziative internazionali e ai programmi di collaborazione economica intra area, hanno avuto ripercussioni sulle economie della regione, aprendole maggiormente agli scambi e agli investimenti diretti esteri.

Nel 2008, secondo il FMI, l'interscambio complessivo della regione ha superato i 618 miliardi di dollari, pari a circa l'1,9% del totale mondiale. La crescita media annua del valore delle esportazioni in termini nominali nel periodo 2000-2008 ha sfiorato il 28%, mentre le importazioni sono aumentate di oltre il 24%. Il tasso di crescita annuo è risultato nettamente superiore rispetto a quanto rilevato nel mondo ed in altre aree, quali l'America Latina, ma inferiore se paragonato all'Europa emergente.

Export/import 2008 (mld USD): tasso di crescita medio annuo e quota sul commercio mondiale								
	Esportazioni (fob)				Importazioni (cif)			
	2000-2008 (var. %)	2008	2008 (var %)	Quota mondiale 2008 (%)	2000-2008 (var %)	2008	2008 (var %)	Quota mondiale 2008 (%)
Mondo	19,0	16069	15,6		19	16575,7	15,6	
Sud Mediterraneo	27,7	302,0	27,4	1,9	24,2	320,3	29,7	1,9
Paesi petroliferi	38,4	140,9	36,3	0,9	43,6	58,6	45,2	0,4
Algeria	32,8	79,3	34	0,5	42	39,3	44,1	0,2
Libia	48,1	61,6	39,4	0,4	47,3	19,2	47,6	0,1
Nord Africa	30,7	71,0	23,7	0,4	26,4	131,9	27,9	0,8
Egitto	50,5	32	25,9	0,2	24,1	64,6	27,2	0,4
Marocco	18,9	19,2	23,2	0,1	32,4	42,5	30,6	0,3
Mauritania	41,2	2,3	33,5	0,0	31,9	2,3	29,7	0,0
Tunisia	23,9	17,5	20,4	0,1	23,6	24,8	25,5	0,1
Medio Oriente	16,6	90,1	18,1	0,6	17,6	127,9	20,8	0,8
Giordania	64,9	7,8	43,8	0,0	33,7	16,7	25,5	0,1
Israele	11,5	61,4	13,5	0,4	9,6	65,2	15,1	0,4
Libano	55,0	3,9	19,6	0,0	22,1	17,2	33,1	0,1
Territori Palestinesi	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Siria	32,0	17	25,1	0,1	53,3	28,5	24,9	0,2
Asia	35,4	2333,1	17,4	14,5	37,6	2187,3	22,4	13,2
America Latina	19,4	933,3	17,5	5,8	18,0	997,7	26,7	6,0
Europa Emergente	46,8	1390,2	28,1	8,7	47,9	1421,6	24,6	8,6

Fonte: dati IMF Direction of Trade (Dati sui Territori Palestinesi non disponibili)

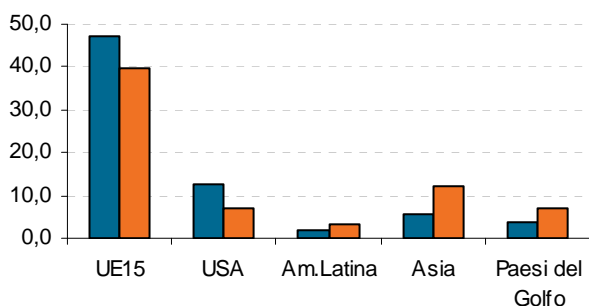
Per i paesi del Sud Mediterraneo l'Unione Europea è storicamente il principale mercato di sbocco e di rifornimento di merci, sia per il legame storico ed economico che lega le due sponde sia per la loro vicinanza geografica. La stipula del trattato di Barcellona (si veda capitolo 5), ha inteso dare avvio ad una maggiore integrazione commerciale dell'area Euro Mediterranea, aprendo i mercati e favorendo gli scambi al loro interno. Il valore degli scambi con l'UE15, ha rappresentato nel 2008 una quota di estrema rilevanza, pari a poco meno della metà del totale dell'interscambio dei paesi del Sud Mediterraneo (270,9 miliardi di dollari). Negli ultimi anni si è marginalmente ridotto il peso a vantaggio tuttavia di altri paesi emergenti: grazie ad una maggiore diversificazione commerciale sono infatti aumentate le opportunità di scambio tra le economie del sud del mondo. La crescita media annua del valore delle esportazioni nel periodo 2000-2008 per i paesi del Sud Mediterraneo verso l'UE15 è stata del 23,3%, mentre le importazioni sono aumentate del 18,2%. Tale percentuale è comunque risultata maggiore rispetto a quella mondiale. L'impatto degli accordi commerciali stipulati negli ultimi anni tra le

due sponde appare ancora prematuro. Gli accordi sono stati stipulati in anni recenti e necessitano di un lasso di tempo maggiore per valutare effetti rilevanti⁵⁰. Per l'UE15 il Sud Mediterraneo ha rappresentato nel 2008 il 2,3% del totale importato e il 2,1% delle esportazioni complessive.

Gli scambi con gli Stati Uniti, secondo partner commerciale per importanza della regione (70,8 miliardi di dollari), evidenziava nel 2008 una quota del 16% dell'export e di circa il 7% dell'import totale. La dinamica espansiva degli scambi però ha visto, nell'intervallo considerato, un aumento nel complesso più contenuto rispetto a quanto rilevato nei confronti dell'UE15, pari a solo l'8,1% nelle importazioni e al 23,9% nelle esportazioni. La regione asiatica ha invece assunto maggior rilevanza, raggiungendo nel 2008 una quota di mercato di circa il 12% sul totale delle importazioni e del 6% delle esportazioni. La zona asiatica che nell'ultimo decennio ha visto crescere sostanzialmente la propria rilevanza è quella del sud est. E' da segnalare la particolare dinamica degli scambi con la regione del Golfo Persico, favorita dallo sviluppo di accordi commerciali intra regionali. La crescita media annua (semplice) delle esportazioni nel periodo 2000-2008 è stata pari al 97,3%, mentre le importazioni sono aumentate mediamente del 53,3%. L'America Latina riveste invece un'importanza modesta nel quadro complessivo dell'interscambio, con una quota pari a circa il 3% in entrambe le direzioni, con uno sviluppo nel periodo considerato dell'export pari al 28% medio annuo e dell'import del 48% (vedi grafico seguente). Le altre regioni mondiali non evidenziano particolarità rilevanti.

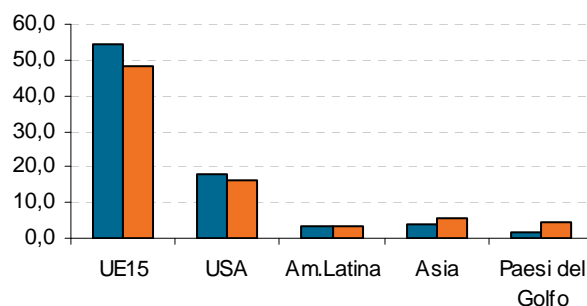
Il commercio intra area risulta essere ancor oggi contenuto sia all'interno delle aree definite dagli accordi di AMU che di Agadir ed inferiore rispetto a quanto rilevato nel decennio precedente. Secondo la Banca Mondiale le cause di questa mancata integrazione regionale è da ricondurre principalmente ad una mancanza di complementarietà della struttura commerciale e produttiva.⁵¹

Quota di mercato importazioni paesi del Sud Mediterraneo - dettaglio geografico (% sul totale al 2000 e al 2008)



Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati IMF Direction of Trade

Quota di mercato esportazioni paesi del Sud Mediterraneo - dettaglio geografico (% sul totale al 2000 e al 2008)

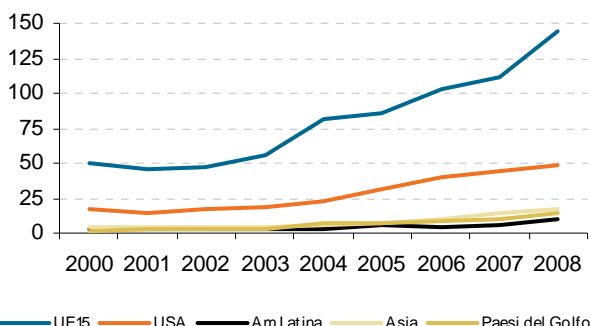


Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati IMF Direction of Trade

⁵⁰ Sul punto si veda CASE (2009) – *Economic Integration in the Euro Mediterranean Region*– pag. 11

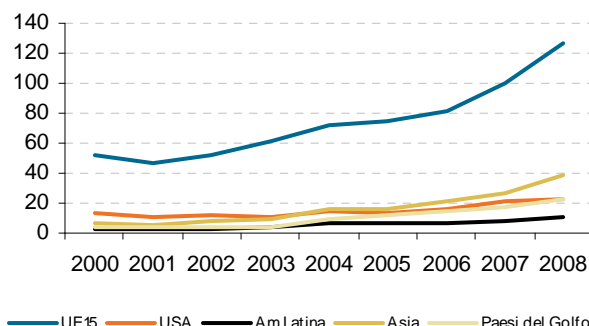
⁵¹ Per approfondimenti si veda World Bank (2008) – *Regional Integration for Global Competitiveness – Economic Developments and Prospects*– Cap. 2

Dinamica esportazioni 2000-2008 (mld USD)



Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati IMF Direction of Trade

Dinamica importazioni 2000-2008 (mld USD)



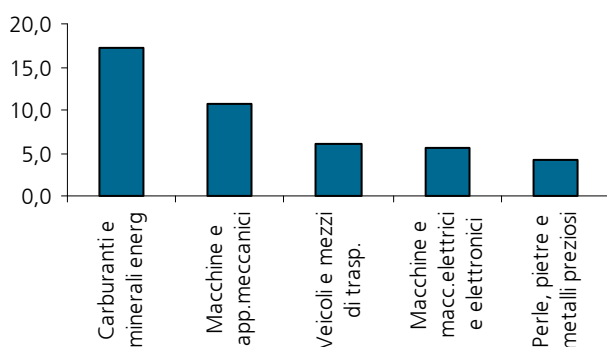
Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati IMF Direction of Trade

La struttura geografica degli scambi commerciali dei paesi del Sud Mediterraneo evidenzia importanti differenze. I paesi esportatori di prodotti energetici (Algeria e Libia) e gli altri paesi con esportazioni diversificate del Nord Africa hanno come principale mercato di riferimento l'UE15. Per la regione Medio Orientale il continente europeo rappresenta una quota ancora rilevante, ma più contenuta. Assumono per questi stati particolare rilevanza i vicini paesi arabi del Golfo Persico, gli USA e il Sud Est dell'Asia.

3.2.2 L'andamento degli scambi per settori merceologici

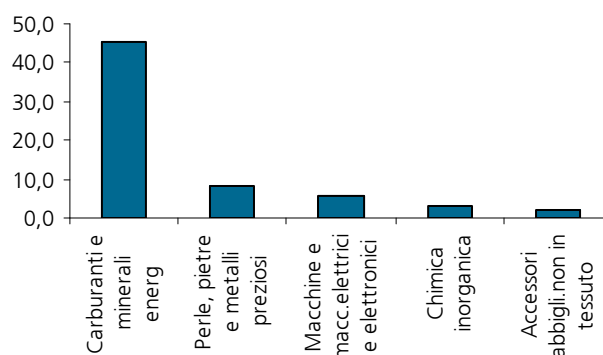
Nel dettaglio merceologico, nel 2008 (dati Comtrade), le esportazioni di carburanti minerali hanno rappresentato quasi la metà (45,5%) del totale, seguiti per importanza dalle pietre preziose (8,3%), dai macchinari elettrici ed elettronici (5,5%), dalla chimica inorganica (2,9%) e dagli accessori di abbigliamento non in tessuto (2,3%). L'elevata domanda interna di beni capitali ha condizionato le importazioni: dopo i carburanti (17,1%), sono particolarmente rilevanti infatti i macchinari, sia elettrici (5,6%) che meccanici (10,7%) ed i mezzi di trasporto (6,1%). Le pietre preziose sono importate in Medio Oriente per subire una fase intermedia del processo di lavorazione.

Importazioni dettaglio merceologico - 2008 (% sul totale)



Fonte: elaborazione su dati Comtrade

Esportazioni dettaglio merceologico - 2008 (% sul totale)



Fonte: elaborazione su dati Comtrade

3.2.3 L'impatto della recessione mondiale

La crisi mondiale, che ha coinvolto anche le economie dei paesi emergenti e in via di sviluppo dalla seconda metà del 2008, ha avuto ripercussioni sul commercio di tutti paesi dell'area⁵². Il crollo della domanda estera ha limitato sia il processo delle lavorazioni intermedie per conto terzi, sia le esportazioni di materie prime che di prodotti finiti ad elevata specializzazione. Per quanto riguarda i grandi produttori di energia l'impatto negativo sui volumi delle esportazioni della domanda mondiale di petrolio e gas è stato diretto. La contrazione è stata meno pronunciata per le importazioni, sostenute dalla domanda interna in particolare tra i grandi produttori di energia. I dati finora disponibili, relativi alla prima parte dell'anno, evidenziano contrazioni diffuse in tutta l'area. Stime EIU per l'intero 2009 vedono un marginale miglioramento della situazione, seppur ancora largamente negativa, rispetto al primo semestre.

2009 – Trend export - import				
var. % su base annua	Export (fob)		Import (cif)	
	Gennaio-maggio 2009-08	Prev. EIU 2009	Gennaio-maggio 2009-08	Prev. EIU (fob) 2009
Mondo	-31,0	-9,4	-30,0	-9,4
Paesi petroliferi				
Algeria	-44,6	-33,3	10,7	1,0
Libia	-50,0	-47,3	10,1	0,8
Nord Africa				
Egitto	-18,8	-23,2	-10,5	-21,7
Marocco	-30,4	-24,3	-29,0	-20,1
Mauritania	-38,7	n.d.	-11,2	n.d.
Tunisia	-29,9	-27,6	-29,1	-23,3
MO				
Giordania	-9,1	-10,3	-22,1	-18,0
Israele	-34,3	-22,4	-37,6	-26,4
Libano	-15,7	-7,8	-1,8	2,5
Territori Palestinesi	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Siria	-36,9	-27,9	-22,3	-18,1

Nota: I dati sui Territori Palestinesi non sono disponibili; previsioni 2009 EIU (nov.2009).Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati IMF Direction of Trade

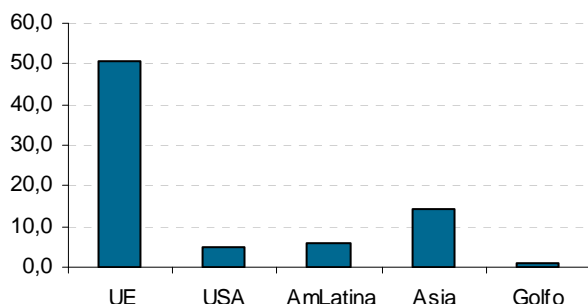
3.3 Il dettaglio per aree

3.3.1 Esportazioni ed importazioni dei paesi esportatori di petrolio

L'interscambio di Algeria e Libia, che basano le loro esportazioni essenzialmente sui prodotti energetici, coinvolge prevalentemente paesi europei. La presenza di gasdotti e oleodotti che collegano queste nazioni con l'Italia e la Spagna consente di garantire uno sbocco costante verso l'Europa. Sono altresì rilevanti le esportazioni verso gli USA e il Canada dove il gas e il petrolio giungono via nave. Le importazioni provengono in larga misura dai paesi dell'UE15, ma tra i maggiori fornitori si annovera di recente anche la Cina.

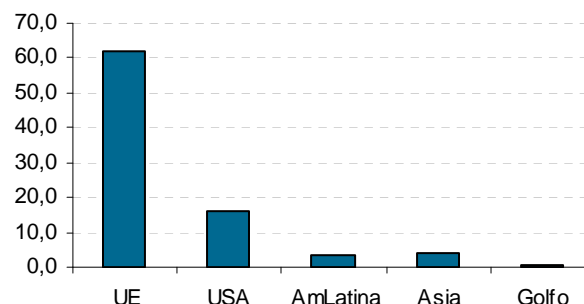
⁵² Per approfondimenti si veda FEMISE (agosto 2009) – *Les pays partenaires mediterraneens face a la crise*.

Importazioni dettaglio geografico – 2008 (% sul totale)



Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati IMF Direction of Trade

Esportazioni dettaglio geografico – 2008 (% sul totale)



Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati IMF Direction of Trade

La dinamica per categorie merceologiche

La dinamica delle categorie merceologiche che caratterizzano le esportazioni di Algeria e Libia evidenzia nel complesso una sostanziale stabilità della quota della componente energetica, seppur con alcune differenze. Mentre in Algeria la quota è risultata sostanzialmente inalterata dal 2000 al 2007, intorno al 98%, nello stesso intervallo di tempo in Libia questa percentuale è andata riducendosi leggermente dal 92,6% al 90,6%. Entrando nel dettaglio della componente energetica, si nota in Algeria una riduzione dell'export di derivati e prodotti petroliferi, mentre è andata crescendo la quota relativa alla vendita di greggio non lavorato. Le restanti categorie sono andate a ridurre il loro peso, già molto contenuto.

Andamento export per categorie merceologiche (% sul totale export)

		Prod. agricoli e alimentari	Prodotti energetici grezzi e raffinati	Carbone, coke e greggio	Prodotti petroliferi lavorati	Gas naturale e prod derivati	Minerali non energ., metalli	Manufatti	Prod. chimici	Macchinari e mezzi di trasp.	Altri manufatti.
Algeria	2000	0,2	98,1	42,0	15,1	40,9	0,3	1,4	0,7	0,2	0,5
	2007	0,6	98,4	56,2	9,8	32,4	0,7	1,0	0,6	0,0	0,4
Libia	2000	0,7	92,6	n.d.	n.d.	n.d.	0,0	6,7	4,2	0,1	2,3
	2007	0,1	90,6	n.d.	n.d.	n.d.	0,5	3,9	2,8	0,2	0,8

Fonte: dati Comtrade

Le importazioni di generi alimentari hanno visto in entrambe le nazioni una contrazione grazie a politiche interne volte ad un migliore sfruttamento del territorio. Diverso invece l'andamento dei manufatti: mentre in Algeria la domanda interna ha sostenuto gli acquisti dall'estero di macchine e mezzi di trasporto, oltre che di manufatti vari e di prodotti chimici, utilizzati nei processi di raffinazione e d'estrazione petrolifera, in Libia si è riscontrato un calo nelle quote delle importazioni di manufatti vari e di prodotti chimici, mentre è aumentata la quota dei macchinari.

Andamento import per categorie merceologiche (% sul totale import)

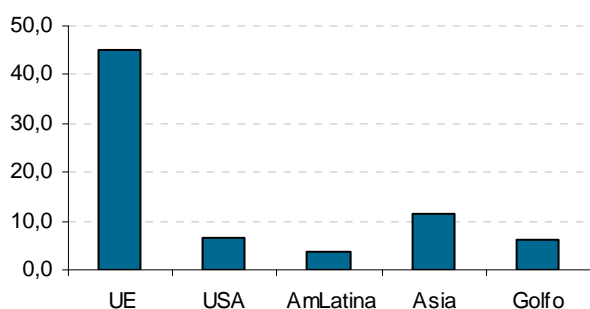
		Prod. agricoli e alimentari	Prodotti energetici grezzi e raffinati	Carbone, coke e greggio	Prodotti petroliferi lavorati	Gas naturale e prod derivati	Minerali non energ., metalli	Manufatti	Prod. chimici	Macchinari e mezzi di trasp.	Altri manufatti.
Algeria	2000	30,8	1,4	0,4	1,0	0,0	1,2	66,6	11,6	34,5	20,5
	2007	20,9	1,1	0,6	0,5	0,0	1,7	76,3	11,7	38,0	26,6
Libia	2000	28,3	0,3	n.d.	n.d.	n.d.	1,6	69,8	7,4	33,2	29,2
	2007	14,5	8,6	n.d.	n.d.	n.d.	2,5	69,0	6,7	37,7	24,6

Fonte: dati Comtrade

3.3.2 Esportazioni e importazioni paesi Nord Africa manifatturieri

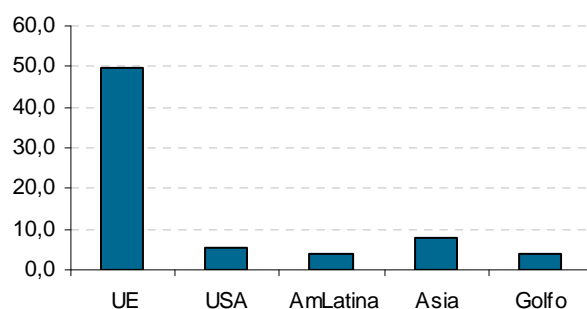
Per i paesi del Nord Africa, Francia e Italia rappresentano i principali partner commerciali, con quote importanti sia dal lato import che dal lato dell'export. Tra gli altri maggiori fornitori si ritrovano la Cina, soprattutto per i macchinari, a cui seguono la Germania e la Spagna. I mercati più importanti per le merci prodotte nella regione sono anche Spagna e Germania, a cui si affianca l'India in qualità di acquirente soprattutto di fosfati e fertilizzanti.

Importazioni dettaglio geografico – 2008 (% sul totale)



Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati IMF Direction of Trade

Esportazioni dettaglio geografico – 2008 (% sul totale)



Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati IMF Direction of Trade

La dinamica per categorie merceologiche

Il comparto alimentare ha visto, nell'intervallo dal 2000 al 2008, ridurre la propria rilevanza sul totale esportato. Mentre per l'Egitto e la Tunisia la quota del settore è scesa attorno al 10%, per il Marocco e per la Mauritania, si è mantenuta a livelli superiori, attorno al 15-20%.

I carburanti e i derivati energetici hanno nel complesso assunto maggiore importanza per l'export egiziano: da una quota sul totale di circa il 42% nel 2000 hanno raggiunto quasi il 45% nel 2008. Anche negli altri paesi dell'area la rilevanza dei derivati petroliferi pur rafforzandosi, è rimasta tuttavia contenuta. Le altre risorse del sottosuolo, quali metalli e minerali, hanno pure aumentato il loro rilievo nella regione, in particolar modo in Mauritania dove le estrazioni di minerali di ferro sono diventate il cardine dell'export con una quota pari a circa il 64% nel 2008.

I manufatti non energetici hanno un peso importante nelle esportazioni di Marocco, Tunisia ed Egitto (rispettivamente 67,5%, 72,0% e 41,7% nel 2008), inferiore in Mauritania (14,8%). Se in Egitto si somma a questo valore anche quello relativo ai lavorati energetici, la percentuale del manifatturiero nel suo complesso ha raggiunto lo scorso anno il 76,5% del totale esportato dal paese. Il peso dei manufatti ha visto una crescita significativa, grazie a politiche volte a favorire la diversificazione produttiva. In Marocco e Tunisia nel periodo considerato è stata rilevante la crescita sia dei comparti dei macchinari e dei mezzi di trasporto, che dei prodotti chimici. I manufatti vari, mentre crescono in Marocco raggiungendo il 36%, riducono la loro importanza in Tunisia a vantaggio dei prodotti chimici e delle lavorazioni petrolifere.

Andamento export per categorie merceologiche (% sul totale export)											
		Prod. agricoli e alimentari	Prodotti energetici grezzi e raffinati	Carbone, coke e greggio	Prodotti petroliferi lavorati	Gas naturale e prod derivati	Minerali non energ., metalli	Manufatti	Prod. chimici	Macchinari e mezzi di trasp.	Altri manufatti
Egitto	2000	13,0	41,9	8,4	33,2	0,3	3,9	38,4	6,6	1,0	30,8
	2008	10,2	44,1	8,5	20,0	14,8	4,1	41,7	11,5	4,7	25,5
Marocco	2000	23,5	3,7	0,0	3,7	0,0	8,8	64,0	12,0	11,0	41,0
	2008	19,1	3,8	0,0	3,8	0,0	9,7	67,5	14,8	16,7	36,0
Mauritania	2000	20,8	0,0	n.d.	n.d.	n.d.	45,7	0,0	0,0	0,0	0,0
	2008	13,2	8,3	n.d.	n.d.	n.d.	63,7	14,8	0,0	0,0	14,8
Tunisia	2000	9,4	12,1	10,4	1,6	0,0	1,6	76,9	10,6	14,0	52,3
	2008	9,0	17,3	13,6	3,7	0,0	1,7	72,0	15,2	21,0	35,8

Fonte: dati Comtrade

Per i paesi di questa sotto-area le quote delle importazioni di alimentari e di prodotti agricoli si sono ridotte, grazie ad interventi governativi volti a migliorare lo sfruttamento delle coltivazioni presenti sul territorio. I carburanti ed i prodotti energetici invece hanno visto una dinamica espansiva particolarmente vivace, per effetto dello sviluppo economico e di una maggiore specializzazione nella lavorazione e nella trasformazione dei derivati del greggio destinati ai mercati esteri. In aumento anche la quota di metalli e minerali. Le importazioni di manufatti, in tutte le nazioni della regione, rappresentano circa la metà del totale importato, ma la dinamica delle relative quote mostra sostanziali differenze tra i vari paesi: mentre in Mauritania e in Tunisia essa è andata riducendosi, per Egitto e Marocco questa percentuale è andata crescendo. In Marocco, in particolare, sono aumentate sia le quote delle importazioni di macchinari che di prodotti chimici: la maggiore importanza dell'industria ha alimentato una crescente domanda di beni capitali necessari alla produzione. In Egitto e in Tunisia si è riscontrata invece una contrazione nell'import di macchinari e mezzi di trasporto, mentre sono cresciuti i prodotti della chimica.

Andamento import per categorie merceologiche (% sul totale import)											
		Prod. agricoli e alimentari	Prodotti energetici grezzi e raffinati	Carbone, coke e greggio	Prodotti petroliferi lavorati	Gas naturale e prod derivati	Minerali non energ., metalli	Manufatti	Prod. chimici	Macchinari e mezzi di trasp.	Altri manufatti
Egitto	2000	30,0	7,6	0,2	5,3	2,1	2,5	55,4	11,6	25,3	18,5
	2008	14,1	11,6	3,2	4,7	3,7	9,6	64,7	12,3	23,8	28,6
Marocco	2000	16,8	17,7	13,0	1,7	2,4	2,6	62,9	8,7	27,5	26,7
	2008	10,3	20,1	11,5	4,9	3,7	4,9	63,7	9,2	28,3	26,2
Mauritania	2000	19,1	22,9	0,0	22,1	0,8	0,3	40,9	3,1	25,3	12,5
	2008	28,2	35,0	0,0	33,4	1,6	0,7	36,1	3,8	20,1	12,2
Tunisia	2000	11,3	10,5	3,0	5,8	1,7	2,7	75,4	8,9	32,5	34,0
	2008	10,0	16,9	3,8	9,6	3,5	6,3	66,8	9,5	27,3	30,0

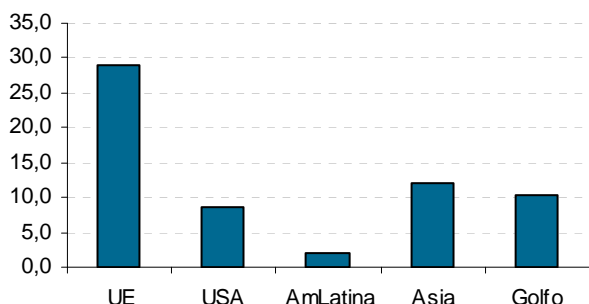
Fonte: dati Comtrade

3.3.3 Esportazioni ed importazioni paesi Medio Oriente

La struttura commerciale della regione medio orientale presenta differenze sia rispetto alla regione Nord Africana che al proprio interno.

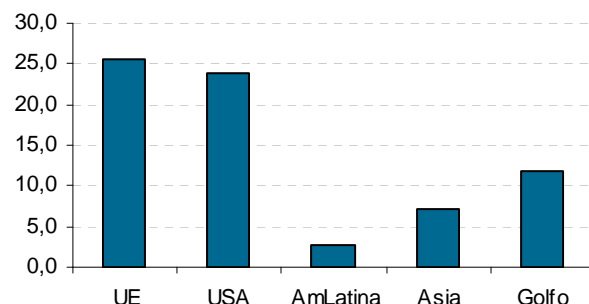
Le importazioni provengono dai paesi UE15, ma anche dagli USA, dall'Asia (in particolare dalla Cina, fornitore di macchinari e di filati) dai paesi del Golfo e tra questi dall'Arabia Saudita per il greggio. Tra i paesi UE15 spicca il Belgio per i diamanti e le pietre preziose. Le esportazioni dopo l'UE15 sono dirette in prevalenza verso gli USA, verso il Belgio, dove ritornano i diamanti una volta tagliati, Hong Kong per i macchinari, l'India per i prodotti chimici e i fertilizzanti e l'Italia per i macchinari.

Importazioni dettaglio geografico – 2008 (% sul totale)



Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati IMF Direction of Trade

Esportazioni dettaglio geografico – 2008 (% sul totale)



Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati IMF Direction of Trade

La dinamica per categorie merceologiche

Eccelle nella regione la particolare specializzazione di Israele nei manufatti, in particolare in quelli ad elevato livello tecnologico data la presenza di 25 zone industriali dedicate al settore, nella trasformazione di pietre preziose, soprattutto diamanti. La Siria, in passato esportatore netto di prodotti energetici, attualmente ha ridotto la quota di esportazioni di greggio a vantaggio dei lavoratori dell'industria manifatturiera e dei prodotti agricoli. Anche il Libano ed la Giordania hanno visto lo sviluppo del comparto manifatturiero, con una riduzione tuttavia di importanza relativa dei macchinari e dei mezzi di trasporto. Rilevante per tutti i paesi della regione, soprattutto in Giordania e in Israele, la chimica e in particolare la farmaceutica.

Andamento export per categorie merceologiche (% sul totale export)		Prod. agricoli e alimentari	Prodotti energetici grezzi e raffinati	Carbone, coke e greggio	Prodotti petroliferi lavorati	Gas naturale e prod derivati	Minerali non energ., metalli	Manufatti	Prod. chimici	Macchinari e mezzi di trasp.	Altri manufatti
Giordania	2000	14,0	0,0	0,0	0,0	0,0	10,9	75,1	22,2	19,1	33,8
	2008	13,5	0,2	0,0	0,2	0,0	8,2	78,2	33,9	15,3	29,0
Israele	2000	2,5	0,7	0,0	0,7	0,0	1,9	94,8	12,9	35,6	46,3
	2008	2,7	0,9	0,0	0,9	0,0	1,5	94,8	25,2	22,0	47,6
Libano	2000	17,0	0,2	0,0	0,2	0,0	6,3	75,2	13,5	12,3	49,4
	2008	9,3	0,2	0,0	0,2	0,0	9,2	80,9	8,0	2,9	70,0
T. Palestinesi	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Siria	2000	8,8	76,4	69,2	7,2	0,0	5,3	9,6	0,3	0,1	9,2
	2008	20,7	41,1	34,5	6,6	0,0	1,7	36,4	5,3	4,9	26,2

Fonte: dati Comtrade

Le importazioni di prodotti alimentari e materie prime agricole sono andate scemando anche in questa regione, grazie ad interventi mirati allo sviluppo del settore primario. Solo in Israele si è rilevato un modesto incremento, come per i carburanti. Lo sviluppo del settore dei macchinari e dei mezzi di trasporto, seppur ancor oggi insufficiente a soddisfare la domanda interna di beni capitali, ha consentito una generale contrazione delle importazioni di questo comparto, fatta eccezione della Giordania. Una dinamica differenziata si riscontra nelle importazioni di prodotti energetici: in Siria e in Libano è accentuata soprattutto nei petroliferi raffinati, in Israele e in Giordania entra in maggior misura greggio, poi raffinato in loco.

Andamento import per categorie merceologiche (% sul totale import)											
		Prod. agricoli e alimentari	Prodotti energetici grezzi e raffinati	Carbone, coke e greggio	Prodotti petroliferi lavorati	Gas naturale e prod derivati	Minerali non energ., metalli	Manufatti	Prod. chimici	Macchinari e mezzi di trasp.	Altri manufatti
Giordania	2000	19,4	4,8	0,0	3,6	1,2	3,6	70,7	12,0	32,3	26,4
	2008	7,0	10,2	7,6	1,3	1,3	0,8	82,0	8,8	34,4	38,8
Israele	2000	4,7	10,0	6,8	3,1	0,1	2,0	83,1	8,9	34,8	39,4
	2008	6,0	19,8	15,2	4,3	0,3	2,4	71,7	10,9	27,7	33,1
Libano	2000	16,7	16,5	0,1	15,5	0,9	2,9	63,1	10,2	21,8	31,1
	2008	14,2	21,3	0,3	20,2	0,8	2,2	61,3	11,4	3,0	46,9
T. Palestinesi	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Siria	2000	13,6	3,7	0,0	2,2	1,5	5,9	73,0	13,0	20,9	39,1
	2008	10,9	32,6	1,3	29,5	1,8	3,7	52,0	11,3	16,7	24,0

Fonte: dati Comtrade

3.3.4 La concentrazione delle esportazioni e delle importazioni

In questo paragrafo viene valutato, sulla base di alcuni indicatori comunemente usati nella letteratura sull'argomento, il grado di concentrazione e di diversificazione delle esportazioni e delle importazioni dei diversi paesi.

Il numero dei prodotti esportati nel periodo esaminato (dal 1995 al 2006), ha visto una diffusa espansione. Sulla base dell'indice di diversificazione di Finger e Kreinin (vedi tabella), i paesi considerati mantengono tuttavia al 2006 una struttura del commercio estero ancora limitata, in alcuni casi lontana dal valore mondiale. I grandi esportatori di petrolio, rimangono legati alla lavorazione dei prodotti energetici, lasciando sostanzialmente invariato il quadro della struttura del proprio commercio rispetto al decennio precedente. Le nazioni del Nord Africa con export diversificato, al contrario, hanno una struttura delle esportazioni già più simile, seppur con differenze, rispetto al "sistema mondo", ma con una concentrazione che rimane decisamente più contenuta. Una maggiore diversificazione è riscontrabile negli stati mediterranei del Medio Oriente.⁵³ L'aumento della concentrazione rilevato in alcuni paesi viene spiegato da una forte polarizzazione sulla specializzazione delle esportazioni (vedi paragrafo successivo).⁵⁴

	Indici di concentrazione e diversificazione export					
	1995			2006		
	Numero di prodotti esportati	Indice di diversificazione	Indice di concentrazione	Numero di prodotti esportati	Indice di diversificazione	Indice di concentrazione
Mondo	261	0	0,053	260	0	0,079
Algeria	99	0,821	0,530	108	0,797	0,606
Libia	29	0,522	0,768	94	0,795	0,843
Egitto	164	0,669	0,247	196	0,684	0,356
Marocco	168	0,746	0,179	199	0,678	0,159
Tunisia	193	0,670	0,216	209	0,608	0,187
Giordania	191	0,641	0,217	202	0,597	0,145
Israele	219	0,568	0,283	216	0,609	0,377
Libano	180	0,600	0,102	200	0,658	0,125
Territori Palestinesi	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Siria	130	0,691	0,539	186	0,693	0,340

Fonte: dati UNCTAD - Handbook of Statistic 2008

⁵³ Per ulteriori approfondimenti si veda FEMISE (agosto 2009) – *Les pays partenaires mediterraneens face a la crise* –

⁵⁴ Sul punto si veda inoltre Anna M. Ferragina (2007)- *L'evoluzione della specializzazione italiana verso i partner mediterranei nel decennio 1995-2005: fra riorientamento, vocazione e perdita di quote di mercato* - CESPI

L'analisi delle importazioni vede un quadro più omogeneo, seppur con alcune peculiarità. Il numero dei prodotti importati dai vari paesi è ampio e vicino al valore mondiale, ed è cresciuto rispetto al 1995, seppur in maniera più contenuta rispetto alla dinamica delle esportazioni, ma è da considerarsi il più elevato livello di partenza. L'indice di concentrazione, che oscilla per tutti i paesi attorno a valori abbastanza vicini alla media mondiale, ha visto nel tempo un andamento moderatamente crescente per effetto dell'aumento del reddito pro capite della popolazione e per le dinamiche del settore industriale. Anche l'indice di diversificazione conferma un quadro più vicino al "sistema mondo" rispetto a quanto rilevato nelle esportazioni.

Indici di concentrazione e diversificazione import							
	1995			2006			
	Numero di prodotti importati	Indice di diversificazione	Indice di concentrazione	Numero di prodotti importati	Indice di diversificazione	Indice di concentrazione	
Mondo	261	0	0,052	260	0	0,081	
Algeria	231	0,463	0,084	234	0,467	0,096	
Libia	188	0,397	0,080	224	0,397	0,096	
Egitto	237	0,436	0,076	241	0,428	0,099	
Marocco	236	0,414	0,082	246	0,338	0,105	
Tunisia	242	0,392	0,076	241	0,397	0,084	
Giordania	228	0,385	0,084	234	0,343	0,159	
Israele	246	0,261	0,146	245	0,265	0,182	
Libano	236	0,364	0,086	244	0,437	0,162	
Territori Palestinesi	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
Siria	190	0,499	0,090	225	0,517	0,220	

Fonte: dati UNCTAD - Handbook of Statistic 2008

Legenda

Numero di prodotti esportati	Numero di prodotti exp. o imp. che rappresentano almeno lo 0,3% del totale
Indice di diversificazione	L'indice è compreso tra 0 min e 1 max rivela l'entità delle differenze tra la struttura del commercio del paese con la media mondiale valori vicini a 1 indicano una maggiore differenziazione rispetto alla media mondiale. L'indice è calcolato misurando la devianza assoluta del paese rispetto al mondo.

$$I_j = \frac{\sum_i |h_{ij} - h_i|}{2}$$

dove h_{ij} = quota del prodotto i sul totale delle exp o imp del paese j
 H_i = quota del prodotto i sul totale delle exp o imp mondiali

L'indice è stato modificato da Finger - Kreinin (Finger J.M. e M.E. Krenin 1979 "A measure of export similarity and its possible uses" Economic Journal, 89 905-12)

Indice di concentrazione	Questo indice è la misura del grado di concentrazione di un mercato L'indice è compreso tra 0 min e 1 max. Più il numero è alto e maggiore è la concentrazione L'indice è stato definito da Herfindahl- Hirschmann
--------------------------	--

$$I = \frac{\sqrt{\sum_{i=1}^n (x_i/X)^2} - \sqrt{1/n}}{1 - \sqrt{1/n}}$$

dove I = indice x =valore dell'exp. o imp. del prodotto i
n = numero di prodotti $x = \sum_{i=1}^n x_i$

Fonte: dati UNCTAD - Handbook of Statistic 2008

3.3.5 La specializzazione delle esportazioni

La disamina delle specializzazioni delle esportazioni sviluppata in questo paragrafo ha come scopo quello di delineare le peculiarità merceologiche dell'export dei diversi paesi del sud del Mediterraneo, sulla base di alcuni indicatori quali la quota sul totale mondiale, il commercio

netto e gli indici di specializzazione di Balassa e di Lafay, comunemente usati nella letteratura sull'argomento⁵⁵.

I grandi esportatori di petrolio

Algeria e Libia vedono ovviamente un'elevata specializzazione delle esportazioni di carburanti minerali, settore nel quale si ritagliano quote rilevanti sul commercio mondiale. Per le altre voci dell'export, marginali sul totale, si rileva una diffusa despecializzazione derivante da consistenti flussi in entrata.

Specializzazione delle esportazioni Algeria (2006)				
	Export sul totale mondiale	Commercio netto (Mld USD)	Indice di Balassa	Indice di Lafay
Carburanti e minerali	3,04	53,30	6,7	260
Ferro e acciaio	0,08	-1,01	0,2	-15
Chimica inorganica	0,23	0,07	0,5	-1

Fonte: WTO

Specializzazione delle esportazioni Libia (2006)				
	Export sul totale mondiale	Commercio netto (Mld USD)	Indice di Balassa	Indice di Lafay
Carburanti e minerali	2,1	35,87	6,6	228
Chimica organica	0,1	0,37	0,4	1
Ferro e acciaio	0,1	0,14	0,3	-2

Fonte: WTO

I paesi del Nord Africa manifatturieri

Il quadro delle specializzazioni delle esportazioni nei paesi del Nord Africa risulta essere più variegato rispetto ai grandi produttori petroliferi. La produzione industriale, legata soprattutto in Marocco e in Tunisia alle lavorazioni tessili e dell'abbigliamento, esprime in questi comparti una spiccata specializzazione. I carburanti e i cementi sono importanti per le esportazioni egiziane, mentre i macchinari elettrici ed elettronici, rilevanti ancora in Tunisia e in Marocco, hanno in entrambi i paesi una specializzazione limitata.

Specializzazione delle esportazioni Egitto (2006)				
	Export sul totale mondiale	Commercio netto (Mld USD)	Indice di Balassa	Indice di Lafay
Carburanti e minerali	0,5	6,21	3,3	88
Ferro e acciaio	0,4	-0,33	2,5	4
Sali, solfati, cemento	2,6	0,68	15,7	8

Fonte: WTO

Specializzazione delle esportazioni Marocco (2006)				
	Export sul totale mondiale	Commercio netto (mld USD)	Indice di Balassa	Indice di Lafay
Accessori abbigl.non in tessuto	1,51	2,291	14,5	53
Macchine e macc. elettrici, elettronici	0,12	-0,298	1,1	16
Chimica inorganica	1,25	0,791	12	20

Fonte: WTO

⁵⁵ L'indice di specializzazione di Balassa (BI) è calcolato come (Quota delle exp. del settore A del paese B/Exp. totali del paese B)/(Quota delle exp. del settore A/Exp. totali mondiali) ovvero $BI = (Exp. \text{ settore A del paese B} / Exp. \text{ settore A mondiali}) \times (Exp. \text{ Mondiali} / Exp. \text{ totali paese B})$ Se l'indice è maggiore di 1 esiste specializzazione.

L'indice di specializzazione di Lafay prende in considerazione sia l'export che l'import. E' più indicato per valutare un paese che effettua lavorazioni per paesi terzi (delocalizzazione) $LI = 100[(X_{ij}-M_{ij})/(X_{ij}+M_{ij}) - S_k(X_{ik}-M_{ik})/S_k(X_{ik}+M_{ik})] \times (X_{ij}+M_{ij})/S_k(X_{ik}+M_{ik})$ Dove: paese i, bene j, exp. X, imp. M Se positivo specializzazione, negativo despecializzazione.

Specializzazione delle esportazioni Mauritania (2006)				
	Export sul totale mondiale	Commercio netto (mld USD)	Indice di Balassa	Indice di Lafay
Minerali, ceneri e scorie	4,32	0,59	46,4	183
Carburanti e minerali	0,23	0,39	2,4	94
Pesci, crostacei e molluschi	4,47	0,40	48	123

Fonte: WTO

Specializzazione delle esportazioni Tunisia (2006)				
	Export sul totale mondiale	Commercio netto (mld USD)	Indice di Balassa	Indice di Lafay
Accessori abbigl.non in tessuto	1,59	2,22	16,2	81
Macchine e macc.elettrici, elettronici	0,12	0,17	1,3	16
Carburanti e minerali	0,08	-0,02	0,8	7

Fonte: WTO

I paesi del Medio Oriente

La regione medio orientale è caratterizzata dalla spiccata specializzazione nella lavorazione di pietre preziose, soprattutto in Israele, Giordania e Libano. Il comparto tessile è rilevante in Giordania e in misura minore in Siria. Il settore della meccanica e dei prodotti elettronici vede in tutti gli stati della regione una spiccata despecializzazione, con una forte domanda di beni capitali importati. In Israele, tuttavia, è rilevante il comparto ad alto contenuto tecnologico prodotto nelle 25 zone industriali dedicate all'high tech.

Specializzazione delle esportazioni Giordania (2006)				
	Export sul totale mondiale	Commercio netto (Mld USD)	Indice di Balassa	Indice di Lafay
Accessori abbigl.in tessuto	0,58	0,78	13,4	79
Perle e pietre preziose	0,2	0,33	4,7	40
Fertilizzanti	1,63	0,45	37,8	45

Fonte: WTO

Specializzazione delle esportazioni Israele (2006)				
	Export sul totale mondiale	Commercio netto (Mld USD)	Indice di Balassa	Indice di Lafay
Perle e pietre preziose	7,1	7,27	18,1	61
Macchine e macc.elettrici, elettronici	0,4	1,64	1	14
Macchine meccaniche.	0,2	-1,51	0,5	-12

Fonte: WTO

Specializzazione delle esportazioni Libano (2006)				
	Export sul totale mondiale	Commercio netto (Mld USD)	Indice di Balassa	Indice di Lafay
Perle e pietre preziose	0,09	-0,01	7,3	13
Macchine e macc.elettrici, elettronici	0,007	-0,298	0,6	3
Ferro e acciaio	0,03	-0,077	2,6	5

Fonte: WTO

Specializzazione delle esportazioni Siria (2006)				
	Export sul totale mondiale	Commercio netto (Mld USD)	Indice di Balassa	Indice di Lafay
Carburanti e minerali	0,25	1,3	2,7	42
Manufatti vari	0,23	0,6	2,6	18
Accessori abbigl.in tessuto	0,39	0,57	4,3	17

Fonte: WTO

3.4 L'interscambio con l'Italia

L'analisi condotta nei paragrafi precedenti ha evidenziato come l'Italia sia uno dei principali partner commerciali per gran parte dei paesi del Sud Mediterraneo. Anche per la bilancia commerciale italiana quest'area geografica rappresenta una quota importante. Nel 2008 le importazioni italiane provenienti dalla sponda sud mediterranea coprivano l'8,8% del totale e le esportazioni il 4,7%.

Dettaglio import/export Italia vs paesi Sud Mediterraneo – (mln euro)									
	Import 2008 (cif)	Export 2008 (fob)	Saldo 2008	Tasso di crescita med.annuo 2000-2008		% su tot imp. Italia 2000	% su tot imp. Italia 2008	% su tot exp. Italia 2000	% su tot Italia 2008
				import	export				
Paesi petroliferi									
Algeria	8597,1	3007,6	-5589,5	6,6	31,0	2,18	2,28	0,33	0,82
Libia	17390,3	2638,5	-14751,8	21,5	19,6	2,47	4,61	0,39	0,72
Nord Africa									
Egitto	2247,1	2905,6	658,5	12,3	11,1	0,44	0,6	0,59	0,79
Mauritania	117,1	29,8	-87,3	6,3	-2,8	0,03	0,0	0,01	0,0
Marocco	609	1688,7	1079,7	1,2	16,9	0,21	0,2	0,28	0,5
Tunisia	2328,7	2948,3	619,6	8,8	6,8	0,53	0,62	0,73	0,81
Medio Oriente									
Israele	1157,1	1843,3	686,2	3,3	-0,2	0,35	0,31	0,72	0,5
Giordania	57,5	426,4	368,9	39,2	10,6	0,01	0,02	0,09	0,12
Libano	34,9	774,0	739,1	10,5	1,6	0,01	0,01	0,26	0,21
Territori Palestinesi	0,7	3,6	2,9	9,4	-2,3	0,00	0,0	0,00	0,0
Siria	818,3	1029,7	211,4	1,5	14,9	0,28	0,2	0,18	0,28
Totale Mediterraneo	33357,8	17295,5	-16062,3	12,3	10,6	6,51	8,8	3,60	4,7
America Latina	10788,6	12193,7	1405,0	8,1	2,3	2,53	2,9	3,95	3,3
Asia	47053,0	27108,6	-19944,4	10,9	5,4	9,71	12,5	7,28	7,4
Europa Emergente	42277,5	44367,9	2090,4	10,9	14,2	8,73	11,2	7,98	12,1
Mondo	377284,0	365806,1	-11477,9	5,7	5,1	100,00	100,0	100,00	100,0

Fonte: ISTAT

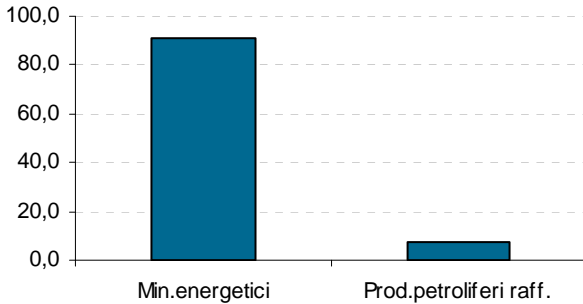
Nel dettaglio merceologico l'importanza di quest'area è particolarmente rilevante per alcune particolari categorie di beni. Da questa regione nel 2008 è arrivato in Italia circa il 40% dei minerali energetici importati da tutto il mondo e oltre il 30% dei prodotti petroliferi raffinati. Allo stesso tempo questa regione ha assorbito quasi l'8% delle esportazioni italiane di macchine e apparecchi meccanici, analoga percentuale nei lavorati in metallo. Sul totale importato dall'industria tessile e dell'abbigliamento, poco più del 7% proveniva dai paesi mediterranei.

Le importazioni italiane da questa regione riguardano prevalentemente prodotti petroliferi e loro derivati (nel 2008 il 73% del totale). Le altre categorie nello stesso anno hanno riguardato i prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento (3,8%), fibre sintetiche e prodotti chimici (2,9%) oltre che lavorati in metallo (2%). Sul totale esportato dall'Italia verso le economie che si affacciano sulla sponda sud del Mediterraneo nel 2008, circa il 35% era rappresentato da macchine ed apparecchi meccanici, 20% da prodotti petroliferi raffinati, stessa quota per i metalli e i lavorati in metallo, un 10% di prodotti chimici e fibre sintetiche e da un 8% di macchinari elettrici ed elettronici.

Le particolarità dei grandi esportatori di petrolio

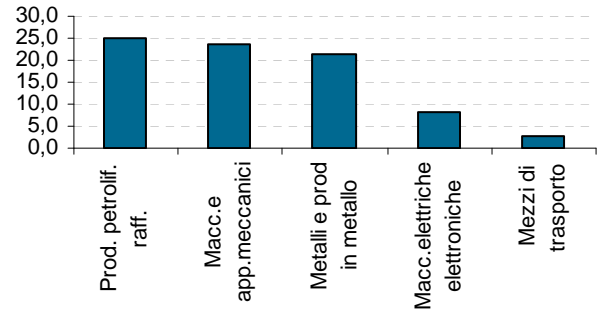
L'Italia importa da Algeria e Libia minerali energetici e loro derivati. Le esportazioni riguardano, oltre a prodotti petroliferi raffinati, prodotti dell'industria meccanica ed elettronica. E' rilevante altresì la quota di metalli e lavorati in metallo, oltre a quella dei mezzi di trasporto.

Importazioni Italia dai paesi grandi exp petrolio - 2008



Fonte: ISTAT

Esportazioni Italia vs paesi grandi exp petrolio - 2008

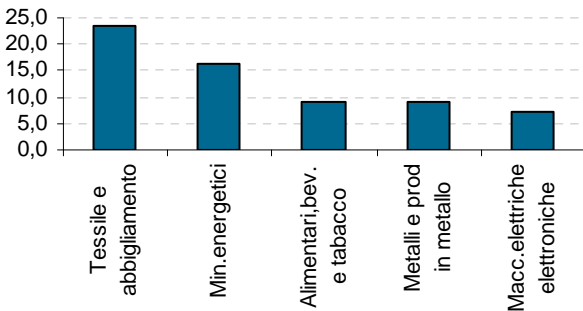


Fonte: ISTAT

Le particolarità dei paesi del Nord Africa manifatturieri

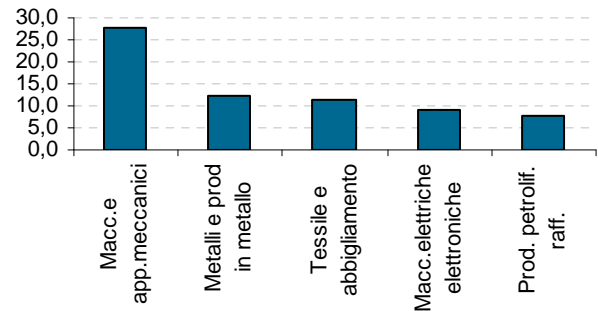
La struttura degli scambi commerciali con i paesi del Nord Africa è variegata. Il tessile e l'abbigliamento, cardine tradizionale del secondario magrebino, rappresenta uno dei settori principali nei movimenti commerciali: sono numerose infatti le aziende italiane che hanno delocalizzato parte della produzione in Tunisia e in Marocco, alimentando così i movimenti in entrata e in uscita. Analogo movimento si registra per le macchine elettriche ed elettroniche, prodotte principalmente in Egitto, così come per i semilavorati in metallo che vengono trasformati in tutti i paesi dell'area. Le importazioni italiane riguardano anche prodotti alimentari e minerali energetici di provenienza egiziana, mentre le esportazioni vedono nei macchinari e nelle apparecchiature meccaniche la quota prevalente.

Importazioni Italia dai paesi Nord Africa - 2008



Fonte: ISTAT

Esportazioni Italia vs paesi Nord Africa- 2008

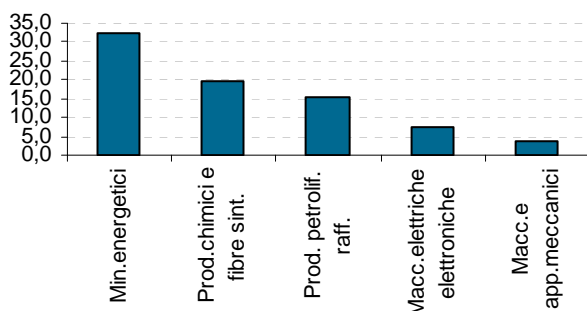


Fonte: ISTAT

Le particolarità dei paesi del Medio Oriente

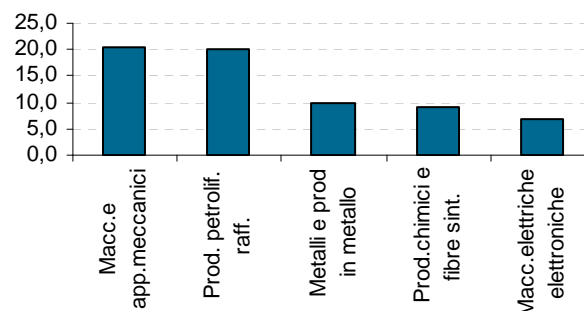
La rilevanza dell'area medio orientale negli scambi commerciali italiani è minore rispetto alle altre due regioni del bacino del Sud Mediterraneo. Le importazioni riguardano soprattutto i minerali energetici, provenienti dalla Siria, a cui seguono i prodotti chimici, provenienti da Libano, Israele e Giordania, i derivati energetici da Siria ed Israele, i macchinari sia elettrici che meccanici da Israele. Le esportazioni italiane interessano soprattutto anche per questa regione macchine ed apparecchi meccanici (20,4% nel 2008), data la domanda interna di beni di capitali, prodotti petroliferi raffinati (20,1%), metalli e lavorati in metallo (9,7%), prodotti chimici (9,1%) e macchinari elettronici (6,9%). E' presente il fenomeno della delocalizzazione, anche se di portata minore rispetto alla regione nord africana, nel settore dei macchinari in prevalenza elettrici ed elettronici e in misura più contenuta della meccanica.

Importazioni Italia dai paesi Medio Oriente - 2008



Fonte: ISTAT

Esportazioni Italia vs paesi Medio Oriente - 2008



Fonte: ISTAT

3.4.1 Il Sud Italia e il Mediterraneo⁵⁶

Il Sud Italia (Meridione e Isole) intrattiene forti relazioni commerciali con i paesi del Sud Mediterraneo. Gran parte delle importazioni del Sud da questi paesi riguardano petrolio e gas naturale, mentre quasi il 60% delle esportazioni è rappresentato da prodotti derivanti dalla raffinazione di petrolio. Questi flussi in entrata e in uscita sono in gran parte spiegati dalla presenza in Sicilia e in Sardegna di alcuni tra i più importanti impianti italiani di raffinazione. E' in questi impianti, infatti, che si concentrano le lavorazioni italiane di prodotti raffinati (circa il 60% nel 2008).

L'interscambio commerciale tra il Sud Italia e i paesi del Sud Mediterraneo

	Importazioni (cif)				Esportazioni (fob)			
	Milioni di euro		Composizione %		Milioni di euro		Composizione %	
	2003	2008	2003	2008	2003	2008	2003	2008
Totale, di cui:	7.323,6	10.139,8	100,0	100,0	1.662,2	4.299,7	100,0	100,0
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	687,3	1.434,8	9,4	14,2	760,2	2.523,2	45,7	58,7
Prodotti della metallurgia	42,6	143,4	0,6	1,4	129,3	303,7	7,8	7,1
Meccanica	12,2	21,7	0,2	0,2	101,0	200,9	6,1	4,7
Prodotti chimici	133,9	220,0	1,8	2,2	106,8	168,7	6,4	3,9
Petrolio greggio e gas naturale	6.023,4	7.674,4	82,2	75,7	0,0	162,2	0,0	3,8
Prodotti agricoli, animali e della caccia	46,1	45,5	0,6	0,4	31,4	103,2	1,9	2,4
Prodotti alimentari	74,7	102,4	1,0	1,0	94,7	95,8	5,7	2,2
Prodotti in metallo	10,0	19,5	0,1	0,2	43,2	92,8	2,6	2,2
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1,4	12,7	0,0	0,1	29,9	79,2	1,8	1,8
Elettronica	5,5	7,3	0,1	0,1	37,9	69,3	2,3	1,6
Elettrotecnica ed elettrodomestici	15,6	37,9	0,2	0,4	27,0	64,7	1,6	1,5
Altri mezzi di trasporto	0,2	9,8	0,0	0,1	22,2	62,3	1,3	1,4
Articoli in gomma e materie plastiche	6,2	21,5	0,1	0,2	35,8	60,6	2,2	1,4
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	22,8	15,3	0,3	0,2	25,6	59,5	1,5	1,4
Prodotti tessili	15,3	25,2	0,2	0,2	76,7	57,5	4,6	1,3
Articoli di abbigliamento	89,1	86,1	1,2	0,8	36,2	56,7	2,2	1,3
Articoli in pelle	74,6	76,3	1,0	0,8	19,0	41,5	1,1	1,0

Nota: 2008 dati provvisori. Fonte: elaborazioni su dati Istat

La Libia è il maggiore fornitore di questi impianti, così come è evidente anche dai flussi di importazione di greggio da questo paese. La Libia si conferma primo partner commerciale anche in termini di esportazioni. Gran parte di questi flussi riguarda prodotti della raffinazione e, in minima parte, beni dei settori alimentari e della filiera metalmeccanica.

⁵⁶ Questo paragrafo è stato redatto da Giovanni Foresti e Sterfania Trenti, ufficio Industry – Servizio Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo.

Il secondo partner commerciale in termini di esportazioni è la Tunisia; seguono nell'ordine Egitto, Israele, Algeria, Siria, Marocco e Libano. In tutti questi paesi nel corso degli anni Duemila si è assistito ad una crescita significativa dei flussi di export provenienti dalle regioni del Sud Italia.

A livello settoriale, è evidente come, dopo i prodotti raffinati, le esportazioni del Sud Italia verso i paesi del Sud Mediterraneo riguardino soprattutto la filiera della metalmeccanica (metallurgia, prodotti in metallo, meccanica e mezzi di trasporto), che rappresenta complessivamente il 17% circa dell'export complessivo. Seguono, a distanza, le filiere dell'alimentare, della chimica e del sistema moda.

E' dunque ridotto l'interscambio di beni che caratterizzano i distretti industriali del Sud Italia, specializzati principalmente nei settori del sistema moda. Nel 2008, infatti, il bacino del Mediterraneo è arrivato ad assorbire poco meno del 4% dell'export totale dei distretti del Sud Italia (pari a 133,3 milioni di euro). Si tratta di una quota contenuta, che, tuttavia, è significativamente aumentata nel corso degli anni Duemila (era inferiore al 2% nel 2003).

L'interscambio commerciale tra il Sud Italia e i paesi del Sud Mediterraneo								
	Importazioni (cif)				Esportazioni (fob)			
	Milioni di euro		Composizione %		Milioni di euro		Composizione %	
	2003	2008	2003	2008	2003	2008	2003	2008
Libia	2.772,8	7.791,2	37,9	76,8	408,1	1.407,5	24,6	32,7
Tunisia	211,6	303,5	2,9	3,0	479,1	746,7	28,8	17,4
Egitto	366,5	747,7	5,0	7,4	113,1	557,6	6,8	13,0
Israele	156,1	330,7	2,1	3,3	124,9	343,7	7,5	8,0
Algeria (a)	3.203,1	455,4	43,7	4,5	120,9	325,8	7,3	7,6
Siria	482,2	302,3	6,6	3,0	33,3	313,9	2,0	7,3
Marocco	89,5	109,6	1,2	1,1	160,6	299,7	9,7	7,0
Libano	10,9	6,6	0,1	0,1	175,9	251,8	10,6	5,9
Giordania	1,9	2,6	0,0	0,0	32,4	39,2	1,9	0,9
Mauritania	28,9	90,1	0,4	0,9	14,0	13,7	0,8	0,3
Territori Palestinesi	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0
Totale	7.323,6	10.139,8	100,0	100,0	1.662,2	4.299,7	100,0	100,0

(a) Il crollo delle importazioni dall'Algeria si spiega con la diversa attribuzione da parte dell'Istat dell'import di gas da questo paese attraverso i gasdotti TTPC e TMPC nel punto in entrata della rete nazionale di Mazara del Vallo (TP). Dal 2006 questi flussi non sono più attribuiti alla provincia di Trapani ma alla voce "Province non specificate".

Nota: 2008 dati provvisori. Fonte: elab. su dati Istat

Tra i distretti che hanno mostrato un aumento dei valori esportati più pronunciati spiccano l'abbigliamento del Napoletano e, soprattutto, le conserve alimentari di Nocera Inferiore, trainate dalle esportazioni dirette verso la Libia. In questi due distretti il peso dell'export verso il Mediterraneo ha raggiunto rispettivamente il 9,3% e il 5,8%.

Maggiori difficoltà sono, invece, state incontrate dai distretti del mobile imbottito della Murgia, delle calzature Napoletane e del mobilio abruzzese, che tra il 2003 e il 2008 hanno registrato un calo delle esportazioni.

Le esportazioni dei distretti del Sud Italia nei paesi del Sud

	Milioni di euro		Composizione %		In % export totale distretto	
	2003	2008	2003	2008	2003	2008
Totale distretti del Sud, di cui:	73,3	133,3	100,0	100,0	1,7	3,9
Conserve di Nocera Inferiore	10,2	55,1	13,9	41,4	1,4	5,8
Abbigliamento del Napoletano	15,8	26,5	21,6	19,9	6,3	9,3
Mobile imbottito della Murgia	15,1	13,8	20,6	10,3	1,3	2,5
Abbigliamento Sud Abruzzese	5,1	9,4	6,9	7,1	1,3	2,2
Calzature Napoletane	9,9	9,4	13,6	7,1	5,2	5,6
Mobili abruzzese	5,9	4,9	8,1	3,7	5,8	3,9
Abbigliamento Nord Abruzzese	3,4	3,9	4,6	2,9	2,5	4,8
Abbigliamento del barese	2,3	3,4	3,1	2,5	2,2	3,2
Scarpe del Nord Barese	2,0	2,1	2,7	1,6	0,8	1,2
Concia di Solofra	0,5	2,1	0,7	1,6	0,2	1,7

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat – dati a prezzi correnti

3.5 Investimenti diretti esteri

I dati UNCTAD relativi al 2008 evidenziano una percentuale di stock di IDE rispetto al PIL nel complesso dell'area generalmente più elevata rispetto alla media mondiale, ma inferiore rispetto ad alcune altre aree emergenti. Le riforme attuate dai diversi governi in tema di investimenti stranieri, le privatizzazioni e il miglioramento del clima imprenditoriale hanno favorito una dinamica espansiva dei flussi di IDE nell'ultimo decennio. Ciò nonostante, in termini assoluti gli importi risultano ancora contenuti.

Secondo il World Investment Prospects Survey dell'UNCTAD del settembre 2009, l'insieme dei paesi del Nord Africa ha rappresentato ancora nel 2008 una delle regioni che in misura minore ha catalizzato l'interesse degli investitori internazionali rispetto alle altre aree emergenti dell'Asia o dell'America Latina, con importi di modesto rilievo in valore assoluto. Alla fine dell'anno l'insieme dei paesi del Sud Mediterraneo aveva raccolto poco più dell'1,8% del totale dello stock investito nel mondo.

Secondo FEMISE la regione mediterranea potrebbe aver sofferto negli ultimi anni della concorrenza dei paesi dell'est Europa. Potrebbero aver pesato in aggiunta uno sviluppo industriale ancora modesto ed un'integrazione economica insufficiente tra i diversi membri della sponda sud del Mediterraneo⁵⁷. Rispetto al 1990 la crescita degli stock investiti è stata dinamica: all'inizio dell'intervallo esaminato le percentuali IDE/PIL erano, nella maggior parte dei casi, inferiori o vicine al 10%, ad eccezione della Tunisia dove l'apporto di capitali stranieri era già consistente (61,8%). Al 2008, questo rapporto si è attestato mediamente al 30%, con estremi del 9,1% dell'Algeria e dell'89,9% della Giordania.

Non sono disponibili dati dettagliati per la distribuzione geografica di origine e merceologica di destinazione degli IDE nei diversi paesi. Sulla base di dati UNCTAD⁵⁸ e ANIMA⁵⁹ il principale investitore della regione resta l'Unione Europea (in particolare Francia e Regno Unito), seguita dai paesi del Golfo, dal Giappone e dagli USA. Alla fine del 2007 circa il 40% dello stock di IDE proveniva dall'UE15, mentre il 34% dai paesi del Golfo. E' da rilevare il crescente interesse dei paesi del Golfo, in particolare negli immobili, nel settore turistico e nella grande distribuzione. Secondo ANIMA l'obiettivo degli investimenti dei paesi del Golfo non è quello di creare attività complementari alla loro struttura produttiva, ma di impiegare i flussi derivanti dalla vendita di

⁵⁷ Per ulteriori approfondimenti in FEMISE – Les pays partenaires mediterraneens face a la crise – (agosto 2009)

⁵⁸ UNCTAD - World Investment Report 2008

⁵⁹ http://www.animaweb.org/investir_environnementaffaires.php

prodotti energetici. Gli stati dell'UE15 invece sono maggiormente indirizzati su investimenti che abbiano conseguenze positive in termini occupazionali a lungo termine e di trasferimento di tecnologie. Gli investimenti UE15 sono stati diretti inoltre al rafforzamento delle infrastrutture ed alle piattaforme logistiche più di ogni altro investitore.

Seppur con notevoli differenze legate a peculiarità particolari di alcuni paesi, l'ammontare complessivo di IDE entrati nelle economie del bacino del Sud Mediterraneo offre ancora ampi spazi di sviluppo. La creazione ad esempio in alcuni stati (Israele, Giordania, Egitto, Tunisia) di zone industriali destinate a particolari produzioni o all'esportazione ha incrementato ed incentivato i movimenti di capitale, favorendo la crescita infrastrutturale ed il trasferimento di tecnologie. Sempre per UNCTAD e ANIMA, i settori che maggiormente hanno beneficiato di IDE sono il comparto energetico, i servizi (banche, assicurazioni, trasporti, turismo) e la manifattura (autoveicoli, chimica, agro-alimentare, tessile).

Per quanto riguarda l'Italia, non sono disponibili dati dettagliati sugli IDE verso la regione ma dato il forte legame commerciale con i paesi del Sud Mediterraneo, è da ritenersi un importante investitore. Secondo l'ICE, rilevante è il ruolo delle PMI, che affiancano i grandi nomi industriali italiani presenti nei diversi settori merceologici. Tra le aziende più importanti che hanno investito nel bacino del Sud Mediterraneo si ricorda Agusta, Alenia, Ansaldo, Ass. Generali, Astaldi, Benetton, Bongiorno, Danieli, De Longhi, Enel, ENI, Fantuzzi, Fiat, Gavazzi, Grimaldi, Impregilo, Italcable, Italcementi, Iveco, Luxottica, Marzotto, Miroglio, Nuovo Pignone, Piaggio, Pirelli, Saipem, Sirti, Sorin, Stefanel, St Microelectronics, Sergio Tacchini, Techint, Telecom, Tim, Tiscali, Uno a Erre. Rilevante anche l'impegno bancario, tra cui Intesa Sanpaolo, MPS, Unicredito.

	Stock IDE - 1990		Stock IDE - 2000		Stock IDE - 2007		Stock IDE - 2008		Flussi 2008 mld USD
	mld USD	% su PIL	mld USD	% su PIL	mld USD	% su PIL	mld USD	% su PIL	
Algeria	1,521	2,5	3,497	6,4	11,815	8,9	14,458	9,1	2,6
Libia	0,678	2,3	0,451	1,3	8,723	14,1	12,834	12,8	4,1
Egitto	11,043	28,0	19,955	20,0	50,503	37,8	59,998	37,0	9,5
Mauritania	0,059	5,6	0,146	13,6	1,905	69,7	2,008	63,5	0,103
Marocco	3,011	10,4	8,842	23,9	38,613	52,6	41,001	47,5	2,4
Tunisia	7,615	61,8	11,545	59,4	26,193	73,5	29,083	70,3	2,8
Israele	4,476	7,9	5,893	18,6	55,900	34,1	57,481	28,9	9,6
Giordania	1,466	36,5	3,135	37,1	16,058	102,1	18,012	89,9	2,0
Libano	0,053	1,9	4,988	29,9	20,563	83,5	24,17	83,5	3,6
Territori Palestinesi	n.d.	n.d.	0,932	22,6	1,121	20,5	1,15	20,0	0,029
Siria	5,954	53,4	7,279	37,0	8,221	21,9	10,337	18,9	2,1
Sud Mediterraneo	35,876	14,8	63,528	19,9	223,557	33,3	252,52	30,0	36,832
Asia Occidentale	53,311	10,2	261,331	9,7	378,277	23,2	362,559	18,0	90,255
Asia e Oceania	631,314	16,1	2090,680	25,4	2843,929	29,3	2583,855	22,8	388,709
America Latina	248,293	9,9	933,610	24,3	1125,109	29,9	1181,616	27,3	144,377
Africa	95,586	12,5	339,635	26,2	424,316	32,7	510,511	33,2	87,647
Sud e Centro Est Europa	6,013	n.d.	140,322	20,9	563,895	52,1	506,843	38,5	55,097
Mondo	3.237,229	9,1	12.404,439	18,1	15660,498	28,4	14909,289	24,5	1697,353

Fonte: UNCTAD

4. I sistemi bancari e finanziari

Pur con notevoli differenziazioni, i paesi della sponda Sud del Mediterraneo mostrano un modesto grado di sviluppo finanziario sia in termini di volumi negoziati sia di struttura istituzionale e normativa. La presenza dello Stato rimane molto forte, spesso pressoché dominante, ostacolando in alcuni paesi, quali soprattutto la Libia e l'Algeria, la crescita di un sistema finanziario maturo, rivolto al settore privato. In generale, il ruolo delle banche è nettamente prevalente, mentre la presenza di altri intermediari non bancari è marginale. Due rilevanti eccezioni sono rappresentate da Israele e Libano, finanziariamente più evoluti.

Davidia Zucchelli

La limitata integrazione con l'estero e i numerosi vincoli all'operatività imposti dalle banche centrali, che non consentono alle banche locali ad esempio l'acquisto di titoli esteri o di prodotti derivati, hanno di fatto difeso i vari paesi dagli effetti più acuti dell'attuale crisi finanziaria internazionale. Le banche locali tuttavia rimangono sensibili al rallentamento intervenuto nell'economia reale, che potrà comportare un peggioramento della qualità del portafoglio impieghi e della redditività.

In questo capitolo, dopo un esame della struttura dei sistemi bancari, è analizzata l'evoluzione degli aggregati principali e della redditività, ed evidenziati i principali punti di forza – importanti leve per la ripresa – e di debolezza, nell'attuale contesto di incertezza economica e finanziaria. L'attuale crisi potrebbe accelerare l'attuazione di ulteriori importanti riforme per lo sviluppo della struttura e dell'operatività del sistema, dei processi di governance e del grado di trasparenza.

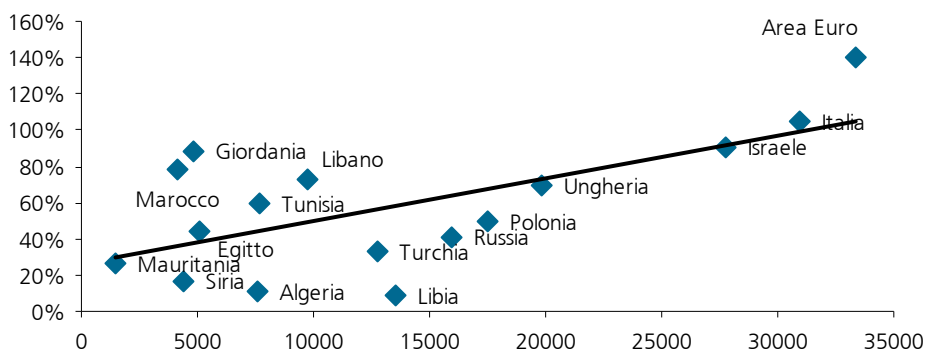
4.1 Il sistema bancario

4.1.1 Il grado di bancarizzazione

La crescita economica degli ultimi decenni ha sostenuto lo sviluppo dell'intermediazione bancaria dell'area, ma poiché il dato di partenza era particolarmente basso, essa non ha raggiunto livelli significativi, come in molti altri paesi emergenti. Il grado di bancarizzazione, approssimato utilizzando il rapporto Credito al settore privato (CRSP)/PIL, varia sensibilmente da valori molto bassi in Libia, Algeria e Siria, economie condizionate dalla "rendita petrolifera", ai valori più elevati in Giordania, Libano e Israele. Gli altri paesi del Nord Africa si trovano in una posizione intermedia. A questo proposito merita di essere evidenziato il fatto che in alcuni paesi se si fa riferimento al totale attivo (TA), l'indicatore risulta più elevato del CRSP/PIL, essenzialmente per il fatto che comprende i titoli e le voci riferite al settore pubblico, che in molti dei paesi dell'area assumono un peso significativo. In Libano, ad esempio, il TA/PIL supera il 300% mentre il CRSP/PIL è pari al 70% circa; in Giordania il TA/PIL supera il 200% ed il CRSP/PIL invece si posiziona attorno al 90%, per effetto delle elevate risorse raccolte, ma anche delle modeste opportunità di impiego in crediti all'economia.

La presenza degli intermediari finanziari non bancari, quali compagnie di assicurazione, fondi pensione, fondi comuni, è molto modesta in tutti i paesi del Sud del Mediterraneo, spesso irrilevante (con la sola eccezione del Marocco), soprattutto se si tiene conto del reddito elevato che si registra in alcuni paesi. Sebbene si stiano diffondendo, rimangono molto piccole, infine, le compagnie di leasing e factoring.

Credito al settore privato/PIL e PIL pro capite (US dollari, PPP, 2008)



Nota: dati al 2003 per la Mauritania; Fonte: FMI, EIU.

I depositi rappresentano un importante punto di forza in molti paesi, soprattutto in quelli del Medio Oriente, dove il rapporto depositi/PIL arriva a ben oltre il 200%, grazie alle rimesse degli emigranti. Conseguentemente, il rapporto crediti/depositi è in genere basso variando da un minimo del 24% in Libia, dovuto al ruolo svolto dallo Stato che deposita presso alcune istituzioni specializzate le ingenti risorse di cui dispone, al 118% in Tunisia.

Principali indicatori bancari (2008)									
	Attivo/ PIL (%)	CRSP/ PIL (%)	Depositi/ PIL (%)	CRSP/ Dep (%)	TA USA mid	Nr. banche	Nr. banche per mln abit.	Quota % TA banche pubbl.	Quota % TA* banche maggiori
Algeria	59,8	11,6	40,5	29	102,4	21	0,6	nd	50 (3)
Libia	55,9	8,6	36,0	24	40,1	12	1,9	90	56 (2)
Egitto	124,8	43,8	77,4	57	198,6	39	0,5	42	42 (3)
Marocco	110,4	78,4	88,1	89	90,4	16	0,5	15**	75 (3)
Tunisia	88,2	59,8	50,8	118	35,6	42	4,1	33	33 (3)
Giordania	209,8	88,7	106,4	83	42,0	23	3,7	nd	24 (1)
Israele	146,4	90,3	91,0	99	279,2	26	3,6	30	95 (5)
Libano	327,1	73,1	230,0	32	94,3	54	12,9	nd	80 (10)
Siria	72,8	17,0	49,8	34	36,9	23	1,1	78	78 (5)

Nota: *Fra parentesi il numero delle maggiori banche a cui la quota si riferisce; **esclusa Banque Centrale Populaire; Fonte: Banca centrale, FMI, agenzie di rating, EIU

4.1.2 La struttura

La struttura dei sistemi bancari dei vari paesi mostra in genere un elevato grado di concentrazione dell'attività, anche dove il numero delle banche è elevato⁶⁰. Si individuano in proposito tratti comuni fra i paesi appartenenti alle 3 aree individuate: più bassa è la densità in Libia e Algeria, dove i sistemi bancari sono dominati dalle banche pubbliche, e in quelli del Nord Africa, mentre molto frammentati, con molte banche, ma con un TA molto concentrato sono i sistemi bancari dei paesi mediterranei del Medio Oriente.

In Libia e in Algeria, a cui sotto questo profilo può essere affiancata la Siria, i sistemi bancari sono incentrati sulle banche pubbliche e il numero delle banche rispetto alla popolazione è ancora molto basso. In Libia, in particolare, merita di essere evidenziata la rapida crescita delle banche specializzate, specie nella gestione dei fondi pubblici, che a fine 2007 coprivano il 47% circa del TA, riuscendo ad erodere costantemente la quota di mercato delle banche commerciali⁶¹. In questo paese sono stati compiuti importanti progressi nella ristrutturazione e

⁶⁰ L'utilizzo dei canali basati sulle moderne tecnologie informatiche, come il mobile banking, ancora poco diffusi, risente dell'opposizione dei regolatori oltre che della scarsa innovazione da parte delle banche.

⁶¹ Cfr. IMF, The Socialist Peoples Libyan Arab Jamahiriya – 2009 Article IV Consultation Preliminary Conclusions Of The IMF Mission, June 2009.

nella privatizzazione del sistema bancario, che è però ancora in corso. Nel luglio 2007 le autorità del paese hanno ceduto una quota del 19% di Sahara Bank, la seconda banca pubblica del paese, a BNP Paribas, che ha acquisito anche il diritto a rilevare il controllo nei successivi 3-5 anni. Nel febbraio 2008, inoltre, un altro 19% di Wahda Bank, la quarta banca pubblica, è stato ceduto alla banca giordana, Arab Bank. Nel marzo 2008, due fra le maggiori banche pubbliche sono state fuse per dare vita a Gumhouria Bank, la maggiore banca del paese con il 39% del TA. Recentemente la banca centrale ha autorizzato la costituzione di due nuove banche con partecipazioni estere⁶² e ha dichiarato che intende privatizzare Gumhouria Bank e National Commercial Bank, nata dalla fusione di 21 piccole banche regionali, che assieme coprono il 56% del TA di sistema. Le autorità hanno rivolto una particolare attenzione anche alle banche private minori concedendo loro incentivi per rafforzare la quota di mercato⁶³. In Algeria dominano il mercato le 3 banche pubbliche Banque Nationale d'Algérie, Crédit Populaire d'Algérie e Banque de Développement Local che coprono circa il 50% del TA.

Nei sistemi bancari del Nord Africa, in particolare in Tunisia - uno dei minori dell'area, con un TA di circa 40 miliardi di dollari a fine 2008 - operano numerose banche (42), con una popolazione di circa 10 milioni di abitanti, ed il grado di concorrenza è significativo. La crisi in atto potrà accelerare il processo di integrazione, più probabile - secondo S&P - non fra le banche pubbliche quanto piuttosto fra quelle private, di minori dimensioni⁶⁴. In Egitto e in Marocco, numerose operazioni di integrazione e fusione effettuate in passato hanno già ridotto sensibilmente il numero delle banche (a 39 e 16, rispettivamente).

Nei paesi del Medio Oriente, in Libano e Giordania soprattutto, emerge l'opportunità di ulteriori aggregazioni, ma nel contempo di una maggiore concorrenza. In Libano, con ben 54 banche ed una popolazione di 4,5 milioni di abitanti, prevalentemente concentrate a Beirut, 10 istituti coprono più dell'80% del TA, con i maggiori 3 che da soli coprono circa il 50% del TA. Anche il sistema bancario giordano è molto frammentato (con 23 banche), ma dominato da Arab Bank, che da sola copre il 24% del TA. In Israele dominano cinque banche con il 95% del TA.

4.1.3 Il ruolo dello Stato

La presenza dello Stato è significativa in molti altri paesi dell'area, dominante nei paesi esportatori di petrolio e in Siria, ma di rilievo anche in quelli bancariamente più evoluti come Israele. Si tratta di un fattore di debolezza, che potrà essere superato con il proseguimento delle privatizzazioni, ora sospese a causa della crisi. Le banche pubbliche hanno canalizzato ingenti risorse verso attività ed imprese pubbliche, accumulando però elevate perdite su crediti e mostrando gravi inefficienze. Ciò è stato particolarmente vero in Algeria, Libia e Siria, e in minore misura in Egitto e Tunisia. In Algeria era in programma la privatizzazione di una delle maggiori banche, il Crédit Populaire d'Algérie, e successivamente di Banque de Développement Local, ma il Governo le ha posticipate, a causa delle incerte condizioni dei mercati finanziari. In Tunisia lo Stato controlla le maggiori 3 banche commerciali, con più del 30% del TA, che sono strumentali alla gestione dei finanziamenti ad alcuni settori strategici: in particolare STB (industria e turismo), BNA (agricoltura) e BH (edilizia popolare). Non è prevista la privatizzazione di tali banche, ma lo Stato sembra intenzionato a cedere quote in banche minori, come ha fatto recentemente con BTK al Groupe Caisse d'Epargne ed intende fare con Banque de Tunisie et des Emirats (BTE), con effetti marginali tuttavia sulla struttura proprietaria del settore data la loro modesta dimensione. In Egitto, il sistema bancario è dominato dalle tre banche pubbliche - National Bank of Egypt, Banque Misr e Banque du Caire - che controllano circa il 40% del TA. Nel 2006 il Governo ha venduto Bank of Alexandria a SanpaoloIMI, ma rimane tuttora sospesa la privatizzazione di Banque du Caire. In Israele dopo un intenso processo di privatizzazioni attuato

⁶² Cfr. IMF, Libya, Country Report for 2009, July 2009.

⁶³ Cfr. IIF, Country report, Libya, 2009.

⁶⁴ Cfr. S&P, Banks In North Africa Are Holding Up Under The Global Financial Storm But Face Local Headwinds, April 2008; nonché S&P, Country Report: Tunisia, October 2009. Dopo la privatizzazione di Banque Tuniso, nel 2008, S&P ritiene improbabili a breve nuove iniziative, perché attualmente non vi è un interesse né da parte delle autorità centrali né da parte degli investitori internazionali.

nel corso degli anni 2000, lo Stato controlla ancora Bank Leumi, la seconda banca che detiene quasi il 30% del TA di sistema.

4.2.4 Le banche estere e la presenza all'estero delle banche dell'area

La presenza delle banche estere è diversificata fra i singoli paesi, ed è attesa rafforzarsi in futuro per effetto di un maggior favore delle autorità centrali e sulla spinta di una più elevata integrazione finanziaria internazionale. Attualmente si passa da un peso marginale nei paesi mediterranei del Nord Africa (in Algeria e Libia), ma anche in quelli del Medio Oriente; a paesi come il Marocco e la Tunisia, dove per contro le banche estere, soprattutto francesi, svolgono un ruolo significativo già da tempo in tutte le aree di business (oltre il 20% e il 35% rispettivamente). Altri paesi, fra i quali la Siria, si collocano in una situazione intermedia.

In Algeria sono state autorizzate 13 nuove filiali di banche estere da quando è stato avviato il processo di riforma. In risposta alla crisi però il governo centrale ha adottato alcuni provvedimenti che hanno ostacolato gli investitori e le banche estere quali limiti alla partecipazione ai progetti pubblici e l'obbligo imposto alle imprese pubbliche di avvalersi solo di banche locali e non di banche estere.

La quota di *asset* bancari detenuta in Marocco da soggetti esteri (principalmente azionisti francesi) con finalità strategiche supera il 20%. La Banca centrale del paese ritiene improbabile che gli altri azionisti di minoranza, europei, cedano le loro quote nel prossimo futuro, poiché mantengono il rapporto da molto tempo. In Tunisia gli asset detenuti da banche estere, anch'essi francesi, coprono il 37%, prevalentemente di carattere strategico⁶⁵.

In Israele quattro banche internazionali operano nel corporate e nell'investment banking, ma non riescono ad entrare nel comparto retail. In Giordania, prevale Arab Bank. In Siria, dove il mercato è dominato dalla banca pubblica Commercial Bank of Syria, nel 2005 è stato eliminato il limite massimo di partecipazione estera (49%) che ha consentito a nuove banche, anche islamiche, di insediarsi sul mercato. In risposta alle richieste degli investitori istituzionali arabi – da ultimo dell'United Arab Emirates Federal National Council - per una maggiore apertura finanziaria del paese, recentemente il Ministro delle Finanze ha assicurato che i limiti agli investimenti esteri saranno rimossi. Il programma di riforma appare tuttavia lento ed ancora estremamente cauto.

Per quanto riguarda invece l'espansione all'estero delle banche dei paesi considerati, la proprietà pubblica e il modesto grado di sviluppo finanziario hanno limitato in molti casi sensibilmente l'attuazione di una strategia in questa direzione. Meritano di essere evidenziate, tuttavia, le banche libanesi che grazie alle rilevanti disponibilità liquide e alla limitatezza del mercato interno, hanno cercato di espandersi nei paesi limitrofi fin dal 2003, soprattutto in Iraq, Giordania, Egitto, Oman, Arabia Saudita, Siria e in Libia. In Giordania, la principale banca, Arab bank, è il caso più significativo di istituzione finanziaria araba, integrata nella regione del MENA, con azionisti provenienti da vari paesi e filiali in molti di questi paesi. La crescita territoriale esterna è stata una via perseguita dalle banche in Marocco per ridurre la loro esposizione alle pressioni competitive sul mercato interno, fra il 2006 ed il 2008. Le principali banche del paese hanno esteso la loro presenza con acquisizioni selezionate nel nord e nell'ovest dell'Africa, soprattutto in Tunisia, Algeria e Libia.

La tavola che segue riporta i principali indicatori relativi soprattutto alla redditività e alla patrimonializzazione delle banche dei paesi considerati che rientrano fra le maggiori 1.000 banche del mondo per Capitale, selezionate da The Banker.

⁶⁵ Fitch ritiene che le banche controllanti abbiano intenzione di espandere la loro attività retail e quindi di non cedere a breve le partecipazioni detenute. Cfr. Fitch 2008, *North African Bank Exposure to the International Financial Market Crisis: Why their Contagion Risk is Limited*.

Le maggiori banche per TA (comprese fra le maggiori 1.000 del mondo per capitale*)							
	Total Asset (USD mln)	NPL/ Cred. totali	BIS Cap. ratio	Cost/ income	ROA %	ROE %	Rating
Algeria							
Crédit Populaire d'Alg. (2007)	7.997	nd	nd	19,3	0,86	11,87	-/-
Libia							
Libyan Arab Foreign Bank	18.014	nd	7,71***	nd	1,7	nd	-/-
Egitto							
National Bank of Egypt (2007)	37.425	nd	nd	nd	0,22	6,9	BB+/Ba2**/BB+
Commercial International Bank (Egypt)	10.413	2,89	22,19	32,34	3,25	46,2	BB+/Ba2**/BB+
National Société Générale Bank Arab African Internat,Bank	8.393	na	na	27,73	2,82	49,15	-/-
HSBC Bank Egypt	7.695	2,43	14,83	27,88	2,17	40,36	-/-
Bank of Alexandria	6.207	1	12,85	26,0	3,85	66,76	-/-
Bank of Alexandria	5.728	nd	nd	32,48	1,31	23,23	-/Ba2**/-
Credit Agricole Egypt (2007)	3.918	nd	20,67	43	2,44	37,8	-/-
Marocco							
Attijariwafabank (2007)	27.475	nd	nd	44,19	1,85	27,79	BB/Ba2**/BB+
Gr. Banques Populaire (2007)	20.668	nd	nd	47,27	2,3	29,85	-/-
Banque marocaine du Commerce Exterieur (2007)	13.892	5,25	8,68	56,74	2,0	37,17	BBpi/Ba2**/-
Société Générale Marocaine de Banques(2006)	5.126	nd	nd	47,98	1,86	25,9	-/-
Banque Marocaine pour le Comm. et l'Ind. (2006)	5.034	nd	nd	44,1	1,98	29,88	-/-
Crédit du Maroc	4.725	nd	nd	45,2	1,52	27,05	-/Ba2**/-
Tunisia							
Société Tunisienne de Banque (2007)	4.180	nd	8,39***	nd	nd	nd	-/Baa2**/-
Banque International Arabe de Tunisie (2007)	3.961	12,8	13,92	59,3	0,6	7,22	-/-
Banque Nationale Agricole Banque de Tunisie (2007)	3.857	nd	7,1***	54,59	0,56	7,9	-/-
Banque de Tunisie (2007)	1.692	nd	19,87	26,14	3,76	nd	-/Baa2**/-
Giordania							
Arab Bank	45.630	4,1	16,22	42,0	2,33	22,33	BBB/Ba3**/A-
The Housing Bank for Trade and Finance	7.657	nd	23,16	36,02	2,62	18,68	-/Ba3**/-
Jordan Kuwait Bank	2.909	0,5	14,99	36,7	3,3	32,35	-/-
Union Bank	1.600	nd	23,23	45,47	1,86	10,8	-/-
Israele							
Bank Leumi le-Israel	81.744	4,5	11,49	76,3	0,01	0,17	BBB+/A1**/A-
Bank Hapoalim	80.707	6,7	11,15	nd	-0,57	-8,41	BBB+/A1**/A-
Israel Discount Bank	47.935	nd	nd	79,57	0,31	6,39	BBB-/A2**/-
Mizrahi Tefahot Bank	29.987	nd	nd	61,19	0,85	16,59	-/A1**/-
First International Bank of Israel – FIBI	26.018	nd	nd	81,99	0,34	6,3	-/A2*BBB+
Union Bank of Israel	8.970	nd	11,5	30,20	0,32	6,84	-/-
Libano							
BLOM Bank	17.900	3,92	29	42,47	1,7	24,02	B-/B2**/-
Audi Saradar Group (2007)	17.191	3,99	20,01	49,72	1,41	15,6	-/-
Byblos Bank	11.230	3,37	22,38	47,33	1,31	16,09	-/B2**/B-
Bank Med	9.546	nd	14,8	nd	0,81	17,23	-/-
Fransabank	8.389	nd	26,72	53,77	1,31	23,13	-/-
Banque Libano-Francaise	6.414	8	16,44	50,8	1,34	18,0	-/-
Bank of Beirut	5.737	4,63	8,88***	48,8	1,44	17,84	-/B2**/-
Credit Libanais (2007)	3.776	nd	31,63	58,6	0,93	12,2	-/-
Syria							
Commercial Bank of Syria	16.569	nd	nd	nd	1,83	16,89	-/-

Nota: * dati al 2008 salvo diversa indicazione ** Deposit Rating;*** Capital assets ratio; Fonte: The Banker, July 2009

4.1.5 Le riforme strutturali

Nel corso degli ultimi anni sono state attuate importanti riforme strutturali ed istituzionali in vari paesi dell'area, ma soprattutto in Siria, Egitto, Libia, Marocco e Tunisia, essenzialmente verso una più significativa presenza dei privati, una maggiore apertura con l'estero, l'adeguamento agli standard internazionali contabili e di determinazione del capitale, nonché verso un più adeguato *credit information management*. Alcune privatizzazioni sono già state attuate, come evidenziato, ma non si prevede che altre possano realizzarsi in tempi brevi a causa della crisi finanziaria che ha frenato i programmi di espansione sia delle banche europee sia di quelle del Golfo, entrambe tradizionalmente più interessate ad una presenza nel Mediterraneo.

La Libia, in particolare, ha compiuto uno sforzo significativo nel sostegno del settore privato con l'obiettivo di favorire lo sviluppo dell'economia di base non legata al petrolio e creare opportunità di occupazione, oltre ad aver ceduto parte delle azioni bancarie detenute, la Banca centrale ha incoraggiato le banche di minori dimensioni a trovare partner strategici internazionali; ha costituito una società per la gestione delle sofferenze e ha imposto requisiti di capitale più stringenti. Nel 2007 è stata creata la Libyan Investment Authority, un fondo sovrano con una dotazione iniziale di 40-50 miliardi di dollari che ha migliorato la trasparenza della gestione delle entrate petrolifere. Il FMI valuta positivamente la recente creazione di un *credit bureau* e la pubblicazione di rapporti periodici sulla stabilità finanziaria da parte della Banca centrale.

Le riforme avviate nel 2003 in Egitto sono state ampie e hanno favorito, fra l'altro, il consolidamento nel sistema bancario e la pulizia di bilancio soprattutto nelle banche pubbliche, ma la sua attuazione non è stata completata. Dopo la cessione di Bank of Alexandria, nel 2006, la privatizzazione di Banque du Caire avviata nel 2008 è stata sospesa, poiché le offerte ricevute dallo Stato non erano conformi alle attese. Negli ultimi decenni anche in Tunisia è stato rafforzato l'assetto istituzionale e normativo con l'introduzione, in particolare, di nuovi strumenti di mercato monetario, apprezzati nel contesto internazionale, come mostra l'accesso del paese ai mercati internazionali dei capitali, a condizioni favorevoli⁶⁶.

In Siria le riforme avviate dovrebbero essere accelerate – secondo quanto auspica il Fondo Monetario Internazionale (FMI) - dando priorità alla ristrutturazione delle banche pubbliche, che dovrebbero essere più orientate verso l'attività commerciale⁶⁷. Il sostegno pubblico ai settori strategici, sempre secondo il FMI, dovrebbe essere attuato direttamente dallo Stato, ed essere contabilizzato in un conto unico, in forma trasparente, piuttosto che attraverso le banche pubbliche, anche al fine di portarle ad un maggior livello di efficienza.

Pur in un contesto di graduale avvicinamento agli standard ed alla *best practice* internazionale e di apertura all'estero, nell'area considerata rimane ancora molto da fare verso la modernizzazione dei sistemi bancari. Secondo quanto evidenziano le agenzie di rating e le istituzioni finanziarie internazionali, emerge in genere una carenza di trasparenza ed una pesante debolezza normativa in ambito contabile e nella gestione del credito (tutela dei diritti del creditore, sistema di garanzie e informazioni sulla solvibilità del prestatore), che diventerà urgente nei prossimi anni con l'auspicata ripresa del credito, ma soprattutto per una adeguata diffusione dei servizi bancari. Una maggiore apertura internazionale consentirebbe di investire le

⁶⁶ Cfr. Chailloux A., Durré A. and Laurens B., *Requirements For Using Interest Rates As An Operating Target For Monetary Policy: The Case Of Tunisia*, IMF; WP/09/149, dove fra l'altro vengono esaminate le riforme economiche adottate volte, in ambito bancario, a ridurre l'intervento governativo, rafforzare la capacità delle banche a mobilitare il risparmio, aumentare la concorrenza e la solidità finanziaria delle banche.

⁶⁷ Cfr. IMF, Syrian Arab Republic – 2008 Article IV *Consultation, Concluding Statement*, October 29, 2009.

disponibilità in asset esteri limitando in alcuni paesi, attraverso una più ampia diversificazione, eventuali rischi di bolle finanziarie ed immobiliari interne.

4.1.6 L'esposizione delle banche internazionali verso i paesi del Sud Mediterraneo.

L'esame delle esposizioni delle banche internazionali verso i paesi dell'area⁶⁸ mostra una incidenza sul PIL domestico molto differenziata fra paesi, ma relativamente stabile alle due date di riferimento, il 2006 ed il 2008. L'incidenza più elevata sul PIL interno si riscontra in Marocco, sia nel 2006 che nel 2008, in crescita significativa nel periodo considerato. L'ammontare complessivo più elevato è però in Egitto, dove vengono indirizzati 36 miliardi di dollari. In Israele, pur essendo il terzo paese in base all'entità dell'esposizione bancaria internazionale al dicembre 2008, la sua incidenza sul PIL del paese rimane modesta, attorno al 5%. Ben più elevata è l'esposizione totale sul PIL in Libano, ma in diminuzione fra il 2006 e il 2008, al 14%.

I tassi di variazione annuali delle esposizioni complessive sono molto differenziati fra paesi e nel tempo. Analogamente a quanto registrato per la maggior parte dei paesi del campione complessivo BIS – anche nelle economie mature - lo scorso marzo le esposizioni bancarie hanno avuto segno negativo. Fanno eccezione Algeria, Libia, Egitto e Territori Palestinesi. In Libia in particolare si registra un'accelerazione nel 2008, confermata nel marzo 2009, di cui hanno beneficiato soprattutto le banche del paese: nel marzo 2009 infatti a questo settore era destinato ben il 76% del totale delle esposizioni bancarie internazionali (rispetto al 35% del 2006), mentre la quota dell'esposizione verso il settore privato si è ridotta dal 53% nel 2006 al 20% nel 2009.

Esposizione banche BRI (var. a/a %, ammont. mln USD, e ripart. settoriale, quote %)												
	Var % a/a		Var % a/a		mln dollari	Esp/PIL (%)	Banche (quote %)		Sett. Pubblico (quote %)		Sett. Privato (quote %)	
	2006	2007	2008	3/2009			2008	2006	3/2009	2006	3/2009	2006
Algeria	21,1	30,4	21,5	11,3	6.539	4	40	14	16	26	44	61
Libia	84	46	3710	1475	9.297	13	35	76	11	5	53	20
Egitto	47,7	41,6	22,6	4,0	36.274	23	11	15	45	28	44	57
Marocco	21,0	11,9	45,5	-0,7	24.156	27	12	16	15	9	74	75
Mauritania	-36,8	34,7	14,9	-2,0	223	8	39	39	0	18	61	43
Tunisia	17,6	5,2	11,4	-4,7	7.159	17	18	27	17	18	65	55
Giordania	6,0	46,7	0,3	-15,7	2.668	13	18	23	29	24	52	53
Israele	24,9	28,8	-7,2	-13,8	10.630	5	10	8	31	34	59	57
Libano	-3,4	16,3	-28,5	-41,1	3.897	14	16	16	22	26	62	59
T. Palestinesi	28,0	37,5	-25,0	280	33	nd	28	7	19	14	53	78
Siria	92,6	-35,5	-18,2	-21,4	260	1	58	8	18	16	23	76
Tot. 11 paesi Sud Mediterr.	26,2	26,0	29,1	3,8	101*	12,1	15	20	29	21	57	59
Tot. Africa&MO	27,6	50,9	2,3	-3,2	480*	nd	19	19	15	15	66	66
Tot. EMEurope	53,4	65,5	0,4	-14,9	1.333*	nd	23	18	19	18	57	64
Tot. Mondo	27,6	26,6	-11,7	-19,0	24.967*	nd	28	25	17	17	54	58

Nota: dati a marzo 2009; *miliardi di dollari; Fonte: Banca dei Regolamenti Internazionali (BRI)

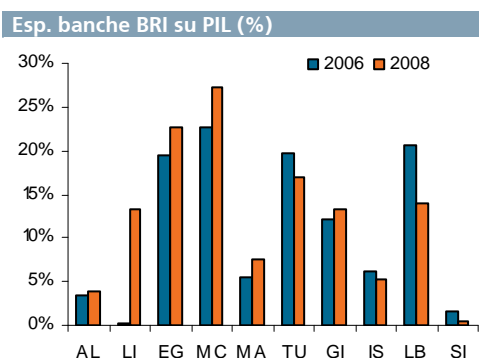
In altri paesi la crescita è andata a beneficio del settore privato. Un'accelerazione, infatti, si riscontra nei Territori Palestinesi nel marzo 2009, a favore del settore privato, al quale è stato destinato il 78% dell'esposizione complessiva. Anche in Siria, mentre nel 2006 i principali destinatari dei finanziamenti dall'estero erano le banche (con il 58% nel totale), nel marzo 2009 l'esposizione estera era orientata prevalentemente al settore privato. Analogo andamento si nota in Algeria.

⁶⁸ Si tratta dei dati trimestrali sulle esposizioni delle banche partecipanti alle rilevazioni della Banca dei regolamenti internazionali (BRI) appartenenti a 24 paesi, che comprendono sia le operazioni *cross border* sia quelle delle affiliate locali.

Il confronto fra l'esposizione delle banche italiane e di quelle francesi nei vari paesi evidenzia la netta prevalenza delle seconde in termini di volumi, che si spiega soprattutto con ragioni storiche. L'esposizione delle banche francesi – in forte aumento in molti paesi nel 2008 - supera in valore assoluto il miliardo di dollari in Algeria ed in Libano e sfiora tale ammontare in Libia. Le banche italiane hanno erogato somme così ingenti solo in Egitto.

Esp. banche italiane e francesi (mln dollari)						
	B. italiane			B. francesi		
	2007	2008	giu-09	2007	2008	giu-09
Algeria	18	92	80	3.700	4.403	4.720
Libia	4	4	1	771	986	980
Egitto	163	5.665	5.616	393	530	646
Marocco	247	48	46	185	159	153
Mauritania	0	0	0	130	158	152
Tunisia	98	107	114	37	72	87
Giordania	41	18	41	292	335	398
Israele	87	81	142	175	196	159
Libano	0	38	11	2.235	1.651	1.585
T. Palestinesi	0	0	0	2	1	1
Siria	3	3	0	24	81	80

Fonte: BRI



Fonte: BRI, EIU

Il *private equity*. un nuovo *driver* di sviluppo per il Nord Africa

Nonostante la crisi internazionale, la domanda di *equity finance* è rimasta elevata soprattutto in Tunisia, Marocco ed Egitto⁶⁹. L'espansione di tali strumenti è stata sostenuta dalla forte crescita economica, nonché dalle iniziative adottate dai governi quali le privatizzazioni, le riforme di sistemi bancari, la costituzione di speciali zone franche di investimento e la concessione di agevolazioni fiscali. Dal lato della domanda, crescente è l'interesse di *fund manager* e società di investimento soprattutto europei e del Golfo, che attraverso tale strumento riescono ad accedere alle imprese nel Nord Africa, altrimenti difficile dato il sottosviluppo delle borse di questi paesi. L'*equity finance* potrebbe portare molti benefici nell'area, specie in termini di *corporate governance* e di produttività delle imprese, grazie all'esperienza degli investitori e alle strategie di sviluppo che essi possono implementare. Nonostante il persistere di tensioni politiche, fra alcuni paesi come Marocco ed Algeria, e di barriere al commercio e agli investimenti, alcune imprese sono già state sostenute da iniziative di *venture capital*. Nel maggio 2008, ad esempio, la società tunisina, Altea, nel settore *packaging*, è entrata in Marocco acquistando il 100% di Optima, una delle cinque maggiori società del settore nel paese, ed intende inoltre costituire una società algerina, CogitelA. Fra gli ostacoli più difficili da superare in genere rimangono le limitate possibilità di uscita dall'investimento e il rischio di cambio. L'utilizzo delle IPO come strumento di cessione dell'investimento è limitato dal modesto sviluppo delle borse locali. Altri ostacoli sono costituiti dalla mancanza di competenze nel management locale, dalla dimensione modesta dei paesi, dalla natura familiare della struttura industriale e dalla debolezza del sistema legale, che comporta una debole protezione degli investitori, e rallenta l'innovazione finanziaria.

4.1.7 Le misure adottate dalle Banche centrali in ambito bancario per affrontare la crisi

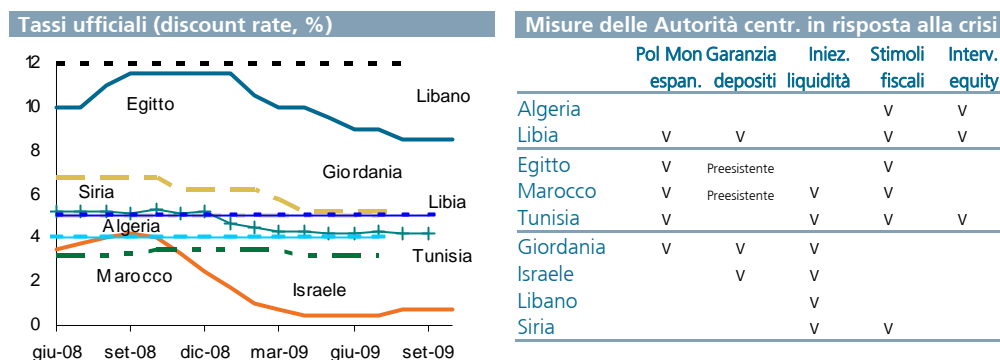
Le banche dell'area hanno potuto affrontare l'attuale crisi finanziaria in genere senza pesanti conseguenze, grazie soprattutto a normative molto restrittive che hanno limitato l'operatività. Sebbene esse non siano risultate esposte a prodotti strutturati derivati e non abbiano pertanto

⁶⁹ Cfr. Global Insight, *Private Equity Seen Increasingly as a Growth Engine in North Africa*, October 2009.

risentito della crisi nella sua fase iniziale, soffrono ora del rallentamento dell'economia reale interna ed internazionale.

Le misure adottate dalle Banche centrali in questo contesto riflettono il grado di sviluppo della politica monetaria, gli strumenti disponibili, le condizioni di liquidità dei mercati, la dinamica del credito. Al fine di alleggerire le restrizioni di liquidità – ma non nei paesi in situazione di *excess liquidity*, come la Libia - le Banche centrali hanno reagito attuando una politica monetaria espansiva. In alcuni paesi è stato utilizzato il tasso ufficiale, come in Egitto, o il coefficiente di riserva obbligatoria; in altri invece dove il tasso non è significativo, sono stati utilizzati altri strumenti, come i certificati di deposito (in Giordania), per assorbire o piuttosto in questa fase per iniettare liquidità nel sistema, con effetti diretti sui tassi e sugli spread bancari.

In Marocco e in Tunisia sono stati decisi sia la riduzione della riserva obbligatoria sia dei tassi e sono state effettuate iniezioni di liquidità. In Marocco in particolare, la Banca centrale ha ridotto il tasso di riferimento per la prima volta in 6 anni, e da ultimo, ad inizio ottobre, anche il coefficiente di riserva obbligatoria ancora di 2pp, all'8%, il livello più basso degli ultimi 50 anni (dal 15% ad inizio 2009). In Tunisia il coefficiente di riserva obbligatoria è stato ridotto dal 10% al 7,5% e il tasso di riferimento di 75 pb al 4,5%. In questo paese il tasso di riferimento costituisce uno strumento molto efficace poiché ben l'80% degli impieghi è indicizzato al tasso overnight (Taux Moyen du Marché Monétaire), rendendo quindi il tasso sugli impieghi (non solo sulle nuove erogazioni) sensibile alle variazioni dei tassi ufficiali.



Fonte: IFS, Thomson Reuters, Banche centrali

Fonte: IMF, Regional Economic Outlook, October 2009

In altri paesi, dove non vi sono state tensioni di liquidità, le Banche centrali sono state guidate piuttosto dal rallentamento dell'inflazione. Così è avvenuto in Egitto dove la Banca centrale ha ridotto il tasso ufficiale per 5 volte nel 2009 dall'11,50 all'8,5%, per la prima volta dal 2006, dopo una serie di aumenti nel 2008; in settembre la Banca centrale ha in aggiunta ridotto il tasso sui depositi overnight all'8,25% dall'8,5% precedente. Una politica di *monetary easing* è stata attuata anche in Libia e in Algeria, ma in maniera meno decisa, per il fatto che in questi paesi non si registrano tensioni sul fronte della liquidità.

Con una misura preventiva in Giordania - che beneficia di flussi delle rimesse ancora consistenti, ancorchè in flessione - la Banca centrale ha offerto la garanzia totale dei depositi bancari, ha ridotto il tasso ufficiale (di 150pb dalla fine del 2008), ed il coefficiente di riserva obbligatoria dal 10% al 7%, e ha tagliato il tasso benchmark sui prestiti alle banche. Sul fronte della liquidità, essa inoltre ha interrotto l'emissione di certificati di deposito⁷⁰. In Libano, per sostenere il credito,

⁷⁰ Per una analisi della politica monetaria condotta dalla Banca centrale, dei progressi compiuti verso una crescente indipendenza, e l'utilizzo dei certificati di deposito quali strumenti di politica monetaria ad

la Banca centrale ha annunciato recentemente la concessione di garanzie, nonché la riduzione dei requisiti di riserva obbligatoria sui depositi. Anche in Israele la Banca centrale ha adottato vari provvedimenti – quali la riduzione della vendita di titoli di Stato, introducendo operazioni di mercato monetario a lungo termine, allungando la *duration* delle operazioni di pronti contro termine - per aumentare la liquidità nel sistema e sostenere la crescita economica.

4.1.8. La raccolta e la liquidità

Gli indicatori di *funding* e di liquidità sono in genere adeguati nell'area. La principale fonte di raccolta è rappresentata infatti dai depositi, provenienti dal settore retail ed alimentati in diversi casi anche dalle rimesse dall'estero⁷¹. Alcuni paesi, soprattutto quelli del Medio Oriente come Libano e Giordania, mostrano persino un eccesso di liquidità, che viene destinata all'acquisto di titoli di Stato domestici. La struttura del passivo delle banche ha consentito di far fronte alle pressioni registrate sui mercati finanziari e creditizi per effetto della crisi internazionale, grazie anche al basso rapporto impieghi/depositi, insieme con un elevato rapporto depositi/PIL. Ciò è ancora particolarmente vero in Libano.

Depositi (2008, mld dollari, quote e variazioni %)						
	Dep (mld USD)*	Dep a vista (quota % su totale)	Passività da non resid (% su Dep tot.)	Dep totali var a/a % 2008	Dep vista var a/a % 2008	Passività da non resid var a/a %
Algeria	69,4	56	1,1	14	15	32
Libia	25,8	84	0,4	60	65	-51
Egitto	123,2	9	4,3	9	10	27
Marocco	72,2	74	0,9	12	8	4
Tunisia	20,5	28	19,2	15	12	7
Giordania	21,3	19	36,5	14	9	15
Israele	173,6	9	13,6	9	17	-5
Libano	66,3	2	23,9	15	28	16
Siria	25,3	29	1,2	31	14	3

Nota: *Comprendono depositi a vista, a scadenza e in valuta, ma non le passività da non residenti; Fonte: IFS

Va tenuto presente tuttavia che in alcuni paesi, i depositi sono in gran parte a vista specie quelli del settore pubblico e rappresentano quindi un fattore di sostanziale vulnerabilità. Modesto è in genere il grado di innovazione. Solo nel maggio 2008, ad esempio, sono stati introdotti i Certificati di deposito (CD) in Libia. Emessi attualmente a tasso fisso e con un'unica scadenza (91 giorni) sono divenuti il principale strumento di politica monetaria (così come in Giordania). È ora in programma l'emissione di nuovi CD con scadenze inferiori, ed una nuova procedura ad asta. La diffusione di carte di credito e di debito è ancora limitata. In Siria, ad esempio, esse sono consentite solo da pochi anni.

Il peso dei depositi da non residenti è rilevante solo nei paesi del Medio Oriente, specie in Giordania⁷². In Israele nel 2008 tale componente ha registrato una variazione negativa, ancorché modesta.

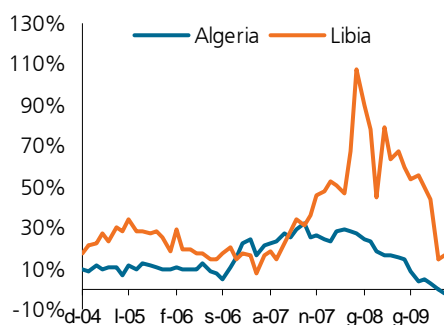
integrazione dei titoli pubblici anche per superare i limiti all'esposizione verso il debito pubblico, come avviene anche in Libano, si veda S. Maziar, *Monetary Policy and the Central bank in Jordan*, IMF, WP/09/191.

⁷¹ Il legame fra le rimesse e la crescita economica, nonché fra tali risorse e il grado di financial deepening è stato oggetto di numerosi studi. Su questo punto si veda fra gli altri IMF, Barajas A., Chami R., Fullenkamp C., Gapen M. Montiel P. *Do Workers' Remittances Promote Economic Growth?*, WP/09/153, i quali hanno rilevato la mancanza di una correlazione positiva.

⁷² Cfr. Vandenbussche J., Blazsek S. and Watt S., *The Liquidity And Liquidity Distribution Effects In Emerging Markets: The Case Of Jordan*, IMF, WP/09/228.

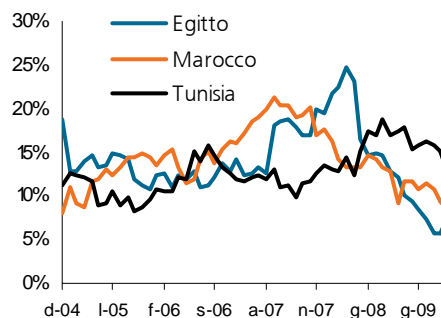
Per effetto della crisi internazionale e del calo delle rimesse, in tutti i paesi si riscontrano tassi di variazione annuali in rallentamento già a partire dai primi mesi del 2008, rimasti comunque a livelli significativi nell'intero 2008 (attorno al 15%). Da inizio anno il rallentamento è più marcato in Algeria (dove si registra un calo del 5% a giugno), che per favorire la raccolta delle rimesse dall'estero sta predisponendo l'apertura di nuove filiali in paesi esteri dove la presenza di algerini è elevata. In Israele la crescita recente è stata marginale (+0,3% fino a marzo).

Depositi: paesi esportatori di petrolio



Nota: var. a/a, ultimo dato a giugno; Fonte: IFS

Depositi: paesi Nord Africa



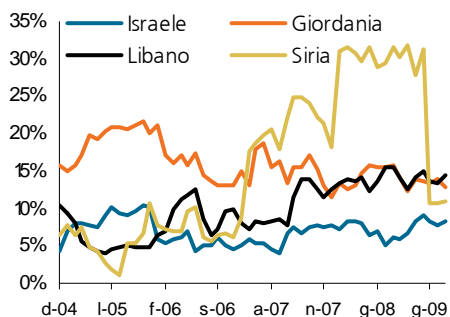
Nota: var. a/a, ultimo dato: EG (maggio), MR (luglio), TU (giugno); Fonte: IFS

L'esposizione al rischio valutario in genere è basso per effetto di stringenti limiti regolamentari alla raccolta da banche e imprese estere. In Algeria, ad esempio, la normativa nazionale vieta di detenere depositi in valuta estera ed impone di versare tali depositi presso la Banca centrale che effettua tutte le transazioni in valuta. In Libano, dove la diaspora ha garantito consistenti flussi anche in fasi di crisi severe quale quella attuale, merita di essere evidenziato il rallentamento dei depositi in dollari (+8% a/a ad agosto, rispetto a +50% dei depositi in valuta locale), portando la quota dei depositi in dollari nelle banche commerciali al 66% in agosto dal 73% nell'agosto 2008⁷³.

Diffusi sono i vincoli alla gestione della liquidità, condotta spesso con controparte la stessa Banca centrale, specie se si tratta di operazioni in valuta, effettuate essenzialmente su richiesta della clientela in gran parte a supporto dell'attività di *trade*. Sul mercato interbancario sono consentite in genere solo le transazioni in valuta domestica. Anche in paesi come la Tunisia, dove il mercato interbancario ha le caratteristiche tecniche di un mercato avanzato (nel 2006 è stato adottato il sistema di regolamento lordo (RTGS)), di fatto vengono effettuate quasi unicamente transazioni a breve (overnight o con scadenza inferiore ad 1 mese).

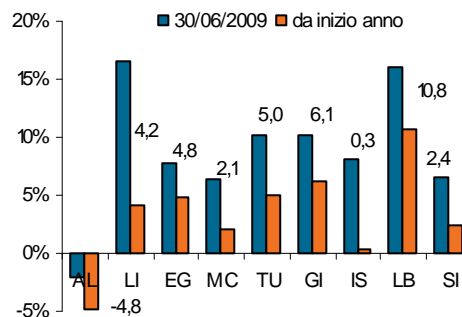
⁷³ Cfr IMF, *Lebanon: Report on Performance Under The Program Supported by Emergency Post-Conflict Assistance*, July 2009.

Depositi: paesi Medio Oriente



Nota: var. a/a, ultimo dato: LB (luglio), GI e SI (giugno), Israele (marzo); Fonte: IFS

Depositi: var % a/a e da inizio anno



Nota: evidenziate le variazioni da inizio anno; Fonte: IFS

4.1.9 Gli impieghi: peggiora la qualità del portafoglio

L'attività di erogazione del credito in molti paesi dell'area è ancora molto limitata sia per la scarsa domanda, dovuta al modesto grado di sviluppo dell'economia, sia per la carenza di adeguati strumenti di supporto al mercato del credito quali la normativa di difesa del creditore, la mancanza di *expertise* nella conduzione delle istruttorie nonché di strumenti di supporto per la valutazione dei rischi quali le centrali dei rischi. L'indagine sul clima negli investimenti condotta dalla Banca Mondiale ha rivelato che ben poche aziende (circa il 10%) si avvalgono delle banche per finanziare gli investimenti, contando piuttosto sulla ritenzione degli utili⁷⁴.

Impieghi (2008, mld di dollari, variazioni a/a%, quote %)

	CRSP (mld dollari)	CRSP (var a/a, %)	Cred. in valuta (quota %)	Cred a sett. pubbl. (quota %)	Cred. a famiglie (quota %)	Cred a m/ scad. (quota %)	Cred sett. immobil. (quota %)
Algeria	19,8	16,9	nd	46	nd	54,5	nd
Libia	6,1	46,6	nd	nd	nd	nd	17*
Egitto	69,7	13,1	29,1	7,8	12	nd	19,9
Marocco	64,2	22,7	nd	15*	29	20*	32,7
Tunisia	24,1	14,6	nd	5,4	25	44	17,5
Giordania	17,8	13,5	13,9	27	42	39,6	nd
Israele	171,8	7,6	25	nd	36**	nd	16
Libano	21,1	18,6	84	39	29	5	nd
Siria	8,6	31,6	3	60	79	nd	13

Nota: * 2007; **23% mutui casa e 13% altre forme tecniche; Fonte: Banca centrale, IFS, EIU, agenzie di rating

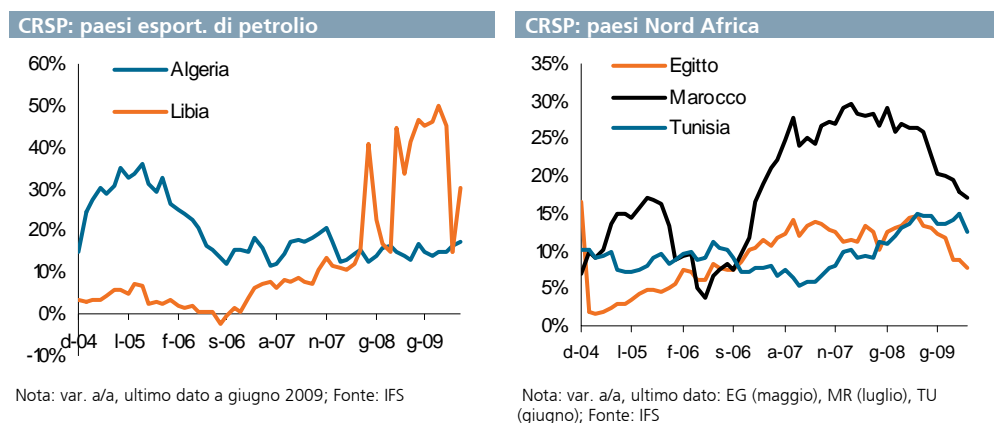
Il basso livello del credito al settore privato rapportato al PIL – nei vari paesi ad eccezione di quelli del Medio Oriente e del Marocco - è dovuto anche alla modesta gamma di prodotti e servizi offerti dalle banche, e al fatto che le tecniche di *risk management* non sono ancora sviluppate, per cui le banche sono spinte ad erogare credito sulla base di conoscenze personali. I prenditori di piccole dimensioni non offrono in genere garanzie reali, essenzialmente per la difficoltà a riconoscere il diritto di proprietà. Occorre considerare anche che in molti paesi, quali la Siria e la Libia, il peso del settore pubblico e l'interferenza dello Stato nella gestione del credito interno è tale da comportare un rilevante effetto spiazzamento⁷⁵. In Marocco, Egitto e Tunisia, alla base

⁷⁴ Cfr. World Bank, *Middle East and North Africa Region, 2009 Economic Developments and Prospects, Navigating through the Global Recession*, October 2009, p. 65.

⁷⁵ Per una chiara analisi sull'andamento, sui fattori che lo hanno sostenuto e sulle implicazioni in termini di rischio con dati però riferiti al 2006 si veda J. Crowley, *Credit Growth in the Middle East, North Africa, and Central Asia Region*, IMF, WP/08/184. Un altro interessante paper evidenzia fra i principali driver di sviluppo dei sistemi finanziari la stabilità macroeconomica con il controllo dell'inflazione e la protezione dei diritti dei creditori assieme alla gestione delle informazioni sulla capacità di credito dei potenziali prenditori (credit

dell'andamento del credito vi è in primo luogo la debolezza della domanda: dal lato delle famiglie, il basso reddito e dal lato delle imprese, una struttura industriale incentrata ancora sulle PMI. Il credito alle famiglie assume un peso diversificato, maggiore nei paesi del Medio Oriente. Merita di essere evidenziato il ruolo delle istituzioni di *microfinance* che stanno registrando elevati tassi di crescita, in particolare in Marocco e in Egitto, utili per il superamento delle difficoltà di accesso al credito che soprattutto le PMI incontrano⁷⁶.

La composizione del portafoglio impieghi per settori evidenzia una significativa concentrazione soprattutto nel settore immobiliare e nel turismo, specie in Marocco, Israele e Tunisia. Migliore è la diversificazione del portafoglio in Giordania. In Israele va evidenziata la ripartizione degli impieghi in tre segmenti: impieghi in shekel non indicizzati (circa il 48% del CRSP a fine 2007), poste legate all'inflazione interna (27%) e quelle in o legate a valute estere (25%), ciascuno dei quali risponde a pressioni competitive e di prezzo peculiari. La componente in valuta è elevata solo in Libano (84% del totale), poiché negli altri paesi in genere la normativa vigente non consente di detenere asset in valuta estera.



Negli ultimi anni i tassi di variazione del credito al settore privato sono stati elevati, soprattutto in Marocco e in Siria⁷⁷. Dalla primavera del 2008, tuttavia, si registra un graduale rallentamento, con tassi di crescita tendenziali mensili comunque significativi. Da inizio anno non emergono andamenti comuni fra i paesi nelle varie aree considerate. Tuttavia, si registrano variazioni più contenute nei paesi del Medio Oriente, maggiori nei paesi del Nord Africa, ad eccezione dell'Egitto che mostra una frenata (-0,3% da gennaio a maggio). In Egitto la modesta espansione del credito, come evidenzia il rapporto fra credito/PIL che rimane attorno al 50%, deriva non solo dalla debolezza della domanda dell'economia, ma anche dal peso delle poste in sofferenza (attorno al 15% degli impieghi al 2008), soprattutto nelle banche pubbliche, e dalla debolezza del grado di patrimonializzazione.

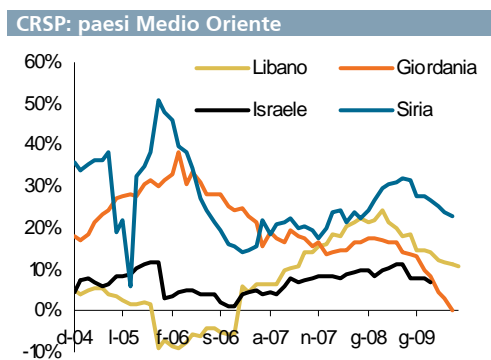
In Marocco ha concorso a determinare la modesta attività di impiego delle banche soprattutto la struttura del settore industriale, composto da un lato da succursali di grandi imprese multinazionali e dall'altra da artigiani di piccole dimensioni, con una bassa capacità di credito⁷⁸.

bureau) cfr. M.Dehesa, P.Druck, A. Plekhanov, *Relative Price Stability, Creditor Rights, and Financial Deepening*, IMF, WP/07/139.

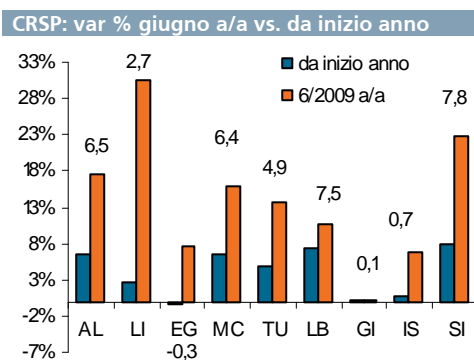
⁷⁶ Le autorità internazionali, fra cui la Banca Mondiale, seguono con particolare attenzione il microcredito, fornendo loro un crescente sostegno finanziario in tutto il mondo. Si veda R. Zoellick, intervento all'incontro dell'International Monetary and Financial Committee, ottobre 2009, Istanbul.

⁷⁷ Cfr. IMF, *Regional Economic Outlook, Middle East and Central Asia*, October 2009.

⁷⁸ Cfr. Allein L., Oulidi, *Credit Market in Morocco: A Disequilibrium Approach*, IMF, WP/09/53, dove viene analizzato l'andamento del credito e le cause che lo hanno determinato, fra le quali anche il fatto che fino al 2005 le sofferenze sono state molto elevate e possono aver indotto le banche a seguire una politica di



Nota: var. a/a, ultimo dato: LB (luglio), GI e SI (giugno), Israele (marzo); Fonte: IFS



Nota: evidenziate le variazioni da inizio anno; Fonte: IFS

Sebbene il sistema bancario dei paesi considerati non abbia risentito in maniera rilevante della crisi internazionale per effetto della loro modesta integrazione con il resto del mondo⁷⁹, esso tuttavia potrà risentire delle difficoltà che l'economia reale internazionale e quella domestica stanno incontrando⁸⁰. La recessione globale si prevede infatti possa portare ad un aumento delle sofferenze, soprattutto nei settori più orientati all'export e nel turismo. Sulla effettiva consistenza delle sofferenze non vi è molta trasparenza; tuttavia, i dati a disposizione mostrano un livello elevato soprattutto nei paesi dove la presenza delle banche pubbliche, meno efficienti, è più rilevante, ad esempio nei paesi esportatori di petrolio come l'Algeria.

Particolari timori sulla qualità del portafoglio sorgono in Marocco in seguito alla forte crescita del settore immobiliare, poiché - come il FMI (WP/09/53) ha evidenziato - essa è stata attuata spesso senza seguire adeguate metodologie di valutazione del merito di credito, nonostante la Banca centrale sia intervenuta approvando un codice di condotta per le erogazioni dei mutui. Non si esclude cioè una bolla immobiliare, soprattutto nel comparto lusso. Un'ulteriore fonte di rischio in questo paese è data dall'espansione in paesi limitrofi, soprattutto da parte di Attijariwafa Bank, che negli ultimi anni ha attuato una strategia di espansione geografica molto aggressiva.

	Sofferenze/Impieghi (%)							
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	
Algeria	nd	nd	nd	nd	nd	35,5	nd	
Libia	nd	nd	33	25	24,5	20,2	nd	
Egitto	24,2	23,6	26,5	18,2	19,3	14,8	nd	
Marocco	18,7	19,4	15,7	10,9	7,9	6	nd	
Mauritania	nd	nd	nd	nd	nd	27,2	nd	
Tunisia	24,2	23,6	20,9	19,3	17,6	15,5	nd	
Giordania	15,5	10,3	6,6	4,3	4,1	4,2	nd	
Israele*	2,6	2,5	2,3	2,0	1,5	1,5	nd	
Libano	nd	17,7	16,4	13,5	10,1	7,5	7,2	
Siria	nd	nd	nd	nd	5,3	nd	nd	

Nota: *relativi ai 5 maggiori gruppi bancari. Fonte: IMF

	Accantonamenti/Sofferenze (%)							
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	
Algeria	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	
Libia	nd	nd	61,1	69,0	64,0	68,8	nd	
Egitto	57	60,2	51	76,2	74,6	92,1	nd	
Marocco	54,9	59,3	67,1	71,2	75,2	75,3	nd	
Mauritania	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	
Tunisia	44,1	45,1	46,8	49	53,2	56,8	nd	
Giordania	51,9	63,8	78,4	79,6	67,8	63,3	nd	
Israele*	78	61	45	33	17	47	nd	
Libano	46,3	46,1	50,2	54,4	56,6	61	61,8	
Siria	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	

Nota: *relativi ai 5 maggiori gruppi bancari. Fonte: IMF

aversione al rischio. Gli autori sottolineano, inoltre, il fatto che i limiti all'aumento dei tassi di interesse possono aver escluso dal credito i debitori più rischiosi. Il lavoro evidenzia infine la mancanza di correlazione fra l'andamento del credito bancario e dei tassi di interesse.

⁷⁹ In questo senso anche Femise, *Les Pays partenaires méditerranéens face a la crise*, Aout 2009, p.9.

⁸⁰ Si consideri che la non applicazione dei criteri di valutazione mark-to-market in genere, porterà ad una manifestazione contabile ritardata, con un lag temporale indicativamente fino al 2010. Secondo S&P, inoltre, il rallentamento dell'economia porterà ad un peggioramento della qualità del portafoglio impieghi e della redditività delle banche dell'area, che potrà annullare i progressi ottenuti negli anni passati di forte crescita economica e finanziaria. S&P, April 2009, cit., pag. 3.

In Tunisia, pur in un'economia aperta e relativamente ben diversificata, è fonte di debolezza l'elevata esposizione verso settori ciclici, più vulnerabili alla crisi, quali la meccanica e l'elettronica, orientati alle esportazioni, sebbene essi abbiano beneficiato di un pacchetto di supporto da parte delle autorità centrali, e verso il turismo. Le sofferenze superavano il 15% degli impieghi a fine 2008, concentrate soprattutto nelle banche di minori dimensioni⁸¹, ma vanno considerati i modesti accantonamenti effettuati, limitati al 57% delle sofferenze. Anche in Giordania, la maggiore esposizione verso settori ciclici, come le imprese esportatrici, l'immobiliare e il turismo, rappresenta nell'attuale fase congiunturale un fattore di debolezza, ma ad essi va aggiunta l'esposizione delle banche giordane nei territori palestinesi, come evidenziano le agenzie di rating, che è pari a circa l'11% del TA. Significativa in Giordania è inoltre l'esposizione del sistema bancario all'andamento della borsa di Amman, diretta e indiretta per effetto del credito erogato alle famiglie, che potrebbe incidere sulla qualità del portafoglio. Le sofferenze rapportate agli impieghi sono salite al 6,4% al giugno 2009, dal 4,2% di fine 2008, la maggior parte delle quali si è manifestata nel settore costruzioni.

4.1.10 Redditività e patrimonializzazione

La principale fonte di reddito delle banche rimane, specie nei paesi del Nord Africa, l'attività tradizionale di credito e quindi il margine di interesse, che negli ultimi anni è stato trainato dagli elevati tassi di crescita del credito. Ancora marginale è il contributo degli altri segmenti, in primo luogo dei servizi. Un fattore che condiziona molto la redditività dei paesi considerati, come evidenziano le agenzie di rating, è dato dalla proprietà: le banche pubbliche si confermano in tutti i paesi meno redditizie, meno capitalizzate, meno efficienti, sia per una minore *expertise*, ma anche per la più scarsa gamma di prodotti offerti e il mancato sviluppo tecnologico. Nel breve termine la redditività potrà risentire ancora del peggioramento della qualità del portafoglio, ma in diversi casi anche dei necessari costi per investimenti in tecnologia e per l'adeguamento contabile agli standard internazionali.

ROA e ROE (%)							Tassi bancari (% , giugno 2009)		
ROA			ROE			Tasso		Spread	
2006	2007	2008	2006	2007	2008	depositi	impieghi		
Algeria *	1,1	1,4	2,5	nd	nd	nd	1,75	8	6,25
Libia	1,2	1,2	1,3	22	27	33	2,5	6	3,5
Egitto	0,8	0,9	0,8	14,3	15,6	14,1	6,7	12,3	5,6
Marocco	1,3	1,5	1,2	17,4	20,6	16,7	3,91	nd	nd
Tunisia	0,7	0,9	1	7	10,1	11,2	nd	nd	nd
Giordania	1,7	1,6	1,4	14,8	14,0	13,0	5,02	9,38	4,36
Israele**	1,09	1,13	0,03	17,3	15,6	0,4	2,31	5,26	2,95
Libano	0,9	1	1,1	10,1	12,1	14	7,33	9,43	2,1
Siria	nd	nd	nd	nd	nd	nd	7,9	10,1	2,2

Nota: * Fonte WP/09/220; **dati relativi ai 5 maggiori gruppi bancari. Fonte: IMF

Nota: dati di Algeria, Libia, Marocco e Libano a luglio, per Tunisia, Siria e Giordania a giugno, per Egitto a maggio, per Israele a marzo; Fonte: IFS

In un interessante lavoro⁸², volto a valutare la relazione fra il prezzo del petrolio e la redditività delle banche, riferito a 11 paesi dell'area MENA, fra i quali l'Algeria e la Libia, emerge che il prezzo del petrolio incide sullo sviluppo macroeconomico e indirettamente sulla redditività delle banche, con un grado di correlazione molto robusto. La crescita dei profitti registrata in Libia

⁸¹ Il FMI ha recentemente sottolineato che nonostante il miglioramento degli indici di qualità del portafoglio crediti negli ultimi anni, le sofferenze in Tunisia rimangono a livelli relativamente elevati. IMF, Article IV Consultation, Public Information Notice No. 09/134, December 14, 2009.

⁸² Cfr. Poghosyan T., Hesse H., *Oil Prices And Bank Profitability: Evidence From Major Oil-Exporting Countries In The Middle East And North Africa*, IMF, WP/09/220.

fino al 2008 è stata determinata in gran parte dalla mancata remunerazione dei depositi a vista, (pari all'80% dei depositi totali⁸³).

Anche in Marocco la redditività beneficia dei bassi interessi pagati sulla raccolta, costituita in gran parte (60%) da depositi a vista non remunerati, anche se, come evidenziano le agenzie di rating⁸⁴ la concorrenza sui prezzi si è fatta sensibile. Il *capital adequacy ratio* è stimato attorno all'11% nel 2008, ed è minore per le banche specializzate. Le banche egiziane mostrano un basso grado di flessibilità operativa, con notevoli differenze fra quelle pubbliche e quelle private. Le prime soffrono di un basso livello di automazione e di un eccesso di personale, mentre le private dispongono di una tecnologia più moderna e di strumenti più avanzati per il *risk management*.

Fra i paesi del Medio Oriente, nonostante il persistere di tensioni politiche interne e la crisi economica, in Libano la redditività è sostenuta dal portafoglio titoli, composto in prevalenza di titoli di Stato. La redditività è modesta in Giordania per effetto di una elevata concorrenza sui prezzi e della rigidità del costo del lavoro.

La patrimonializzazione delle banche dell'area appare in genere modesta. Il capitale rappresenta una risorsa scarsa rispetto agli altri paesi limitrofi del MENA. La capacità di generazione interna rimane debole e, solo in pochi paesi è ritenuta adeguata, tanto che le agenzie di rating sostengono la necessità di nuovi apporti di capitale. Netta è spesso la differenza fra i dati riferiti alle banche private, più solide, e quelle pubbliche. Il capital ratio delle banche private in Siria, ad esempio, era al 13% a metà 2008, superiore al minimo richiesto dalla Banca centrale (12%), ma non vi è trasparenza per i dati delle banche pubbliche. Questa categoria inoltre ha finanziato varie imprese pubbliche in perdita, secondo quanto evidenziato dal FMI⁸⁵, e potrà quindi subire un forte peggioramento della qualità del portafoglio e del grado di patrimonializzazione. In Libia le banche sono ben capitalizzate e redditizie, con il *capital adequacy ratio* che era pari al 16% a fine 2008, soprattutto però ancora grazie ai consistenti interessi ottenuti sui conti presso la Banca centrale.

Capitale/Totale Attivo (%)								Capitale/Attivo Ponderato (%)							
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009		2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Algeria	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	Algeria	nd	nd	nd	nd	nd	12,9	nd
Libia	5,8	5,2	5,6	5,2	5,3	4,3	6,2	Libia	nd	nd	19,1	17,2	16,0	17,8	nd
Egitto	5,3	5,1	5,3	5,6	5,1	5,3	5,7	Egitto	11,1	11,4	13,7	14,7	14,8	14,7	nd
Marocco	7,6	7,6	7,7	7,4	6,9	7,3	nd	Marocco	9,6	10,5	11,5	12,3	10,6	11,2	nd
Mauritania	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	Mauritania	nd	nd	nd	nd	28,2	31,5	nd
Tunisia	nd	nd	nd	nd	13,2	13,4	13,9	Tunisia	9,3	11,6	12,4	11,8	11,6	11,7	nd
Giordania	6,4	7,2	8,2	10,7	10,6	10,4	nd	Giordania	15,9	17,8	17,6	21,4	20,8	18,3	nd
Israele*	nd	nd	nd	6,03	6,24	5,86	nd	Israele*	10,4	10,7	10,6	10,8	10,9	11,2	nd
Libano	6,9	6,8	7,5	9,1	8,1	7,8	7,8	Libano	22,3	21,2	22,9	25	12,5	11,4	nd
Siria	3,8	4,3	5,4	13,8	13,1	11,8	nd	Siria	nd	nd	nd	nd	12,9	nd	nd

Nota: *dati relativi ai 5 maggiori gruppi bancari; Fonte: IMF, Banca centrale

Nota: *dati riferiti ai 5 maggiori gruppi bancari; Fonte: IMF, IIF

In Tunisia al fine di un rafforzamento patrimoniale, che ha subito un calo nel 2006 e nel 2007, pur rimanendo ben sopra i limiti normativi (8%), è in programma l'emissione di strumenti Tier2 e/o aumenti di capitale.

⁸³ Va considerato in proposito che dal 2007 la Libyan Investment Authority tiene gran parte degli asset in depositi bancari.

⁸⁴ Cfr. Fitch, cit., 2008.

⁸⁵ IMF, Syrian Arab Republic – 2008 Article IV *Consultation, Concluding Statement*, October 2008.

In Giordania la capitalizzazione appare adeguata. Le banche giordane hanno adottato Basilea II con approccio standard dal gennaio 2008 ed un ratio minimo di capitale pari al 12%. Più bassi sono gli indicatori di Israele. Il *capital adequacy ratio* ha mostrato una graduale crescita negli ultimi anni passando da 9,24% nel 2000 (leggermente superiore al minimo, pari al 9%), all'11,2% nel 2008.

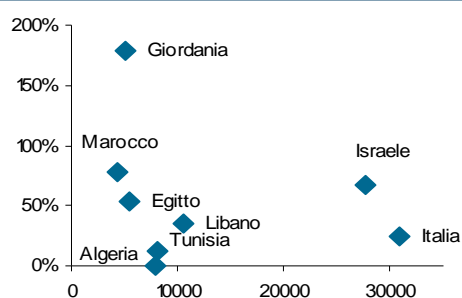
La finanza islamica ⁸⁶

La finanza islamica ha registrato tassi di crescita elevati negli ultimi anni, grazie alla forte domanda di prodotti conformi alla shariah, ma il suo ruolo rimane molto diversificato nei singoli paesi⁸⁷. Si passa da paesi dove è sostanzialmente inesistente, quali la Tunisia, ad altri, dove pur essendo in fase di avvio, mostra tassi di crescita significativi, come ad esempio in Marocco⁸⁸. Con riferimento al grado di rischio assunto, il profilo delle banche islamiche è comparabile a quello assunto dalle banche commerciali, e la principale forma di rischio per entrambe è il rischio di credito. Tuttavia, le banche islamiche non possono investire in prodotti finanziari derivati o in altre banche commerciali. La principale differenza è data piuttosto dal grado di concentrazione dei rischi, poiché le banche islamiche sono attive solo in alcuni paesi ed in alcuni settori, quale l'immobiliare. In Tunisia recentemente la Banca centrale ha concesso una autorizzazione ad operare come banca islamica di tipo universale. In Libano nel 2004 le autorità centrali hanno consentito tale attività. Le banche islamiche erano 4 nel 2006, ma la loro quota era molto modesta (circa 0,2% nel 2006). In Giordania le banche islamiche coprivano il 10% del TA a fine 2008, grazie ad un tasso di crescita degli asset del 20,6% nel periodo 2001-2008, ben superiore rispetto a quello delle banche tradizionali che nello stesso periodo è stato pari all'11%.

4.2 I mercati finanziari

L'attività di intermediazione finanziaria nei paesi dell'area qui considerata è guidata essenzialmente dalle banche. La presenza degli intermediari finanziari non bancari e delle borse nonché il ricorso al mercato del debito internazionale sono in genere ancora marginali.

Capitalizz. borsa/PIL % e PIL procapite (2008, USD)



Nota: PIL procapite PPP in dollari; Fonte: Borse nazionali, EIU, Thomson Reuters - Datastream, Fitch

Principali indicatori di borsa (2008)

	Cap/ PIL (%)	Num. Soc. quotate	Indici Var. % 2008	Indici Var. % 2009*	Price / Book value
Algeria	0,1	nd	nd	nd	nd
Libia**	1	10	nd	nd	nd
Egitto	54	373	-53,9	41,7	1,7
Marocco	79	73	-13,5	-2,3	5,2
Tunisia	12	50	10,6	40,0	nd
Giordania	179	262	-17,0	-11,6	1,7
Israele	67	642	-51,1	62,2	1,7
Libano	35	15	-21,5	33,6	nd

Nota: *da inizio anno al 4.11.2009. Indice MSCI EM al 4.11.2009 pari a 40545 (+48,8% da inizio anno e -47,2% nel 2008).

**8/2009; Fonte: Borse nazionali, EIU, Thomson Reuters - Datastream, The Banker, Fitch

⁸⁶ La letteratura sull'argomento è corposa. Si veda fra gli altri: M. Iqbal, P. Molyneux, *Thirty Years of Islamic Banking, History, Performance and Prospects*, NewYork, Palgrave Macmillan, 2005.

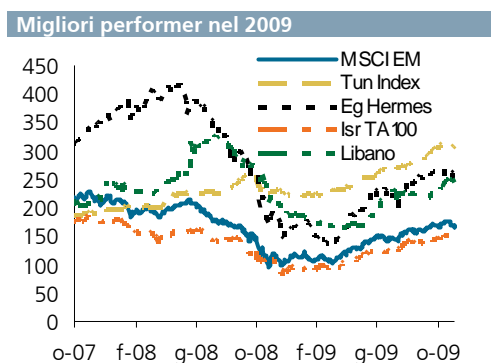
⁸⁷ Cfr. IMF, *Regional Economic Outlook: Middle East and Central Asia*, p.10.

⁸⁸ Va tenuto presente che ogni valutazione sugli effetti della crisi e sull'equilibrio finanziario ed economico delle banche islamiche rimane molto difficile a causa della scarsa trasparenza dei dati, sia sugli asset in cui esse hanno investito, sia ad esempio sulle forme di impiego della liquidità di cui dispongono. Si veda R. Hamai e M. Mauri, *Economia e finanza islamica*. Il Mulino, 2009.

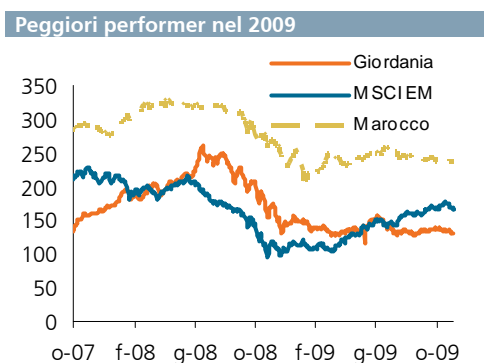
Con riferimento ai mercati azionari, poche sono le società quotate, modesti i volumi di contrattazione. I dati a fine 2008 evidenziano che nei paesi esportatori di petrolio, Algeria e Libia, le borse svolgono un ruolo assolutamente marginale, mentre nei paesi del Medio Oriente il loro ruolo è significativo, estremamente elevato in Giordania, dove la capitalizzazione rispetto al PIL si avvicina al 180%. Negli altri paesi del Nord Africa il peso della capitalizzazione sul PIL varia da un modesto 12% in Tunisia a quasi l'80% in Marocco.

La capitalizzazione in percentuale del PIL, salita oltre il 100% nella borsa egiziana, ha subito una rapida contrazione tornando a fine 2008 al 54%, a causa della crisi ma anche del calo del numero delle società quotate che da più di 700 nel gennaio 2006 sono scese a 373 a fine 2008, tutte domestiche, in parte per incapacità di rispettare i requisiti necessari per la quotazione. Tutte domestiche sono le società quotate anche ad Amman (262 nel 2008), mentre a Tel Aviv erano quotate 642 società, di cui 12 estere. La borsa di Casablanca, con una capitalizzazione stimata attorno all'80% del PIL, raggiunta dopo aver segnato un balzo fino a oltre il 100% nel 2008, è la maggiore nel Maghreb. Sono quotate 73 società (53 nel 2000).

La borsa di Damasco è stata costituita nel marzo 2009 con poche società (Banque Bemo Saudi Fransi; Arab Bank Syria; Bank of Syria and Overseas; United Group e Al Ahlia Transport), ma è ancora di dimensioni irrisorie. Nel 2008 è stata costituita la Borsa di Tripoli con 5 società (ora 10), la cui capitalizzazione ha segnato un balzo dopo l'IPO di Gumhouria Bank, lo scorso agosto, con cui è stato trasferito ai privati il 15% del capitale.



Fonte: Thomson Reuters - Datastream. Indici ribasati a 100=2005



Fonte: Thomson Reuters - Datastream. Indici ribasati a 100=2005

La ripartizione della capitalizzazione per settori mostra in genere la prevalenza della finanza e il settore immobiliare. I governi si sono avvalsi delle borse per privatizzare molte società pubbliche, che hanno contribuito direttamente alla profondità del mercato, fra le quali ad esempio in Egitto nel settore bancario nel 2006: Commercial International Bank, Bank of Alexandria e Egyptian American Bank. Particolarmente consistenti per ammontare sono state, inoltre, le privatizzazioni nel settore telecom di Etisalat Misr e di Telecom Egypt.

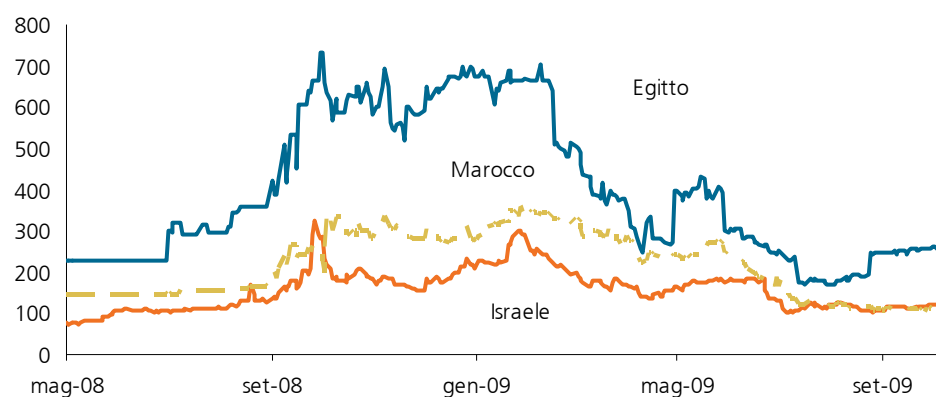
Negli ultimi anni, il quadro legislativo, regolamentare e istituzionale è migliorato sensibilmente specie in Egitto e in Marocco⁸⁹. Il Cairo and Alexandria Stock Exchange (CASE) è stato il primo mercato azionario di un paese arabo a divenire membro della World Federation of Exchanges nel novembre 2005, alla quale si sono poi aggiunte le borse di Amman e di Tel Aviv. Gli sforzi fatti per migliorare le borse hanno attirato gli investitori esteri soprattutto arabi, dei paesi del Golfo, sostenendo la performance. Essa ha seguito un trend in linea con le borse degli altri principali

⁸⁹ Per un'analisi sulle borse valori in Africa si veda L. Senbet, I. Otchere, African Stock Markets, atti del convegno African Finance for the 21st Century, organizzato dal FMI, Tunisi, 4-5 marzo 2008.

paesi emergenti, mostrando un rallentamento nel 2008, seguito da una rapida ripresa negli ultimi mesi, ma meno pronunciata. Il mercato tunisino è stato fra i migliori performer al mondo nel 2008, con un aumento del 10,6%, seguito da un incremento del 40% nell'anno in corso. La borsa egiziana ha risentito dell'uscita degli investitori internazionali con una flessione del 54%. Quella del Marocco ha mostrato una flessione del 20% nel 2008, a causa delle difficoltà dei settori turismo ed immobiliare protrattesi nel 2009 ancora in negativo (-2,3%).

Più elevate sono le negoziazioni di titoli di Stato, specie in Marocco e in Libano, ma il mercato rimane illiquido, limitato a strumenti con scadenze a breve, senza una curva dei rendimenti benchmark. Nonostante i progressi compiuti negli ultimi anni, il segmento dei corporate bond è modesto e poco sviluppato rispetto ad altri paesi emergenti. Maggiori volumi si registrano in Marocco. Anche le banche, emittenti molto frequenti sia nei paesi maturi e in molti paesi emergenti, nei paesi del Sud Mediterraneo non fanno ricorso al mercato del debito anche perché dispongono di consistenti disponibilità liquide. Le imprese si finanziano all'esterno essenzialmente tramite le banche e ben poco con l'emissione di bond. In futuro, come evidenzia Fitch⁹⁰, il fatto che le banche possano seguire una politica di *risk pricing* più rigida in seguito a limiti di capitale più stringenti potrebbe spingere al ricorso ai mercati specie le imprese di medie dimensioni. Lo sviluppo del mercato dei corporate bond richiederebbe tuttavia un meccanismo di *pricing* più efficiente e una maggiore trasparenza. Sebbene siano stati compiuti progressi in termini di *governance*, *disclosure* e conformità agli standard contabili internazionali, appare ancora insufficiente – sempre secondo Fitch - la protezione dei diritti degli investitori.

CDS 10 anni



Fonte: Thomson Reuters - Datastream

⁹⁰ Cfr. Fitch, North African Corporate Bond Markets, October 2009.

Sviluppi istituzionali e opportunità di investimento

5 I rapporti tra l'UE e i Paesi del Sud del Mediterraneo

Luogo di nascita delle tre religioni monoteiste e crogiolo di civiltà, culture, onde di migrazioni e commercio, la storia del Mediterraneo è indistinguibile da quella dell'Europa. Il bacino del Mediterraneo è il luogo dove il nord incontra il sud e l'est incontra l'ovest. In quanto regione di convergenza di tre continenti, è molto di più di un semplice confine dell'Unione Europea. La stabilità nel Mediterraneo è vitale per la nostra sicurezza e prosperità così come per quella di tutti i nostri amici e vicini mediterranei⁹¹.

Benita Ferrero-Waldner, Commissario per le Relazioni Esterne e la Politica Europea di Vicinato.

In questo capitolo, sono prese in esame la nascita del Processo di Barcellona e le novità apportate nel 2004 a seguito dell'introduzione della PEV (Politica Europea di Vicinato) sino alla recente creazione, nell'ambito del vertice di Parigi del 13 luglio 2008, dell'Unione per il Mediterraneo (UpM). In relazione a quest'ultima, è considerata la struttura istituzionale, l'analisi dei progetti prioritari a cui essa intende dar vita ed il relativo stato d'implementazione.

Raffaella Donnini*
Stefano Mazzocchi *

Successivamente, è dato spazio agli aspetti principali della politica di cooperazione industriale Euro-mediterranea, con un focus sulla Carta Euro-mediterranea per le imprese. Chiude il capitolo una descrizione dei principali strumenti finanziari predisposti dall'UE a supporto della politica Euro-mediterranea e, con essi, il Progetto delle dodici banche euro-mediterranee creato a margine del primo vertice dell'UpM.

5.1 Nascita ed evoluzione del Processo di Barcellona

Fino al 1995, l'Unione Europea (UE) aveva solamente relazioni bilaterali con i paesi del Mediterraneo e non ancora una politica per l'intera regione. Nel 1995, durante la Presidenza spagnola dell'UE, fu lanciato dagli allora 15 membri dell'UE e dai 12 partner mediterranei⁹² il Processo di Barcellona quale cornice entro cui gestire le relazioni bilaterali e regionali. Guidato dagli accordi della "Dichiarazione di Barcellona", esso costituiva le basi del Partenariato Euro-Mediterraneo (PEM) con l'obiettivo di creare, nel Mediterraneo, un'area comune di pace, stabilità e prosperità da perseguirsi in tre settori d'intervento: politico e di sicurezza, economico e finanziario (vedi box "Verso un'area Euro-mediterranea di libero scambio"), sociale, culturale ed umano⁹³.

Il Processo di Barcellona prevedeva l'adozione di una serie di accordi di associazione bilaterali tra gli Stati membri dell'UE e i partner mediterranei. Mentre alcune delle tematiche previste da tali accordi sono comuni a tutti i Paesi (dialogo politico, cooperazione economica, ecc...) altre sono specifiche per ogni singolo partner⁹⁴. Dopo la Conferenza di Barcellona del 1995, hanno avuto

* Intesa Sanpaolo, International Regulatory and Antitrust Affairs Office - Brussels. Gli autori ringraziano Anita Kiss per la collaborazione.

⁹¹ 1 Ufficio di Cooperazione EuropeAid. Regional Co-operation. *An overview of programmes and projects. Bruxelles.*

⁹² I partner mediterranei della UE erano rappresentati nel 1995 da Algeria, Cipro, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Malta, Marocco, Siria, Tunisia, Turchia, Territori Palestinesi. Furono invitate anche la Lega degli Stati Arabi, l'Unione del Maghreb arabo (UMA) e la Mauritania (in quanto membro dell'UMA). Successivamente Cipro e Malta sono entrati a far parte della UE mentre la Turchia ha acquisito lo status di Paese candidato.

⁹³ Dichiarazione di Barcellona. Adottata alla Conferenza Euro-Mediterranea del 27-28/11/95.

⁹⁴ Per i dettagli sui singoli accordi d'associazione, consultare il sito Internet:
http://ec.europa.eu/external_relations/euromed/index_en.htm.

luogo altre conferenze euro mediterranee che hanno visto protagonisti i Ministri degli Affari Esteri e nel corso delle quali sono state prese decisioni importanti⁹⁵.

I risultati prodotti dal PEM, in linea generale, non si sono rivelati completamente soddisfacenti. Dal punto di vista politico, la stabilizzazione dell'area, la promozione delle riforme democratiche e di liberalizzazione politica sono scarse, mentre dal punto di vista economico, lo scarto tra la sponda nord e quella sud, in termini di PIL per abitante, non è stato ridotto né è stata promossa la creazione di un sistema produttivo trans-mediterraneo. Inoltre, le relazioni commerciali tra UE e paesi del Sud Mediterraneo restano sbilanciate ed il grado d'integrazione economica rimane debole a causa di una quota d'investimenti diretti esteri (IDE) molto bassa⁹⁶.

Verso un'area Euro-mediterranea di libero scambio

L'idea di realizzare un'area di libero scambio euro mediterranea fu presentata nella Dichiarazione di Barcellona nel 1995. Le parti avevano stabilito che il 2010 fosse l'anno entro il quale si sarebbe dovuta gradualmente realizzare tale area.

Per conseguire questo obiettivo, le parti si accordarono per eliminare in modo progressivo tutte le barriere tariffarie e non relative al commercio dei prodotti manifatturieri; l'adozione di regole di origine e del diritto di certificazione; il conseguente sviluppo di politiche basate sui principi dell'economia di mercato, la modernizzazione delle loro strutture economiche e sociali dando priorità alla promozione ed allo sviluppo del settore privato. Nel maggio 2002, EuropeAid, l'Ufficio di cooperazione della Commissione europea, decise di affidare allo European Centre for the Regions, l'Antenna di Barcellona dell'Istituto europeo di Pubblica Amministrazione, la gestione di un programma per la cooperazione industriale ed il mercato interno tra l'UE ed i partner mediterranei, il «Regional Programme for the Promotion of the Instruments and Mechanisms of the Euro-Mediterranean Market» (EuroMed Market Programme), con l'obiettivo di facilitare la cooperazione economica e la realizzazione di un'area di libero commercio Euro-mediterranea e di supportare la cooperazione economica rafforzata intra regionale su base sud-sud, fu, in seguito, realizzato dagli accordi di Agadir⁹⁷. Gli accordi di Agadir, il primo accordo di libero scambio tra paesi del sud che vede coinvolti Egitto, Giordania, Marocco e Tunisia, furono firmati a Rabat il 25 febbraio 2004 ed entrarono in vigore il 6 luglio 2006. Suoi obiettivi principali sono: creare una zona di libero scambio tra i paesi membri; stimolare il commercio tra i membri e tra questi ed i paesi dell'UE; sviluppare l'integrazione economica attraverso l'applicazione delle regole d'origine Pan Euro Med; attrarre gli IDE. Un'unità tecnica è stata creata ad Amman (Giordania) per supervisionare l'implementazione degli accordi ed offrire consulenza e supporto tecnico in tutte le questioni correlate⁹⁸.

Nel corso dell'Ottava Conferenza Ministeriale del Commercio Euromed (Bruxelles, 9 dicembre 2009), i Ministri hanno preso nota dei progressi finora raggiunti in relazione alla creazione di

⁹⁵ Alla conferenza di Stoccarda del 1999, la Libia è stata invitata per la prima volta ed ora ha lo status di osservatore. Durante la Quinta Conferenza Euro Mediterranea dei Ministri degli Affari Esteri di Valenza dell'aprile 2002 venne adottato un Piano d'Azione che includeva diverse iniziative di breve e di medio termine volte a rafforzare i tre aspetti del Processo di Barcellona. Proprio a seguito di questa Conferenza, venne inoltre lanciato un nuovo strumento di investimento per la regione, il FEMIP - Fondo Euro Mediterraneo di Investimento e Partenariato.

⁹⁶ Cugusi Battistina *Unione per il Mediterraneo: perfezionamento o svuotamento di un disegno politico?* CeSPI Working Papers 52/2009.

⁹⁷ European Institute of Public Administration and European Centre for the Regions. (2009). *Towards a Free Trade Area. Barcelona*.

⁹⁸ Agadir Agreement, "Historical background" and "Objectives", <http://www.agadiragreement.org>.

un'area Euro-mediterranea di libero scambio entro il 2010 e hanno approvato la "*Euromed Trade Roadmap oltre il 2010*".

Riguardo al primo punto, i Ministri Euromed hanno apprezzato i progressi relativi all'implementazione degli Accordi di Associazione stipulati tra l'UE con tutte le controparti mediterranee, ad eccezione della Siria con la quale è stata auspicata la conclusione delle trattative avviate. Hanno inoltre richiesto ulteriori progressi nelle negoziazioni regionali sulla liberalizzazione del commercio nei servizi ed il diritto di stabilimento, sui quali sono in corso accordi bilaterali con Egitto, Israele, Marocco e Tunisia. Gli altri partner mediterranei sono invitati a sottoscrivere simili negoziazioni bilaterali.

I Ministri hanno preso nota degli importanti progressi nelle negoziazioni sulla realizzazione di un meccanismo della risoluzione di controversie più efficiente per le disposizioni commerciali degli Accordi di Associazione (un protocollo bilaterale con la Tunisia è già stato firmato mentre sono stati siglati protocolli bilaterali con Giordania, Libano e Marocco). Per quanto concerne il commercio dei prodotti agricoli, i Ministri hanno accolto favorevolmente le conclusioni degli accordi bilaterali con Egitto ed Israele ed i progressi realizzati con Tunisia e Marocco. Essi hanno, inoltre, sottolineato l'importanza di avviare negoziazioni per un'ulteriore liberalizzazione dei prodotti agricoli, dei prodotti agricoli trasformati e dei prodotti ittici con altri paesi Med. Nel giugno del 2009 è stato creato il primo accordo ACAA⁹⁹ con Israele e i Ministri si sono dimostrati concordi nella necessità di sviluppare simili relazioni con altri partner dell'area mediterranea. In relazione agli accordi di libero scambio tra i partner mediterranei, importanti risultati sono stati la recente firma dell'Accordo di Associazione inteso a creare una zona di libero scambio tra Giordania e Turchia e la implementazione degli "Accordi di Agadir". Questi ultimi, hanno favorito lo sviluppo di flussi commerciali tra i paesi partner, anche se sono finora rimasti al di sotto delle aspettative. Progressi sono stati compiuti anche nell'adozione di una convenzione regionale unica sulle regole d'origine preferenziale nell'area pan Euro-mediterranea, che permetterà l'inclusione dei Balcani occidentali in questo sistema e la semplificazione delle regole di origine pan europee.

Riguardo al secondo punto, sono state identificate azioni concrete per trasformare gli Accordi di Associazione euro- mediterranei in veri e propri accordi di libero scambio: priorità alla conclusione di accordi ancora in fase di negoziazione; implementazione –il prima possibile- delle iniziative previste dalla Roadmap (ad esempio, il meccanismo di facilitazione per il commercio e gli investimenti; aumento della conoscenza da parte della comunità imprenditoriale dei vari aspetti della roadmap ed incoraggiamento dell'organizzazione, nel 2010, di un "*Euro Med business forum*"; rafforzamento della cooperazione nella lotta contro la pirateria e la contraffazione); lancio delle negoziazioni bilaterali sugli ostacoli non tariffari ed inclusione delle questioni concernenti la regolamentazione; sviluppo dell'integrazione sud-sud e completamento della rete degli accordi di libero scambio e sua estensione non solo ai beni ma anche ai servizi, agli investimenti ed al settore regolamentare.¹⁰⁰

5.2 Dal Processo di Barcellona alla Politica Europea di Vicinato

Nel 2004, la Commissione europea ha introdotto la Politica Europea di Vicinato (PEV), che funge da cornice, non solo per i rapporti con i membri del partenariato Euro-Mediterraneo, ma anche per tutti i vicini dell'UE. Questa politica, che si pone l'obiettivo di rafforzare la prosperità, stabilità e sicurezza dell'area evitando nuove possibili forme di divisione tra l'UE ed i suoi vicini, ha

⁹⁹ Agreements on Conformity Assessment and Acceptance of Industrial Products.

¹⁰⁰ Le conclusioni della Conferenza sono disponibili al seguente sito Internet:
http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2009/december/tradoc_145575.pdf.

segnato la prima fase di riforma della politica mediterranea dell'UE¹⁰¹. La PEV si applica ai vicini immediati all'UE, sia di terra che di mare, eccetto quelli che partecipano al processo di allargamento¹⁰². Essa è formata da due regioni geografiche: Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Moldavia ed Ucraina, che fanno parte della cooperazione orientale¹⁰³, mentre Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Territori Palestinesi, Siria e Tunisia sono parte della cooperazione meridionale. L'elemento centrale della PEV sono i Piani d'azione bilaterali, negoziati tra ciascun paese partner e l'UE, che prevedono un'agenda di riforme politiche ed economiche con priorità di breve e medio termine. L'implementazione dei Piani d'Azione è in fase d'esecuzione¹⁰⁴. Poiché la PEV si basa su accordi esistenti tra l'UE ed i propri partner, essa non è ancora stata "attivata" per Libia e Siria poiché tali accordi non sono ancora entrati in vigore.

Nell'ambito della Conferenza di Barcellona del 2005, il PEM ha celebrato il suo decimo anniversario. Durante la Conferenza, gli Stati membri dell'UE ed i paesi del Mediterraneo hanno adottato nuovi obiettivi ed un programma di lavoro quinquennale per migliorare la partnership. Migrazione, integrazione sociale, giustizia e sicurezza sono diventate il quarto pilastro della cooperazione.

Dal punto di vista del supporto finanziario, il Processo di Barcellona ha ricevuto sostegno attraverso le specifiche linee di budget del Programma MEDA, mentre dal 2007 tale supporto viene fornito dalle linee di budget dell'ENPI - Strumento di Vicinato e Partenariato (vedi la sezione "Strumenti finanziari a supporto della politica Euro-mediterranea").

5.3 L'Unione per il Mediterraneo

Nonostante il PEM abbia permesso di conseguire importanti obiettivi, ancora molto resta da fare, come evidenziato dalla Comunicazione della Commissione europea "Processo di Barcellona:

¹⁰¹ Aliboni Roberto, *L'Unione per il Mediterraneo. Le relazioni euro-mediterranee in una prospettiva nuova*. Senato della Repubblica Servizio Studi, Servizio Affari internazionali, pag. 5 "Il percorso che ha portato alla riforma della politica mediterranea dell'UE sfociata nell'istituzione dell'UpM è stato un po' tortuoso. La riforma di tale politica è avvenuta in due riprese: l'istituzione della Politica Europea di Vicinato (PEV) nel 2004 e quella dell'UPM nel 2008. La PEV ha diviso le competenze dei paesi membri dell'UE da quelle della Commissione – competenze che il progetto "olistico" di Barcellona aveva invece unificato nel quadro del PEM. Mentre ha lasciato agli Alti Funzionari la gestione collettiva delle materie che fanno capo alla PESC (Politica Estera e di Sicurezza Comune) e di quelle non comunitarizzate (larghe aree quali, per esempio, quelle relative alla giustizia e sicurezza, e quindi all'immigrazione), ha rimesso nelle mani della Commissione tutto ciò che è comunitarizzato, organizzandolo in una gestione strettamente bilaterale, paese per paese. In questo quadro, gli Accordi di Associazione, che nel PEM avevano un ruolo complementare ai rapporti multilaterali, hanno riacquisito l'autonomia e la centralità che ebbero nelle precedenti versioni della politica mediterranea, a cominciare da quella più antica, la così detta Politica mediterranea Globale del 1972, quando la PESC non c'era, la Cooperazione Politica Europea era appena nata, e quindi, da un lato, la politica mediterranea consisteva forzatamente delle sole materie comunitarizzate e, dall'altro, la Commissione era il solo attore europeo sulla scena".

¹⁰² Croazia, ex repubblica jugoslava di Macedonia, Turchia, Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Serbia, Kosovo ai sensi della Risoluzione 1244 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

¹⁰³ Per quanto riguarda i rapporti con la Russia, sebbene anch'essa sia un paese "vicino" dell'UE, questi sono regolati da un Partenariato Strategico che copre quattro spazi comuni: quello economico; libertà, sicurezza e giustizia; sicurezza esterna; ricerca ed educazione.

¹⁰⁴ I Piani d'Azione sono stati firmati con Israele, Giordania, Moldavia, Marocco, Territori Palestinesi, Tunisia ed Ucraina nel 2005; con Armenia, Azerbaigian e Georgia nel 2006 e con Libano ed Egitto nel 2007.

Unione per il Mediterraneo” del 20 maggio 2008¹⁰⁵: “...più impegno e nuovi catalizzatori sono ora necessari per trasformare gli obiettivi della Dichiarazione di Barcellona in una realtà tangibile”. Per ridare nuovo slancio al PEM, nel suo discorso di Tangeri dell’ottobre 2007, il Presidente francese Nicolas Sarkozy lanciò l’idea di un’Unione Mediterranea che doveva, inizialmente, coinvolgere unicamente i paesi membri e non membri dell’UE della sponda mediterranea.¹⁰⁶ Dopo una forte opposizione tedesca che temeva che la nuova iniziativa potesse destabilizzare il cuore del progetto europeo, il Consiglio europeo limitò fortemente il piano francese dichiarando l’UpM la continuazione coerente del PEM. Il 13 luglio 2008 a Parigi, sotto l’egida della Presidenza francese dell’UE, questa nuova iniziativa fu inaugurata col titolo “Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo”. La Partnership conta, al momento, 43 membri: i 27 Stati membri dell’UE ed i 16 partner del Mediterraneo.¹⁰⁷

5.3.1 L’organizzazione istituzionale

Nel corso della riunione dei Ministri degli Affari Esteri di Marsiglia (novembre 2008), è stata delineata la struttura istituzionale dell’UpM. La co-Presidenza ha la funzione di coordinare e supervisionare le attività dell’UpM. Al fine di ripartire in modo egualitario le responsabilità tra i paesi dell’UpM, uno dei copresidenti proviene da un paese membro dell’UE, mentre l’altro da un paese non membro. Il co-Presidente non europeo è selezionato, attraverso consenso, per un periodo di due anni non rinnovabili. In conformità col nuovo Trattato di Lisbona, il co-Presidente europeo è eletto e corrisponde al Presidente del Consiglio europeo in carica per un periodo rinnovabile di due anni e mezzo¹⁰⁸. I “*Senior Officials*” hanno mandato per gestire tutti gli aspetti correlati all’iniziativa, valutarne i progressi, riunirsi regolarmente per preparare gli incontri ministeriali e presentare ai Ministri le proposte progettuali ed il programma di lavoro annuale per l’adozione. Ricevono inoltre mandato dai Ministri degli Affari Esteri per approvare le linee ed i criteri guida per la valutazione del merito dei progetti. La riunione biennale dei Capi di Stato dell’UpM ha invece la funzione di approvarne le priorità strategiche. Il Segretariato dell’UpM, che ha un mandato di natura tecnica, deve essenzialmente identificare, monitorare, promuovere i progetti chiave per rafforzare lo sviluppo dell’UpM nonché reperire i fondi necessari per la loro implementazione¹⁰⁹. Barcellona è stata scelta come sede permanente del Segretariato. Infine, un

¹⁰⁵ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio “*Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo*” COM (2008) 319 (Finale) 20.05.08.

¹⁰⁶ Cugusi Battistina *Unione per il Mediterraneo: perfezionamento o svuotamento di un disegno politico?* CeSPI Working Papers 52/2009 (2009) pag. 9-10 “Inoltre, la UM non ha potuto contare su quegli Stati il cui supporto era stato probabilmente dato per scontato da Sarkozy, Italia e Spagna. Queste, infatti, hanno condizionato il proprio sostegno al presidente francese, al rispetto dell’acquis delle politiche comunitarie nell’area, sottolineando nella Dichiarazione di Roma che: “L’Unione non ha come vocazione quella di sostituirsi alle procedure di cooperazione e di dialogo che riuniscono i paesi del Mediterraneo, ma di completarle dando loro un impulso supplementare, in uno spirito di complementarità e di cooperazione con tutte le istituzioni esistenti.” Contro un’agguerrita Germania, la Francia da sola non aveva possibilità di successo, venendo meno l’alleanza con i Paesi con cui condivideva maggiormente l’interesse verso il Mediterraneo. L’opposizione di Spagna ed Italia di appoggiare l’idea di una UM contrapposta all’UE rientra, quindi, tra i fattori che più di altri hanno condotto alla sua comunitarizzazione”.

¹⁰⁷ Marocco, Algeria, Tunisia, Libano, Mauritania, Egitto, Giordania, Territori Palestinesi, Israele, Siria, Turchia, Monaco, Albania, Croazia, Bosnia Erzegovina, Montenegro.

¹⁰⁸ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo ed al Consiglio “*Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo*” COM (2008) 319 (Finale) 20.05.08: “la Presidenza del lato dell’UE corrisponderà al Presidente del Consiglio europeo e del Presidente della Commissione (a livello di Capi di Stato e di Governo) e l’Alto Rappresentante/ Vice Presidente della Commissione, a livello dei Ministri degli Affari Esteri”.

¹⁰⁹ Il Segretario Generale, che sarà reclutato da un paese della sponda sud del Mediterraneo, sarà supportato da 5 vice segretari generali provenienti, per il primo periodo di carica, da Grecia, Italia, Israele, Malta ed Territori Palestinesi.

Comitato permanente congiunto con sede a Bruxelles, si occupa di preparare le riunioni ministeriali¹¹⁰.

A seguito del conflitto arabo israeliano che ha infiammato l'area Medio-Orientale all'inizio del 2009, gli incontri ad alto livello sono stati rinviati.

5.3.2 I sei progetti prioritari

L'UpM è chiamata a dare nuovo impulso al PEM aumentando il dialogo politico tra i paesi partner; fornendo una condivisione equilibrata di responsabilità tra di loro e rendendo le relazioni più concrete attraverso l'implementazione di progetti regionali e sub regionali di rilevante interesse per i cittadini dell'area¹¹¹. In relazione a quest'ultimo punto, gli Stati membri dell'UpM hanno deciso di dare un impulso concreto al partenariato supportando, in primis, sei progetti prioritari (vedi box "I sei progetti prioritari") in grado di contribuire al riavvicinamento tra paesi mediterranei ed europei. La Commissione europea considera che il supporto finanziario a tali progetti possa provenire dal settore privato, dagli accordi bilaterali tra gli Stati membri dell'UE, dai partner euro-mediterranei, dalle istituzioni internazionali finanziarie e dalle banche regionali. Un'altra fonte è il budget comunitario (consultare la sezione "Strumenti finanziari a supporto della politica Euro-mediterranea")¹¹².

Su questi temi due importanti incontri si sono svolti sinora: la riunione di Parigi del 25 giugno 2009, sui progetti sostenibili ed il loro status d'implementazione e la riunione a Bruxelles, il 7 luglio 2009, sulla crisi finanziaria, dei Ministeri delle Finanze dell'UpM. In questa sede, essi hanno "preso nota" del lancio di Inframed, un fondo di investimento a lungo termine costituito ad aprile 2009 ad Alessandria il cui obiettivo sarà finanziare le infrastrutture dei Paesi della costa meridionale del Mediterraneo nel comparto dell'energia (reti di trasmissione e distribuzione, energie rinnovabili), oltre che dei trasporti e dello sviluppo sostenibile¹¹³.

¹¹⁰ E' utile ricordare che è stato creato di recente il Centro di Marsiglia per l'integrazione mediterranea. Suo obiettivo è facilitare l'accesso alle migliori pratiche e conoscenze, migliorare la cooperazione per supportare lo sviluppo di politiche volte ad una maggior integrazione e convergenza nella regione mediterranea. Esso è stato lanciato dalla Banca Mondiale, insieme a BEI, Governo dell'Egitto, Francia, Giordania, Libano, Marocco, Tunisia e la città di Marsiglia. Le aree di coinvolgimento includono 5 clusters con 14 programmi focalizzati su sviluppo urbano e spaziale; sviluppo sostenibile; trasporti e logistica; qualificazioni, occupazione e mobilità lavorativa inclusa la gioventù ed economia della conoscenza, innovazione e tecnologia.

¹¹¹ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo ed al Consiglio "Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo" COM (2008) 319 (Finale), 20.05.08.

¹¹² A luglio 2009 la Commissione europea ha deciso di dedicare a tali progetti un contributo addizionale di 72 milioni di euro per il 2009-2010 così ripartito: Ambiente – Disinquinamento del Mediterraneo (22 milioni di euro per il 2009-2010); Autostrade marittime e terrestri (7,5 milioni di euro); Energie Alternative: Piano Solare Mediterraneo (5 milioni di euro); FEMIP (32 milioni di euro per il 2009-2010), Università Euro-Mediterranea di Portorose (1 milione di euro).

¹¹³ L'iniziativa vede tra i suoi promotori italiani la Cassa Depositi e Prestiti. Cfr. sito: <http://www.cassaddpp.it/cdp/OperatoriFinanziari/FondiPrivateEquity/FondoInfraMed/index.htm>. Lo scorso luglio, a Milano, si è svolta inoltre una riunione informale "Forum economico e finanziario per il Mediterraneo" che ha coinvolto i rappresentanti dei governi e gli stakeholder per discutere della promozione della cooperazione economica in quest'area.

I sei progetti prioritari

Disinquinamento del Mediterraneo

La qualità ambientale del Mar Mediterraneo sta soffrendo di una seria degradazione. Le attività legate al suo disinquinamento sono condotte all'interno del Programma Horizon 2020, lanciato nel 2008. Nel corso della prima riunione ministeriale di Parigi (giugno 2009), i Ministri hanno discusso circa l'implementazione di una lista di progetti concernenti l'acqua e l'ambiente, i trasporti, l'energia e lo sviluppo urbano. All'inizio del 2010, inoltre, una nuova "Strategia Mediterranea sull'acqua e l'ambiente" dovrebbe essere adottata come quadro per la selezione di progetti presentati al Segretariato dell'UpM.

Autostrade del mare e terrestri

Il Mar Mediterraneo è un'importante autostrada commerciale nella regione. Lo sviluppo delle autostrade del mare, la connessione di porti attraverso l'intero bacino mediterraneo, la creazione di autostrade costali e la modernizzazione della ferrovia del trans-Maghreb, aumenterà il flusso e la libertà del movimento di persone e di beni. Vi è già stato un accordo di principio su una prima lista di progetti prioritari sulle infrastrutture di trasporto nel corso del Forum Euromed Trasporti (dicembre 2008), in attesa dell'approvazione definitiva.

Protezione civile

La regione del Mediterraneo è particolarmente vulnerabile ed esposta ai disastri naturali e creati dall'uomo: un programma di cooperazione civile congiunto in materia di prevenzione, preparazione e risposta ai disastri (PPRD), avvicinando maggiormente questa regione al Meccanismo di Protezione Civile dell'UE, è una priorità da perseguire. Le attività sono realizzate da un consorzio guidato dall'Italia.

Energie alternative e Piano Solare Mediterraneo

La commercializzazione, la ricerca e lo sviluppo di tutte le risorse alternative d'energia è prioritario nell'assicurare lo sviluppo sostenibile nella regione mediterranea. Inoltre, la creazione del "Piano Solare Mediterraneo" (PSM), rappresenta una delle principali iniziative dell'UpM i cui principali obiettivi sono: realizzare 20 Gigawatt di capacità aggiuntive di produzione di elettricità a basso impatto di carbone, in particolare sfruttando l'energia solare nei paesi; garantire la resa economica e la fattibilità dei progetti esportando parte dell'energia prodotta verso l'UE e far fronte alla domanda energetica aumentando, allo stesso tempo, l'efficacia energetica e le economie energetiche in tutti i paesi della regione.¹¹⁴ KfW Bankgroup, BEI ed AFD (Agence Française de Développement) hanno deciso di dedicare 5 miliardi di euro al progetto¹¹⁵. La Banca Mondiale si impegna attraverso il "Clean Technology Fund", dotato di 750 milioni di dollari.

¹¹⁴ Il PSM sarà sviluppato in tre fasi: 2008: definizione obiettivi e preparazione; 2009-2010: preparazione fase pilota che prevede un piano d'azione immediato composto da progetti pilota per testarne i meccanismi regolamentari, finanziari ed istituzionali; 2011-2020: realizzazione su larga scala di progetti di energia rinnovabile e di efficienza energetica.

¹¹⁵ Cfr. Dossier per la stampa, *Union pour la Méditerranée. Réunion ministérielle sur les projets de développement durable*, Parigi 25 giugno 2009 disponibile all'indirizzo: http://www.developpement-durable.gouv.fr/IMG/pdf/DP_UPM_3_modifs_mission_UPM_DEF_cle6ec61c.pdf. Le istituzioni finanziarie multilaterali e nazionali intendono mobilitarsi per il finanziamento dei progetti. Il Fondo Mondiale per l'ambiente ha avviato un programma dedicato allo sviluppo sostenibile, "Sustainable Med", del valore di 50 milioni di dollari; la BEI agisce attraverso il FEMIP la cui capacità in materia di prestiti si eleva a 7,5 miliardi di euro per il 2009-2013. L'AFD prevede da ora al 2013 uno smobilizzo annuale di circa 1 miliardo di euro in settori quali città e trasporti urbani, PSM, disinquinamento del Mediterraneo, gestione sostenibile dell'acqua, sostegno alle imprese, autostrade terrestri e marittime, agricoltura e sicurezza alimentare ed altro.

Educazione Superiore, Ricerca, Università euro mediterranea

L'Università Euro-mediterranea inaugurata nel giugno 2008 in Slovenia, attraverso una rete di cooperazione di partner universitari ed altre istituzioni nella regione, intende fornire studi, ricerche e programmi di formazione portando avanti il progetto della creazione di un'area Euro-mediterranea per l'educazione superiore, la scienza e la ricerca. Il Marocco ospiterà un'Università Euro-mediterranea, a Fez, complementare a quella in Slovenia.

Iniziativa di Sviluppo Imprenditoriale Mediterranea

Le micro, piccole e medie imprese (MSME) costituiscono circa il 99% delle imprese totali del Mediterraneo contribuendo per i 2/3 dell'occupazione nella regione. Esse rappresentano un'importante fonte d'attrazione d'investimenti, occupazione, crescita economica e redistribuzione del reddito ma i fondi restano per loro ancora difficilmente accessibili. L'UE è da sempre molto attiva nell'incoraggiare e supportare le MSME: nel 2000 con la "Carta Europea per le piccole imprese" e, quattro anni più tardi, con la "Carta Euro Mediterranea per le imprese" che raccoglie le politiche volte a promuovere l'ambiente imprenditoriale nella regione in dieci linee d'azione (vedi capitolo successivo "La cooperazione industriale Euro-mediterranea"). E' in questo clima che s'inserisce il lancio della presente iniziativa, voluta da Italia e Spagna per rafforzare la crescita economica e lo sviluppo nel bacino Mediterraneo ed oggetto di uno studio di fattibilità lanciato dalla BEI con l'obiettivo di definire la modalità migliore e più efficiente per realizzarla.

5.4 La cooperazione industriale Euro-mediterranea

La cooperazione Euro-mediterranea nel settore industriale si concretizza in un Programma di Lavoro per il 2009-2010¹¹⁶, approvato nel corso della Conferenza euro mediterranea di Nizza (novembre 2008). Il Programma di Lavoro, intende concentrarsi sulle seguenti sei aree di intervento:

1) Implementazione della Carta Euro-mediterranea per le imprese

Nel 2007-2008, al fine di rinforzare il processo politico della Carta Euro-mediterranea per le imprese (vedi box: La Carta Euro-mediterranea per le imprese), la Commissione europea, l'OECD (Organizzazione per la cooperazione economica e lo sviluppo), la Fondazione Europea per la Formazione (ETF) e la BEI hanno lanciato un progetto pilota, in collaborazione con i governi e gli *stakeholder* chiave dei nove paesi coinvolti¹¹⁷. Grazie all'identificazione di 77 indicatori politici, il progetto ha valutato i progressi raggiunti nei paesi target, in relazione alle dieci dimensioni politiche della Carta, successivamente raccolti nel primo rapporto regionale pubblicato nel 2008¹¹⁸. I risultati complessivi indicano una graduale convergenza verso le linee guida politiche della Carta, anche se i progressi non sono omogenei. In particolar modo, i miglioramenti più importanti concernono Egitto, Giordania, Marocco e Tunisia¹¹⁹.

¹¹⁶ http://ec.europa.eu/enterprise/policies/international/files/2009_2010_work_programme_en.pdf.

¹¹⁷ Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Marocco, Territori Palestinesi, Siria e Tunisia.

¹¹⁸ Per maggiori informazioni: Report on the implementation of the Euro Mediterranean Charter for enterprises (2008 Enterprises Assessment): <http://www.oecd.org/dataoecd/39/22/41779100.pdf>.

¹¹⁹ In relazione all'implementazione delle singole dimensioni della Carta, si segnalano i seguenti punti principali:

Dimensione 1: nella maggior parte dei paesi mediterranei sono state poste le basi per una politica d'impresa, anche se, per esempio, manca ancora una strategia completa di sviluppo imprenditoriale.

Dimensione 2 e 3: gli attuali sistemi educativi non promuovono le attitudini imprenditoriali, vi è una mancanza di prospettive per l'apprendimento permanente, mentre è buono lo sviluppo di pratiche sulla formazione per l'espansione imprenditoriale (Egitto, Israele, Giordania, Marocco e Tunisia).

La Carta Euro-mediterranea per le imprese

La Carta Euro-mediterranea per le imprese è stata adottata nel corso della Conferenza Ministeriale di Caserta (2004). Il suo obiettivo è creare un ambiente favorevole per lo sviluppo degli investimenti e per il settore privato nei paesi partner del Mediterraneo attraverso l'elaborazione di principi comuni su cui dovrebbero fondarsi le politiche imprenditoriali dei partner della regione mediterranea. Ogni partner mediterraneo è chiamato ad applicare i principi della Carta in funzione dei progressi già realizzati e delle proprie priorità. Il documento si declina in dieci linee d'azione:

I. *Procedure semplici per le imprese.* Regole trasparenti per la gestione dell'attività imprenditoriale e loro applicazione uniforme; miglioramento della *governance* attraverso documenti *user friendly* e progresso nell'amministrazione *on line*; procedure semplificate per la creazione, trasferimento e chiusura delle imprese.

II. *Educazione e formazione per l'imprenditorialità.* Stimolare lo spirito imprenditoriale dalla più tenera età ed a tutti i livelli educativi, sostenere le iniziative imprenditoriali dei giovani ed i programmi di formazione per i dirigenti delle piccole imprese.

III. *Miglioramento delle qualifiche.* Miglioramento continuo delle qualifiche professionali del personale delle imprese attraverso percorsi di formazione specifici; adattamento dei curricula universitari sulla base delle esigenze delle imprese innovative e promozione dei legami tra ricerca, università ed industria.

IV. *Accesso più facile alla finanza ed una fiscalità più favorevole agli investimenti.* Miglioramento dell'accesso alla finanza per le PMI, in particolare per quelle nuove e ad alto potenziale di crescita. Le banche dovrebbero offrire prodotti tagliati su misura per le PMI ed essere incoraggiate a creare specifici dipartimenti per valutare i requisiti finanziari delle piccole imprese. Le autorità pubbliche dovrebbero allineare gli interessi di banche ed imprese, mentre queste ultime dovrebbero dar prova della loro solvibilità ed avere accesso alla consulenza per la redazione di appropriati *business plan*. Promozione di strumenti finanziari innovativi (fondi di capitale di rischio, "*business angels*" ed altre forme di finanziamento di società a crescita rapida). Più ampia diffusione delle informazioni sugli incentivi fiscali a favore delle imprese.

Dimensione 4: La principale fonte di finanziamento esterno sono i prestiti garantiti da attività, tuttavia, il livello della garanzia richiesta è elevato. Inoltre, è ancora scarso il capitale di rischio e l'industria del venture capital è ancora in fase iniziale (eccetto Israele), c'è uno scarso sviluppo nei servizi d'informazione sul credito (tranne Israele e Tunisia) mentre sono ben sviluppati gli schemi di garanzia del credito in partnership con le banche commerciali (Egitto, Marocco, Giordania e Tunisia).

Dimensione 5: sono state costituite le agenzie d'esportazione governative ed i programmi di promozione all'esportazione. L'implementazione dell'integrazione commerciale intra-regionale è ancora in fase iniziale, mentre ci sono miglioramenti nella semplificazione delle procedure del commercio internazionale in Egitto, Israele, Marocco e Tunisia.

Dimensione 6: il volume d'investimenti in ricerca e sviluppo resta limitato e vi è mancanza di risorse per l'innovazione tecnologica (eccetto Israele).

Dimensione 7: sono state sviluppate pratiche di consultazione tra il settore pubblico e privato ma adattate a servizio degli interessi interni nei confronti dei nuovi competitori.

Dimensione 8: nella maggior parte dei paesi sono stati creati centri di supporto alla creazione d'impresa anche se c'è una mancanza di strumenti di monitoraggio e valutazione per valutare l'efficacia dei programmi utilizzando risorse considerevoli.

Dimensioni 9 e 10: c'è la necessità di migliorare la qualità dell'informazione mentre si registra lo sviluppo di siti Internet interattivi, portali e reti di centri d'informazione (Egitto, Israele, Marocco e Tunisia).

Le prossime valutazioni sull'implementazione della Carta sono previste entro il 2012.

V. *Migliore accesso al mercato.* Migliorare le iniziative regionali esistenti per facilitare gli investimenti ed il commercio di beni e servizi in vista della creazione dell'area euro- mediterranea di libero scambio, ponendo l'accento su misure concrete per rafforzare l'integrazione economica sud-sud.

VI. *Imprese innovative.* Rafforzare la capacità d'innovazione delle imprese attraverso, ad esempio, una più efficiente protezione della proprietà intellettuale, lo sviluppo di adeguati strumenti finanziari ed incentivi fiscali. Stimolare la partecipazione delle imprese ai programmi di cooperazione internazionali, europei e nazionali.

VII. *Associazioni imprenditoriali più forti.* Rafforzare la rappresentanza degli interessi delle PMI dal punto di vista politico e del processo legislativo. I rappresentati degli interessi del mondo imprenditoriale hanno un ruolo fondamentale nell'informare i propri membri in materia di legislazione e di standard applicabili nella regione Euro-mediterranea.

VIII. *Servizi di sostegno di qualità per le imprese.* Aumentare la qualità dei servizi offerti alle imprese che dovrebbero essere indirizzati ai loro bisogni, nello specifico a quelli di imprese nuove e di piccole dimensioni.

IX. *Rafforzamento delle reti e dei partenariati euro-mediterranei.* Condividere, tra imprese, le informazioni, il *know how*, l'utilizzo d'infrastrutture comuni, partecipare insieme ai bandi di gara, incoraggiare le PMI ad avere più familiarità con le nuove tecnologie e le tecniche moderne di management per soddisfare le necessità delle grandi imprese stabilite in loco.

X. *Informazioni chiare e mirate.* Disseminare le informazioni tra imprenditori per migliorarne le performance.

2) Promozione degli investimenti

I partner dell'area mediterranea sono informati, attraverso seminari ed incontri, delle iniziative politiche, dei programmi e delle misure volte ad incrementare i flussi d'investimenti stranieri e locali. Per il 2009-2010, gli sforzi si concentreranno sul programma Invest in Med¹²⁰ e sulle opportunità offerte dal FEMIP e dal NIF (per questi due strumenti, vedi il paragrafo successivo "Strumenti finanziari a supporto della politica Euro-mediterranea").

3) Facilitazione commerciale dei prodotti industriali

Gli sforzi sono tesi all'avvicinamento della legislazione dei partner mediterranei nei settori della legislazione tecnica, della valutazione degli standard e della conformità al sistema europeo attraverso, ad esempio, la realizzazione di accordi bilaterali sulla valutazione della conformità (ACAA Agreement on Conformity Assessment and Acceptance of Industrial Products) tra l'UE ed i partner mediterranei.

¹²⁰ Il Programma Invest in Med intende sviluppare relazioni commerciali sostenibili, investimenti e partnership tra le due sponde del Mediterraneo. Supportato grazie ad un cofinanziamento del 75% dell'UE per il periodo 2008-2011, è gestito dal consorzio MedAlliance che riunisce organizzazioni di sviluppo economico, camere di commercio e dell'industria (ASCAME, EUROCHAMBRES), federazioni imprenditoriali (BUSINESSMED). MedAlliance è guidato dalla rete ANIMA- Euro-Mediterranean Network of Investment Promotion Agencies. Solo i membri della rete MedAlliance possono guidare una delle iniziative sviluppate all'interno di questo Programma. Tali iniziative riguardano lo sviluppo economico nella regione del Mediterraneo. Nell'ambito del Programma Invest in Med è stata pubblicata a cura di MedAlliance, *La Carta degli investimenti nel Mediterraneo*, con l'obiettivo di guidare gli operatori all'investimento nell'area mediterranea. La Carta è disponibile all'indirizzo: <http://www.animaweb.org/en/etudes.php>.

4) Innovazione e trasferimento tecnologico

L'obiettivo è migliorare la competitività, l'innovazione ed il trasferimento tecnologico delle imprese stabilendo, ad esempio, obiettivi politici, reti regionali, sfruttando i risultati prodotti dal programma Medibtikar¹²¹ ed eventualmente collegando i partner mediterranei all'Enterprise Europe Network¹²².

5) Dialogo Euro-mediterraneo sul futuro del settore tessile e dell'abbigliamento

Nel 2009, i lavori si sono concentrati soprattutto sulla *capacity building* dei partner mediterranei del settore tessile ed abbigliamento, grazie anche al supporto dei partner europei¹²³, nonché sulla promozione dell'innovazione nel settore tessile e dell'abbigliamento.

6) Sviluppo industriale sostenibile ed efficienza energetica

I paesi partner mediterranei sono informati sulle attività ed i progetti in materia di politica industriale sostenibile e sugli scambi di esperienze e migliori prassi con l'UE su questa tematica.

5.5 Strumenti finanziari a supporto della politica Euro-mediterranea

5.5.1 ENPI - Strumento Europeo di Partenariato e Vicinato

L'ENPI è lo strumento finanziario nato a specifico supporto della PEV e sostituisce i precedenti Programmi esistenti per la regione (MEDA e, in parte, TACIS). L'ENPI, per il 2007-2013, è dotato di un budget globale di 11,2 miliardi di euro. Circa il 90% del budget è dedicato a progetti bilaterali ovvero iniziative di un singolo paese ed azioni regionali che coinvolgono due o più paesi. L'ENPI fornisce il suo supporto finanziario agli enti dotati dei necessari requisiti che ne fanno specifica richiesta principalmente attraverso inviti a presentare proposte o bandi di gara gestiti da EuropeAid, l'Ufficio della Commissione europea incaricato di coordinare i programmi di aiuti esterni dell'UE. Il restante 10% del budget ENPI è impiegato per i progetti di cooperazione transfrontaliera e per lo Strumento d'Investimento di Vicinato (NIF). Il NIF, inaugurato nel maggio 2008, intende supportare le operazioni delle Istituzioni finanziarie di sviluppo europee nelle regioni vicine attraverso sovvenzioni, assistenza tecnica e operazioni di capitale di rischio nel settore delle infrastrutture (trasporti, energia, ambiente, sociale) e in quello privato (PMI). Per beneficiare del NIF, un progetto deve essere presentato da un'istituzione finanziaria che ne abbia i requisiti¹²⁴. Per il periodo 2007-2013, la Commissione europea ha stanziato a favore del NIF un budget di 700 milioni di euro. Gli Stati membri ed i paesi partner possono versare ulteriori contributi ad uno specifico fondo fiduciario gestito dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI).

5.5.2 FEMIP- Facility for Euro-Mediterranean Investment and Partnership

Oltre all'ENPI, l'UE assiste i paesi partner del Mediterraneo attraverso un altro strumento creato nell'ambito della BEI: si tratta del FEMIP, che supporta l'apertura e modernizzazione di nove

¹²¹ Euromed Innovation & Technology Programme.

¹²² Si tratta di una rete per assistere e consigliare le imprese (in particolare le PMI) sulle politiche, i programmi ed i finanziamenti comunitari.

¹²³ Euratex (the European apparel and textile organization) e ETUF/ TCL (European trade union federation:= textile, clothing and leather).

¹²⁴ Al momento, trattasi della Banca Europea per gli Investimenti (BEI), la Banca Europea per la Ricostruzione e lo sviluppo (BERS), il Consiglio della Banca europea di sviluppo (CEB), la Banca d'Investimento del Nord (NIB), l'Agence Française de Développement (AFD), il Kreditanstalt für Wiederaufbau (KfW), la Oesterreichische Entwicklungsbank AG (OeEB), la Società Italiana per le Imprese all'Estero (SIMEST), e la Sociedade para o Financiamento do Desenvolvimento (SOFID). Per maggiori informazioni: http://ec.europa.eu/europeaid/where/neighbourhood/regional-cooperation/irc/investment_en.htm

economie mediterranee¹²⁵ in linea con i principi della PEV. Creato su richiesta di Capi di Stato e di Governo durante la Conferenza di Barcellona del 2002, il FEMIP è divenuto immediatamente operativo investendo 8,5 miliardi di euro tra ottobre 2002 e dicembre 2008 nei paesi target. Per il periodo 2007-2013, il FEMIP ha a sua disposizione un budget di 8,7 miliardi di euro a supporto di progetti da realizzare nei paesi interessati¹²⁶. Le attività sono focalizzate a supporto del settore privato (iniziative locali ed investimenti stranieri diretti) e volte a creare un ambiente favorevole agli investimenti tramite prestiti disponibili per i promotori di progetti sia pubblici che privati; interventi di private equity ed assistenza tecnica a supporto dell'intero ciclo di vita dei progetti. A seguito del Vertice di Parigi del luglio 2008, il FEMIP contribuisce a tre dei sei progetti prioritari dell'UpM (disinquinamento del Mediterraneo, autostrade del mare e terrestri, PSM). Per il 2009-2010, questo strumento contribuirà ai progetti sopra citati con un budget totale di 32 milioni di euro.

Progetto 12 Banche Euro-Mediterranee

A margine del primo vertice dell'UpM, dodici istituti finanziari dell'area Euro-Mediterranea¹²⁷ - tra cui il Gruppo Intesa Sanpaolo e la sua controllata Bank of Alexandria - hanno siglato un Protocollo d'intenti, ratificato nel gennaio 2009 attraverso un Memorandum of Understanding, che dà avvio al progetto consortile "Alliance des banques pour la Méditerranée". Esso prevede il lancio di venti progetti concreti che hanno dato vita a quattro gruppi di lavoro operativi, ognuno dei quali è guidato da una o più banche del consorzio. Ciascun gruppo è incaricato di seguire determinate aree di business, da sviluppare secondo una logica di comune beneficio:

- trasferimenti finanziari guidato da CECA (tra gli obiettivi, facilitare la trasmissione di rimesse attraverso l'utilizzo di una piattaforma comune, proporre tariffe preferenziali per migranti che effettuano trasferimenti da conto a conto);
- prodotti correlati ai servizi bancari guidato da BIAT-AWB (tra gli obiettivi, proporre prodotti di risparmio nel nord del Mediterraneo e di finanziamenti a MLT nel bacino sud, creare un pacchetto di condizioni per studenti del sud del Mediterraneo che si stabiliscono in Europa);
- supporto ed assistenza alle PMI guidato da Intesa Sanpaolo (tra gli obiettivi, creare un desk in ogni banca dedicato all'area Euro-mediterranea; definire un accordo multilaterale per facilitare l'operatività delle PMI in apertura c/c; rilasciare garanzie commerciali; canalizzare i crediti documentari; facilitare lo scambio di dati commerciali tra i Membri e creare un sistema di market-place comune);

¹²⁵ Algeria, Egitto, Gaza/West Bank, Israele, Giordania, Libano, Marocco, Siria e Tunisia.

¹²⁶ Tali risorse sono state aumentate di 2 miliardi di euro attraverso la Euro-Mediterranean Partnership Facility II ed i fondi comunitari per l'assistenza tecnica e le attività di private equity. Per il dettaglio delle risorse disponibili per il FEMIP, consultare: http://ec.europa.eu/europeaid/where/neighbourhood/regional-cooperation/enpi-south/sustainable/femip_en.htm

¹²⁷ Al Amana; Attijariwafa Bank; Bank of Alexandria; BIAT; BTK; CECA-Spanish Confederation of Savings Banks; CIH- Cr dit Immobilier et H telier; Fransabank; GCE-Groupe Caisse d'Epargne; Intesa Sanpaolo; BEI; AFD- French Development Agency.

- finanziamento di infrastrutture di portata internazionale guidato da GCE. In riferimento a questo quarto gruppo di lavoro, Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo (BIIS) - la banca del Gruppo Intesa Sanpaolo nata per servire gli attori pubblici e privati che collaborano alla realizzazione delle grandi infrastrutture e dei servizi di pubblica utilità- ha sottoscritto un accordo specifico per la realizzazione di progetti infrastrutturali nei paesi euro-mediterranei, in particolare nei settori trasporti, acqua e rifiuti, energia elettrica e rinnovabili, telecomunicazioni, educazione, sanità, sport ed edilizia popolare. L'impegno di BIIS è diretto a scambiare, con le banche partner, informazioni sui progetti in pipeline nella zona euromediterranea, a coinvolgersi reciprocamente in consorzi di gara per la realizzazione di opere infrastrutturali, ad invitarsi reciprocamente nell'ambito di prestiti sindacati o mandati di *advisory* ed a sviluppare specifici prodotti finanziari per l'area in materia di progetti infrastrutturali.

Gli istituti bancari che aderiscono al progetto hanno manifestato il desiderio che i loro progetti, dal taglio operativo e dalle ricadute positive immediate per gli abitanti del Mediterraneo, vengano ufficialmente riconosciuti nel quadro dell'UpM, alla stregua dei sei progetti prioritari enunciati durante il summit di Parigi del 2008.

6 Gli incentivi agli investimenti e le opportunità di business

I paesi della sponda meridionale del Mediterraneo sono considerati un mercato promettente per gli investitori europei. La maggioranza di tali paesi ha lanciato importanti programmi di riforma, aprendo le proprie economie all'impresa privata e offrendo forti incentivi agli investimenti, oltre a opportunità imprenditoriali a investitori locali ed esteri.

Il Capitolo è diviso in tre parti. La prima parte guarda a ciascun Paese sotto alcuni aspetti rilevanti da un punto di vista delle opportunità operative. Il primo aspetto è rappresentato dallo stato di implementazione delle politiche per l'impresa, sulla base delle linee guida esposte nella Carta Euro-mediterranea per l'impresa¹²⁸, strutturata in 10 Dimensioni. Seguono gli incentivi agli investimenti, le maggiori opportunità imprenditoriali e i progetti infrastrutturali finanziati in ambito europeo.

La seconda parte riclassifica gli incentivi agli investimenti e le opportunità imprenditoriali nei Paesi dell'area su base settoriale. L'analisi evidenzia le opportunità imprenditoriali nei diversi settori di attività ed i vantaggi in termini comparati offerti da alcuni Paesi.

La terza parte evidenzia i progetti infrastrutturali gestiti in cooperazione internazionale nei paesi mediterranei e finanziati da entità dell'Unione Europea.

6.1 Incentivi agli investimenti e opportunità imprenditoriali per paese

6.2.1 Paesi del Nord Africa

Esportatori di petrolio

Algeria

A – Adozione della Carta Euro-mediterranea per l'impresa (Carta MED): situazione generale e prospettive¹²⁹

Le riforme economiche in Algeria sono cominciate a metà degli anni '90, con l'adozione di una strategia orientata al mercato; tuttavia, la transizione dalla dipendenza da pochi e specifici settori strategici e da un elevato livello di protezionismo tariffario, ossia da una "politica industriale verticale", a una "politica industriale orizzontale" è ancora lungi dall'essere compiuta. La priorità per il paese è rappresentata dal potenziamento del segmento delle piccole e medie imprese.

B - Incentivi agli investimenti¹³⁰

- L'Algeria è un importante paese esportatore di petrolio e gas naturale, e possiede la settima riserva di gas naturale del mondo per grandezza. Il paese è inoltre ricco di altre risorse minerarie, quali fosfati e ferro.
- L'Algeria è geograficamente vicina ai propri mercati di sbocco, ossia l'Europa, l'Africa e i paesi arabi. Gode di agevole accesso a questi mercati.

* Bank of Alexandria, Research Department.

¹²⁸ Sulla Carta Euro-mediterranea per l'impresa si veda il Capitolo V.

¹²⁹ *Report on the implementation of the Euro-mediterranean Charter for Enterprise. 2008 Enterprise Policy Assessment*, a cura della Commissione Europea, dell'OCSE e della Fondazione europea per la formazione, con la consulenza della BEI.

¹³⁰ Come investire in Algeria, www.animaweb.org; missione commerciale USA in Algeria, Febbraio 21–26, 2009; Conferenza per il commercio USA–Algeria 2009, "Opportunità imprenditoriali in Algeria", www.algeria-us.org; Principali punti di forza e opportunità, www.medibtikar.eu.

- Le leggi sugli investimenti offrono incentivi nel settore imprenditoriale per incoraggiare gli investimenti esteri.
- La forza lavoro è abbondante.
- Esistono cinque zone franche, o Free Trade Zones (FTZ), nel paese, in cui gli investimenti sono esenti da tariffe doganali, imposte e altre forme di tassazione.

C- Opportunità imprenditoriali¹³¹

- **Energia:** la ricchezza di risorse minerarie del paese offre opportunità imprenditoriali nel miglioramento della produzione di idrocarburi e della capacità di export, nell'ammodernamento delle infrastrutture di trasporto dell'energia e nello sviluppo delle fonti rinnovabili, pannelli solari e impianti eolici.
- **Agricoltura, settore ittico e alimentare:** preparazioni alimentari, tecnologie di conservazione, iniziative di marketing.
- **Tecnologia:** cavi di fibra ottica, ripetitori di segnale, radar e attrezzature di sorveglianza, piattaforme e-government ed e-learning, sistemi di mappatura, formazione nei campi del Project Management e del software, telecomunicazioni e connettività Internet.
- **Costruzioni:** mancano opere edili, nel segmento residenziale per le famiglie della classe media, nonché alberghi, strutture turistiche e ospedali.
- **Risorse idriche:** progetti per la costruzione di dighe, ristrutturazione di reti di distribuzione idrica, stazioni di pompaggio, condutture, impianti di dissalazione e trattamento delle acque potabili.

D- Progetti infrastrutturali¹³²

- Gasdotto Medgaz: questo progetto contribuirà al trasporto sottomarino di gas naturale attraverso il Mar Mediterraneo, dall'Algeria alla Spagna, tramite la costruzione di una nuova condotta lunga oltre 210 chilometri, per una spesa totale di EUR 1.000M, finanziati fino a un massimo di 500 milioni di euro dalla BEI.

Libia

A - Adozione della Carta MED: situazione generale e prospettive.

- Non compresa nella Carta.

B - Incentivi agli investimenti¹³³

- Sono state introdotte riforme orientate al mercato.
- E' incoraggiata la creazione di zone franche offshore.
- Gli investimenti esteri sono supervisionati e regolati dalla Libyan Foreign Investment Board (LFIB).
- Sono in corso di ratifica alcuni accordi internazionali e bilaterali sulla tutela degli investimenti, in particolare con Egitto, Tunisia, Marocco, Austria, Germania e Francia.
- La Libia gode dei vantaggi offerti dal libero commercio senza dazi con la Tunisia, l'Algeria, il Marocco e la Mauritania, in quanto paese membro dell'Unione del Maghreb Arabo (AMU).
- La Libia fa parte della Zona Araba di Libero Scambio (GAFTA, nota anche come PAFTA, Pan Arab Free Trade Area).
- Le riserve di petrolio del paese sono tra le più consistenti del mondo.

¹³¹ Si veda nota precedente.

¹³² <http://www.eib.europa.eu/projects/pipeline/2008/20080163.htm>

¹³³ 2009 Investment Climate Statement, BUREAU OF ECONOMIC, ENERGY AND BUSINESS AFFAIRS, febbraio 2009. www.investinlibya.ly.com

- La prima zona franca è stata creata a Misurata nel 2000, quale unica Free Trade Zone operante nel paese, e comprende una parte del porto di Misurata.

C - Opportunità imprenditoriali¹³⁴

- **Settore dei trasporti:** questo settore offre potenziali opportunità nella costruzione e gestione di aeroporti, nell'allestimento e implementazione di sistemi aeronautici civili, autostrade, metropolitane e ferrovie, nel miglioramento e nella gestione di porti marittimi con la partecipazione delle società di gestione dei porti stessi.
- **Settore sanitario:** esiste una grande domanda di ospedali, laboratori, centri di analisi e diagnostici, produzione di farmaci e di strumenti medici, produzione e manutenzione di apparecchiature mediche.
- **Settore dell'istruzione:** costruzione di università, istituti di istruzione superiore, centri di formazione, scuole e istituti internazionali.
- **Settore industriale:** industria del cemento, industria elettrica ed elettronica, elettrodomestici, industria plastica, pelletteria, mangimi, macinazione e confezionamento della farina, industria alimentare, industria meccanica, industria chimica, produzione e manutenzione di attrezzature per la pesca, macchinari e attrezzature e ricambi, industria metallurgica e acciaierie, industria del recupero dei rifiuti.
- **Settore agricolo:** coltivazioni agricole e foraggi, allevamenti di pollame, centri di riproduzione.
- **Industria ittica:** allevamenti ittici e inscatolamento di prodotti ittici.
- **Turismo:** attrezzature turistiche in termini di alberghi, strutture vacanziera e villaggi turistici, gestione delle strutture turistiche, yachting, tempo libero, case e appartamenti vacanza.
- **Settore utility:** rete del gas per utenze domestiche, stazioni di dissalazione dell'acqua, purificazione delle acque di scarico e stazioni di drenaggio, impianti di riciclaggio dei rifiuti.

D – Progetti infrastrutturali¹³⁵

- Il 30 agosto 2008, la Libia e l'Italia hanno firmato un trattato che prevede investimenti per 5 miliardi di dollari in un arco di 20 anni, per la costruzione congiunta di infrastrutture in Libia. L'Italia fornirà i finanziamenti necessari per compiere le opere e gestirà tutti i relativi fondi. La realizzazione dei progetti verrà affidata a ditte italiane. La Libia, da parte sua, garantisce vantaggi fiscali alle società italiane coinvolte.

Paesi con esportazioni diversificate

Egitto

A - Adozione della Carta MED: situazione generale e prospettive¹³⁶

L'Egitto ha compiuto importanti progressi nell'implementazione di una politica per l'impresa di ampio respiro a tutti i livelli delle Dimensioni della Carta, a eccezione della Dimensione 2 (*cf.* box, Cap. V), che riguarda l'istruzione e la formazione imprenditoriale. I legami tra i centri di ricerca, le università, gli istituti di formazione vocazionale e l'istruzione in generale devono essere potenziati. Benché l'Egitto abbia ottenuto buoni risultati in molte aree, dalla microfinanza all'innovazione e alla fornitura di servizi alle imprese, il livello di intervento deve essere innalzato per soddisfare i diversi bisogni del settore produttivo, tra cui quello delle PMI.

¹³⁴ Si veda nota precedente.

¹³⁵ <http://www.shearman.com/files/upload/MA-030309-Landmark-Treaty-Between-Libya-%20and-Italy-Takes-Effect.pdf>

¹³⁶ *Report on the implementation of the Euro-mediterranean Charter for Enterprise. 2008 Enterprise Policy Assesment*, a cura della Commissione Europea, dell'OCSE e della Fondazione europea per la formazione, con la consulenza della BEI.

L'Egitto è stato classificato come uno dei paesi maggiormente orientato alle riforme, sulla base degli indici "Doing Business" della Banca Mondiale, nel 2010 per la quarta volta negli ultimi sette anni.

B - Incentivi agli investimenti¹³⁷

Incentivi fiscali e riduzione delle tariffe, nonché introduzione di leggi sulla proprietà intellettuale, riciclaggio di denaro e concorrenza. Semplificazione delle procedure legate agli investimenti e creazione di una rete di Uffici di Servizi agli Investimenti. Nessun limite sulle partecipazioni azionarie estere in società di servizi finanziari e di telecomunicazioni a capitale privato. Base industriale ben diversificata e bassi costi di produzione (energia, lavoro, ecc.).

Esistono attualmente 10 zone franche in Egitto: Alessandria, Nasr City, Port Said, Suez, Damietta, Qeft, Shebin El Kom, Media Produzione City, Ismailia, Porto orientale di Port Said.

La parte nord-occidentale del Golfo di Suez è stata costituita come Special Economic Zone (SEZ). Gli investimenti nella SEZ beneficiano di regimi amministrativi e occupazionali flessibili e tutti i materiali e le attrezzature importate sono esenti da imposte e tariffe.

C - Opportunità imprenditoriali¹³⁸

L'Egitto esprime una forte domanda di progetti infrastrutturali e connesse attività. Per quanto riguarda il settore dei trasporti, il Governo intende rendere il Cairo un nuovo "hub" per il Medio Oriente e l'UE. Nel campo degli idrocarburi il Paese è recentemente diventato il settimo esportatore al mondo di gas naturale liquido, e vanta la capacità di esportare gas naturale in forma liquida (LNG) in Giordania, Siria, Libano, Spagna e Italia. La strategia del Governo è tesa a diversificare il consumo di gas e di aumentare le esportazioni. La domanda di gas ed elettricità è in crescita, ed è stato redatto un piano per l'installazione di ulteriori 13,4 GW di capacità entro il 2012. Ci sono inoltre piani per la costruzione di una linea di trasmissione elettrica tra l'Egitto e il Congo. Gli Investimenti esteri possono essere rivolti alla costruzione, acquisizione, gestione e trasferimento (BOOT) di centrali elettriche. Il settore sanitario e farmaceutico è aperto a nuovi investimenti. L'Egitto ha introdotto un modello di "Salute delle famiglie" sostenuto da diversi paesi finanziatori in qualità di "donors" (l'UE, la Banca Mondiale, ADB e USAID). Esistono interessanti opportunità di investimento in società per terapie mediche. Sono in esame diversi progetti di impianti turistici, che vanno a vantaggio di investimenti nei relativi settori di competenza.

D - Progetti infrastrutturali¹³⁹

- Rete di trasmissione elettrica egiziana: il costo complessivo del progetto è di 850 milioni di euro, di cui la BEI finanzia 270 milioni. Il progetto è ancora in fase di valutazione.

¹³⁷ Ministero degli Investimenti: www.investimento.gov.eg/moi-portal

- Servizi informativi stato egiziano: www.sis.gov.eg/en/pub/magazine/issue44

- Ministero degli Esteri: www.mfa.gov.eg/foreignpolicy/internations

- Banca Mondiale, "Doing Business 2010": www.doingbusiness.org

- The Institute of International Finance, Country Report – Egitto 2009.

- Autorità Generale per gli Investimenti: <http://www.gafinet.org/English/Pages/FreeZones.aspx#>

- <http://www.emporikitrade.com/uk/paesi-trading-profiles/egypt/presentation>

¹³⁸ Si veda nota precedente

¹³⁹ <http://www.eib.europa.eu/projects/pipeline/2008/20080687.htm>

- <http://www.eib.europa.eu/projects/pipeline/2007/20070089.htm>

- http://en.wikipedia.org/wiki/Cairo_Metro

- <http://www.spie.eu/index.php?id=620>

- Programma per la gestione integrata dell'acqua e delle acque di scarico (IWSP): questo progetto è teso a migliorare la salute della popolazione nei governatorati interessati. La BEI finanzia questo progetto con un investimento di 70 milioni di euro.
- Impianto eolico del Golfo di El Zayt: questo progetto contribuirà a soddisfare la crescente domanda di elettricità, sfruttando l'energia eolica. Il costo complessivo del progetto è stimato a circa 340 milioni di euro, di cui la BEI finanzia fino a un massimo di 50 milioni.
- Metropolitana del Cairo: nel 2007 l'Autorità Nazionale Egiziana per i Tunnel (NAT) ha firmato un contratto con la Francia per la Fase 1 della costruzione della linea 3 della metropolitana del Cairo. Il contratto ha un valore totale di 370 milioni di euro. La linea 3 dovrebbe essere pienamente operativa entro l'ottobre del 2019. L'Egitto è il primo paese africano ed arabo a disporre di un sistema di trasporto metropolitano sotterraneo, utilizzato da tre milioni di passeggeri al giorno.
- Nel novembre 2008, l'UE e l'Egitto hanno firmato un memorandum d'intesa (MoU) per la formazione di una partnership strategica nel settore dell'energia, dato il ruolo dell'Egitto di importante produttore mondiale.

Mauritania

A - Adozione della Carta MED: situazione generale e prospettive.

- Non compresa nella Carta.

B - Incentivi agli investimenti¹⁴⁰

- La Mauritania gode dei vantaggi derivanti dallo status di Most Favoured Nation (MFN) nei confronti di tutti i suoi partner commerciali, non ha restrizioni alle esportazioni, e le barriere non tariffarie alle importazioni sono molto limitate.
- Le esportazioni della Mauritania godono di trattamento preferenziale nel mercato UE.
- Il principale vantaggio offerto dal paese in termini di politiche commerciali consiste nell'assenza di dazi doganali.
- La Mauritania fa parte di molte organizzazioni economiche, quali l'Unione del Maghreb Arabo (AMU), la Senegal River Development Agency, e il Comitato Interstatale Permanente per il controllo della siccità nel Sahel.
- Il paese ha stretto accordi commerciali con Algeria, Egitto, Gambia, Marocco, Senegal, Mali e Tunisia. È firmatario della Convenzione di Cotonou e ha lo status di osservatore nel contesto delle negoziazioni degli Accordi di Partnership Economica (EPA) tra l'UE e i paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico).
- La riforma e la modernizzazione del settore bancario è cominciata nel 2007.
- È stata introdotta una nuova legge sugli investimenti per snellire le procedure burocratiche per le imprese, con l'istituzione di *one-stop shops*, e gli investitori esteri godono di interessanti agevolazioni fiscali.
- Attualmente non esistono zone franche di libero scambio in Mauritania. Tuttavia, è allo studio l'istituzione di Free Trade Zones sotto l'egida dell'UNCTAD.

¹⁴⁰ <http://intemasolutions.blogspot.com/2008/12/mauritania-business-opportunities.html>
<http://businessafrica.net/africabiz/paesi/mauritania>
<http://www.africaneconomicoutlook.org/en/paesi/Nord-africa/mauritania>
<http://intemasolutions.blogspot.com/2008/12/mauritania-business-opportunities.html>

C - Opportunità imprenditoriali¹⁴¹

Il Governo incoraggia gli investimenti esteri nel paese. Oltre il 90% degli investimenti complessivi nell'economia della Mauritania è di origine estera.

Industria mineraria: le esportazioni della Mauritania sono rappresentate soprattutto dal ferro. La Mauritania possiede notevoli riserve minerali, costituite da ferro, rame, gesso e oro.

Settore ittico: Il settore ittico è molto redditizio e ha un peso rilevante sull'economia complessiva. Il settore ittico viene suddiviso in:

- **Dominio bentonico:** nei mari della Mauritania operano oltre 180 pescherecci Mauritani e 150 europei. L'industria ittica è florida dato che l'attività è semplice e i prezzi ottenuti per il pescato sono buoni.
- **Dominio pelagico:** esistono molte opportunità imprenditoriali interessanti da cogliere.
- **Settore ittico specialistico:** non si ha eccesso di sfruttamento.

D - Progetti infrastrutturali¹⁴²

Sono previsti 27,5 milioni di euro per il settore minerario: BEI e la SNIM (Société Nationale Industrielle et Minière) hanno firmato un accordo di finanziamento da 22,5 milioni di euro per la modernizzazione della centrale elettrica di Guelbs. In linea con i termini dell'accordo, la BEI ha annunciato che acquisirà direttamente una partecipazione azionaria del valore di 5 milioni di euro nella società mauritana El Aouj S.A., controllata dalla società australiana Sphere Investments Limited.

Marocco

A - Adozione della Carta MED: situazione generale e prospettive¹⁴³

Il quadro generale delle politiche governative è soddisfacentemente strutturato e bilanciato. Molte sfide devono ancora essere raccolte in termini delle risorse disponibili per rendere più incisiva la strategia del Governo e fornire un efficace supporto ai vari programmi, con particolare riferimento alla massimizzazione delle competenze e all'innovazione. Secondo la valutazione dello stato di adozione della Carta, le priorità del Governo marocchino dovrebbero essere: la intensificazione degli sforzi di riforma del settore pubblico e lo svolgimento di studi sull'impatto della regolamentazione sugli affari a supporto di nuove leggi.

B - Incentivi agli investimenti¹⁴⁴

- Manodopera specializzata a basso costo.
- Nessuna imposta sui beni esportati.

¹⁴¹ Si veda nota precedente.

¹⁴² <http://www.eib.europa.eu/projects/press/2004/2004-116-27,5-mio-deur-pour-le-secteur-minier-en-mauritanie.htm>

¹⁴³ *Report on the implementation of the Euro-mediterranean Charter for Enterprise. 2008 Enterprise Policy Assessment*, a cura della Commissione Europea, dell'OCSE e della Fondazione europea per la formazione, con la consulenza della BEI.

¹⁴⁴ http://www.animaweb.org/en/pays_maroc_en.php
<http://www.emporikitrade.com/uk/paesi-trading-profiles/Marocco/presentation>
http://www.statelyinvest.com/Marocco_free_trade_zones.php

- Joint venture, contratti di produzione e concessione di licenze con gli USA, l'UE e i Paesi arabi. Il Governo è fortemente intenzionato a istituire un numero di aree speciali dedicate a diverse attività in tutto il Regno, per attrarre una quota ampia dei mercati esteri di servizi offshore.
- Gli utili al netto delle imposte possono essere trasferiti all'estero senza limitazioni così come le entrate da cessioni e da liquidazioni parziali o totali degli investimenti esteri.
- Le zone franche del Marocco sono: la zona franca per l'export di Tangeri, e la zona franca Logistica 2007. Inoltre, il Marocco intende creare una Free Trade Zone Euro-mediterranea entro il 2012.

C - Opportunità imprenditoriali¹⁴⁵

Energia e settore minerario: il porto di Tanger-Med è una piattaforma logistica di crescente interesse. Il Paese è ricco di fosfati. Il monopolio dell'Office Chérifien des Phosphates è stato rimosso, dando luogo a importanti opportunità di investimento per gli investitori esteri intenzionati ad accedere al mercato.

Turismo: è stato redatto un piano di sviluppo, che prevede la costruzione di nuovi edifici per appartamenti, hotel a cinque stelle, e un centro convegni. Il Marocco ha fissato l'obiettivo di quadruplicare l'attività turistica entro la fine del 2010, raddoppiando la capacità alberghiera, sviluppando località di villeggiatura marina (costruzione di sei nuovi stabilimenti di livello internazionale), e diversificando l'offerta di prodotti turistici, con l'implementazione di un nuovo piano di crescita per il turismo denominato "Vision 2010", al quale è stato assegnato un budget di 150 milioni di euro per la ristrutturazione di alberghi.

Settore idrico: il Governo sta adottando un programma nazionale di controllo dell'inquinamento idrico e di mantenimento della qualità dell'acqua, con l'obiettivo di ridurre il tasso d'inquinamento del 60% entro il 2010 e dell'80% entro il 2015.

Agricoltura e industria alimentare: lo stato concede terreni agli investitori nazionali o esteri tramite contratti di leasing di lunga durata per la realizzazione di iniziative di investimento.

Settore tessile, dell'abbigliamento e tecnologico: il Paese ha recentemente siglato un accordo di libero scambio con la Turchia per sostenere l'integrazione verticale del settore tessile attraverso l'acquisto di prodotti, nel rispetto della normativa UE sull'origine dei prodotti.

D - Progetti infrastrutturali¹⁴⁶

Il secondo programma nazionale del Paese è volto a modernizzare le infrastrutture stradali, con la costruzione di strade rurali, per un investimento complessivo di 2,2 miliardi di euro fino al 2015.

Autoroutes du Maroc (ADM VI): Il progetto riguarda due tratti di autostrada, per un totale di 98Km. È mirato a migliorare le condizioni di traffico nelle città di Temara e Rabat-Salé, e a congiungere le autostrade che confluiscono nell'area metropolitana di Rabat-Salé da Sud, Est e Nord.

Il costo complessivo è di circa 380 milioni di euro, di cui la BEI finanzia 190 milioni.

¹⁴⁵ Si veda nota precedente.

¹⁴⁶ <http://www.eib.europa.eu/projects/pipeline/2008/20080419.htm>

Tunisia

A - Adozione della Carta MED: situazione generale e prospettive¹⁴⁷

La Tunisia ha adottato una politica per l'impresa molto efficace, che attira notevoli risorse governative. Sono stati ottenuti buoni risultati in aree complesse quali l'innovazione e la fornitura di servizi alle imprese. La Tunisia è meglio posizionata di altri paesi della regione riguardo il capitale umano grazie all'enfasi posta sulle competenze in tutto il sistema educativo nazionale. La valutazione dell'implementazione della Carta indica che la Tunisia deve migliorare la focalizzazione delle misure introdotte. Dovrebbe inoltre introdurre meccanismi di valutazione delle politiche più forti ed efficaci per avvicinare la Tunisia alle "best practices" riconosciute a livello internazionale.

B - Incentivi agli investimenti¹⁴⁸

- Manodopera specializzata con una popolazione giovane, istruita e una società fondata sulla cultura
- Migliorie infrastrutturali rapide e in accelerazione
- Contesto legale e fiscale favorevole
- Creazione dell'Agenzia per la promozione degli investimenti esteri (FIPA) per velocizzare le procedure burocratiche
- Vantaggi relativi nei settori dell'industria tessile e dell'abbigliamento
- Contesto favorevole per le PMI

C - Opportunità imprenditoriali¹⁴⁹

Settore tessile: Produzione di filati, tessuti per abbigliamento, ristrutturazione e modernizzazione degli impianti esistenti, sviluppo della piattaforma del sistema moda.

Settore ICT: Business Process Outsourcing (BPO), software e servizi IT (offshoring).

Elettronica: circuiti stampati, schede elettroniche, connettori, bobine e trasformatori, condensatori e resistenze.

Metallurgia: attrezzature per progetti di grande scala (petrolio, industria, ecc.), gas in bombole, taglio al laser di metalli in fogli.

Fonderie e macchine utensili: produzione di parti meccaniche in pressofusione, produzione e manutenzione di stampi, articoli e forniture per la casa (accessori quali tubature, radiatori, rubinetti, ecc.), rubinetti industriali, componenti per distribuzione idrica e connettori per circuiti idraulici, componenti per l'edilizia e attrezzature per lavori pubblici, componenti per macchine industriali.

¹⁴⁷ Report on the implementation of the Euro-mediterranean Charter for Enterprise. 2008 Enterprise Policy Assessment, a cura della Commissione Europea, dell'OCSE e della Fondazione europea per la formazione, con la consulenza della BEI.

¹⁴⁸ Dun&BradstreetLtd(D&B)Country Report,settembre,2009
<http://www.investintunisia.tn/site/en/article.php?id article=757>
<http://www.investintunisia.tn/site/en/article.php?id article=765>

¹⁴⁹ Si veda nota precedente.

D - Progetti infrastrutturali¹⁵⁰

Autostrada Sfax-Gabès: l'arteria collegherà il nord della Tunisia con gli importanti centri del sud del paese (Sfax-Gabès), facilitando l'accesso ai porti. Il costo complessivo del progetto sarà di circa 468 milioni di euro, di cui la BEI finanzia fino a 234 milioni.

Réseau Ferroviaire Rapide: questo progetto prevede la costruzione di due linee ferroviarie nella zona metropolitana di Tunisi. Il costo complessivo sarà di 550 milioni di euro, di cui la BEI finanzia 177 milioni.

6.2.2 Paesi del Medio Oriente**Israele****A - Adozione della Carta MED: situazione generale e prospettive**¹⁵¹

Nel corso degli anni, Israele ha sviluppato un'efficace politica per l'impresa. I risultati ottenuti sono positivi. In alcune aree la *performance* del Paese è vicina a quella dei paesi avanzati, quali i paesi membri dell'OCSE, ma ci sono ancora progressi da fare in alcuni ambiti, tra cui: il quadro istituzionale della politica per l'impresa, la semplificazione legislativa e amministrativa, la migliore gestione dell'istruzione media e secondaria.

B - Incentivi agli investimenti¹⁵²

- Israele incoraggia gli investimenti sia nazionali sia esteri attraverso l'offerta di un'ampia gamma di incentivi e benefici agli investitori nei settori industriale, del turismo e immobiliare. Particolare enfasi viene posta sulle società hi-tech e sulle attività di ricerca e sviluppo (R&S).
- Israele può contare su una fitta rete di scambi commerciali internazionali e accordi di cooperazione economica con molti paesi del Nord America, dell'Europa e dell'Asia, tra cui: accordi di libero scambio che contribuiscono a eliminare o ridurre le tariffe e le altre barriere tra le parti, accordi di tutela degli investimenti e trattati per evitare la doppia tassazione.
- Esiste una zona franca in Israele, ad Eilat. Essa offre una sospensione ventennale dell'imposta sul reddito e una "flat tax" del 15% sugli utili distribuiti delle società investitrici. Inoltre concede la piena esenzione da dazi e tariffe sulle esportazioni, consente il rimpatrio illimitato degli utili degli investitori esteri e la rinuncia a controlli valutari altrimenti applicabili.

C - Opportunità imprenditoriali¹⁵³

Elettronica e settore ICT: Israele è attiva in molte aree chiave, quali le tecnologie wireless (reti Wi-Fi e Wi-Max), sistemi satellitari, tecnologia broadband e ottica, Internet Security (Firewall Check Point), e microchip (Intel). Israele si distingue inoltre nel campo delle attrezzature mediche e diagnostiche, dell'elettroottica, dei tessuti cellulari, dell'aeronautica e della nanotecnologia.

Scienze biologiche: terapie mediche, diagnosi, elaborazione dati biologici, agrotecnica.

Energia: utilizzo del gas naturale per produrre elettricità.

¹⁵⁰ <http://www.eib.europa.eu/projects/pipeline/2009/20090154.htm>

¹⁵¹ *Report on the implementation of the Euro-mediterranean Charter for Enterprise. 2008 Enterprise Policy Assessment*, a cura della Commissione Europea, dell'OCSE e della Fondazione europea per la formazione, con la consulenza della BEI.

¹⁵² http://www.animaweb.org/en/pays_israel_marketingterritorial_en.php

<http://www.eib.europa.eu/projects/pipeline/2009/20090307.htm>

¹⁵³ Si veda nota precedente.

Trasporti: infrastrutture aeroportuali.

Industria chimica: farmaci, prodotti biotecnologici, prodotti chimici e concimi.

Turismo: importante patrimonio storico, religioso e culturale.

Industria del diamante: il Paese è leader mondiale nel settore dei diamanti.

D - Progetti infrastrutturali¹⁵⁴

Programma di efficientamento e affidabilità della Israel Electric Corporation (IEC): il costo complessivo del programma è di 600 milioni di euro, di cui la BEI finanzia 250 milioni. Questo progetto è ancora in fase di valutazione.

Giordania

A - Adozione della Carta MED: situazione generale e prospettive¹⁵⁵

I risultati ottenuti dalla Giordania sono buoni in alcune aree, tra cui la relazione tra settore pubblico e privato nella fornitura di servizi alle imprese. Tuttavia il progresso nella formazione imprenditoriale e nel networking e nelle partnership a livello Euro-mediterraneo è ancora lento e necessita di supporto, come mostrato dalla verifica dell'adozione della Carta. La Giordania deve inoltre completare il quadro di politiche per l'impresa. Da migliorare anche il contesto regolamentare e legislativo riferito al settore bancario. È altresì di primaria importanza per la Giordania unire il supporto all'innovazione con lo sviluppo delle competenze e concentrarsi sui settori a elevata priorità.

B - Incentivi agli investimenti¹⁵⁶

La Giordania è impegnata nella negoziazione e nell'implementazione di una serie di accordi commerciali internazionali. Il paese può vantare forti incentivi agli investimenti, oltre a un solido contesto normativo e a strutture di supporto.

Esistono oggi due zone franche operative in Giordania, ad Aqaba e a Zarqa. Nelle zone franche del paese sono attualmente localizzati circa 700 progetti commerciali e industriali. Questi comprendono attività quali l'immagazzinamento, il riconfezionamento, la miscelazione, e la produzione manifatturiera. I terreni e gli edifici nelle zone franche sono disponibili per l'affitto a prezzi di favore.

È in fase di progettazione una zona franca nel complesso industriale di Sahab, volta a servire gli investitori industriali e a incoraggiare l'insediamento di industrie orientate all'export. Nel frattempo, il progetto di una zona franca presso l'aeroporto internazionale di Queen Alia è stato indirizzato a servire il commercio di transito e l'insediamento di industrie leggere ad alto contenuto tecnologico e a basse emissioni inquinanti. Inoltre, è in esame la possibilità di

¹⁵⁴ <http://www.eib.europa.eu/projects/pipeline/2009/20090307.htm>

¹⁵⁵ *Report on the implementation of the Euro-mediterranean Charter for Enterprise. 2008 Enterprise Policy Assessment*, a cura della Commissione Europea, dell'OCSE e della Fondazione europea per la formazione, con la consulenza della BEI.

¹⁵⁶ <http://www.kinghussein.gov.jo>

[http://www.jordaninvestimento.com/Industry sectors](http://www.jordaninvestimento.com/Industry%20sectors)

[http://www.jordaninvestimento.com/Business and Investment](http://www.jordaninvestimento.com/Business%20and%20Investment)

<http://www.bei.org/projects/loans/2002/20020608.htm>

promuovere zone franche private in Giordania, oltre alla creazione di una zona franca trilaterale con la partecipazione di Giordania, Autorità Palestinese e Israele.

C - Opportunità imprenditoriali¹⁵⁷

Agricoltura e settore alimentare: colture efficienti dal punto di vista idrico e creazione di grandi allevamenti di ovini per sfruttare economie di scala, al posto di piccoli allevamenti.

Settore energetico e utility: impianti eolici per generare elettricità sfruttando l'energia del vento e progetti per la generazione di elettricità da energia solare, impianti di purificazione dell'acqua, trattamento delle acque di scarico e impianti di produzione dell'elettricità.

Minerali e lavorazione: estrazione di rame, fosfati, uranio, basalto e silicio; produzione di vetro e processi di lavorazione dei metalli preziosi.

Settore farmaceutico: attività di ricerca su prodotti naturali, sviluppo di nuovi sistemi di consegna dei farmaci, R&S nel campo delle biotecnologie, kit diagnostici per laboratori e utenti finali, produzione di farmaci generici e prodotti da banco.

D - Progetti infrastrutturali¹⁵⁸

La BEI ha firmato contratti per il finanziamento di un certo numero di progetti in Giordania, tra cui:

- Gasdotto regionale, per un costo complessivo di 100 milioni di euro nel 2004
- Circonvallazione di Amman, per un costo complessivo di 63,1 milioni di euro nel 2007.
- Convogliatore idrico Sud-Nord, per un costo complessivo di 165,8 milioni di euro nel 2009.

Libano

A - Adozione della Carta MED: situazione generale e prospettive¹⁵⁹

Ad esclusione delle Dimensioni relative all'accesso ai mercati finanziari e alla politica per l'innovazione (*cf.* Box Cap. V), in relazione alle quali il Libano gode di indubbi vantaggi relativi, il Paese ha ottenuto punteggi più bassi nelle altre Dimensioni della Carta. Il programma di sviluppo della politica per l'impresa, definito nel 2005, deve essere riattivato, tenendo conto degli importanti cambiamenti e delle problematiche di integrazione che si accompagnano al nuovo contesto politico ed economico del Paese. La rete di centri di sviluppo imprenditoriale nel paese deve essere estesa, migliorandone la struttura e potenziandone il ruolo nell'implementazione di programmi finanziati dal Governo e dai paesi finanziatori in qualità di "donors".

¹⁵⁷ Si veda nota precedente.

¹⁵⁸ <http://www.bei.org/projects/loans/2003/20030068.htm>

<http://www.bei.org/projects/loans/2008/20080462.htm>

¹⁵⁹ *Report on the implementation of the Euro-mediterranean Charter for Enterprise. 2008 Enterprise Policy Assesment*, a cura della Commissione Europea, dell'OCSE e della Fondazione europea per la formazione, con la consulenza della BEI.

B - Incentivi agli investimenti¹⁶⁰

- In virtù della posizione geografica strategica, il Libano si pone come un “hub” regionale e internazionale per il commercio, la finanza, i servizi, l’industria, la cultura e il turismo.
- Economia di libero mercato con un contesto economico liberale, imprenditoria privata attiva, contesto finanziario liberale e un libero mercato dei cambi.
- Garanzie di tutela degli investimenti in virtù della partecipazione del paese al Multilateral Investment Guarantee Agency (MIGA). Inoltre, l’Istituto Nazionale per la Garanzia degli Investimenti offre agli investitori una copertura assicurativa fornendo rimborsi di perdite risultanti da rischi di natura non commerciale.
- Infrastrutture in crescita, con una delle migliori dotazioni infrastrutturali della regione.
- Contesto legislativo senza discriminazioni tra soggetti nazionali e stranieri.
- Aliquote fiscali moderate: il carico fiscale in Libano è tra i più bassi del mondo.
- Il Libano dispone di due zone franche: il porto di Beirut e il porto di Tripoli. Due nuove zone franche sono in fase di progettazione nel Nord del Libano, a Selaata e Qlaiaat. Tutte le zone franche offrono incentivi imprenditoriali e finanziari, tra cui la possibilità di partecipazione estera al 100%, esenzione da dazi sui beni in entrata e uscita dalla zona franca, contratti di leasing a lungo termine su terreni ed edifici e tariffe delle utility a basso costo per le industrie.

C - Opportunità imprenditoriali¹⁶¹

- **Turismo:** turismo arabo, turismo della salute e del benessere, turismo d’affari e convegni, parchi divertimenti.
- **ICT:** sviluppo di software, servizi di base, servizi di back office, call centre.
- **Industria:** agricoltura e settore alimentare, mobili, gioielli, cosmetici, abbigliamento, carta e packaging.
- **Agricoltura:** frutta e verdura, prodotti biologici, prodotti caseari, tabacco, olio d’oliva, vino, frutta in scatola, miele.
- **Salute e istruzione:** servizi sanitari, cosmetici, scuole e università private.
- **Servizi finanziari e professionali:** assicurazioni, comunicazioni, pubblicità, servizi finanziari, servizi di consulenza.

D - Progetti infrastrutturali¹⁶²

L’UE sostiene il Libano nella promozione culturale e nella costruzione di infrastrutture di qualità nel settore economico per mezzo del programma “Qualeb”. Sono stati destinati 18 milioni di euro alla modernizzazione delle infrastrutture soprattutto attraverso progetti infrastrutturali per la promozione di strategie di sviluppo locali nel Nord del Libano.

La BEI ha autorizzato un prestito di 70 milioni di euro a sostegno dei nuovi impianti di trattamento idrico nella regione di Kesrwan. In occasione della conferenza Paris III sulla

¹⁶⁰ http://www.animaweb.org/en/pays_liban_marketingterritorial_en.php.

http://www.kishtpc.com/Free-En/free_lebanon.htm

¹⁶¹ Si veda nota precedente.

¹⁶² www.enpi-info.eu/enpi_pdf.php?id=507&id_type=2&portal_id=1

<http://www.eib.org/projects/press/2009/2009-056-eib-supports-water-and-road-infrastructure-in-lebanon.htm>

ricostruzione e lo sviluppo del Libano, nel 2007, la BEI ha sì è impegnata a prestare al paese 960 milioni di euro nell'arco di cinque anni.

Il Neighbourhood Investment Facility (NIF) sostiene importanti progetti infrastrutturali, soprattutto nei settori dell'energia, dei trasporti, e dell'ambiente.

Territori Palestinesi

A - Adozione della Carta MED: situazione generale e prospettive¹⁶³

Buoni risultati sono stati ottenuti nello sviluppo delle relazioni tra settore pubblico e privato negli affari a fronte di risultati più deboli in tutte le altre Dimensioni della Carta (*cf.* Box Cap. V). L'Autorità deve operare profonde riforme, con particolare riferimento al sistema fiscale, alla fornitura di servizi, e alla facilitazione dell'accesso al credito da parte delle imprese private.

B- Incentivi agli investimenti¹⁶⁴

- I territori palestinesi, strategicamente posizionati e con un forte bisogno di sviluppo delle infrastrutture, costituiscono un mercato emergente poco considerato, con un enorme potenziale in termini di investimenti.
- L'economia palestinese è un'economia di mercato nella quale il settore privato svolge un ruolo prominente, con un quadro di legislazione economica concepito per incoraggiare e sostenere gli investimenti esteri e nazionali.
- Accordi di libero scambio commerciale sono stati siglati con gli USA, l'UE, EFTA, Canada, Russia, Giordania, Egitto, Siria e Arabia Saudita.
- Accordi commerciali speciali con i paesi della Lega Araba.
- Incentivi vantaggiosi per investitori internazionali e nazionali.
- Nessuna restrizione sul rimpatrio dei capitali e degli utili.

C- Opportunità imprenditoriali¹⁶⁵

Agricoltura e pesca: allevamento di pollame, coltivazione di piante per uso medico, allevamenti ittici marini e a vasche multiple, attrezzature idroponiche (idrocoltura), immagazzinamento di prodotti agricoli.

ICT: rete a banda larga WiMAX per West Bank, rete di servizi di telecomunicazioni a banda larga, sistema informatico per la tutela della salute (SEHA), Internet Data Centre (IDC), società di servizi software e ICT.

Infrastrutture: edifici industriali e magazzini, edifici commerciali, torri commerciali, impianti di lavorazione dell'oro e dell'argento, centri di formazione tecnica.

Settore manifatturiero: espansione degli impianti per la produzione di farmaci, lavorazione, stoccaggio e vendita di oli vegetali, riscaldamento dell'acqua per mezzo dell'energia solare, costruzioni, lavorazione del polverino di pietra e marmo, produzione e sviluppo di porte di

¹⁶³ *Report on the implementation of the Euro-mediterranean Charter for Enterprise. 2008 Enterprise Policy Assesment*, a cura della Commissione Europea, dell'OCSE e della Fondazione europea per la formazione, con la consulenza della BEI.

¹⁶⁴ <http://www.pipa.gov.ps/>; http://www.pipa.gov.ps/p_book.pdf

¹⁶⁵ Si veda nota precedente.

sicurezza, termovalorizzatori, impianti di riciclaggio della carta, riciclaggio della plastica, produzione di calcestruzzo.

Turismo: hotel, strutture turistiche, villaggi vacanze, centri commerciali per l'artigianato.

D - Progetti infrastrutturali¹⁶⁶

Nel 2005 la BEI ha finanziato l'ammodernamento della rete elettrica di Gaza, per un costo complessivo di 45 milioni di euro.

Nel 2008, l'Unione Europea ha destinato oltre 67 milioni di euro a sostegno dello sviluppo di progetti infrastrutturali. I fondi fanno parte di un pacchetto complessivo offerto dall'UE in occasione della conferenza dei *donors* tenutasi a Parigi a dicembre 2007.

Siria

A - Adozione della Carta MED: situazione generale e prospettive¹⁶⁷

La Siria ha ottenuto punteggi relativamente bassi in tutte le Dimensioni della Carta (*cf.* Box Cap. V). Il Governo dovrebbe concentrare i propri sforzi su un numero determinato di priorità per far avanzare i processi di riforma.

B - Incentivi agli investimenti¹⁶⁸

- L'economia siriana sta beneficiando del graduale processo di riforma economica intrapreso da due o tre anni, nel contesto del piano quinquennale di "sviluppo nazionale" 2006-2010. La Siria ha compiuto una serie di passi concreti per migliorare le condizioni per gli investimenti privati tra cui utili esenti da imposta ed esenzioni da dazi doganali. Gli investitori esteri hanno il diritto di possedere i terreni sui quali sorgono le proprie attività. Inoltre, il paese ha introdotto un servizio di *one stop shop*.
- La Siria ha firmato accordi bilaterali di libero scambio con molti paesi mediterranei, tra cui: Algeria, Egitto, Giordania, Libano, Libia, Tunisia e Turchia. La Siria ha otto zone franche: la zona franca di Damasco, la zona franca di Adraa, la zona franca dell'Aeroporto, la zona franca di Latakia, la zona franca di Tartus, il porto marittimo di Latakia, la zona franca di Aleppo, e la zona franca di Alya'rubiyyeh. Quattro nuove zone franche sono previste ad Alyarubia, Dier Alzoor, Hessia e nel porto marittimo di Tartus.

C - Opportunità imprenditoriali¹⁶⁹

Infrastrutture per trasporti: la Siria intende trarre vantaggio dalla propria posizione geografica per diventare una via di transito, attraverso l'ammodernamento della propria infrastruttura dei trasporti.

¹⁶⁶ <http://www.eib.org/projects/loans/2005/20050462.htm>

¹⁶⁷ *Report on the implementation of the Euro-mediterranean Charter for Enterprise. 2008 Enterprise Policy Assessment*, a cura della Commissione Europea, dell'OCSE e della Fondazione europea per la formazione, con la consulenza della BEI.

¹⁶⁸ http://www.animaweb.org/en/pays_syria-eng.php

http://www.medibtkar.eu/Business_and_investment,138.html

<http://www.emorikitrade.com/uk/paesi-trading-profits/syria/presentation>

<http://www.freezones.com.sy/english>

Bureau of International Narcotics & Law Enforcement Affairs 2009, International Narcotics Control Strategy Report (INCSR) 27 febbraio, 2009.

¹⁶⁹ Si veda nota precedente.

Settore dei servizi: il processo di riforma continua soprattutto nel settore finanziario, volto all'implementazione di un ampio programma di modernizzazione e di un nuovo quadro normativo per regolare le privatizzazioni. Per quanto riguarda le tecnologie informatiche, le reti di telecomunicazioni e Internet del paese verranno ampliate e nuovi operatori, soprattutto web-based, ci si attende proporranno l'offerta di nuovi servizi e nuovi contenuti.

Turismo: sono stati redatti piani per fare del turismo uno dei pilastri dell'economia nazionale.

Agricoltura e settore manifatturiero: industria delle preparazioni alimentari, piccole e medie imprese dinamiche, soprattutto nel settore tessile, ditte di sub-fornitura nel settore farmaceutico, società di assemblaggi meccanici.

D - Progetti infrastrutturali¹⁷⁰

- La rete autostradale verrà raddoppiata nei prossimi cinque anni e verranno eseguite opere di ammodernamento e ampliamento nei porti di Latakia e Tartus, nonché nei cinque aeroporti del paese (Qamishli, Latakia, Deir-ez-Zor, Aleppo e Homs). La Siria intende sfruttare la propria posizione geografica per porsi come una via per il transito delle merci tra il Mediterraneo e l'Iraq, e tra la Turchia e i paesi del Golfo. Il Ministero dei Trasporti spera di attrarre investitori esteri offrendo contratti di concessione secondo la modalità BOT ("Build-Operate-Transfer").
- **Infrastrutture municipali e ambientali siriane:** il costo complessivo di questo progetto è di 100 milioni di euro, di cui la BEI finanzia 50 milioni.

6.2 Incentivi agli investimenti e opportunità imprenditoriali per settore

6.2.1 Incentivi agli investimenti

I paesi della partnership mediterranea presentano opportunità di interesse per le imprese europee, in termini sia di prospettive di crescita, sia di costi di produzione competitivi. I paesi stanno implementando il programma "Invest in MED¹⁷¹", lanciato nel 2008 e sostenuto dall'IEVP¹⁷², con una durata di tre anni. Il Programma è volto a incoraggiare gli investimenti locali e internazionali, attraverso il miglioramento delle condizioni per gli scambi e le attività produttive, l'incentivazione del commercio e dei flussi d'investimento, il sostegno allo sviluppo delle imprese e l'avvicinamento delle politiche locali a quelle adottate nell'Unione Europea per favorire la progressiva apertura delle economie del Sud del Mediterraneo all'impresa privata. Nel frattempo, la maggioranza dei paesi ha intrapreso riforme del settore finanziario ed ha adattato la propria normativa per favorire l'innovazione e il trasferimento di tecnologie, facilitare le iniziative di "venture capital" e promuovere lo sviluppo di competenze.

Un aspetto comune alla maggioranza dei paesi del Mediterraneo sono gli incentivi agli investimenti, riconducibili alle aree che seguono:

- Accordi commerciali di libero scambio che prevedono l'eliminazione o la riduzione delle tariffe e di altre barriere al commercio con l'UE.
- Joint venture, contratti di produzione e accordi di licensing con l'UE (e con gli USA) da parte di un numero elevato di Paesi.
- Ratifica di accordi internazionali e bilaterali, in particolare a tutela degli investimenti in diversi Paesi.

¹⁷⁰ <http://www.eib.europa.eu/projects/pipeline/2008/20080246.htm>

¹⁷¹ Euro-Mediterranean Industrial Cooperation 2009-2010 Work Programme

¹⁷² Instrument européen de voisinage et de partenariat.

- Abbondanza in generale di manodopera a basso costo.
- Facile accesso ai mercati domestici.
- Riforme orientate al libero mercato, ben implementate nel caso della Tunisia con l'avvio del programma di adeguamento strutturale intrapreso nel 1989 che ha reso il paese una delle economie più performanti dell'area. Buoni i progressi fatti anche in Egitto, dove l'adeguamento strutturale è iniziato nel 1991: il paese si è piazzato in cima alla classifica dei paesi più impegnati nelle riforme, stilata dalla Banca Mondiale, ben quattro volte negli ultimi sette anni. In Marocco è in fase di sviluppo un ambizioso programma di riforme mentre in Libano le riforme sono state ostacolate dai conflitti armati che hanno coinvolto il paese.
- Manodopera specializzata, con un tasso di alfabetizzazione del 90% in Giordania, manodopera di alta qualità in Tunisia, e molti lavoratori Giordani istruiti e formati nel Regno Unito.
- Mercati in crescita caratterizzati da una domanda in costante aumento, data la dinamica attesa della popolazione dei paesi del Mediterraneo.
- Progetti di sviluppo infrastrutturale sempre più numerosi nella maggioranza dei paesi mediterranei, con l'assistenza della UE sulla base delle aree di priorità individuate dall'Unione per il Mediterraneo.
- Quadro normativo in diversi Paesi che previene la discriminazione tra soggetti nazionali e stranieri, in modo da tutelare i diritti degli investitori esteri.
- Snellimento delle procedure burocratiche per costituire società in diversi Paesi. Creazione in Libano dell'Autorità per lo sviluppo degli investimenti (IDAL) e in Egitto del Ministero degli Investimenti, che funge da *one stop shop* per gli investitori.
- Creazione nella maggior parte dei Paesi di zone franche, che sostengono la crescita economica privilegiando i prodotti orientati all'export, e generando in tal modo entrate in valuta estera e occupazione. L'Egitto ha dieci zone franche, l'Algeria cinque, il Marocco, la Tunisia, la Giordania e il Libano due, la Siria otto, Israele e Libia una.

Nei primi tre trimestri del 2008, i paesi del Sud del Mediterraneo e la Turchia hanno attirato circa 600 progetti di investimento, per un valore lordo complessivo stimato a quasi 26 miliardi di euro. Proiettati a fine anno, tali cifre (800 progetti, per un valore di 35 miliardi di euro o 52,5 miliardi di dollari) sono piuttosto vicine ai volumi rilevati nel 2006 e 2007 (59 miliardi di dollari e 55 miliardi di dollari rispettivamente, secondo l'UNCTAD).

6.2.2 Opportunità imprenditoriali¹⁷³

Il Mediterraneo è considerato dalle imprese internazionali come un'area interessante in cui investire. Il programma "Invest in MED" ha messo in rilievo le opportunità imprenditoriali esistenti in 15 settori prioritari nei paesi mediterranei, riassunte di seguito:

Settore agricolo e indotto

Attività interessate: agricoltura e settore alimentare, cereali, colture, preparazioni alimentari, orticoltura, attrezzature intelligenti (microirrigazione, ecc.), compostaggio, packaging.

Mercati di nicchia: promozione dei prodotti tipici del Mediterraneo (oli, frutta, ecc), catering (compagnie aeree, mense, turismo ecc), agricoltura biologica e sottoprodotti, orticoltura, vigneti, piante medicinali, prodotti caseari.

¹⁷³ Business Opportunities in the Mediterranean, ANIMA Investment Network, www.invest-in-med.eu

Questo settore necessita di una intensa azione di modernizzazione. La Siria è uno dei paesi mediterranei autosufficienti in termini di derrate alimentari.

Industria tessile e abbigliamento

La piattaforma tecnologica europea per il futuro del settore tessile e dell'abbigliamento è volta a favorire le innovazioni future e le strategie di ricerca per l'industria, con l'obiettivo di migliorare gli standard competitivi in questo settore tradizionale e ben radicato nei paesi mediterranei.

Attività interessate: filati, tessuti, pelletteria, abbigliamento, sistema moda.

Mercati di nicchia: abbigliamento sportivo, calzature, tessuti tecnici, fibre biologiche (cotone), fast fashion (ordini agevolati da strutture logistiche efficienti), tessuti industriali, haute couture (sottoforniture o nuovi marchi).

I paesi che più si distinguono in questo settore: Egitto, Israele e Siria. Delle 300 più grandi società tessili del mondo, due hanno sede in Egitto, due in Israele e una in Siria.

Acqua e utility

Attività interessate: produzione/distribuzione di acqua potabile, raccolta e trattamento delle acque di scarico, raccolta e trattamento dei rifiuti, trasporti urbani.

Mercati di nicchia: nuove risorse e gestione della domanda nel settore idrico (processi a più basso consumo, riciclaggio). Impianti di dissalazione (progettazione e manutenzione), distribuzione idrica, trattamento delle acque di scarico, trattamento dei rifiuti, trasporti urbani.

Industria meccanica, elettronica, automobilistica

Attività interessate: aeronautica, macchinari, veicoli e componenti per automobili, ferrovie, tramvie, trattori, elettronica.

Mercati di nicchia: componentistica auto (cablaggi, cambi, sistemi frenanti), auto a basso costo, veicoli per trasporto commerciali o collettivi, ripristino di progetti ferroviari o di tramvie, subforniture aeronautiche.

I paesi che più si distinguono in questo settore: Marocco e Tunisia

ICT – tecnologie della comunicazione e informatiche

Attività interessate: reti e servizi di telecomunicazioni, servizi a distanza, software, outsourcing di funzioni amministrative, media.

Mercati di nicchia: scienze informatiche (sviluppo di software, videogame, freeware, manutenzione a distanza, ecc.), outsourcing dei processi aziendali (traduzioni a distanza, e-learning, call centre, centri di condivisione servizi), produzione di contenuti (database, siti web, ecc.), altre applicazioni (online banking e shopping, pagamenti elettronici).

I paesi che più si distinguono in questo settore: Israele, Marocco, e Egitto.

Industria pesante e ad alto consumo energetico

Attività interessate: metallurgia, industria petrochimica, produzione di fertilizzanti, plastica, cemento, vetro, ceramica e, soprattutto, i relativi sottoprodotti.

Mercati di nicchia: materiali per costruzioni efficienti (isolamento termico), sottoprodotti dell'alluminio, industria chimica specialistica, leghe metalliche, sottoprodotti della pietra e del marmo.

I paesi in cui queste risorse sono disponibili: Algeria, Libia, Egitto e, in misura minore, Tunisia e Siria.

Efficienza energetica e fonti rinnovabili

Attività interessate: trasporti, prodotti industriali, costruzioni, processi e attrezzature industriali, energia eolica, solare.

Mercati di nicchia: produzione di attrezzature, installazioni, manutenzione, consulenza e ingegneria nel campo dell'efficientamento energetico e delle fonti d'energia rinnovabili (energia eolica, solare: passiva, riscaldamento dell'acqua, fotovoltaico).

Infrastrutture, trasporti, logistica

Attività interessate: infrastrutture e servizi per trasporto via terra, trasporti marittimi e ferroviari, trasporto aereo, logistica, spedizioni rapide.

Mercati di nicchia: assistenza alle autorità concessionarie, ingegneria e contratti di costruzione, Partnership pubblico e privato, concessioni (terminale per container, aeroporti, strade, trasporti pubblici). Corrieri per consegne rapide.

I paesi che possono contare su infrastrutture di qualità sono Israele, Tunisia, Marocco e Egitto (infrastrutture marittime).

Settore sanitario e farmaceutico

Attività interessate: parafarmaceutici, farmaci generici, biotecnologie, packaging, diagnostica medica per immagini, laboratori di analisi biologiche, R&S, test clinici.

Mercati di nicchia: ingredienti di base per l'industria farmaceutica e cosmetica (estratti vegetali, omeopatia, fitoterapia, profumi, ecc). Creazione di cliniche private, centri di cura, ecc. Farmaci generici, biotecnologie, packaging di farmaci. Ricerca e test clinici. Interpretazione di immagini diagnostiche e laboratori di analisi mediche (onshore e offshore).

I paesi in cui la domanda sanitaria è elevata sono l'Algeria, il Marocco e l'Egitto. Nel settore farmaceutico la Tunisia, il quinto produttore di fosfati al mondo, il Marocco e Israele, leader nel campo delle biotecnologie.

Edilizia popolare e riqualificazione urbana

Attività interessate: grandi progetti di costruzione (nuove città, nuovi quartieri), programmi di rivalorizzazione urbana, ristrutturazione di edifici fatiscenti.

Mercati di nicchia: assistenza tecnica alle autorità committenti (inclusi i nuovi standard dell'edilizia eco-efficiente), isolamento termico di edifici datati, piano di edilizia popolare affidato a imprese private.

Servizi alle imprese e sottoforniture industriali

Attività interessate: outsourcing di servizi all'industria, ingegneria (ottimizzazione dei processi, progettazione.), consulenza, assistenza legale.

Mercati di nicchia: consulenza e servizi di auditing, security, reclutamento risorse umane, leasing/gestione flotte, pulizie industriali, tipografie, interim management, gestione di impianti.

Formazione

Mercati di nicchia: e-learning, seminari e accademie aziendali, creazione di istituti privati, corsi per dirigenti d'impresa, middle management tecnologico, formazione dei formatori.

Settore bancario, finanziario, assicurazioni

Mercati di nicchia: finanziamento delle imprese e in particolare delle PMI, private equity, credito personale/al consumo (classe media, crediti per l'acquisto di automobili, immobili). Altri prodotti finanziari (garanzie, factoring, leasing) e prodotti assicurativi.

Grande distribuzione

Mercati di nicchia: ipermercati in zone metropolitane periferiche, supermercati hard discount.

Turismo a valore aggiunto

Mercati di nicchia: eco-turismo, agriturismo, B&B, turismo escursionistico.

Turismo a valore aggiunto: soggiorni curativi, talassoterapia, congressi, seminari, formazione professionale, incentivi, matrimoni, crociere. Turismo storico e religioso. Agenzie viaggi e servizi informatici per il turismo.

I paesi di particolare interesse per il settore turistico sono l'Egitto, la Giordania, il Marocco, il Libano e Israele.

6.3 Progetti di cooperazione multilaterali

Lo sviluppo economico della sponda meridionale del Mediterraneo dipende, in larga misura, dall'espansione e dal rafforzamento delle infrastrutture e dei servizi di trasporto tra i paesi partner mediterranei e la vicina Unione Europea. Lo sviluppo in quest'area sarà determinante nell'attrarre investitori europei, nonché nella costituzione e nella efficace operatività della zona di libero scambio.

Il Ministero dei Trasporti e delle Attrezzature del Marocco ha evidenziato che occorrono notevoli fondi per realizzare i progetti di nuove strade nei paesi mediterranei e ha stigmatizzato il divario esistente nell'area in termini di dotazioni infrastrutturali, destinato a persistere a meno che non vengano rese disponibili maggiori risorse finanziarie e soluzioni innovative. L'UE mira a promuovere la cooperazione con i paesi del Sud Mediterraneo per migliorare le infrastrutture dei trasporti e rendere note agli operatori pubblici e privati interessati le iniziative dell'Unione stessa.

Dall'ottobre 2002, le attività della Banca Europea degli Investimenti (BEI) nei paesi partner del Mediterraneo sono raggruppate sotto l'ombrello del Fondo Euro Mediterraneo di Investimento e Partenariato (FEMIP). Le aree infrastrutturali interessate dal programma di finanziamento dell'UE comprendono: trasporti, reti idriche e di igiene ambientale, energia, tecnologia informatica e delle telecomunicazioni (ICT).

6.3.1 Cooperazione Euro-mediterranea per progetti infrastrutturali

La cooperazione dell'UE con i paesi mediterranei, avviata con il Partenariato Euro-mediterraneo, è tesa a promuovere la cooperazione e l'integrazione economica tra i paesi membri, e a costituire un efficace contesto per l'intrattenimento delle relazioni tra di essi. Il Partenariato nacque nel 1995 con la Dichiarazione di Barcellona, che ha definito l'architettura entro la quale

affrontare problematiche politiche, relative alla sicurezza, al partenariato economico e finanziario, nonché alla collaborazione su temi sociali, culturali e umanitari.

L'Unione per il Mediterraneo¹⁷⁴ ha individuato sei aree prioritarie di intervento per la cooperazione, ossia: Disinguinamento del Mediterraneo, Costruzione di autostrade marittime e terrestri, Protezione civile, Energie alternative (piano solare mediterraneo), Istruzione superiore e ricerca, Università Euro-mediterranea, Iniziativa mediterranea di sostegno alle imprese.

Tali aree prioritarie si esplicano soprattutto per mezzo delle infrastrutture di ciascun settore, attraverso il programma di cooperazione lanciato nell'ambito della Politica Europea del Vicinato. (European Neighbourhood Policy). L'UE finanzia 25 progetti nel contesto delle aree prioritarie per ridurre il gap infrastrutturale tra i Paesi della sponda meridionale del Mediterraneo e gli standard europei.

Questi progetti sono finanziati attraverso la European Neighbourhood and Partnership Instrument (ENPI). L'ENPI ha reso disponibili fondi per circa 12 miliardi di euro per il periodo 2007-2013. Circa il 90% dei fondi ENPI verranno utilizzati per iniziative bilaterali, e il restante 10% sarà dedicato a progetti di cooperazione transnazionali (interventi regionali).

Molti altri progetti sono stati promossi e finanziati dalla BEI per potenziare le infrastrutture nella regione del Mediterraneo, per mezzo di accordi di cooperazione bilaterali e multilaterali. Alcuni dei progetti di più recente approvazione da parte della BEI nel periodo 2008-2009, presentati dai paesi mediterranei, sono descritti di seguito.

6.3.2 Progetti di cooperazione multilaterale¹⁷⁵

Nel settore dell'energia, al summit dell'Unione per il Mediterraneo tenutosi a luglio 2008, i partner mediterranei si sono impegnati a sviluppare un piano per l'energia solare. È stata portata avanti la realizzazione del piano di azione prioritario per il 2008-2013, redatto nel 2007 dai ministri euro-mediterranei dell'energia. Nel 2008, la Commissione Europea, Israele e Autorità Palestinese hanno ripreso il dialogo trilaterale sull'iniziativa di pace israelo-palestinese "*Solar for Peace*" e sulla creazione di un ente congiunto per l'energia.

Nell'aprile del 2008, i partner mediterranei hanno preso parte a un incontro a livello ministeriale tra UE e Mashreq, che ha promosso la cooperazione energetica nel Mashreq e il completamento del gasdotto arabo oltre la Siria. L'Egitto, la Giordania, il Libano e la Siria (con la Turchia e l'Iraq in qualità di osservatori), sostenuti dalla Commissione Europea, hanno portato avanti le trattative per la creazione di un mercato Euro-Mashreq del gas naturale. Nel 2008, i partecipanti alla European Neighbourhood Policy (ENP) hanno adottato nuove strategie nel settore energetico (Marocco e Autorità Palestinese) o hanno intrapreso processi di elaborazione di nuove strategie (Egitto).

I paesi partecipanti all'ENP hanno portato a termine uno studio finanziato dalla Commissione Europea per un corridoio energetico tra il Mar Caspio e il Mar Nero. I partecipanti al progetto del gasdotto arabo hanno confermato il loro interesse nel collegare il gasdotto all'Unione Europea. Attualmente il gasdotto raggiunge la Siria. Il gasdotto tra Egitto e Israele è stato completato, e sono cominciate le esportazioni di gas verso Israele. Italia e Tunisia hanno fatto progressi nell'ampliamento del gasdotto che collega i due paesi. La Tunisia ha redatto un piano per nuovi

¹⁷⁴ Nata come evoluzione del Processo di Barcellona, l'Unione per il Mediterraneo ha preso avvio in occasione del summit per il Mediterraneo tenutosi a Parigi nel luglio del 2008. Sul punto v. Cap. V.

¹⁷⁵ Commission of the European Communities, Brussels, 23/04/2009, sec (2009) 522/2, Commission Staff Working Document.

gasdotti di collegamento con l'Algeria e la Libia. L'Algeria ha inoltre intrapreso la costruzione di un nuovo gasdotto verso la Spagna (Medgaz) e ha portato avanti i preparativi per una connessione anche con l'Italia.

Nel segmento dell'elettricità, nell'ottobre 2008 l'Autorità Palestinese ha aderito al progetto di interconnessione elettrica arabo, a fianco di Egitto, Giordania, Libano, Libia, Siria, Iraq e Turchia. Il collegamento elettrico tra Giordania e Gerico (Cisgiordania) è stato completato. Il Marocco e la Spagna hanno deciso di costruire una terza linea di collegamento tra i paesi.

I partecipanti alla ENP hanno moderatamente migliorato l'efficienza energetica e intrapreso il processo di promozione dell'uso di energia pulita, privilegiando le fonti rinnovabili. Il Centro Regionale per l'Energia Rinnovabile e l'Efficienza Energetica in Medio Oriente e Nord Africa, con sede al Cairo, è stato creato con il sostegno della Commissione Europea, della Danimarca e della Germania. Sono in corso sviluppi nel campo dell'energia eolica, soprattutto in Egitto e Marocco. La Tunisia ha adottato una strategia tesa a migliorare l'efficienza energetica.

Per quanto riguarda le centrali nucleari, Egitto e Giordania hanno confermato di avere in programma la costruzione di nuovi impianti.

Egitto e Tunisia hanno beneficiato di fondi emessi dal Fondo Euro Mediterraneo di Investimento e Partenariato, nel campo delle infrastrutture elettriche e della generazione di elettricità da fonti di energia rinnovabili.

Per quanto riguarda i sistemi di telecomunicazione, la seconda fase del progetto per una politica di "Nuovi approcci alle telecomunicazioni" (NATP2) è stata completata nel giugno 2008, e il progetto successivo, il NATP3, è in corso di allestimento. Nel luglio 2008, è stato creato a Malta il gruppo Euro-mediterraneo dei regolatori delle comunicazioni elettroniche (EMERG), che ha cominciato a organizzare seminari per le autorità regolamentari dei paesi del Mediterraneo.

Nel settore dei trasporti, sono stati intrapresi nel 2008 negoziati tra Israele, Giordania e Libano per raggiungere accordi euro-mediterranei di maggiore respiro nel campo dell'aeronautica. La redazione e l'implementazione di un piano di sicurezza stradale resta una delle priorità della politica dei trasporti, in particolare in Egitto, Israele, Marocco e Tunisia. In alcuni paesi è cominciata la fase di realizzazione di ampi piani di ristrutturazione delle ferrovie (Egitto), in altri si è prossimi al loro completamento (Tunisia).

6.3.3 Principali fonti di finanziamento

Sulla base della Politica Europea del Vicinato (PEV) e della cooperazione tra i paesi euro-mediterranei nel campo delle infrastrutture, e dati gli enormi finanziamenti necessari per realizzare i progetti in questione, la UE ha creato numerose istituzioni e agenzie finanziarie per contribuire al finanziamento di tali progetti di cooperazione, e per sostenere le relazioni con i paesi coinvolti nella PEV. Alcune delle più importanti istituzioni sono indicate di seguito.

Fondo Euro-Mediterraneo di Investimento e Partenariato

La BEI ha costituito il Fondo Euro-Mediterraneo di Investimento e Partenariato (FEMIP), uno strumento che riunisce in sé l'intera gamma di servizi forniti dalla BEI per aiutare lo sviluppo economico dei paesi partner del Mediterraneo. La costituzione del fondo è considerato un passo importante nello sviluppo di una partnership finanziaria tra l'UE e i paesi del Sud del Mediterraneo, e tra il lancio dell'iniziativa nell'ottobre 2002 e il dicembre 2008 sono stati investiti 8,5 miliardi di euro. Il FEMIP sta contribuendo al raggiungimento degli obiettivi posti dall'Unione per il Mediterraneo (UFM), le cui aree di priorità sono perfettamente in linea con i principali obiettivi e scopi del FEMIP. Il Fondo si è impegnato a contribuire a tre delle sei aree di

priorità elencate dall'Unione per il Mediterraneo, ossia¹⁷⁶: Disinquinamento del Mediterraneo; Costruzione di autostrade marittime e terrestri; Energie alternative: piano solare mediterraneo.

European Neighbourhood and Partnership Instrument

L'ENPI è il principale meccanismo finanziario attraverso il quale viene fornita assistenza a sostegno dei paesi partecipanti alla European Neighbourhood Policy. Nel 2007 l'ENPI ha deciso di suddividere l'emissione dei fondi lungo un periodo di quattro anni a cominciare dal 2007, per finanziare programmi nazionali, regionali, e transnazionali. Nel periodo 2007-2013, i finanziamenti erogati dall'ENPI attraverso la BEI ammonteranno a un totale di 12,4 miliardi di euro.

Fondo Infra-Med per le infrastrutture

Questo è un fondo di investimento in infrastrutture lanciato nel 2009, che propone un nuovo modello di cooperazione tra l'UE e i paesi partner del Mediterraneo. Il Fondo è guidato da EFG-Hermes (Egitto), Caisse des Dépôts (CDC - Francia), Cassa depositi e prestiti (Cdp - Italia), Caisse de Dépôt et de Gestion (CDG - Marocco).

Il Fondo costituisce una fonte di finanziamento azionario per progetti infrastrutturali in tutta l'area del Mediterraneo. Investe soprattutto in infrastrutture sostenibili nel campo dello sviluppo urbano, dei trasporti e dell'energia. A oggi, gli sponsor del Fondo Infra-Med si sono impegnati a versare 400 milioni di euro su un totale previsto di un miliardo di euro¹⁷⁷.

¹⁷⁶ Weekly.ahram.org.eg/2009/946/ec2.htm

¹⁷⁷ www.bei.org/projects

Appendice

Tablette dati economici dei Paesi della Unione per il Mediterraneo non UE¹⁷⁸

Albania

Le principali variabili macroeconomiche					
	2005	2006	2007	2008	2009e
Popolazione (mln)	3,1	3,1	3,1	3,1	3,2
PIL procapite (USD PPP)	5402	5870	6400	6930	7180
PIL reale (var. %)	5,8	5,5	6,3	6,5	2,5
Inflazione (media)	2,4	2,4	2,9	3,4	2,1
Costo lav. per unità di prod. USD (var. %)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Tasso di disoccupazione	14,2	13,9	13,2	12,5	12,0
Bilancio pubblico/PIL (%)	-3,6	-3,2	-3,7	-5,3	-6,4
Debito pubblico/PIL (%)	56,7	55,8	53,4	53,6	55,4
Tasso di mercato monetario (%)	5,5	5,5	5,9	6,2	6,2
Cambio valuta locale/dollaro (media)	99,9	98,1	90,4	83,9	93,9
Tasso di cambio effettivo reale	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Nota: e= stima. Fonte: EIU, Datastream, IIF, IMF, WB, EBRD, EC, ICE, Banca centrale

Vulnerabilità esterna					
	2005	2006	2007	2008	2009e
Saldo di Conto Corrente (mld USD)	-0,6	-0,7	-1,2	1,9	-1,2
Saldo di Conto Corrente/PIL (%)	-6,8	-7,3	-11,2	14,9	-9,8
Debito estero/PIL (%)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Servizio debito/Export (%)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Debito estero breve/Debito estero totale (%)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Debito estero breve/Riserve	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Riserve (in mesi di importazioni)	4,5	4,8	4,4	3,9	3,6

Nota: e= stima. Fonte: EIU, Datastream, IIF, IMF, WB, EBRD, EC, ICE, Banca centrale

Commercio e investimenti diretti esteri					
	2005	2006	2007	2008	2009e
Export (mld USD)	0,6	0,8	1,0	1,2	n.d.
Import (mld USD)	2,6	3,0	4,1	4,6	n.d.
Grado di apertura commerciale*	68,6	74,3	82,1	77,6	74,0
IDE flussi (mld USD)	0,264	0,324	0,658	0,956	n.d.
IDE stock su PIL	11,3	14,5	19,2	20,3	n.d.

Nota: e= stima; * Somma di Import ed Export in rapporto al PIL. Fonte: IMF, UNCTAD, stime Intesasanpalo su variazioni EIU

Banche e mercati finanziari					
	2005	2006	2007	2008	2009e
CRSP/PIL (%)	15,18	22,07	29,75	33,55	n,d,
Depositi/PIL (%)	52,1	57,0	62,0	54,4	n,d,
CRSP var. % a/a	74,0	57,5	48,4	32,2	17,9*
Depositi var. % a/a	16,3	18,5	19,8	2,8	7,5*
Capitalizzazione di borsa/PIL (%)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Grado di apertura finanziaria del Paese**	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Nota: CRSP=credito al settore privato; *Var. a giugno, a/a; ** Somma delle attività e passività finanziarie estere in rapporto al PIL. Fonte: EIU, IFS, Banca centrale, Borsa nazionale

Spread e rating		Ultimo
Spreads (*)		n.d.
Fitch		n.d.
Standard&Poor's		n.d.
Moody's*		Baa1

Fonte: Datastream, Fitch, Moody's, Standard&Poor's. Nota (*) 31 dicembre 2009

¹⁷⁸ E' inoltre inclusa la Libia che pur non facendo parte della UpM gode dello Status di osservatore della Partnership Euro-mediterranea. Per carenza di dati non sono riportati Montenegro e Territori Palestinesi.

Algeria

Le principali variabili macroeconomiche					
	2005	2006	2007	2008	2009e
Popolazione (mln)	32,9	33,5	34,2	34,7	35,3
PIL procapite (USD PPP)	7061	7280	7560	7830	8000
PIL reale (var. %)	5,1	1,8	3,1	2,8	2,6
Inflazione (media)	1,6	2,5	3,5	4,4	5,1
Costo lav. per unità di prod. USD (var. %)	9,7	17,1	21,2	26,5	2,9
Tasso di disoccupazione	15,4	12,3	11,8	11,3	11,1
Bilancio pubblico/PIL (%)	13,6	13,9	6,2	3,4	-7,9
Debito pubblico/PIL (%)	13,7	21,7	11,9	13,5	20,0
Tasso di mercato monetario (%)	1,6	2,1	3,2	3,3	3,7
Cambio valuta locale/dollaro (media)	73,3	72,6	69,3	64,6	72,6
Tasso di cambio effettivo reale	77,0	77,1	76,2	78,7	79,0

Nota: e= stima. Fonte: EIU, Datastream, IIF, IMF, WB, EBRD, EC, ICE, Banca centrale

Vulnerabilità esterna					
	2005	2006	2007	2008	2009e
Saldo di Conto Corrente (mld USD)	21,2	29,0	30,5	34,5	-3,0
Saldo di Conto Corrente/PIL (%)	20,5	24,7	22,7	19,7	-1,8
Debito estero/PIL (%)	16,3	4,9	4,1	2,5	2,7
Servizio debito/Export (%)	11,4	21,9	2,1	2,3	2,4
Debito estero breve/Debito estero totale (%)	3,1	9,5	12,9	19,8	38,4
Debito estero breve/Riserve	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Riserve (in mesi di importazioni)	27,6	36,9	39,9	35,1	38,3

Nota: e= stima. Fonte: EIU, Datastream, IIF, IMF, WB, EBRD, EC, ICE, Banca centrale

Commercio e investimenti diretti esteri					
	2005	2006	2007	2008	2009e
Export (mld USD)	46,0	54,5	59,1	79,3	52,9
Import (mld USD)	19,8	21,4	27,3	39,3	39,7
Grado di apertura commerciale*	71,3	70,6	72,3	76,1	67,8
IDE flussi (mld USD)	1,081	1,795	1,662	2,646	1,700
IDE stock su PIL	8,2	8,8	8,9	9,1	n.d.

Nota: e= stima; * Somma di Import ed Export in rapporto al PIL. Fonte: IMF, UNCTAD, stime Intesasanpalo su variazioni EIU

Banche e mercati finanziari					
	2005	2006	2007	2008	2009e
CRSP/PIL (%)	11,8	12,1	13,0	12,5	n.d.
Depositi/PIL (%)	37,8	40,9	46,4	43,8	n.d.
CRSP var. % a/a	32,8	14,9	17,3	16,9	17,5*
Depositi var. % a/a	9,6	21,9	24,1	14,3	-2,1*
Capitalizzazione di borsa/PIL (%)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Grado di apertura finanziaria del Paese**	8,8	9,3	9,6	8,6	10,4

Nota: CRSP=credito al settore privato; *Var. a giugno, a/a; ** Somma delle attività e passività finanziarie estere in rapporto al PIL. Fonte: EIU, IFS, Banca centrale, Borsa nazionale

Spread e rating		Ultimo
Spreads*		n.d.
Fitch		n.d.
Standard&Poor's		n.d.
Moody's		n.d.

Fonte: Datastream, Fitch, Moody's, Standard&Poor's. Nota (*) 31 dicembre 2009

Bosnia Erzegovina

Le principali variabili macroeconomiche					
	2005	2006	2007	2008	2009e
Popolazione (mln)	3,8	3,8	3,8	3,8	3,8
PIL procapite (USD PPP)	6610	7300	8020	8650	8490
PIL reale (var. %)	3,9	6,9	6,8	5,4	-3,2
Inflazione (media)	3,7	7,5	1,6	7,3	0,2
Costo lav. per unità di prod. USD (var. %)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Tasso di disoccupazione	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Bilancio pubblico/PIL (%)	0,8	2,2	-0,1	-4,0	-5,2
Debito pubblico/PIL (%)	27,5	23,4	34,0	40,0	43,0
Tasso di mercato monetario (%)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Cambio valuta locale/dollaro (media)	1,6	1,6	1,4	1,3	1,4
Tasso di cambio effettivo reale	113,9	118,0	115,7	119,5	120,0

Nota: e= stima. Fonte: EIU, Datastream, IIF, IMF, WB, EBRD, EC, ICE, Banca centrale

Vulnerabilità esterna					
	2005	2006	2007	2008	2009e
Saldo di Conto Corrente (mld USD)	-1,8	-1,0	-1,6	-2,8	-1,5
Saldo di Conto Corrente/PIL (%)	-17,1	-8,0	-10,5	-14,9	-8,6
Debito estero/PIL (%)	49,2	46,2	42,5	39,8	48,7
Servizio debito/Export (%)	3,8	8,0	7,6	4,1	6,2
Debito estero breve/Debito estero totale (%)	15,8	20,2	26,1	21,7	18,3
Debito estero breve/Riserve	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Riserve (in mesi di importazioni)	3,8	5,0	5,1	3,3	4,4

Nota: e= stima. Fonte: EIU, Datastream, IIF, IMF, WB, EBRD, EC, ICE, Banca centrale

Commercio e investimenti diretti esteri					
	2005	2006	2007	2008	2009e
Export (mld USD)	2,2	2,8	3,2	3,6	3,0
Import (mld USD)	5,8	6,1	7,7	9,7	7,8
Grado di apertura commerciale*	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
IDE flussi (mld USD)	0,613	0,718	2,115	1,009	0,500
IDE stock su PIL	43,1	41,9	45,8	42,1	n.d.

Nota: e= stima; * Somma di Import ed Export in rapporto al PIL. Fonte: IMF, UNCTAD, stime Intesasanpalo su variazioni EIU

Banche e mercati finanziari					
	2005	2006	2007	2008	2009e
CRSP/PIL (%)	44,3	48,3	56,4	54,7	n.d.
Depositi/PIL (%)	36,9	41,5	46,8	39,2	n.d.
CRSP var. % a/a	27,4	23,3	27,9	20,8	4,1*
Depositi var. % a/a	23,6	27,0	23,6	4,5	-3,1*
Capitalizzazione di borsa/PIL (%)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Grado di apertura finanziaria del Paese**	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Nota: CRSP=credito al settore privato; *Var. a giugno, a/a; ** Somma delle attività e passività finanziarie estere in rapporto al PIL.
Fonte: EIU, IFS, Banca centrale, Borsa nazionale

Spread e rating		Ultimo
Spreads *		n.d.
Fitch		n.d.
Standard&Poor's		n.d.
Moody's		n.d.

Fonte: Datastream, Fitch, Moody's, Standard&Poor's. Nota (*) 31 dicembre 2009

Croazia

Le principali variabili macroeconomiche					
	2005	2006	2007	2008	2009e
Popolazione (mln)	4,5	4,5	4,5	4,5	4,5
PIL procapite (USD PPP)	14942	16164	17540	18350	17610
PIL reale (var. %)	4,2	4,7	5,5	2,4	-5,7
Inflazione (media)	3,3	3,2	2,9	6,1	2,4
Costo lav. per unità di prod. USD (var. %)	3,1	4,2	13,1	17,1	0,8
Tasso di disoccupazione	18,0	16,9	15,1	13,5	15,2
Bilancio pubblico/PIL (%)	-4,1	-3,0	-2,6	-2,1	-3,8
Debito pubblico/PIL (%)	43,4	45,4	49,7	42,7	46,1
Tasso di mercato monetario (%)	3,1	2,1	4,3	6,0	7,0
Cambio valuta locale/dollaro (media)	5,9	5,8	5,3	4,9	5,3
Tasso di cambio effettivo reale	108,8	111,1	114,0	119,0	118,7

Nota: e= stima. Fonte: EIU, Datastream, IIF, IMF, WB, EBRD, EC, ICE, Banca centrale

Vulnerabilità esterna					
	2005	2006	2007	2008	2009e
Saldo di Conto Corrente (mld USD)	-2,6	-3,3	-4,4	-6,4	-3,7
Saldo di Conto Corrente/PIL (%)	-5,7	-7,5	-8,4	-9,2	-5,9
Debito estero/PIL (%)	68,4	87,1	91,9	78,8	89,6
Servizio debito/Export (%)	25,8	33,0	36,4	28,9	33,5
Debito estero breve/Debito estero totale (%)	14,1	14,5	10,5	11,6	10,1
Debito estero breve/Riserve	0,5	0,5	0,4	0,5	0,4
Riserve (in mesi di importazioni)	4,9	5,6	5,6	4,4	6,9

Nota: e= stima. Fonte: EIU, Datastream, IIF, IMF, WB, EBRD, EC, ICE, Banca centrale

Commercio e investimenti diretti esteri					
	2005	2006	2007	2008	2009e
Export (mld USD)	8,7	10,3	12,6	14,2	10,2
Import (mld USD)	18,4	21,4	25,8	30,7	21,1
Grado di apertura commerciale*	90,9	104,5	103,6	92,2	79,6
IDE flussi (mld USD)	1,788	3,457	4,982	4,383	2,000
IDE stock su PIL	37,7	63,3	76,9	44,9	n.d.

Nota: e= stima; * Somma di Import ed Export in rapporto al PIL. Fonte: IMF, UNCTAD, stime Intesasanpalo su variazioni EIU

Banche e mercati finanziari					
	2005	2006	2007	2008	2009e
CRSP/PIL (%)	53,0	60,1	63,1	64,9	n.d.
Depositi/PIL (%)	54,3	59,0	63,9	61,2	n.d.
CRSP var. % a/a	16,9	22,9	15,1	12,1	5,6*
Depositi var. % a/a	10,5	17,8	18,9	83,0	1,3*
Capitalizzazione di borsa/PIL (%)	nd	83,0	125,4	51,7	51,8
Grado di apertura finanziaria del Paese**	38,9	48,1	49,9	44,4	52,8

Nota: CRSP=credito al settore privato; *Var. a giugno, a/a; ** Somma delle attività e passività finanziarie estere in rapporto al PIL.
Fonte: EIU, IFS, Banca centrale, Borsa nazionale

Spread e rating		Ultimo
Spreads*		228
Fitch		BBB-
Standard&Poor's		BBB
Moody's		Baa3

Fonte: Datastream, Fitch, Moody's, Standard&Poor's. Nota (*) 31 dicembre 2009

Egitto

Le principali variabili macroeconomiche					
	2005	2006	2007	2008	2009e
Popolazione (mln)	77,2	78,6	80,1	81,5	83,1
PIL procapite (USD PPP)	4321	4679	5060	5440	5660
PIL reale (var. %)	4,5	6,8	7,1	7,2	4,7
Inflazione (media)	4,9	7,6	9,5	18,3	11,8
Costo lav. per unità di prod. USD (var. %)	12,0	6,4	10,1	14,7	13,7
Tasso di disoccupazione	11,2	10,6	8,9	8,7	9,6
Bilancio pubblico/PIL (%)	-9,6	-8,2	-7,5	-6,9	-6,9
Debito pubblico/PIL (%)	130,4	113,7	101,2	86,4	79,0
Tasso di mercato monetario (%)	8,6	9,5	6,9	11,4	8,5
Cambio valuta locale/dollaro (media)	5,8	5,7	5,6	5,4	5,5
Tasso di cambio effettivo reale	68,9	72,5	74,6	84,8	96,5

Nota: e= stima. Fonte: EIU, Datastream, IIF, IMF, WB, EBRD, EC, ICE, Banca centrale

Vulnerabilità esterna					
	2005	2006	2007	2008	2009e
Saldo di Conto Corrente (mld USD)	2,2	2,7	0,5	-1,3	-3,5
Saldo di Conto Corrente/PIL (%)	2,2	2,3	0,3	-0,8	-1,7
Debito estero/PIL (%)	29,3	24,2	21,1	16,9	13,7
Servizio debito/Export (%)	6,3	5,0	4,4	6,8	5,5
Debito estero breve/Debito estero totale (%)	6,3	5,7	4,8	5,3	4,9
Debito estero breve/Riserve	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0
Riserve (in mesi di importazioni)	7,5	7,6	7,0	6,0	7,8

Nota: e= stima. Fonte: EIU, Datastream, IIF, IMF, WB, EBRD, EC, ICE, Banca centrale

Commercio e investimenti diretti esteri					
	2005	2006	2007	2008	2009e
Export (mld USD)	15,6	21,8	25,4	32,0	24,6
Import (mld USD)	33,4	39,8	50,8	64,6	50,6
Grado di apertura commerciale*	63,0	61,5	66,4	91,5	70,4
IDE flussi (mld USD)	5,376	10,043	11,578	9,495	7,800
IDE stock su PIL	28,5	35,4	37,8	37,0	n.d.

Nota: e= stima; * Somma di Import ed Export in rapporto al PIL. Fonte: IMF, UNCTAD, stime Intesasanpalo su variazioni EIU

Banche e mercati finanziari					
	2005	2006	2007	2008	2009e
CRSP/PIL (%)	51,2	49,3	46,4	44,4	n.d.
Depositi/PIL (%)	84,3	83,9	84,7	78,5	n.d.
CRSP var. % a/a	5,1	10,5	11,3	13,1	5,9*
Depositi var. % a/a	10,8	14,2	19,6	9,3	7,7*
Capitalizzazione di borsa/PIL (%)	85	87	107	54	48
Grado di apertura finanziaria del Paese**	35,4	44,2	46,9	45,5	42,4

Nota: CRSP=credito al settore privato; *Var. a giugno, a/a; ** Somma delle attività e passività finanziarie estere in rapporto al PIL.
Fonte: EIU, IFS, Banca centrale, Borsa nazionale

Spread e rating		Ultimo
Spreads*		250
Fitch		BB+
Standard&Poor's		BB+
Moody's		Ba1

Fonte: Datastream, Fitch, Moody's, Standard&Poor's. Nota (*) 31 dicembre 2009

Giordania

Le principali variabili macroeconomiche					
	2005	2006	2007	2008	2009e
Popolazione (mln)	5,6	5,8	5,9	6,1	6,3
PIL procapite (USD PPP)	4228	4570	4850	5060	5110
PIL reale (var. %)	8,1	8,0	6,6	5,6	3,1
Inflazione (media)	3,5	6,3	5,4	14,9	0,1
Costo lav. per unità di prod. USD (var. %)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Tasso di disoccupazione	14,8	13,2	13,1	12,7	13,5
Bilancio pubblico/PIL (%)	-10,9	-6,9	-8,2	-9,9	-11,4
Debito pubblico/PIL (%)	81,7	68,7	69,4	62,2	69,8
Tasso di mercato monetario (%)	6,2	6,7	5,8	5,0	3,2
Cambio valuta locale/dollaro (media)	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7
Tasso di cambio effettivo reale	86,9	86,1	81,2	86,1	88,4

Nota: e= stima. Fonte: EIU, Datastream, IIF, IMF, WB, EBRD, EC, ICE, Banca centrale

Vulnerabilità esterna					
	2005	2006	2007	2008	2009e
Saldo di Conto Corrente (mld USD)	-2,2	-1,6	-2,9	-2,4	-1,3
Saldo di Conto Corrente/PIL (%)	-17,4	-10,6	-17,7	-11,7	-6,2
Debito estero/PIL (%)	60,9	53,9	50,6	33,8	32,9
Servizio debito/Export (%)	6,4	5,9	5,6	14,6	4,6
Debito estero breve/Debito estero totale (%)	7,6	8,7	11,5	17,5	15,2
Debito estero breve/Riserve	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Riserve (in mesi di importazioni)	5,5	6,3	6,1	5,6	8,8

Nota: e= stima. Fonte: EIU, Datastream, IIF, IMF, WB, EBRD, EC, ICE, Banca centrale

Commercio e investimenti diretti esteri					
	2005	2006	2007	2008	2009e
Export (mld USD)	4,3	5,2	5,5	8,0	7,1
Import (mld USD)	10,5	11,5	13,5	17,0	13,9
Grado di apertura commerciale*	145,9	144,7	147,9	148,6	141,1
IDE flussi (mld USD)	1,774	3,268	1,950	1,954	1,305
IDE stock su PIL	104,1	114,0	102,1	89,9	n.d.

Nota: e= stima; * Somma di Import ed Export in rapporto al PIL. Fonte: IMF, UNCTAD, stime Intesanpaolo su variazioni EIU

Banche e mercati finanziari					
	2005	2006	2007	2008	2009e
CRSP/PIL (%)	87,9	94,2	92,0	83,6	n.d.
Depositi/PIL (%)	116,2	114,8	110,2	100,4	n.d.
CRSP var. % a/a	30,2	24,7	13,5	13,5	0,3*
Depositi var. % a/a	20,0	14,9	11,5	13,7	10,3*
Capitalizzazione di borsa/PIL (%)	298	200	249	179	154
Grado di apertura finanziaria del Paese**	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Nota: CRSP=credito al settore privato; *Var. a giugno, a/a; ** Somma delle attività e passività finanziarie estere in rapporto al PIL.
Fonte: EIU, IFS, Banca centrale, Borsa nazionale

Spread e rating		Ultimo
Spreads*		n.d.
Fitch		n.d.
Standard&Poor's		BB
Moody's		Ba2

Fonte: Datastream, Fitch, Moody's, Standard&Poor's. Nota (*) 31 dicembre 2009

Israele

Le principali variabili macroeconomiche					
	2005	2006	2007	2008	2009e
Popolazione (mln)	6,9	7,1	7,2	7,3	7,4
PIL procapite (USD PPP)	23390	24983	26570	27730	27800
PIL reale (var. %)	5,1	5,3	5,2	4,0	0,6
Inflazione (media)	1,4	2,1	0,5	4,6	3,3
Costo lav. per unità di prod. USD (var. %)	1,8	2,1	9,8	18,4	-9,2
Tasso di disoccupazione	9,0	8,4	7,3	6,1	7,9
Bilancio pubblico/PIL (%)	-1,8	-0,9	0,0	-2,1	-4,6
Debito pubblico/PIL (%)	93,5	84,4	78,1	76,8	80,4
Tasso di mercato monetario (%)	3,4	5,1	5,2	2,8	1,8
Cambio valuta locale/dollaro (media)	4,5	4,5	4,1	3,6	3,9
Tasso di cambio effettivo reale	76,1	76,1	77,5	86,9	85,4

Nota: e= stima. Fonte: EIU, Datastream, IIF, IMF, WB, EBRD, EC, ICE, Banca centrale

Vulnerabilità esterna					
	2005	2006	2007	2008	2009e
Saldo di Conto Corrente (mld USD)	4,2	7,4	4,6	2,2	4,6
Saldo di Conto Corrente/PIL (%)	3,1	5,1	2,8	1,1	2,4
Debito estero/PIL (%)	57,8	59,3	53,4	42,6	43,0
Servizio debito/Export (%)	12,3	11,7	12,5	12,8	12,5
Debito estero breve/Debito estero totale (%)	10,0	10,4	12,1	10,6	7,3
Debito estero breve/Riserve	0,3	0,3	0,4	0,2	0,1
Riserve (in mesi di importazioni)	5,8	5,7	4,7	6,1	11,8

Nota: e= stima. Fonte: EIU, Datastream, IIF, IMF, WB, EBRD, EC, ICE, Banca centrale

Commercio e investimenti diretti esteri					
	2005	2006	2007	2008	2009e
Export (mld USD)	42,5	46,5	54,1	61,4	47,6
Import (mld USD)	44,9	47,8	56,6	65,2	48,0
Grado di apertura commerciale*	85,5	85,1	86,7	81,5	67,3
IDE flussi (mld USD)	4,272	14,763	9,020	9,639	5,750
IDE stock su PIL	24,7	26,1	34,1	28,9	n.d.

Nota: e= stima; * Somma di Import ed Export in rapporto al PIL. Fonte: IMF, UNCTAD, stime Intesasanpalo su variazioni EIU

Banche e mercati finanziari					
	2005	2006	2007	2008	2009e
CRSP/PIL (%)	89,7	86,3	88,5	90,1	n.d.
Depositi/PIL (%)	88,7	86,4	88,3	91,0	n.d.
CRSP var. % a/a	11,9	3,8	8,3	7,6	6,9*
Depositi var. % a/a	10,1	5,0	7,9	9,0	8,2*
Capitalizzazione di borsa/PIL (%)	91	111	141	67	97
Grado di apertura finanziaria del Paese**	43,7	60,3	62,4	55,2	59,6

Nota: CRSP=credito al settore privato; *Var. a marzo, a/a; ** Somma delle attività e passività finanziarie estere in rapporto al PIL.
Fonte: EIU, IFS, Banca centrale, Borsa nazionale

Spread e rating		Ultimo
Spreads*		125
Fitch		A
Standard&Poor's		A
Moody's		A1

Fonte: Datastream, Fitch, Moody's, Standard&Poor's. Nota (*) 31 dicembre 2009

Libano

Le principali variabili macroeconomiche					
	2005	2006	2007	2008	2009e
Popolazione (mln)	4,1	4,1	4,2	4,2	4,2
PIL procapite (USD PPP)	9470	9720	10670	11690	12290
PIL reale (var. %)	2,8	0,6	7,5	8,0	5,1
Inflazione (media)	-1,2	2,4	5,7	10,0	1,2
Costo lav. per unità di prod. USD (var. %)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Tasso di disoccupazione	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Bilancio pubblico/PIL (%)	-8,6	-13,5	-10,2	-10,0	-10,8
Debito pubblico/PIL (%)	177,2	179,9	167,8	161,0	160,8
Tasso di mercato monetario (%)	5,2	5,2	5,2	5,2	5,2
Cambio valuta locale/dollaro (media)	1507,5	1507,5	1507,5	1507,5	1507,5
Tasso di cambio effettivo reale	96,3	94,5	92,7	94,1	97,5

Nota: e= stima. Fonte: EIU, Datastream, IIF, IMF, WB, EBRD, EC, ICE, Banca centrale

Vulnerabilità esterna					
	2005	2006	2007	2008	2009e
Saldo di Conto Corrente (mld USD)	-2,7	-1,3	-1,3	-3,1	-3,1
Saldo di Conto Corrente/PIL (%)	-12,7	-5,6	-5,3	-10,5	-9,9
Debito estero/PIL (%)	133,5	137,4	127,1	115,7	116,0
Servizio debito/Export (%)	13,3	14,2	16,8	17,0	19,3
Debito estero breve/Debito estero totale (%)	11,9	13,6	13,3	17,1	15,5
Debito estero breve/Riserve	0,3	0,3	0,3	0,3	0,2
Riserve (in mesi di importazioni)	11,6	12,7	11,3	11,4	15,1

Nota: e= stima. Fonte: EIU, Datastream, IIF, IMF, WB, EBRD, EC, ICE, Banca centrale

Commercio e investimenti diretti esteri					
	2005	2006	2007	2008	2009e
Export (mld USD)	2,2	2,5	3,2	3,9	3,6
Import (mld USD)	9,6	10,9	13,0	17,2	17,7
Grado di apertura commerciale*	63,8	63,4	70,2	79,7	74,5
IDE flussi (mld USD)	2,624	2,675	2,731	3,606	2,215
IDE stock su PIL	71,1	82,9	83,5	83,5	n.d.

Nota: e= stima; * Somma di Import ed Export in rapporto al PIL. Fonte: IMF, UNCTAD, stime Intesasanpaolo su variazioni EIU

Banche e mercati finanziari					
	2005	2006	2007	2008	2009e
CRSP/PIL (%)	66,6	68,3	70,9	72,1	n.d.
Depositi/PIL (%)	218,9	228,7	230,4	226,9	n.d.
CRSP var. % a/a	-9,2	5,9	15,9	18,6	11,4*
Depositi var. % a/a	4,9	8,0	12,4	14,9	16,9*
Capitalizzazione di borsa/PIL (%)	22,7	37,0	43,5	32,9	41,3
Grado di apertura finanziaria del Paese**	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Nota: CRSP=credito al settore privato; *Var. a giugno, a/a; ** Somma delle attività e passività finanziarie estere in rapporto al PIL.
Fonte: EIU, IFS, Banca centrale, Borsa nazionale

Spread e rating		Ultimo
Spreads*		287
Fitch		B-
Standard&Poor's		B
Moody's		B2

Fonte: Datastream, Fitch, Moody's, Standard&Poor's. Nota (*) 31 dicembre 2009

Libia

Le principali variabili macroeconomiche					
	2005	2006	2007	2008	2009e
Popolazione (mln)	5,9	6,1	6,2	6,3	6,4
PIL procapite (USD PPP)	13490	14300	15920	17090	18220
PIL reale (var. %)	9,9	5,9	5,6	6,0	4,0
Inflazione (media)	2,9	1,8	6,3	10,4	2,0
Costo lav. per unità di prod. USD (var. %)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Tasso di disoccupazione	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Bilancio pubblico/PIL (%)	32,8	36,4	28,0	26,2	-2,7
Debito pubblico/PIL (%)	7,0	5,1	4,1	3,3	4,9
Tasso di mercato monetario (%)	4,0	4,0	4,0	4,0	5,0
Cambio valuta locale/dollaro (media)	1,3	1,3	1,3	1,2	1,2
Tasso di cambio effettivo reale	24,4	24,0	24,3	25,4	26,5

Nota: e= stima. Fonte: EIU, Datastream, IIF, IMF, WB, EBRD, EC, ICE, Banca centrale

Vulnerabilità esterna					
	2005	2006	2007	2008	2009e
Saldo di Conto Corrente (mld USD)	17,5	23,9	28,5	35,7	6,1
Saldo di Conto Corrente/PIL (%)	40,8	44,5	43,7	41,3	11,2
Debito estero/PIL (%)	10,0	8,3	7,6	6,5	11,1
Servizio debito/Export (%)	2,9	2,6	2,3	1,8	3,4
Debito estero breve/Debito estero totale (%)	32,6	37,1	44,6	48,2	47,5
Debito estero breve/Riserve	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Riserve (in mesi di importazioni)	35,2	45,2	46,9	42,7	47,9

Nota: e= stima. Fonte: EIU, Datastream, IIF, IMF, WB, EBRD, EC, ICE, Banca centrale

Commercio e investimenti diretti esteri					
	2005	2006	2007	2008	2009e
Export (mld USD)	29,0	39,8	44,2	61,6	32,5
Import (mld USD)	8,7	10,3	13,0	19,2	19,4
Grado di apertura commerciale*	98,3	100,7	107,3	108,4	112,6
IDE flussi (mld USD)	1,038	2,013	4,689	4,111	4,152
IDE stock su PIL	5,3	7,6	8,0	10,8	n.d.

Nota: e= stima; * Somma di Import ed Export in rapporto al PIL. Fonte: IMF, UNCTAD, stime Intesasanpalo su variazioni EIU

Banche e mercati finanziari					
	2005	2006	2007	2008	2009e
CRSP/PIL (%)	8,1	6,7	6,4	7,3	n.d.
Depositi/PIL (%)	20,9	19,5	24,6	30,6	n.d.
CRSP var. % a/a	2,7	3,7	11,4	46,6	30,4*
Depositi var. % a/a	25,1	17,3	47,6	59,9	16,5*
Capitalizzazione di borsa/PIL (%)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Grado di apertura finanziaria del Paese**	10,4	13,1	24,0	29,7	67,0

Nota: CRSP=credito al settore privato; *Var. a giugno, a/a; ** Somma delle attività e passività finanziarie estere in rapporto al PIL.
Fonte: EIU, IFS, Banca centrale, Borsa nazionale

Spread e rating		Ultimo
Spreads*		n.d.
Fitch		BBB+
Standard&Poor's		A-
Moody's		n.d.

Fonte: Datastream, Fitch, Moody's, Standard&Poor's. Nota (*) 31 dicembre 2009

Marocco

Le principali variabili macroeconomiche					
	2005	2006	2007	2008	2009e
Popolazione (mln)	30,5	30,9	31,2	31,6	32,0
PIL procapite (USD PPP)	3547	3904	4095	4385	4570
PIL reale (var. %)	2,2	7,8	3,2	6,2	4,0
Inflazione (media)	1,0	3,3	2,0	3,8	1,8
Costo lav. per unità di prod. USD (var. %)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Tasso di disoccupazione	11,0	9,7	9,8	9,5	9,2
Bilancio pubblico/PIL (%)	-5,0	-2,1	0,2	0,4	-1,0
Debito pubblico/PIL (%)	69,9	66,6	63,7	55,6	53,6
Tasso di mercato monetario (%)	2,8	2,6	3,3	3,4	3,0
Cambio valuta locale/dollaro (media)	8,9	8,8	8,2	7,8	8,1
Tasso di cambio effettivo reale	100,9	101,9	102,4	103,3	105,3

Nota: e= stima. Fonte: EIU, Datastream, IIF, IMF, WB, EBRD, EC, ICE, Banca centrale

Vulnerabilità esterna					
	2005	2006	2007	2008	2009e
Saldo di Conto Corrente (mld USD)	0,9	1,3	-0,2	-5,7	-3,5
Saldo di Conto Corrente/PIL (%)	1,6	2,0	-0,3	-6,4	-3,7
Debito estero/PIL (%)	27,2	26,3	24,7	22,7	21,9
Servizio debito/Export (%)	11,3	7,6	7,1	7,4	8,8
Debito estero breve/Debito estero totale (%)	4,2	10,4	10,3	10,1	8,2
Debito estero breve/Riserve	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1
Riserve (in mesi di importazioni)	8,7	9,5	8,5	5,9	7,8

Nota: e= stima. Fonte: EIU, Datastream, IIF, IMF, WB, EBRD, EC, ICE, Banca centrale

Commercio e investimenti diretti esteri					
	2005	2006	2007	2008	2009e
Export (mld USD)	11,1	13,1	15,6	19,2	14,5
Import (mld USD)	20,9	24,7	32,5	42,5	33,9
Grado di apertura commerciale*	70,2	73,9	80,7	86,9	68,4
IDE flussi (mld USD)	1,653	2,450	2,803	2,388	1,736
IDE stock su PIL	35,2	45,6	52,6	47,5	n.d.

Nota: e= stima; * Somma di Import ed Export in rapporto al PIL. Fonte:IMF, UNCTAD, stime Intesasanpalo su variazioni EIU

Banche e mercati finanziari					
	2005	2006	2007	2008	2009e
CRSP/PIL (%)	53,3	56,9	68,8	78,4	n.d.
Depositi/PIL (%)	72,6	77,0	85,0	88,1	n.d.
CRSP var. % a/a	13,2	16,7	29,1	22,7	15,6*
Depositi var. % a/a	14,3	16,1	17,6	11,7	7,1*
Capitalizzazione di borsa/PIL (%)	45,8	75,1	101,2	73,9	68,2
Grado di apertura finanziaria del Paese**	36,0	47,2	53,2	47,3	47,1

Nota: CRSP=credito al settore privato; *Var. a giugno, a/a; ** Somma delle attività e passività finanziarie estere in rapporto al PIL.
Fonte: EIU, IFS, Banca centrale, Borsa nazionale

Spread e rating		Ultimo
Spreads*		132
Fitch		BBB-
Standard&Poor's		BB+
Moody's		Ba1

Fonte: Datastream, Fitch, Moody's, Standard&Poor's. Nota (*) 31 dicembre 2009

Mauritania

Le principali variabili macroeconomiche					
	2005	2006	2007	2008	2009e
Popolazione (mln)	3,0	3,1	3,1	3,2	3,3
PIL procapite (USD PPP)	1611	1810	1850	1910	1920
PIL reale (var. %)	5,4	11,7	1,9	3,5	1,5
Inflazione (media)	12,1	6,2	7,3	7,3	4,5
Costo lav. per unità di prod. USD (var. %)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Tasso di disoccupazione	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Bilancio pubblico/PIL (%)	-7,6	4,0	5,5	-1,0	-3,1
Debito pubblico/PIL (%)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Tasso di mercato monetario (%)	10,0	10,0	13,3	12,0	11,0
Cambio valuta locale/dollaro (media)	265,5	268,6	258,6	245,0	260,0
Tasso di cambio effettivo reale	n.d.	n.d.	83,0	85,6	88,3

Nota: e= stima. Fonte: EIU, Datastream, IIF, IMF, WB, EBRD, EC, ICE, Banca centrale

Vulnerabilità esterna					
	2005	2006	2007	2008	2009e
Saldo di Conto Corrente (mld USD)	-0,9	0,0	0,0	-0,1	-0,1
Saldo di Conto Corrente/PIL (%)	-50,9	1,6	0,2	-5,0	-4,7
Debito estero/PIL (%)	134,6	91,5	95,5	60,6	47,8
Servizio debito/Export (%)	8,8	8,9	6,8	3,3	1,7
Debito estero breve/Debito estero totale (%)	7,2	14,1	14,9	24,9	18,7
Debito estero breve/Riserve	2,6	1,2	1,3	2,2	3,3
Riserve (in mesi di importazioni)	0,5	1,5	1,7	1,1	0,7

Nota: e= stima. Fonte: EIU, Datastream, IIF, IMF, WB, EBRD, EC, ICE, Banca centrale

Commercio e investimenti diretti esteri					
	2005	2006	2007	2008	2009e
Export (mld USD)	1,0	1,4	1,7	2,3	n.d.
Import (mld USD)	1,3	1,4	1,8	2,3	n.d.
Grado di apertura commerciale*	152,4	345,9	332,8	347,5	207,7
IDE flussi (mld USD)	0,814	0,155	0,153	0,103	n.d.
IDE stock su PIL	88,0	60,1	69,7	63,5	n.d.

Nota: e= stima; * Somma di Import ed Export in rapporto al PIL. Fonte: IMF, UNCTAD, stime Intesasanpaolo su variazioni EIU

Banche e mercati finanziari					
	2005	2006	2007	2008	2009e
CRSP/PIL (%)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Depositi/PIL (%)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
CRSP var. % a/a	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Depositi var. % a/a	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Capitalizzazione di borsa/PIL (%)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Grado di apertura finanziaria del Paese**	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Nota: CRSP=credito al settore privato; *Var. a giugno, a/a; ** Somma delle attività e passività finanziarie estere in rapporto al PIL.
Fonte: IFS, Banca centrale, Borsa nazionale

Spread e rating		Ultimo
Spreads*		n.d.
Fitch		n.d.
Standard&Poor's		n.d.
Moody's		n.d.

Fonte: Datastream, Fitch, Moody's, Standard&Poor's. Nota (*) 31 dicembre 2009

Siria

Le principali variabili macroeconomiche					
	2005	2006	2007	2008	2009e
Popolazione (mln)	19,1	19,8	20,5	21,2	21,9
PIL procapite (USD PPP)	3970	4160	4390	4560	4560
PIL reale (var. %)	6,0	5,2	6,3	5,1	1,9
Inflazione (media)	7,2	10,0	3,9	15,7	3,8
Costo lav. per unità di prod. USD (var. %)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Tasso di disoccupazione	8,0	8,3	8,4	8,6	9,2
Bilancio pubblico/PIL (%)	-5,0	-3,5	-3,5	-2,2	-8,2
Debito pubblico/PIL (%)	32,7	34,0	28,8	25,7	33,3
Tasso di mercato monetario (%)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Cambio valuta locale/dollaro (media)	53,4	52,0	50,0	46,6	46,7
Tasso di cambio effettivo reale	73,8	84,3	83,6	90,1	98,6

Nota: e= stima. Fonte: EIU, Datastream, IIF, IMF, WB, EBRD, EC, ICE, Banca centrale

Vulnerabilità esterna					
	2005	2006	2007	2008	2009e
Saldo di Conto Corrente (mld USD)	0,3	0,9	0,5	-0,7	-1,4
Saldo di Conto Corrente/PIL (%)	1,1	2,7	1,1	-1,4	-2,8
Debito estero/PIL (%)	23,3	19,9	17,1	14,2	14,9
Servizio debito/Export (%)	1,6	1,3	1,1	0,8	1,0
Debito estero breve/Debito estero totale (%)	13,3	14,2	15,9	17,2	15,4
Debito estero breve/Riserve	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Riserve (in mesi di importazioni)	5,1	5,5	4,7	3,9	4,2

Nota: e= stima. Fonte: EIU, Datastream, IIF, IMF, WB, EBRD, EC, ICE, Banca centrale

Commercio e investimenti diretti esteri					
	2005	2006	2007	2008	2009e
Export (mld USD)	10,1	11,9	13,6	17,0	12,3
Import (mld USD)	15,7	18,2	22,8	28,6	23,4
Grado di apertura commerciale*	80,8	75,4	76,4	75,8	57,8
IDE flussi (mld USD)	0,583	0,659	1,242	2,116	1,478
IDE stock su PIL	30,8	28,9	21,9	18,9	n.d.

Nota: e= stima; * Somma di Import ed Export in rapporto al PIL. Fonte: IMF, UNCTAD, stime Intesasanpaolo su variazioni EIU

Banche e mercati finanziari					
	2005	2006	2007	2008	2009e
CRSP/PIL (%)	14,9	14,9	15,1	17,0	n.d.
Depositi/PIL (%)	46,6	44,6	44,3	49,6	n.d.
CRSP var. % a/a	50,6	14,1	20,1	31,6	22,9*
Depositi var. % a/a	10,6	8,8	18,1	31,3	6,5*
Capitalizzazione di borsa/PIL (%)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Grado di apertura finanziaria del Paese**	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Nota: CRSP=credito al settore privato; *Var. a giugno, a/a; ** Somma delle attività e passività finanziarie estere in rapporto al PIL.
Fonte: EIU, IFS, Banca centrale, Borsa nazionale

Spread e rating		Ultimo
Spreads*		n.d.
Fitch		n.d.
Standard&Poor's		n.d.
Moody's		n.d.

Fonte: Datastream, Fitch, Moody's, Standard&Poor's. Nota (*) 31 dicembre 2009

Tunisia

Le principali variabili macroeconomiche					
	2005	2006	2007	2008	2009e
Popolazione (mln)	9,9	10,0	10,1	10,2	10,3
PIL procapite (USD PPP)	6558	7090	7680	8120	8250
PIL reale (var. %)	4,0	5,7	6,3	4,6	1,2
Inflazione (media)	2,0	4,5	3,2	5,0	3,7
Costo lav. per unità di prod. USD (var. %)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Tasso di disoccupazione	14,2	14,3	14,1	14,2	14,0
Bilancio pubblico/PIL (%)	-2,2	-2,8	-2,9	-1,2	-6,4
Debito pubblico/PIL (%)	59,0	54,1	50,9	48,0	53,9
Tasso di mercato monetario (%)	5,0	5,1	5,2	5,2	4,3
Cambio valuta locale/dollaro (media)	1,3	1,3	1,3	1,2	1,3
Tasso di cambio effettivo reale	85,2	84,6	82,2	81,6	84,8

Nota: e= stima. Fonte: EIU, Datastream, IIF, IMF, WB, EBRD, EC, ICE, Banca centrale.

Vulnerabilità esterna					
	2005	2006	2007	2008	2009e
Saldo di Conto Corrente (mld USD)	-0,3	-0,6	-0,9	-1,7	-1,6
Saldo di Conto Corrente/PIL (%)	-1,0	-2,0	-2,6	-4,2	-4,3
Debito estero/PIL (%)	62,3	60,8	57,4	49,2	50,8
Servizio debito/Export (%)	12,6	14,2	11,2	12,1	13,9
Debito estero breve/Debito estero totale (%)	17,2	17,8	18,1	19,4	21,5
Debito estero breve/Riserve	0,7	0,5	0,5	0,4	0,4
Riserve (in mesi di importazioni)	3,6	4,9	4,5	4,0	6,3

Nota: e= stima. Fonte: EIU, Datastream, IIF, IMF, WB, EBRD, EC, ICE, Banca centrale

Commercio e investimenti diretti esteri					
	2005	2006	2007	2008	2009e
Export (mld USD)	10,6	11,7	14,5	17,5	12,6
Import (mld USD)	13,3	15,0	19,8	24,8	19,0
Grado di apertura commerciale*	98,6	98,9	100,3	101,4	93,0
IDE flussi (mld USD)	0,782	3,312	1,617	2,761	1,400
IDE stock su PIL	58,8	71,0	73,5	70,3	n.d.

Nota: e= stima; * Somma di Import ed Export in rapporto al PIL. Fonte: IMF, UNCTAD, stime Intesasanpaolo su variazioni EIU

Banche e mercati finanziari					
	2005	2006	2007	2008	2009e
CRSP/PIL (%)	62,5	60,9	60,9	63,3	n.d.
Depositi/PIL (%)	49,4	50,0	51,6	54,0	n.d.
CRSP var. % a/a	8,3	7,7	9,8	14,6	13,7*
Depositi var. % a/a	9,7	11,8	13,4	15,4	10,1*
Capitalizzazione di borsa/PIL (%)	10,3	13,4	14,5	16,7	24,1
Grado di apertura finanziaria del Paese**	58,9	71,0	74,7	72,4	81,4

Nota: CRSP=credito al settore privato; *Var. a giugno, a/a; ** Somma delle attività e passività finanziarie estere in rapporto al PIL.
Fonte: EIU, IFS, Banca centrale, Borsa nazionale

Spread e rating		Ultimo
Spreads*		189
Fitch		BBB
Standard&Poor's		BBB
Moody's		Baa2

Fonte: Datastream, Fitch, Moody's, Standard&Poor's. Nota (*) 31 dicembre 2009

Turchia

Le principali variabili macroeconomiche					
	2005	2006	2007	2008	2009e
Popolazione (mln)	69,7	70,4	71,2	71,9	72,6
PIL procapite (USD PPP)	10730	11710	12480	12730	12010
PIL reale (var. %)	8,4	6,9	4,7	0,9	-6,0
Inflazione (media)	8,2	9,6	8,8	10,4	6,1
Costo lav. per unità di prod. USD (var. %)	10,7	-1,1	12,8	12,8	-4,9
Tasso di disoccupazione	10,2	9,9	10,1	11,0	14,4
Bilancio pubblico/PIL (%)	-1,3	-0,6	-1,6	-1,8	-6,3
Debito pubblico/PIL (%)	51,1	45,5	39,6	40,0	48,4
Tasso di mercato monetario (%)	14,7	15,6	17,2	16,0	9,5
Cambio valuta locale/dollaro (media)	1,3	1,4	1,3	1,3	1,5
Tasso di cambio effettivo reale	145,7	145,1	159,1	161,7	150,3

Nota: e= stima. Fonte: EIU, Datastream, IIF, IMF, WB, EBRD, EC, ICE, Banca centrale

Vulnerabilità esterna					
	2005	2006	2007	2008	2009e
Saldo di Conto Corrente (mld USD)	-22,1	-31,9	-37,7	-41,3	-14,4
Saldo di Conto Corrente/PIL (%)	-4,6	-6,0	-5,8	-5,7	-2,3
Debito estero/PIL (%)	35,0	39,1	38,9	38,0	42,4
Servizio debito/Export (%)	37,5	32,6	32,1	34,2	43,4
Debito estero breve/Debito estero totale (%)	21,9	20,4	16,6	18,2	16,0
Debito estero breve/Riserve	0,7	0,7	0,6	0,7	0,6
Riserve (in mesi di importazioni)	5,1	5,2	5,2	4,2	6,2

Nota: e= stima. Fonte: EIU, Datastream, IIF, IMF, WB, EBRD, EC, ICE, Banca centrale

Commercio e investimenti diretti esteri					
	2005	2006	2007	2008	2009e
Export (mld USD)	73,6	85,6	107,4	132,3	99,9
Import (mld USD)	116,6	139,5	170,0	202,0	136,8
Grado di apertura commerciale*	47,2	50,3	49,8	52,3	47,2
IDE flussi (mld USD)	10,031	20,185	22,046	18,198	7,500
IDE stock su PIL	17,8	20,2	24,4	9,6	n.d.

Nota: e= stima; * Somma di Import ed Export in rapporto al PIL. Fonte: IMF, UNCTAD, stime Intesasanpalo su variazioni EIU

Banche e mercati finanziari					
	2005	2006	2007	2008	2009e
CRSP/PIL (%)	22,25	25,94	29,50	32,61	n.d.
Depositi/PIL (%)	37,7	39,1	40,9	45,6	n.d.
CRSP var. % a/a	49,5	36,3	26,4	24,6	7,7*
Depositi var. % a/a	35,3	21,3	16,3	25,4	18,3*
Capitalizzazione di borsa/PIL (%)	33,4	30,6	44,3	16,2	37,7
Grado di apertura finanziaria del Paese**	16,5	19,5	26,0	25,8	31,8

Nota: CRSP=credito al settore privato; *Var. a giugno, a/a; ** Somma delle attività e passività finanziarie estere in rapporto al PIL.
Fonte: EIU, IFS, Banca centrale, Borsa nazionale

Spread e rating		Ultimo
Spreads*		183
Fitch		BB+
Standard&Poor's		BB-
Moody's		Ba3

Fonte: Datastream, Fitch, Moody's, Standard&Poor's. Nota (*) 31 dicembre 2009

Glossario	
ANIMA	Agencies Network for Investment in the Mediterranean Area
Agadir Agreement	Arab Mediterranean Free Trade Agreement – costituito nel 2004
AMU	Arab Maghreb Union – costituito nel 1989
COMESA	Common Market for Eastern and Southern Africa– costituito nel 1994 (Libia 2005)
CSI	Comunità Stati Indipendenti
EFTA	European Free Trade Association – costituito nel 1960
EIA	Energy International Agency
EIU	Economist Intelligence Unit's
ENEL	Ente Nazionale Energia Elettrica
ENI	Ente Nazionale Idrocarburi
FEMISE	Forum Euroméditerranéen des Instituts de Sciences Économiques
FDI	Foreign direct investments
FMI	Fondo Monetario Internazionale
GAFTA	Greater Arab Free Trade Area – costituito nel 1957
ICE	Istituto Nazionale per il Commercio Estero
IDE	Investimenti Diretti Esteri
IMF	International Monetary Fund
ISTAT	Istituto Nazionale di Statistica
LPI	Logistic Performance Index
Maghreb	Algeria, Libia, Marocco, Mauritania, Tunisia
Mashreq	Egitto, Giordania, Libano, Siria
Paesi Medio Oriente con esportazioni diversificate	Giordania, Israele, Libano, Siria
MENA - Medio Oriente e Nord Africa	Algeria Iraq Mauritania Sudan Bahrain Jordan Morocco Syrian Arab Republic Djibouti Kuwait Oman Tunisia Egypt Lebanon Qatar United Arab Emirates Iran, I.R. of Libya Saudi Arabia Yemen Rep.
Mercosur	Mercado Común del Sur (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay) 1991
Paesi Nord Africa con esportazioni diversificate	Egitto Mauritania, Marocco, Tunisia
Paesi Centro Est Europa (CEE)	Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Slovacchia, Slovenia
Paesi del Sud Mediterraneo	Algeria, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Libia, Marocco, Mauritania, Siria, Tunisia, Territori Palestinesi
Paesi esportatori di petrolio	Algeria, Libia
Paesi Europa Sud Orientale (SEE)	Bulgaria, Romania, Croazia, Serbia, Bosnia, Montenegro, Albania
UE - Unione Europea	Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria
UE15 - Unione Europea 15	Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna
UNCTAD	United Nations Conference on Trade and Development
UpM	Unione per il Mediterraneo
WTO	World Trade Organization

I dati del presente documento sono aggiornati sulla base delle informazioni disponibili a fine dicembre 2009

Servizio Studi e Ricerche – Ufficio International Economics

Autori:

Gianluca Salsecci (Coordinatore), Mona Aboud, Raffaella Donnini, Noura El-Hadidy, Hemmat El-Masry, Emil Eskander, Giancarlo Frigoli, Sahar Khaled, Stefano Mazzocchi, Salah Oraby, Antonio Pesce, Wilma Vergi, Davidia Zucchelli

Editing: Monica Bosi

Importanti Comunicazioni

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.